



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



## Acerca de este libro

Esta es una copia digital de un libro que, durante generaciones, se ha conservado en las estanterías de una biblioteca, hasta que Google ha decidido escanearlo como parte de un proyecto que pretende que sea posible descubrir en línea libros de todo el mundo.

Ha sobrevivido tantos años como para que los derechos de autor hayan expirado y el libro pase a ser de dominio público. El que un libro sea de dominio público significa que nunca ha estado protegido por derechos de autor, o bien que el período legal de estos derechos ya ha expirado. Es posible que una misma obra sea de dominio público en unos países y, sin embargo, no lo sea en otros. Los libros de dominio público son nuestras puertas hacia el pasado, suponen un patrimonio histórico, cultural y de conocimientos que, a menudo, resulta difícil de descubrir.

Todas las anotaciones, marcas y otras señales en los márgenes que estén presentes en el volumen original aparecerán también en este archivo como testimonio del largo viaje que el libro ha recorrido desde el editor hasta la biblioteca y, finalmente, hasta usted.

## Normas de uso

Google se enorgullece de poder colaborar con distintas bibliotecas para digitalizar los materiales de dominio público a fin de hacerlos accesibles a todo el mundo. Los libros de dominio público son patrimonio de todos, nosotros somos sus humildes guardianes. No obstante, se trata de un trabajo caro. Por este motivo, y para poder ofrecer este recurso, hemos tomado medidas para evitar que se produzca un abuso por parte de terceros con fines comerciales, y hemos incluido restricciones técnicas sobre las solicitudes automatizadas.

Asimismo, le pedimos que:

- + *Haga un uso exclusivamente no comercial de estos archivos* Hemos diseñado la Búsqueda de libros de Google para el uso de particulares; como tal, le pedimos que utilice estos archivos con fines personales, y no comerciales.
- + *No envíe solicitudes automatizadas* Por favor, no envíe solicitudes automatizadas de ningún tipo al sistema de Google. Si está llevando a cabo una investigación sobre traducción automática, reconocimiento óptico de caracteres u otros campos para los que resulte útil disfrutar de acceso a una gran cantidad de texto, por favor, envíenos un mensaje. Fomentamos el uso de materiales de dominio público con estos propósitos y seguro que podremos ayudarle.
- + *Conserve la atribución* La filigrana de Google que verá en todos los archivos es fundamental para informar a los usuarios sobre este proyecto y ayudarles a encontrar materiales adicionales en la Búsqueda de libros de Google. Por favor, no la elimine.
- + *Manténgase siempre dentro de la legalidad* Sea cual sea el uso que haga de estos materiales, recuerde que es responsable de asegurarse de que todo lo que hace es legal. No dé por sentado que, por el hecho de que una obra se considere de dominio público para los usuarios de los Estados Unidos, lo será también para los usuarios de otros países. La legislación sobre derechos de autor varía de un país a otro, y no podemos facilitar información sobre si está permitido un uso específico de algún libro. Por favor, no suponga que la aparición de un libro en nuestro programa significa que se puede utilizar de igual manera en todo el mundo. La responsabilidad ante la infracción de los derechos de autor puede ser muy grave.

## Acerca de la Búsqueda de libros de Google

El objetivo de Google consiste en organizar información procedente de todo el mundo y hacerla accesible y útil de forma universal. El programa de Búsqueda de libros de Google ayuda a los lectores a descubrir los libros de todo el mundo a la vez que ayuda a autores y editores a llegar a nuevas audiencias. Podrá realizar búsquedas en el texto completo de este libro en la web, en la página <http://books.google.com>

ARTE  
Y GRAMMATICA  
MUY COPIOSA  
DE LA LENGVA  
AYMARA.

*Con muchos, y varios modos de hablar para su  
mayor declaracion, con la tabla de los  
capitulos, y cosas que en ella  
se contienen. &c.*

Compuesta por el P. Ludouico Bertonio Romano de  
la compañia de Iesus en la Prouincia del  
Piru, de la India Occidental.



BIBLIOTECA NAZIONALE  
ROMA  
VITTORIO EMANUELE

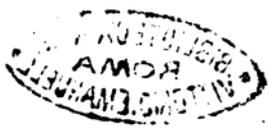
En Roma por Luis Zannetti, Año de 1603.

Con Licencia de los Superiores.

ACQUANTATO DI  
ACQUANTATO DI  
ACQUANTATO DI  
ACQUANTATO DI

Il sottoscritto ha ricevuto in deposito  
la somma di Lire 100.000  
per conto di  
[illegible]

Comunque sia, il sottoscritto  
ha ricevuto in deposito  
la somma di Lire 100.000  
per conto di  
[illegible]



Il sottoscritto ha ricevuto in deposito  
la somma di Lire 100.000  
per conto di  
[illegible]

Il sottoscritto ha ricevuto in deposito  
la somma di Lire 100.000  
per conto di  
[illegible]

# CLAVDIVS AQVAVIVA.

Societatis Iesu Præpositus Generalis.

**C**VM hanc Linguae Aymaraicæ regni  
Peruani Grammaticam, a P. Ludoui-  
co Bertonio, nostræ Societatis Sacerdote  
compositam, nonnulli in ea provincia eius-  
dem Societatis Sacerdotes, dictæ linguae  
periti recognouerint, ac in lucem edi posse  
probauerint; facultatem concedimus, vt ty-  
pis mandetur, si Reuerendiss. D. Vicēsg. &  
Reuerendiss. P. Magistro Sacri Palatij vide-  
bitur. In quorum fidem, has literas manu  
nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas  
dedimus Romæ XXVIII Decembris 1602.

Clauidius Aquaviva.

*De mandato R. P. Magistri Sacri Palatij,  
Ego Didacus de Torres, vidi & diligenter  
perlegi hanc Grammaticam parvam & ma-  
gnam lingue Aymaræ regni Peruani & ni-  
hil inueni, quod sanctæ fidei Catholicæ aut  
bonis moribus aduersetur, & ideo non solum  
vtilem illam fore iudico, sed ministris Sa-  
cræ doctrinæ in illis partibus Indiarum ne-  
cessariam. In quorum fidem manu mea sub-  
scripsi Romæ 21, Decemb. 1602.*

*Didacus de Torres manu propria.*

*Imprimatur, si placet Reuerendiss. P. M.*

*S. Palatij.*

*B. Gysius Vicefg.*

*Imprimatur F. Angelus Bar. Venetus Mag.  
& Soc. Reuerendiss. P. M. Sacri Palatij.*

REVER. ADMODVM  
IN CHRISTO PATRI  
CLAUDIO AQUAVIVA  
SOCIETATIS IESV  
PRAEPOSITO GENERALI.



Ludovicus Bertoni<sup>us</sup> S. T. D.



*V. M. non me lateat Reuer-  
rende admodum P. te ve-  
bementi desiderio flagra-  
re, vt societatis noſtrae  
filij per has ampliffimae  
Americae oras diſſeminati,  
ad Indorum animos in ve-  
ra religione continendos,  
ad eamque, diſcrepantes, adhuc,  
traducendos, quam aptiffimi  
efficiamur: minime committen-  
dum putavi, vt otio, & inertia  
diſſuerem: ſed potius conandum  
aliquid, vt tua iſti incenſa  
cupiditati aliqua ex parte  
ſatisfacerem. Quamuis  
autem animarum ſalutis  
procuratio illud in  
primis exigat, vt quos ſaluos  
eſſe volumus, eos non tam  
verbis, quam ſpectata vita  
exemplo ad*

A 3

veram

verampietatem adducamus, Domino testante :  
 sic luceat lux vestra coram hominibus, ut vi-  
 deant opera vestra bona, & glorificent patrem  
 vestrum, qui in caelis est: euangelica tamen ve-  
 ritatis explanationem maxime necessariam esse  
 qui neget? Idem enim seruator noster hoc ipsum  
 aperte satis ostendit, cum Apostolos suos ad uni-  
 uersi orbis oras dimittens eis praecipit: *Itē docete*  
*omnes gentes: hoc ipsum D. Paulus his verbis*  
*disertissimis docuit: Quomodo ergo inuocabant*  
*in quem non crediderunt? aut quomodo credent*  
*ei, quem non audierunt? quomodo audient sine*  
*predicante? & ad extremum concludit, fides ex*  
*auditū, auditus autem per verbum Christi.*  
*Quod si vna dum taxat vita sanctitas sine ver-*  
*bi Dei predicatione in hoc munere obeundo re-*  
*quiratur, nihil omnino fuit, ut Christus Domi-*  
*nus quos ad vniuersos mortales vera religione*  
*imbuendos delegerat, post diuinum spiritum im-*  
*missum, eos linguarum etiam omnium scientia*  
*communiret; Satis enim illis, superque erat, si di-*  
*uini numinis concepti praesidio nullam non vir-*  
*tutem suis actionibus, quodam quasi penicillo ex-*  
*primarent, mortalium oculis obicerent, illarum*  
*pulchritudine omnium animos in sui imitatio-*  
*nem raperent: eosdem tamen voluit gentium*  
*omnium linguas percallere: quoniam per stulti-*  
*tiam predicationis credentes saluos fieri consti-*  
*tuerat. Manet igitur cum vita sanctimonia*  
*euangelica veritatis predicationem ijs esse con-*  
*iungendam, quibus propositum est, sedentes in*  
*tenebris*

*tenebris & in umbra mortis ad Dei opt. max. cognitionem traducere.*

*Quis autem id oneris, in quo tot gentium animarum salus versatur, linguarum peritia destitutus humeris suis imponere, imposuimusque sustinere se posse confidat? Sit excellens theologus, sit diuinarum, humanarumq. rerum sapientia instructus, nihil non e sacrarum literarum fontibus hausserit, comprehenderit animo quid quid Christiana reipub. sapientes, de Deo; de Christo Domino, de Sacramentis, de Christiani hominis officio tradidere: eorum, apud quos degit, linguam tantum ignoret, praeclara illa intra animi sui septa continere, eas diuinae sapientiae diuidias quadam quasi arcula claudere; lucernamq. arcam sam, quod Dominus cauit, sub modio abscondere cogatur. Non desunt tum ex societatis, tum aliorum sacrarum ordinum hominibus, qui Christiana religionis propaganda prouinciam tanta animi contentione suscipiant, ut eius causa, ingentes labores, sextetas uitae difficultates, maxima pericula subire minime vereantur horum tamen praestantium virorum conatum non raro lingua Indica ignorantia retardauit. Quare ut haec incommodo pro mea virili parte occurrerem rem haud parum utilem euangelicae legis praeconiis me facturum esse putauit, si lingua Indica artem conficerem, cuius adminiculo animarum salutis cupidi tantum proficerent, ut ad explicanda fidei Christiana mysteria quam aptissimo breui temporis spatio Deo duce reddantur.*

*A 4 Bonorum*

8  
Bonorum omnium auctori nostro fuit studio fa-  
uere placuit, artem confeci, lingua peritis proba-  
tur. P. Ioannes Sebastianus in hoc Americo orbe  
societatis nostrae praepositus Prouincialis a. T. P.  
obtinuit, ut ea tum ad nostrorum tum aliorum  
utilitatem in lucem edatur. Licet autem hoc li-  
bello Aymaraica tantum lingua praecepta tra-  
dantur cum tamen pleraque Indorum nationes  
sint lingua non ab similes, iisdemq. fere pbra-  
bus, ac locutionibus utantur nostrum hunc la-  
borem non Aymaraica solum prouincia, sed mul-  
tarum etiam, variarumque nationum lingua  
perdiscenda profuturum confido.

Cum autem mecum ipse cogitarem cui potissi-  
mum meas hasce lucubrationes, confectumque  
subcisuis operis munusculum offerrem, tu pri-  
mum occurristi, qui nihil, quod vel tantillum  
communi animarum saluti promouenda inser-  
uiat, non libentissimo animo sis aspecturus. Trans-  
mitti curent profani viri ex his regionibus alij  
aurum, argentum alij, margaritas alij, fulgen-  
tesque gemmas, quarum rerum splendore paren-  
tum suorum animum exbilarent, mihi certe ni-  
hil prius fuit, quam si ad te parentem optimum  
tibi laborum meorum fructus, quasi quadam no-  
ua poma, Roma quae ubi praesidens numquam  
ante hac conspecta ex hoc nouo Domini agro per-  
ferantur. Quare pro tuo eximio in nos omnes  
amore lata fronte nostrum hoc qualecunque munus  
accipe tua auctoritate publico bono communi-  
candum: unde fiet, ut libellus hic ea iucundior  
filiorum

*filiorum tuorum animis accidat, quo tibi parenti  
 optimo gratiorem esse intelligunt. Quod si con-  
 tingat, ut ex tua ista proluxa benignitate spera-  
 re fas est, maior mihi addetur animus ad eius-  
 dem linguae lexicon quam copiosissimum elabo-  
 randum, ut vidua illius paupercula instar pra-  
 stantiorum rerum inops, duos hosce libellos quasi  
 quadam duo minuta in Christi gazophylatio re-  
 condam, quorum adminiculo non nihil eius glo-  
 ria propagetur. Vale societatis nostra columen, te  
 que Deus opt. max. diu multumque incolumem  
 seruet. Ex hac Peruana prouincia. Iulensiq. resi-  
 dentia VI. idus Feb. anno. M. D. CX. VI.*

*Laus Deo Virginiq. Matri.*

A L

## L E C T O R



O puedo dexar , estudioso Lector , de dar raçon de tres cosas , antes que vengamos a los preceptos desta copiosissima lengua . La primera es qual sea la lengua que principalmente pretendemos poner en arte , pues ay muchas naciones de indios Ay maraes como son Canchis, Cãnas, Collas, Collaguas, Lupacas, Pacales, Carãcas, Charcas, y otros, los quales asi como son diferentes en los nombres , asi lo son tan bien en las lenguas . La segunda es que orden, y methodo se terna, en dar los preceptos . La tercera, y vltima , porque causa se tracta tan ala larga, pudiendo, al parescer, con mucha breuedad tractarse todo lo que al arte pertenesce . En quanto ala primera destas tres cosas digo, que principalmente se enseña en esta arte la lengua Lupaca, la qual no es inferior ala Pacasa, que entre todas las lenguas Aymaraicas tiene el primer lugar; y es mucho mas elegante, que todas las de mas , que arriua hemos nombrado . La razon desto puede ser : porque ordinariamente  
hablan

hablan mejor la lengua materna los que estan en los extremos, como es verdad que mejor se habla en Toledo la lengua castellana, que en otros pueblos de España: mejor en Florencia, la lengua italiana que en los de mas pueblos de Italia, por estar el vno de ellos en medio de España, y el otro en medio de Italia; como estan los Pacases y Lupacas en medio de todos los Aymaraes. y aunque los Pacases comunemente son tenidos por mas polidos, y elegantes en el hablar: pero los Lupacas en esto se auentajan sobre todos, en que tienen pueblos mayores: cuya señal puede ser, que en cada vno dellos residen tres sacerdotes, y en algunos quatro: y en este de Iuli, cuyas parrochias estan a cargo de la compañia de Iesus moran de ordinario siete, y ocho Sacerdotes, y mas religiosos de la misma orden, por ser muchos los Indios que en cada pueblo estan enpadronados pues en algunos passan de tres mil Indios de tassa, aunque la infelicidad de los años los fuerçan muchas vezes a salir a otras prouincias, para buscar su remedio, quando en su tierra ay falta de comida, como estos años la huuo may grande. De mas desto era mucha razon enseñar principalmente la lengua de aquellos Indios, que estan incorporados en la corona real dela Magestad del rey D. Felipe N. Señor Como estos Lupacas de la Prouincia de chucuyto lo estan, paraque los sacerdotes, que en la dicha prouincia residen ayudados con esta arte, puedan con  
**mucha**

mucha perfeccion aprender la lengua destas na-  
 turales, y con esto descarguen la consciencia de  
 su Magestad el qual desea muy mucho, que sus  
 Indios sean enseñados muy bien en toda doctri-  
 na catholica y Christiana, y sean puestos cada  
 dia en mayor policia humana. Pero tan poco  
 hemos de pensar que estos preceptos de hablar,  
 que a qui sedan, seruiran solamente para apre-  
 nder la lengua Lupaca, pues es cosa cierta, que  
 vno que saue bien vna lengua de vna prouincia,  
 facilmente entendera la de otra dela misma na-  
 cion: porque la diferencia que ay de vna a otra  
 no consiste en el modo de hablar, que es vniuer-  
 sal en toda la nacion; sino en vocablos particu-  
 lares; como tambien atcontesce en España, don-  
 de a penas ay pueblo que no se diferencie algo  
 de otro en muchos vocablos: pero el que va a  
 viuir a pueblo ageno dentro de muy pocos dias  
 entiende todos los vocablos como si en el hu-  
 uiera nascido. Lo mismo pues sucede aca: por-  
 que aunque fue razon acudir principalmente  
 ala prouincia Lupaca por estar en ella mayor  
 numero de gente que en otras dela misma na-  
 cion, y tambien per las razones que se han toca-  
 do: pero no sera dificultoso entender, y hablar  
 la lengua de los Pacases, Carancas, Charcas, y  
 otros a vno que tuuiere bien fauida la lengua  
 de los Lupacas. En lo que toca al orden, y me-  
 thodo que en esta arte se tiene, digo que toda  
 ella se diuide en tres partes, en la primera delas  
 quales se tracta delos principios y rudimentos  
 del

del arte, como son declinacion de los nombres, pronombres y participios: de la coniugacion de los verbos, y de las quatro partes indeclinables de la oracion, que son preposiciones, adverbios, interiectiones, y conjunciones, poniendo algunas anotaciones en cada cosa para que con mucha claridad se perciba lo que se tracta. En la segunda se da el modo de construir y juntar las ocho partes de la oracion: en lo qual se ha tenido atencion no tanto ala grammatica Latina, quanto ala dependencia que ay en esta lengua de algunas cosas, tractando primero lo que es independiente, y reseruando para la postre lo que no se entendiera bien si se tractara primero: aunque tambien algunas vezes, quando la necesidad no dictaua otra cosa, nos hemos acomodado al gusto de los estudiantes, los quales communemente dessean primero sauer hazer oraciones por los verbos actiuos y despues por las de mas partes de la oracion por su orden, todo lo qual se enseña con exemplos muy claros, y con muchos modos de hablar. En la tercera parte se da el modo como se pueden sauer muchos vocables, y se explican muy diffusamente muchas particulas, que se componen con los nombres, y interponen a los verbos, las quales aunque podian perteneser ala primera parte, por no ser cosa tocante ala construccion: pero por que son muchas, y quiza huuieran trahido algun enfado al que comienza a estudiar la lengua, si al principio topara con tanta multitud

de

de particulas, pareció mejor hacer dellas vna tercera parte, pues ocupan buen numero de hojas, y por otra parte si se tractara dellas sucitamente mayor fuera el daño que el provecho, por ser cosa muy necessaria de sauerse muy de rayz.

La tercera, y vltima cosa, que al principio propusimos es, porque causa en esta arte tan difusamente se dan los preceptos de la grammatica, a lo qual respondo, que esta arte es breue, y larga: breue, porque quien quisiere contentarse con sauer los rudimentos del arte, en los primeros dos pliegos hallara lo que desea: larga, porque quien no se contentare con los solos principios sino que desea passar adelante, con aprender exactamente todo lo que toca a esta lengua Aymara: lo hallara en esta arte todo puesto con mucha orden, y tan cumplidamente que muy poco cosas se hallen que añadir: pero asi como es mucho de alabar la habilidad de aquellos, q̄ con solos los rudimentos supiesen aprovechar mucho en poco tiempo: asi es de temer que con esta confianza no dexen de aprender lo necessario pues hemos visto muchos, a los quales pareciendoles auer aprouchado harto en la lengua con sauer declinar bien los nombres, y con estar muy prompts en conjugar los verbos, y con tomar cada dia buen numero de vocablos: medraron tan poquito en sauer hablar, por no auer querido enterarse mejor en los preceptos del arte, que no sauan explicar sus cõceptos, ni de-  
clarar

elarar lo que querian dezir, o del todo en mu-  
 defuna; quando tenian necesidad de hablar  
 algo en la lengua, en lo qual no se perdiera mu-  
 cho, si el daño fuera solamente el no salir con la  
 lengua bien sauida, si no se siguiera tras esso el  
 daño de muchas almas hablando delos que tie-  
 nen obligacion de sauerla por tener a cargo al-  
 guna doctrina: porque los pastores delas alma s  
 tienen sobre sus hombres dos officios impor-  
 tantissimos, que son la enseñanza dela verdad  
 euangelica, y la administracion delos sanctos  
 Sacramentos. Luego mas que medianamente  
 ha de sauer entender y hablar la lengua de sus  
 Indios el que esta puesto por maestro de tan ex-  
 cellente doctrina: porque de otra suerte, o que  
 dará muy corto en la explicacion de los souera-  
 nos mysterios, o lo que es peor, se porna a peli-  
 gro muy grande de enseñar doctrina falsa y er-  
 ronea; en lugar de la catholica, y verdadera.  
 Pues que diremos de la administracion de los  
 santos Sacramentos: No digo nada del Sacra-  
 mento de la confirmacion, nada de la extrema  
 uncion; nada del orden, y matrimonio por no  
 detenerme mucho: como podra vno con solos  
 los rudimentos dela grammatica enseñar al In-  
 dio adntro que pide el Santo Baptismo? a quien  
 es forçoso declarar nuestros sagrados mysterios  
 dela adoracion de vn solo Dios, dela Sanctissima  
 Trinidad, dela encarnacion, muerte, y resurrec-  
 tion del hijo de Dios, y redentor del genero hu-  
 mano; Como se enseñara lo que ha de obrar  
 despues

despues de baptizado? Que dire del Sacramien-  
to dela penitencia? por ventara bastara fauer  
como quiera vna poca de lengua para admini-  
strarle como conuiene? Como saura discernir  
de lepra a lepra y los peccados que el Indio con-  
fiessa? como le desenmarañara la consciencia, si  
viene poco examinado, como de ordinario ac-  
contesce por su poca çapacidad, o si tiene neces-  
sidad de repetir todas las confessions desde su  
niñez, por auer sido inualidas? como le hara  
tener el deuido dolor de sus peccados, y encen-  
dera enel coraçon del Indio penitētia, y el amor  
de la ley de Dios, si no le saue hablar bien en su  
lengua: por cuyo defecto no ay duda sino que  
muchas vezes se commetten grandissimos sa-  
cilegios, por dimidiarse las confessions, o  
por que por falta de lengua se dexan de pregun-  
tar muchas cosas necessarias, o porque el pe-  
nitente viendo que el confessor no percibe lo  
que le dize procura de concludyr de presto sin  
reparar, que otras muchas cosas le que dan  
por dezir, y no es menos necessario fauer muy  
bien la lengua para dar a entender a los Indios  
el altissimo mysterio dela missa, como enaquel-  
la pèqueña figura de pan que alli se muestra,  
se encierra el Rey delos cielos y tierras Iesu  
Christo Nuestro Señor para que no se junten  
ala Yglesia como suelen juntarse a sus casas de  
supersticiones, sino que sepan adorar alli a su  
criador y redentor, pedirle lo que han menester  
para

para sus almas, y cuerpos, y si son capaces, sepan con la debida fe y deuocion receuir aquel inesfable Sacramento...

Pero alguno aura que diga ser mucha verdad que no bastan los rudimentos solos de la grammatica prima enseñar lo suso dicho: pero que sauidos los rudimentos el vfo enseñara lo de mas, sin tomar trabajo de andar con el libro siempre en las manos, alo qual respondo, que de mas de ser esto cosa que acontece a pocos: porque muy raros son los que sauen sacar reglas de hablar por lo que oyen, es por otra parte cosa muy prolixa, y en tanto grado, que si vno de mediana habilidad, estudiare con cuydado lo que en esta arte se contiene, al cabo de vn año mas camino tendra andando, que otro de muy buena habilidad en quatro o cinco, si solamente pretende aprender la lengua per vfo, lo qual muy claramente nos ha mostrado la experiencia.

A si que concluyo que por muy acertado deue tenerse el sacar a luz esta arte tan dilatada, especialmente no auiendo muchos libros impressos hasta el dia de oy, de donde puedan sacarse buenos modos de hablar en esta lengua. Lo que resto muy amado lector es rogaros per viscera Domini Nostri Iesu Christi querays a pro uecharos deste mi trabajo que no ha sido pequeño, y os animeys a medrar cada dia mas en sauer la lengua destes miserables, prima que

B siendo

siendo fiel ministro de la doctrina euangelica...  
 merezcays ser llamado grande en aquel reyno  
 de los cielos ; vbi Deo fruamur in perpetuas  
 eternitates Vale. De Iuli a 3. de Nouiembre  
 de 1596. años.



**DIVI.**

19

# DIVISION

## DE ESTA ARTE

### DE LA LENGVA

DE LA LENGVA AYMARÁ.

**E**STA arte de la lengua aymara se diuide en tres partes, como mas clara, y distintamente diximos en la prefacion al lector. La Primera contiene las ocho partes simples de la oracion: La segunda trata de la construccion de las ocho partes con muchos y varios modos de hablar: la tercera enseña el modo como se sauran muchos vocablos desta lengua por medio de ciertas particulas que se añaden a los nombres y se enterponen a los verbos.

#### *De la Pronunciacion y orthographia.*

**L**as vocales en esta lengua son cinco, como en la castellana, que son a, e, i, o, u: pero en de sauer que la e, y la i muchas vezes son tan semejantes en la pronunciacion, que apenas se distinguen. y lo mesmo acontece en la o, y, u, las quales muchas vezes se pueden poner la vna en lugar de la otra: aunque otras vezes cada vna se distingue muy bien de la otra.

B 2

Las

Las consonantes son menos en esta lengua, que en la Castellana, porque no ay B, ni D, ni F, ni G, y es de saber, que los Indios pronuncian la C, y CH, y la P, y la T, no solamente como nosotros las pronunciamos, sino tambien de otras maneras. especialmente la c, y ch, con qualquiera vocal que se juntén: y porque si se pronunciasen siempre de vna misma manera podria auer mucha equiuocación, y obscuridad en el hablar, de suerte que no se entendiesse lo que vno quiere dezir, por no pronunciar como conuiene: por esto quando el que va aprendiendo, viere que los vocablos estan escriptos con estas letras c, ch, p, t, non tenga pesadumbre de preguntar a los que sauen, como se a de pronunciar, por no dezir vna cosa por otra. Dize se que esto se remediara mucho con inuentar algunos caracteres nueuos para las suso dichas pronunciaciones: pero porque esto no esta introduzido, no he querido ser yo el primero a introducirlo, contentandome con solamente auerlo apuntado, y con dezir que el mejor modo de aprender a bien pronunciar es obseruar con mucho cuydado como pronuncian los, que mamaron esta lengua juntamente con la leche; aunque no dexare de aduertir que en esta arte muchas vezes se hallaran escriptos algunos vocablos con kh, para que los que vieren las dictiones escriptas con aquellas letras repararen en la pronunciacion dellas: ni esto se huiera hecho si la necesidad no lo pidiera.

para distincion de muchos vocablos como se vera.

*Del Nombre Primera parte*

*de la oracion. Cap. I.*

**L**A declinacion del nombre, y delas de mas partes declinables dela oracion en esta lengua es vna sola como la deste nombre *auqui* que significa Padre, o señor. lo es en los casos siguientes.

**Nominatiuo.** *Auqui.* El Padre.

**Genitiuo.** *Auquina.* Del Padre.

**Datiuo.** *Auquitaqui.* Para el Padre.

**Accusatiuo.** *Auqui.* Al Padre.

**Vocatiuo.** *Auquey.* O Padre.

**Ablatiuo.** *Auquimpi.* Con el Padre.

*Plural.*

**Nominatiuo.** *Auquimacup.* Los Padres.

**Genitiuo.** *Auquinacamb.* De los Padres.

**Datiuo.** *Auquimacata.* Para los Padres.

**Accusatiuo.** *Auquimacup.* A los Padres.

**Vocatiuo.** *Auquinacay.* O Padres.

**Ablatiuo.** *Auquinacam.* Con los Padres.

**F**ácilmente se vera por la declinacion deste nombre que particulas se añaden en los casos obliquos sobre el nominatiuo de singular y plural: y aunque ay muchos nombres que se acaban en *a* como *pampa*, e en *e* como *lique*,

*seque*, En i como *yauri*, en o, *velo*, como *yapa* pero en los casos obliquos se añaden las mismas particulas que al nombre *auqui*. Solamente es de notar, que al accusatiuo se añade *ro* quando es movimiento ad locum, y algunas otras vezes como se dirá. al vocatiuo se añade *ya* y aunque quando el nominatiuo se acaba en i como *auqui*, El vocatiuo de singular es muy ordinario acabarse en ey. Aquella particula *mpi* que se añade al ablatiui se pone solamente quando significamos compañía, o instrumentos y en su lugar se pone *na* quando es ablatiui de quietud: ra quando es movimiento de loco, ná quando es instrumento, que es mas propia para esto que la particula *mpi*. En el plural se pone *naca*, que significa pluralidad en los nombres, y despues de ella las particulas *na*, *taqui*, &c. y ponense las anotaciones vn poco largas porque muchos que venan esta año: quiza se hallarán en parte donde no aya maestro, que los explique los preceptos.

*Notación sobre las de mas partes de una Axioma & Anables della oracion.*

**L**os adiectiuos, Pro nombres primitiuos, Participios sin invariables. En singular y plural quando se juntan, y antepone a sus substantiuos: *verbi gratia sinti* quiere decir fuerte, *chacha* significa varon, juntado los ambos diremos *sinti chacha*. genitiuo *sinti chachan na sinti*

na *sinti chachanaca*, genitiuo *sinti chachanaca-na*, &c. Y si este adiectiuo, o otro qualquiera se juntare con vn substantiuo del genero femenino, tan poco se puede variar, porque los adiectiuos, pronombres, y participios en esta lengua no tienen mas que vna voz, y no son como *bonus, bona, bonum*, que tiene tres voces, la primera de las quales se concuerda con el substantiuo del genero masculino, la segunda con el femenino, la tercera con el neutro: sino son como el nominatiuo de *felix foelicis*, que aunque no tenga, mas de vna voz se acomoda a los substantiuos de qualquier genero, porque a si como en esta lengua no ay diuersidad de generos en los substantiuos; tan poco tienen los adiectiuos necesidad de tener mas de vna voz: y quando en las animales fuere menester declarar si es macho o hembra, no se declara con el adiectiuo, sino con dezir *urcoj* si es macho, y *cachu* si es hembra; como *urco Puma* es leon. *cachu Puma* es leona. *urco atausipa* es gallo. *cachu atausipa* es gallina. y asi en todos los de mas animales irracionales, ante poniendo *urco* a los machos, y *cachu* a las hembras. quando por otra via no se entendiese. al varon llaman *chachio*. al muger *marmi*, y asi diremos *sinti chacha* fortis vir, *sinti marmi* fortis mulier, y si los adiectiuos, pronombres, y participios estuieren solos se declinaran como substantiuos por la misma orden que *anqui*.

De los Pronombres segunda Parte  
de la oracion. Cap. 2.

Los Pronombres son de dos maneras, vnos primitiuos como ego, tu, ille &c. otros derivatiuos como meus, tuus, suus noster & vester. Los primitiuos en esta lengua son *Na* vel *naa* que significa ego: *Huma* tu, *Hupa* ipse, *Vca*, ille, *Ctu* ille mostrandole con el dedo. *aca* iste, *rel* hic, *raquyri* el mas cercano entre muchos, *suuri* el mas apartado, y todos se declinan como *suqui*. Pero porque ay algo que notar sobre el pronombre *Na* porne su declinacion entera de singular y plural:

**Nominatiuo** *Na* ego

**Genitino** *Na na* mei

**Datiuo** *Na taqui* mihi

**Accusatiuo** *Na* me

**Ablatiuo** *Nampi* mecum

**Plural** *Blatat*

**Nominatiuo** *Nanaca* *Hiuissa* nos

**Genit.** *Nanacana* *Hiuissana* nostri

**Datiuo** *Nanaca* *Hiuissataq* nobis

**Accusatiuo** *taqui*

**Ablatiuo** *Nanaca* *Hiuissa* nos

**Plural** *Nanacam* *Hiuissampi* nobiscum

*pi.*

**L**O que ay que notar acerca deste pronombre primitivo es, que no siempre que en esta lengua hemos de dezir nos otros, podemos vsar de *nanaca*, sino es menester distinguir dos modos de hablar: porque quando vno habla con otro, o otros, y dize nos otros faemos, dezimos: &c. en aquel pronombre nos otros puede incluir la persona o personas con quien habla, y este es el primer modo de hablar al qual llamaremos inclusiuo. el otro modo es quando vno en aquel pronombre nos otros no incluye la persona o personas con quien habla. el qual caso no se puede dar sino quando ay como dos vados, de suerte que fuera del que habla aya otro o otros que sean dela misma calidad, o ayan hecho lo mismo que la persona que habla: y de la otra parte aya vna persona o muchas con quien se habla, que ne sea de aquella calidad, o no aya hecho lo mismo que la persona o personas que hablan, al qual modo llamaremos exclusiuo. y porque esto importa mucho para la propiedad y claridad del hablar lo explicaremos con algunos exemplos, aduertiendo primero que quando el pronombre nos otros es exclusiuo vsaremos de *nanaca* o de los de mas casos deste plural segun el verbo pidiere: y quando es inclusiuo vsaremos de *Hiusa*, que sin la particula *naca* es plural, aunque puede ponerse por ornato, y declinarse como qualquiera otro nombre. Sea pues el exemplo verbi gratia si yo hablando con vno, o con muchos dixesse: nos otros adoramos

SH

adoramos a Dios con todo coraçon incluyendo la persona, o personas con quien hablo, y significando que ellas tambien adoran a Dios la oracion sera inclusiva, y asi usaremos del *biussa* y no del *nanaca*, diziendo *biussa*, vel *biussa naca taque chuymassampi*. Dios *bampatipistana*: pero si dixesse, nos otros adoramos a Dios con todo nuestro coraçon, incluyêdo solamente a los de mi vando presentes o absentes, y excluyendo la persona o personas con quien hablo: significando que ellas no adoran a Dios o no tractando dellas sino solamente de mi y de los de mi vando, en tal caso usaremos del *nanaca* y en ninguna manera de *biussanaca* diziendo asi: *Nanaca taque chuyma bampi* Dios *bampatipistana* porque la oracion es exclusiva. en los de mis pronombres no se mira esta inclusion o exclusion.

*Delos Pronombres derivativos,*

*Los Pronombres derivativos o posesivos*  
**H** en esta lengua son *Ha* que significa *meus* y *noster* exclusivo. *Ma tuus* & *vester*. *Pa suus*, *sua suum*, & *sui, suz*, *lua*. *Ssa noster* inclusivo: porque quando yo digo esta casa es nuestra puedo hablar incluyendo las personas a quienes lo digo, significando que tambien es suya como mia, y entonces usaremos de la particula, o posesivo *ssa*, y puedo tambien hablar exclusivo si-

gnificando que es nuestra incluyendo solamente a los de mi nado, y excluyendo las personas con quien hablo dando a entender que no tienen posesion en la cosa de que se trata, y entonses usaremos del possessiuo *ba*: lo qual para que mejor se entienda porne vna declinacion entera dela cosa poseyda y possessiuo que sera *yapu*, el qual nombre es lo mesmo que *ager* en Latia, o *heredad* y *campo* en Romance.

**Nominatiuo** *yapu ba* *ager meus*  
**Genitiuo** *yapu hana* *agri mei*  
**Datiuo** *yapu ba ta qui* *agro meo*  
**Accusatiuo** *yapaba* *agrum meum*  
**Vocatiuo** *yapu bay* *o ager mi*  
**Ablatiuo** *yapu ba na* *in agro meo*

**Plural**

**Nominatiuo** *yapu naca ba* *agri mei*  
**Genitiuo** *yapu naca hana* *agrorum meorum*  
**Datiuo** *yapu naca ha ta qui* *agris meis*  
**Accusatiuo** *yapu naca hana* *agros meos*  
**Vocatiuo** *yapu naca bay* *o agri mei*  
**Ablatiuo** *yapu naca na* *in agris meis*

Muchas cosas ay que notar en esta declinacion: la primera es que la cosa poseyda *yapu* se antepone al pronombre possessiuo *ba*. La 2.ª es que las particulas de los casos, y todas las preposiciones *na, ta, qui, ro, ta, &c.* se ponen

fien inmediatamente, despues del possessiuo *ha*: porque se deve hazer quenta que la cosa posseyda; y el possessiuo *ha* son como si fuera vn solo nombre compuesto y por esso la cosa posseyda no se varia.

La 3. es que quando la cosa posseyda es de plural, la particula *naca* se pone; y añade a la cosa posseyda antes del possessiuo; y por esso dize *yapu naca ha*. aunque algunas vezes se pone primero el possessiuo que la particula *naca* como *yapu ha naca* al modo que en la Quichua: pero raras vezes; y aun entonces muda la significacion vn poco como el vño enseñara.

La 4. es aunque *ha* quiere dezir no solamente meus; sino tambien noster exclusiue: pero hablando en rigor no significa noster, sino quando le precede *na nacana* genitiuo de plural de su primitiuo, y asi para dezir ager noster diremos *na nacana yapu ha* si hablamos exclusiue, o *biussana yapussa* si la oracion es inclusiva; o *yapussa* solamente porque el possessiuo *ssa* de suyo & plural, sin que le preceda *biussanacana* genitiuo de su primitiuo.

La 5. y vltima cosa que se deve notar es que la misma orden que se ha tenido para declinar a *yapu ha* se tendra tambien para declinar a *yapuma*, *yapupa*, *yapussa*. y para que *yapuma* signifie no solamente tu campo sino tambien vuestro campo se antepone *humanacana* genitiuo de su primitiuo plural: y para que *yapupa* signifie su campo dellos se antepone *bupanaçana* genitiuo

tiuo plural de su primitiuo, o de las person<sup>as</sup> cuya es la cosa, como campo de los Españoles, *viracochanacana yapupa* heredad de los Indios, *baquenacana yapupa*. Lo demás que ay que notar acerca de los pronombres se dira en la segunda parte.

*Del Verbo 3. Parte de la oracion. Cap. 3.*

**E**N esta lengua no ay más de vna conjugacion, y así sauido bien este verbo que aqui se pone, y miradas bien las reglas de su formacion se saura conjugar facilissimamente todos los demás verbos que ay simples, y compuestos. y aunque los Indios Aymara es que hablan con más elegancia que otros como son los Pacafes, y estos Lupacas vsam muy amenudo de syncopas en muchas partes del verbo: pero aqui toda la conjugacion se pondra sin syncopas: porque a los principiantes no dexa de ser enfadoso el auer de syncopar el verbo a cada passo, y por otra parte no es cosa forçosa, y supone tambien el conosciendo de las particulas de ornato que son *ban*, *pi* y otras muchas, de que se tractara al fin del arte juntamente, juntamente con la syncopa. aduertido se a esto aqui, para que si en los exemplos que se truxeren en la segunda parte faltase alguna letra o syllaba, se entienda auer se hecho por causa de pedirlo así la syncopa.

Indica.

## Indicatio modo.

## Presente.

<i>Yaticatha</i>	Yo enseña
<i>Yaticata</i>	Tu enseñas
<i>Yaticbi.</i>	Aquel enseña.

## Plural.

Incl. <i>Yaticba piscatana</i>	Nosotros enseñamos
Excl. <i>Yaticba piscatba</i>	Nosotros enseñamos
<i>Yaticba piscata.</i>	Vosotros enseñays.
<i>Yaticba piscqui.</i>	Aquellos enseñan.

**L**A primera persona singular deste tiempo se acaba en *tha* con *b*, la segunda en *ta* sin *b* lo qual podra servir para distincion en lo que se escribe: porque por la pronunciacion apenas se percibe. La 3. de singular se acaba en *i* Para cuya formacion sera bien sauer esta regla que quitada la *tha* de la primera que da hecha la tercera: como *thoquetba thoque*, *bampatitba bampati*, *malutba malu*: pero es de advertir que si despues de quitada la *tha* se acabase en *a*: la *a* se mudara en *i* para que sea tercera, como *yaticbatha* es primera quitada la *tha* que da *yaticba* mudada la *a* en *i* haze *yaticbi* que es tercera.

Falta

Falta esta regla en los verbos que se terminan en *ccatba* como *manccatba*, en *naca* como *saranacatba*, en *noca* como *apanocatba*, en *kbatba* como *butkbatba*: los cuales en la 3. quitada la *tha* auian de acabarse en *i* segun hezimos en *yaticbatba* pero no se acaban fino en *e* porque haze *manque*, *saranaque*, *apanoque*, *butkbe* mudando la *a* en *e*. y no en *i*. los cuales verbos son muchos. pero de ordinario suele ser esto por causa de las particulas que se interponen en ellos como se dira quando tractaremos de las tales particulas en la 3. parte, y fauido bien lo que aqui sta notado noaura dificultad en fauer como haze la 3. persona de singular deste tiempo.

A cerca delas personas de plural es de notar que casi en todos los tiempos son quatro: todos son para la primera de plural inclusiva y exclusiva, las de mas para la segunda y tercera de plural, y todas tienen *pisca* o *pisqui* que es nota de plural en los verbos como *naga* en los nombres y despue del *pisca* o *pisqui* tienen otra terminacioncilla excepto la 3. plural deste tiempo presente del indicatiuo que siempre se acaba en *pisqui* en todos los verbos sin excepcion.

Es de fauer tambien que todos los presentes de qual quier modo firuen de preterito del mesmo modo.

## Preterito Perfecto.

<i>Yatichatba</i>	yo enseñe
<i>Yatichata</i>	Tu enseñaste
<i>Yatichana</i>	Aquel enseñó.

## Plural.

Incluf. <i>Yatichapiscatana</i>	}	Nos otros enseñamos
Excluf. <i>Yatichapiscatha</i>		
<i>Yatichapiscata</i>		Vos otros enseñastes.
<i>Yatichapiscana</i>		Aquellos enseñaron.

**E**ste Preterito se diferencia del presente solamente en las terceras personas y por él pueden significarse los preteritos imperfecto y plusquam perfecto: porque *yatichatba* significa también yo enseñaba, y aya enseñado.

## Futuro.

<i>Yatichaba</i>	yo enseñare
<i>Yatichabata</i>	Tu enseñaras
<i>Yatichana</i>	Aquel enseñará.

## Plural.

Incl. <i>Yatichapiscatana</i>	Nos otros enseñaremos
Excluf.	

**Excl. Yatichapiscaba** Nos otros enseñare.  
*Yatichapiscabara* Vos otros enseñareys  
*Yatichapiscami* Aquellos enseñaran.

**M** Vchos son los romances de este tiempo: porque *yaticbaba* significa tambien *yo enseñare*, quando *yo enseñare*, y si se le antepone *ya*, que es lo mismo que *ya*, quiere dezir, *yo gure enseñado*, que es romance de futuro perfecto, aunque para supllir un tiempo por otro ca, si siempre se haze con añadir alguna particula en el modo de hablar como el *yo enseñara*, y adelante se dira algo desto.

*Imperatiuo modo.*

*Yatichapa*

Enseña tu

*Yatichama*

Enseñe aquel

*Plural.*

*Yatichapiscatana*

Enseñemos nos otros

*Yatichapiscama*

Enseñad vos otros

*Yatichapiscami*

Enseñen aquellos

**L** As terceras personas deste modo se acaban en *pa*: pero pueden tambien acabarse en *para*, como *yatichapipana*, *yatichapiscapana*, y si se repite el verbo diciendo *yaticha*, *yatichama*, significa si quiera enseñes, si quiera no enseñes.

obi

C

En

Interceder se dice tambien *yaticbas yaticbapa*.

Si quiera enseñe si quiere no, como quien dice no se le da nada que haga o que dexé de hazer.

Algunas vezes la 3. persona sirve en lugar de primera si se le antepone *banis* que significa no: *verbi gratia banis yaticbapa*, no quiero enseñar: *banis chwapa* no quiero dar o no dare. en la primera de plural no se pone la persona exclusiva porque no parece poderse dar caso en que se hable exclusivo. y si alguno quisere poner la exclusiva sera *yatichapiscaba* como la del futuro de indicativo el qual sirve tambien de futuro de imperativo.

Optatiuo modo.

Presente.

<i>yaticbasma</i>	yo enseñara
<i>yaticbasma</i>	tu enseñaras
<i>yaticbaspa</i>	aquel enseñara.

Plural.

<i>yatichapiscama</i>	nos otros enseñaramos
<i>yatichapiscama</i>	vos otros enseñarades
<i>yatichapiscapa</i>	a aquellos enseñaran

Este tiempo tiene muchos romances, porque *yatichasma* significa tambien enseñaste y enseñaría. Si yo enseñaste o enseñara, y si al cabo se le

sele añade una *sa* diciendo *yaticbasnasa* o per  
 transmutationem *yaticbasansa* significa aunque  
 yo enseñe. Incluye cabien en si el caue ne, como  
*yaticbasma* significa caue ne doceras : y si se le añe  
 se pone *bani* como *bani yaticbasma* significara  
 caue ne non doceras mira: no dexes de enseñar  
 pero porque muchos de estos romances perte-  
 nescen alas conjunciones alli se declararan mas  
 extendidamente.

En las terceras deste tiempo podemos dezir  
 tambien *yaticbasana*, y *yaticbapiscana* y es  
 muy usado. Y las primeras de plural de todo  
 este modo son inclusivas y exclusivas.

*yaticbanisu*  
*yaticbanisu*  
*yaticbanisu*

yo auia de enseñar  
 tu auias de enseñar  
 aquel auia de enseñar.

**Pharal.**

*yatichapiscanisu*  
*yatichapiscanisu*  
*yatichapiscanisu*

nos otros auiamos  
 vos otros auiaades  
 aquellos auian de ense-  
 ñar

**P** Vose aqui este modo acabado en *nisa*. En  
 todas tres personas porque sus romances  
 conuienen tambien al optatiuo: pues *yaticbasma*  
 significa tambien tu auias de enseñar como *yati-  
 cbanisu*: y porque este tiempo tiene otras signi-  
 ficaciones que fueren largo de ponerlo todo pa-

relieme mejor de remitirlo al uso advertido de que raras veces se usa para la 3. persona.

A este modo podemos reducir otro acabado en *chu* con *yaticbachu*. verbi gratia *Quiti yaticbachu?* quien aia de enseñar? *Padre butachb* mira no venga el Padre, y casi que no se usa sino en 3. persona.

**Preterito plusquam perfecta**

*yaticbasahana* oxala yo huiera. *yaticbasamana* si yo huieras. *yaticbasapana* si yo huiera enseñado

*Plural.*  
*yaticbasahana* nosotros huieramos.  
*yaticbasamana* vosotros huierades.  
*yaticbasapana* aquellos huieran enseñado.

**T**odos los romances que conuienen al presente deste modo pueden acomodarse al preterito con solo mudar el tiempo. porque *yaticbasahana* significa tambien yo huiera, y huiese, y aia enseñado como alli se dize.

**Subiunctivo modo.**

*yaticbibana* enseñando yo

*yaticbihana* enseñando tu  
*yaticbipana* enseñando aquel.

Plural.

*yaticbapiskvipana* enseñando nos  
*yaticbapiskvibana* otros  
*yaticbapiskvimana* enseñando vos otros  
*yaticbapiskvipana* enseñando aquellos.

**E**ste y todos los de mas tiempos del subiuntivo se forman dela 3. de indicatiuo de presente las personas de singular dela 3. de singular las de plural dela 3. del plural del mismo presente añadiendo *hana*, *mana*, *pana*, y es de saber que *yaticbipana* no solamente es de tercera persona, sino tambien es de primera, y segunda porque significa enseñando yo, tu, aquel. y de aqui es que la primera de plural inclusiva se acaba en *pana* y no en *hana*, aunque algunas vezes puede decirse *yaticbissana*, pero es rarissimo en esta provincia.

En lo que toca ala significacion no es mas de presente que de pretérito o futuro: porque *yaticbihana* no solamente significa enseñado yo, sino tambien como yo enseñe, o enseñasse, quando enseñe, o enseñasse, si yo enseñasse, o enseñara, y añadiendole vna *sa* como *yaticbihansa* quiere dezir aunque enseñe o enseñasse. si se le antepone *nia*, como *nia yaticbihana* quiere dezir haviendo enseñado o como huuiesse enseñado.

do: *yatichibanfe* aunque huiera, y huiese enseñado, y todos los de mas modos de hablar del presente pueden acomodasse al preterito segun la cosa lo demandare. Finalmente tiene tambien significacion de futuro, porque *yatichibana* quiere dezir quando enseñare y huiere enseñado, si enseñare, o huiere enseñado y porque estos romances pueden dezirse tambien por otros modos es necesario mirar al uso como hablan los Indios. Algunas vezes esta particula *na* pospuesta a algun nombre o participio haze las vezes deste tiempo del subiunctivo, verbigracia *pampana utcaquirina hununtito* diome de estocadas estando yo en el campo, y esta *na* sirve a todas personas de singular y plural, *yocellone squichtama*, mal tractote siendo tu muchacho.

**Preterito imperfecto.**

<i>yatichibiritha</i>	yo enseñaría
<i>yatichibiricta</i>	tu enseñarías
<i>yatichibiriqui</i>	aquel enseñaría

**Plural.**

Incl. <i>yatichapisquirictana</i>	} Nos otros enseñaríamos
Excl. <i>yatichapisquiricta</i>	
<i>yatichapisquiricta</i>	vos otros enseñaríades
<i>yatichapisquiriqui</i>	aquellos enseñarían.

Este

**E**ste tiempo tiene tambien estos romanos enseñallo, y enseñara: si yo enseñalle, y enseñara. puedo enseñar: y otros que el vfo. enseñara: porque me parece cosa dificultosa poderlos poner todos, de suerte que no falte ninguno: pues tã poco en las grammaticas Latinas estan todos sinoque muchas cosas se han de remitir al vfo, y esto lo digo no solamente por este tiempo, sino tambien por todo el verbo.

*Preterito Plusquam perfecto.*

*Taticbiricatha* yo huiera enseñado  
*Taticbiricata* Tu huieras enseñado.  
*Taticbiricana* Aquel huiera enseñado.

*Plural.*

*Tatichapisquiricathana* Nos otros huieramos  
*Tatichapisquiricatha* mos  
*Tatichapisquiricata* Vos otros huierades  
*Tatichapisquiricana* Aquellos huieran enseñados

**E**ste tiempo *taticbiricatha* pueda tambien tener estos romanos: yo auria, y huiesse enseñado, si huiera, y huiesse enseñado, y torpo a dezir que todo el subiunctiuo se forma sobre las terceras de presente de indicatio, las

personas todas de singular sobre la tercera de singular, y todas las personas de plural sobre la tercera de plural de aquél dicho tiempo. acabado en *pisqui*.

*Infinitivo*

~~Infinitivo~~  
Indicativo modo.

Presente.

*Taticbaña*

Enseñar.

**E**L preterito y futuro del infinitivo se hazen con los participios de preterito y futuro y con los pronombres possessivos al modo que se dira en la 2. parte quando se tractare de la construccion del infinitivo.

*Gerundio de Nominatiuo.*

*Taticbassina*

Enseñando yo, tu aquél

**E**ste gerundio tiene todos los romances de presente de subiunctiuo que se acaba en *vana, mana, pana*. y asi como aquél tiempo se accomoda para preterito y futuro tambien, asi este gerundio sirve a todos aquellos tiempos.

Quando aya de usarse de subiunctiuo, y quando de gerundio y la causa porque se llama gerundio de nominatiuo se dira en su lugar, y pue de acabarse en *sa* como *taticbassa* en lugar de *taticbassina*.

*Gerun-*

Gerundio de acusativo

*Tatichañataqui.* Para enseñar.

Este gerundio se forma sobre el infinitivo añadiendo *taqui* y es de notar que entre el *yatichaña*, y el *taqui* pueden interponerse los pronombres posesivos *bà, ma, pa, ssa* como *yatichañabataqui* para enseñar yo, *yatichañama-taqui* para enseñar tu, *yatichañapataqui* para enseñar el, *yatichañassataqui* para enseñar nos otros inclusive lo demás que ay que notar se dira en la 2. parte quando tractaremos deste gerundio.

Supino activo.

*Participio* A enseñar.

Formase de la tercera persona de presente de indicativo añadiendo *ri*.

De los Participios quarta Parte de la oracion. Cap. 4.

Los Participios en esta lengua son tres, el uno de los cuales es activo y los otros dos son passivos y todos se declinan como el nombre *auqui*.

Parti-

Participio activo S.

*Yatichiri.* El que enseña.

Formase como el supino sobre la *arora* de singular del presente de indicatio de cuya varia significacion y modos de hablar por el se trata en la 2.ª parte.

Participio Passivo.

*Yaticbata* vel *yaticbavi.* El que se oíó enseñar.

Este participio acabado en *ta* nose diferencia de la primera persona de presente de indicatio sino en el acento, porque este participio tiene la penultima longa, y el indicatio breve y aunque el *yaticbavi*, que tiene tambien la penultima longa es lo mismo que *yaticbata*: pero en algunas cosas se diferencia, como en su lugar se dire, y de sus varias significaciones.

Participio passivo de futuro.

*Yaticbana.* El que, o lo que a de ser enseñado.

Este participio en la terminacion conuiene con el infinitiuo: pero es muy diferente en la

la significacion como consta y es de notar mucho que todos tres participios uny a otro nudo tienen significacion de nombre. y en lo que toca al participio activo no ay duda ninguna porque *yaticbiri* no solamente significa el que enseña, sino tambien el maestro que es nombre. Pero los participios passivos tambien son nombres: porque *yaticbata* vel *yaticbatac* no solamente significa el que es o lo que es enseñado, si no tambien es lo mismo que instructivo o el acto de enseñar con significacion de preterito activo con que se suple el preterito de infinitiuo como *scio te docuisse dindmos*; *yaticbatacma*; vel *yaticbatacma yaticbapi*, añadiendole las particulas *hama*; *passa*, conforme la cosa pidiere. Y *yaticbatac* que es participio passivo de futuro es tambien nombre que significa el acto de enseñar con significacion de futuro activo verbal *scio te esse dociturum*, diremos *yaticbatacma yaticbapi*. Pero baste auer apuntado solamente aqui esto, porque mas alla larga se tractara en la 3.ª parte quando hablaremos del infinitiuo.

*Annotation para la formacion de los verbos.*

**T**odas las personas de qualquier modo y tiempo tienen sus proprias terminaciones: porque el presente de indicatiuo en la primera persona tiene *tha* en la segunda *ta* sin aspiracion. de la 3.ª se tracta arriba; aqui solamente dire que quando el verbo oo es syncopado esta 3.ª de



Sauidas las terminaciones: para formar los tiempos y personas de qualquier modo, tomaremos al verbo que quisiéremos, y quitandole la *tha* que es propria terminacion de la primera persona de presente de indicatiuo quedandole entero todo lo de mas le pondremos alguna de las suso dichas terminaciones en el mismo lugar donde estava la *tha* y por aquella terminacion que se le añadiere conoceremos de que modo, tiempo y persona es el verbo, porque si a *pati* quitada la *tha* se pusiere *ba* sera primera de futuro, si pusieren *ma* sera imperatiuo si *si* optatiuo y así en todas las de mas terminaciones, aunque para formar el subiunctiuo, supino y participio actiuo las terminaciones se ponen sobre la tercera de indicatiuo como diximos. *ot* y *et* no se ponen en el plural. Las personas del plural tienen las mismas terminaciones que las del singular de sus tiempos puestas despues del *pisca* en todos los modos, excepto en el subiunctiuo que se ponen despues del *pisqui*. Y las personas inclusiuas del indicatiuo, imperatiuo, preterito imperfecto y plusquam perfecto de subiunctiuo tienen *ta* en lugar de *tha* como es fácil de ver en la conjugacion del verbo. Y toda esta nomenclatura es necessaria para el verbo pasiuo como se vera.

om  
om  
-it

Del

colocados en el verbo: como el verbo *canqui* enseñado.

- *canqui* enseñado. **Del verbo pasivo.** Este verbo se llama pasivo porque se usa para expresar el estado de un objeto.

**H**asta agora no se ha podido tractar del verbo pasivo, porque era menester primero dar noticia de los participios pasivos, con los quales se haze el verbo pasivo, y con el verbo substantiuo, juntamente que en esta lengua es *cancatha*, *cancata*, *cancari* el qual verbo se conjuga como todos los demas, y por esta misma orden, y reglas, que se han tenido en conjugar a *yaticatha*, el modo pues de hazer el verbo pasivo es, seaf el participio pasivo de algun verbo, y luego sin variarle poner el verbo *cancatha* en el modo, tiempo, persona y numero que la cosa pidiere: lo qual para que se vea claramente porne el exemplo de vn solo tiempo para que por la misma orden se saque todo lo demas del verbo.

Como el verbo *canqui* enseñado, se conjuga en el modo pasivo.

**Indicatio modo.** Orpoto *canqui* enseñado. *canqui* enseñado. *canqui* enseñado.

**Presente.** *canqui* enseñado. *canqui* enseñado. *canqui* enseñado.

*Yaticatha cancata* Yo soy enseñado.

*Yaticata cancata* Tu eres enseñado.

*Yaticata canqui* Aquel es enseñado.

**Plural.**

*Yaticata cancapiscatana* } Nos otros somos

*Yaticata cancapiscatha* }

*Yati-*

*Taticbata cancapiscata* Vosotros soys  
*Taticbata cancapisqui.* Aquellos enseñados

**E**N este exemplo se vede puesto en practica lo que diximos, lo vno que el participio no se varia ni en singular ni en plural sino solamente se antepone: lo otro que solamente el verbo *canca* se varia por sus personas y numeros, y por la misma orden se conjugara todo el verbo pasiuo: lo qual sera facil a quien huviere entendido lo que se ha dicho acerca de la conjugacion del verbo.

Es de sauer tambien que ay otro modo mas elegante de conjugar el verbo pasiuo, y es en el lugar de *canca* entero poner despues del participio las terminaciones solas del verbo *canca* que son aquellas de que tractamos en la anothacion passada: lo qual se hara asi.

**Indicatio modo,**

**Presente.**

*Taticbata tba* yo soy enseñado  
*Taticbata ta* Tu eres enseñado  
*Taticbata buay* vel pi. Aquel es enseñado.

**Plural:**

*Taticbata piscatana* Nos otros  
*Taticbata piscata* somos

*Tati-*

*Yatichatapiscata*. y Vos otros soys. *Katichata pisqui*. Aquellos son enseñados.

**S**I bien se mira en este modo de conjugar no es mas que el participio ante puesto; y las terminaciones solas del verbo *cansatha* las quales sirven de verbo entera, y en la 3. de indicatiuo se pone *hua* uel *pi*; las quales particulas aunque otras vezes sirven de solo ornato; pero en este caso hazen las vezes del verbo substantiuo, porque significan est. uel susto qual no hazen en las otras terceras personas de los de mas tiempos y modos. por lo qual sus proprias terminaciones quedan despues de quitado *cansatha* o *cansqui* del verbo *cansatha* como es facil prouarlo en todos los tiempos.

Para no detenerse en quitar, y poner las terminaciones dichas buena regla sera añadir al participio vna *tha* y conjugarle como qualquiera otro verbo haciendo cuenta que es vna cosa sola: y en la 3. persona del presente de indicatiuo solamente en lugar de la terminacion poner *hua* o *pi* como se ha dicho. Para formar el subiunctiuo y lo de mas que se forma sobre la 3. de indicatiuo la *ta* del mismo participio se mudara en *i* y despues se añadiran las terminaciones del subiunctiuo diziendo *yatichatibana*, *yatichatirietha*. *Yatichatiricatha* aunque en plural no ay que mudar nada en el participio porque dezimos *yatichata pisquiana*, *yatichatapis*. *quirichana* &c. El participio *yatichat*

se junta de la propria manera con el verbo *can-*  
*catha* entera o syncopada en todos los modos y  
tiempos en todas sus significaciones.

**Delas Preposiciones.**

*Quinta parte de la oracion. Cap. 5.*

**E**n este Capitulo pondremos solamente al-  
gunas proposiciones que mas frecuente-  
mente se usan porque de las de mas, y de su varia  
construcion se trata en la segunda parte por-  
que ay mucho que notar acerca dellas.

*Proposiciones correspondientes alas*

*Latinas de accusativo.*

<i>hacia</i>	<i>ad</i>	<i>cerca</i>
<i>bacea</i>	<i>apud</i>	<i>cerca</i>
<i>nayra</i>	<i>ante</i>	<i>delante</i>
<i>mancaro</i>	<i>intus</i>	<i>a dentro</i>
<i>ancaro</i>	<i>foras</i>	<i>fuera</i>
<i>balayaro</i>	<i>supra</i>	<i>arriba</i>
<i>manquero</i>	<i>subtus</i>	<i>abaxo</i>
<i>passuaro</i>	<i>super</i>	<i>encima</i>
<i>toquero</i>	<i>versus</i>	<i>hacia</i>
<i>manca</i>	<i>ergo. l. contra</i>	<i>para o contra</i>
<i>canca</i>	<i>vsque</i>	<i>hasta</i>
<i>layca</i>	<i>propter</i>	<i>por</i>
<i>clava</i>	<i>post</i>	<i>despues</i>

**D** *Prepo-*

Proposiciones correspondientes a las  
 . . . *Latinus de ablativo*

<i>mpi</i>	cum	con	compañia
<i>na</i>	in	en, y con	inst.
<i>ta</i>	de	de	
<i>visa</i>	fine	fin	
<i>hãmasata</i>	clam	secretamente	confididas

De los Adverbios sexta parte de la  
 oracion . . . Capitulo

**D**Os generos de adverbios solamente por-  
 netmos aqui a adverbios de tiempo y ad-  
 verbios de lugar los de mas que son muchos, y  
 varios se hallaran en la segunda parte declara-  
 dos con muchos modos de hablar.

Averbios de tiempo . . .

<i>Hicba</i>	Nunc	agora
<i>bicburo</i>	hodie	hoy
<i>masuro</i>	heri	ahyer
<i>masaua</i>	olim	antiguamente
<i>bualuro</i>	audius tertius	antahyer
<i>mayhuro</i>	cras	mañana
<i>burpi</i>	post biduum	passado mañana
<i>nypa</i>	post triduum	de aqui a 3. dias
<i>curinypa</i>	post quatiduum	de aqui a 4. dias

*Adverbios de lugar.*

<i>Acana</i>	hic	aqui
<i>ucana</i>	isthic	alli
<i>cuana</i>	illhic	a culla
<i>acaro</i>	huc	aca
<i>usaro</i>	isthuc	alla
<i>cuuro</i>	illhuc	aculla
<i>aca ta</i>	hac	por aqui
<i>uca ta</i>	isthac	por alli
<i>cuu ta</i>	jllhac	por aculla.

*Delas Interiecciones.*

*Septima parte de la oracion Cap. 7.*

**L**as interiecciones son muchas las que se hallan en esta lengua, pero las mas vsadas son las que aqui se ponen en la 2. parte se porman otras muchas con la declaracion de todas.

<i>A</i>	Est exclamantis	Implorantis.
<i>Atakh</i>	est dolentis	
<i>ytitij</i>	est abominantis	
<i>buay</i>	est admirantis	
<i>Añay</i>	est gaudentis	
<i>Alala</i>	est frigescentis	

## Delas conjunciones.

## Oitava parte dela oracion. Cap. 8.

**L**A mayor parte delas conjunciones se reducen a circunloquios, o es forçoso explicarlas muy a la larga: y así el vfo de todas se enseñara en la 2. parte como tambien hemos prometido delas de mas partes indeclinables dela oracion. aqui solamente ponemos algunas mas faciles y vsadas.

**Sa** Es lo mismo que & para juntar dictiones

**Sca** es lo mismo que & para oraciones

**raque** es lo mismo que etiam quoque

**paña** es lo mismo que quamvis licet

**michea** es lo mismo que vel disjunctiva

**maafca** es lo mismo que sed, tamen

**pilla** es lo mismo que enia

*Fin dela primera parte.*



53  
SEGVNDA PARTE  
DE ESTA ARTE  
DE LA LENGVA

A Y M A R A .

En la qual se trata dela construcion delas  
ocho partes dela oracion , y se ponen  
muchos modos de hablar para  
fauer la dicha lengua .

*Dela conueniencia del nominatiuo , y  
verbo . Cap. I.*



L. nominatiuo. , y verbo con-  
ciertan en numero, y en per-  
sona , a hora el nominatiuo  
este expreso en la 2. oracion  
ahora sub intellectu: expreso  
como dize en el ato Maria  
*Dios apussa humampi can-  
qui*, donde el nominatiuo y verbo ambos son de  
tercera persona y del numero singular, sub in-  
telecto, como en el pater noster donde dize *ha-  
racpacbanacana caneta*, estas en los cielos don-  
de se suple tu. que es segunda persona como  
*saneta* .

Annotation para esta regla.

Los nombres, Pronombres, y Participios del numero plural basta que concierten en persona solamente con su verbo aunque desconcierten en numero: exemplo ay de esto en el catechismo donde dize: *manca pacharo ucanaca earcista mantani*, deuiendo dezir *manta piscani*, para concordar con *ucanaca* que es del numero plural. Del pronombre ay exemplo en el pater noster donde dize, *camisa nanacasa pampachatha hama*, auiendo de dezir *pampacha piscatha* en plural, como lo es su nominatiuo *nanaca*. Digo pues que es muy ordinario quitar el *pisca* o *pisqui* al verbo quando el nominatiuo es plural. lo qual aun es mas frecuente quando hablamos exclusiue, porque *nanaca* que significa nos exclusiue siempre casi se concierta con la prima persona de singular y esto baste acerca dela construccion del nominatiuo y verbo. vengamos agora a los otros casos que pide el verbo y a su construccion transitiua.

Dela construccion del verbo actiuo. Cap. 2.

El verbo actiuo en esta lengua tambien de mas del nominatiuo agente pide accusatiuo dela cosa que padesce. verbi gratia Iesu Christo Nuestro Señor juzgara a los viuos, y muertos. diremos, *Iesu Christo tatsahua baquirinacsa*,

*rinasca, biuirinasca taripani.*

Pero es de sauer que quando la action del verbo passa al accusatiuo de primera o segunda persona entonces no vsaremos del verbo como esta puesto en su conjugacion ordinaria, sino que en muchas personas le ponemos diferente terminacion dela que tiene. y por esso es de notar que en dos maneras la segunda persona pue de ser accusatiuo, la vna quando la primera es nominatiuo, como yo te enseñó: La otra quando la terza es nominatiuo como Pedro te enseña: En otras dos maneras la primera persona puede ser accusatiuo, la vna quando la segunda es nominatiuo como tu me enseñás: La otra quando la tercera es nominatiuo como Pedro me enseña. Suppuesto esto mostraremos ahora que terminaciones o particulas se ponen en el verbo en cada vna de las quatro maneras: y para mayor claridad a estos verbos los llamaremos verbos transitiuos o accusatiuos, porque encierran en si el accusatiuo de la persona en quien passa la action del verbo.

*Verbo Transitiuo de primera a segunda persona.*

**E**ste verbo se forma de los mismos tiempos de su simple como se vera.

**Grammatica: Amara**

**Indicativo modo.**

**Presente.**

**Yatichasma** yo te enseño  
**Tatichapiscasma** Nosotros os enseñamos

**F**ormase de la primera persona mudando la *tha* en *sma*.

**Preterito perfecto.**

**yatichasmana** yo te enseñe  
**yatichapiscamana** Nosotros os enseñamos

**P**oco se usa este preterito, porque en su lugar de ordinario sirve el presente; pero quando se usare formarse ha mudando la *tha* en *smana*.

**Future.**

**Tatichamama** yo te enseñare  
**Tatichapiscamama** nosotros os enseñaremos.

**E**ste tiempo se forma de su primera persona mudando la *ba* en *mama* y es cosa general en todos los tiempos de todas las quatro transiciones tener la misma terminacion en plural despues del *pisca* o *pisqui*, que en singular como consta en estos tres tiempos.

Subiun-

Subiunctiuo.

Preterito imperfecto.

*Yaticbiriesma* yo te enseñaria  
*Yatichapisquiriesma* Nosotros os enseñariamos.

Preterito Plusquam perfecto.

*yaticbiricasma* yo te huuiera enseñado  
*Yatichapisquiricasma* Nosotros os huuieramos.

**E** Stos dos tiempos se forman mudando en *sma* la *tha* de sus simples: y pueden tener todos los romances que diximos en la conjugacion general del verbo: lo qual queda dicho tambien por todos estos verbos transitiuos de todas quatro transiciones.

Doſ cosas ay que notar aqui: la vna que en esta transicion de primera a segunda, quando se hablare por optatiuo o presente de subiunctiuo o por los de mas modos que no se ponen, se usara del verbo simple expressando las personas, verbi gratia oxala yo te enseñara, diremos *Na buma yatichasma*, poniendo primero el nominatiuo y despues el accusatiuo y despues el verbo enseñandote yo. *Na buma yaticbibana*. y así en los de mas. tiempos que no se ponen porque no

que no tienen particula de transicion.

La otra cosa es que en todas las personas de plural puede auer amphibologia : porque verbi gratia *yatichapiscasima* puede significar todas estas tres cosas : nos otros os enseñamos , yo os enseño , y nos otros te enseñamos : porque para poner el verbo en plural basta que el nominatiuo sea plural, aunque no lo sea el accusatiuo . y al reues que el accusatiuo sea plural aunque no lo sea el nominatiuo quando pues huuiere amphibologia el remedio sera expressar la persona o personas de cuya parte puede auerla . diziendo *na* , o *nanaca* , *humá* , o *bumanaca* : aunque las mas vezes bien se entiende sin expressarlas por lo que se va hablando . verdad es que en la lengua Quichua para poner el verbo en plural se mira mucho si el nominatiuo es de primera o segunda pero en esta lengua Aymara basta que el nominatiuo o el accusatiuo sea plural para poner el verbo en plural ; lo qual es certissimo en todas quatro transiciones .

### Verbo Transitivo de 3. a 2.

**P**one se primero esta transicion que la de 2. a 1. a primera porque se forma de la misma manera casi que la pasada : y las dos que se siguen se forman tambien de vna misma manera diferente que la pasada y esta es la causa que se ponen por diferente orden que en el arte de la lengua Quichua .

Indica-

Indicatiuo modo.

*Presente.*

*yatichatama* . . . . . aquel te enseña.  
*yatichapiscatama.* . . . . . aquellos os enseñan.

**F**ormase mudando la *ta* dela segunda persona en *tama*.

Preterito perfetto *ta* en *tamana*.

*yatichatamana* . . . . . aquel te enseñó  
*yatichapiscatamana.* . . . . . aquellos os enseñaron.

*Futuro bata en batpa.*

*yaticha batpa* . . . . . aquel te enseñara  
*yaticha piscabatpa.* . . . . . aquellos os enseñaran.

*Imperatiuo modo.*

*yaticha batpana* . . . . . enseñete aquel  
*yatichapiscabatpana.* . . . . . enseñenos aquellos.

**E**ste modo conuiene en la voz con el futuro de indicatiuo porque en el imperatiuo podemos dezir *yatichabatpa* sin *na*, y enel indicatiuo podemos dezir *yatichabatpana* con *na* como enel imperatiuo porque toda persona acabada

bada en *pa* puede acabarse en *pana* asi en la conjugacion simple como en la transitiva.

Optativo modo.

*Presente spa en baspa, vel baspana.*

*yatichabaspa* o si aquel te enseñasse  
*yatichapiscabaspa.* o si aquellos os enseñassen.

*Preterito: Sapana en baspana.*

*yatichabaspana* o si aquel te huiera  
*yatichapiscabaspana.* o si aquellos os huieran enseñado.

Subiunctiuo modo.

*Preterito imperfecto ta en tama.*

*yaticbiriçtama* aquel te enseñaria  
*yatichapisquiriçtama.* aquellos os enseñarian.

*Preterito plusquam perfecto. ta en tamana.*

*Yaticbiriçtamana* aquel te huiera enseñado  
*yatichapiquiriçtamana* aquellos huieran enseñado.

**L** Os Lupacas mas vsan dezir en este tiempo. *Yaticbiriçtamana* que *yaticbiriçtamana* por

por effo se pufo así como esta y en lugar de este plusquam perfecto mas frequentemente se usa del imperfecto en los de mas modos y tiempos que no se ponen se usara del verbo simple expressando las personas. verbi gratia enseñando te Pedro diremos. *Pedro huma yatichipana* porque en este presente de subiunctiuo no ay particula de transicion en ninguna delas quatro y donde las ay en los de mas modos y tiempos en el plural se expressaran las personas quando huviere amphibologia, como diximos en la transicion de prima a segunda.

*Verbo Transitiuo de segunda a prima.*

**L**A formacion de todo este verbo se haze sobre las terceras personas del presente de indicatiuo las de singular de todos los modos sobre la tercera de singular: y las de plural sobre la tercera de plural del dicho presente de indicatiuo id est sobre el *pisqui* como se vera.

Indicatiuo modo.

*Presente. ita.*

*Yatichitta* . . . . . tu me enseñás  
*Yatichapisquitta:* . . . . . Vosotros nos enseñays.

**E**sta particula *ita* deue pronunciarse de suerte que la primera *t* se junte con la vocal

cal precedente y la segunda *t* con la siguiente, de otra manera no se entendera .

*Preterito tata.*

*yatichitata* Tu me enseñaste  
*yatichapisquitata.* Vosotros nos enseñastes

**R**aras veces se usa de preterito, porque en su lugar sirve el presente: entre los quales tiempos ay esta diferencia, que el presente admite syncopa, y el preterito no, como consta.

*Futuro: tabata.*

*yatichitabata* tu me enseñaras  
*yatichapisquitabata.* vosotros enseñareys.

*Imperatiuo modo . ta.*

*yatichita* enseñame tute  
*yatichapisquita.* enseñad nos vos otros

**E**L futuro de este modo es como el futuro de indicatiuo .

*Optatiuo modo .*

*Presente: tasma.*

*yatichitasma* o si tu me enseñaras  
*yatichapisquitasma.* o si vosotros nos &c.

Este

**E**ste tiempo puede terminarse tambien en *tasama* añadiendo vna *a* en medio, y su simple haze tambien *yaticbasama*.

*Preterito plusquam perfecto. tasamána.*

NOTACIÓN CON COLON:

*Yaticbitasamana* o si tu me huieras

*yatichapisquitasamana* o si vos otros nos enseñado.

NOTACIÓN CON LOSAS:

**L**os otros modos y tiempos que faltan no tienen particula de transicion, y asi quando se hablare por ellos se expressaran las personas verbi gratia tu me enseñarias: *humana yaticbirisa*, y quando huviere de explicarse la primera persona de plural diremos *nanaca* y no *biuffanaca* porque la oracion es exclusiva siempre en esta transicion y tambien en la de primera a segunda.

*Verbo Transisivo de 3.ª Primera.*

**L**a formación deste verbo tambien para todos los modos y tiempos y personas se haze sobre la tercera persona de presente de indicatio como diximos en la transicion precedente.

Indicatio modo:

Presente: *to*

*yaticbito*

que aquel me enseña

*yati-*

*yatichapisquito.*

aqueellos nos enseñan

**Preterito Perfecto. tana***yaticbitana.*

aqueel me enseñó

*yatichisquitana,*

aqueellos nos enseñaron

**Futuro: tani***yatichitani*

aqueel me enseñara

*yatichapisquitani.*

aqueellos nos enseñaran

**Imperativo: tpa***yatichitpa*

enseñame aqueel

*yatichapisquitpa,*

enseñen nos aqueellos.

**E**l futuro es como el del indicativo y en lugar de *yatichitpa* podemos decir *yaticbitana*.

**Optativo modo: tassa ori tassana.***Yaticbitassa*

o si aqueel nos enseñara

*Yatichapisquitassa.*

o si aqueellos nos enseñaran.

**Preterito Plusquam perfecto tassapana.***yaticbitasapana*

o si aqueel me huiera

*Yatichapisquitasapana,*

o si aqueellos nos huieran.

En



están puestas: y otros quieren aprenderlas todas juntas: ya que se ha cumplido con los vnos será bien que agora contentemos a los otros conjugándolas todas desta manera.

### Indicatio modo.

#### Presente.

<i>Fatichasma</i>	yo te enseño.
<i>Fatichatama</i>	aquel te enseña
<i>Fatichitta</i>	tu me enseñas
<i>Faticbito.</i>	aquel me enseña.

#### Plural.

<i>Fatichapiscasma</i>	Nosotros os enseñamos
<i>Fatichapiscatama</i>	aquellos os enseñan
<i>Fatichapisquitta</i>	Vosotros nos enseñays
<i>Fatichapisquito.</i>	aquellos nos enseñan.

#### Preterito.

<i>yatichasmana</i>	yo te enseñe
<i>yatichatamana</i>	aquel te enseñó
<i>Tatichitata</i>	tu me enseñaste
<i>yatichtana</i>	aquel me enseñó.

**E**N este tiempo y en todos los demás de los otros modos no ponemos el plural porque a quien quiera será cosa fácil interponer

*pisca*

*pisca* o *pisqui* antes de la particula de transicion al modo que se vee en el presente que tiene tambien su plural: y con esto se evita prolixidad en conjugar.

*Futuro de Indicativo.*

<i>yatichamama</i>	yo te enseñare
<i>yatichabatpa</i>	aquel te enseñara
<i>yatichitabata</i>	tu me enseñaras
<i>yatichitari.</i>	aquel me enseñara.

~~Imperativo~~ *Indicativo modo.*

*Presente.*

<i>yatichita</i>	enseñame tu
<i>yatichabatpa</i>	enseñete aquel
<i>Yatichitpa.</i>	enseñeme aquel.

**E**l futuro deste modo es como el del *indicativo*.

*Optativo modo.*

*Presente.*

<i>yatichabaspa</i>	o si aquel te enseñara
<i>Yatichitaspa</i>	o si tu me enseñaras
<i>Yatichitaspa</i>	o si aquel me enseñara.

## Preterito .

<i>yaticbabafapana</i>	o si aquel te huuiera enseñado
<i>yaticbitasamana</i>	o si tu me huuieras
<i>yaticbitasapana.</i>	o si aquel me huuiera.

*Subiunctiuo modo, Preterito imperfecto.*

<i>Yatichiricfma</i>	yo te enseñaria
<i>Yatichiriçtama.</i>	aquel te enseñaria.

*Preterito plusquam perfecto.*

<i>Yatichiricafma</i>	yo te huuiera enseñado
<i>Yatichiriçtamana.</i>	aql te huuiera enseñado

**E**N los tiempos y personas que no se ponen no ay particulas de transicion : y así quando se huuiere de hablar por ellos se expressaran las personas como queda dicho: y en su lugar se dira en que manera el infinitiuo admite las particulas de transicion y tambien el supino , no en si, sino en el verbo de que se determinan.

*De otros casos que pide el verbo actiuo  
ultra del accusatiuo . Cap. 3.*

**P**ara sauer que cosa pide el verbo actiuo vltra del accusatiuo hase de mirar la significacion

cacion del tal verbo porque segun fuere sera tambien diuerso el caso que pide.

Genitiuo.

Los verbos que significan pedir, receuir, fauer, o otra cosa que pueda reducirse a esto piden genitiuo de la persona a quien se pide, de quien se reciue, y faue, verbi gratia este Indio pidio diez pesos prestados a vn Español, diremos, *aca baque mayni viracochana tunca sara mayfina*. he tomado plata prestada de mi tio: *laribana tollque charistha*; fauido he de muchos la muerte de mi padre *auquibana biuauipa allokha baquena i saptha*. este vestido hurte a vn hombre rico: *aca isi mayni capaca baquena iuntataractha*, porque el hurtar puede reducirse al receuir. y quien vsara de ablatiuo en todos estos verbos con la preposicion *ta* no ablará mal; pero mas ordinario es el genitiuo como hemós dicho.

Los verbos compuestos con la particula *ya* sola o acompañada con otras piden tambien genitiuo qual quiera significacion que tenga verbi gratia no dexes que hombres malos engañen a tu hijo: diremos, *bani yanca baquena-cana yocama llullayamti*. *llullatba* es engañar *llullayatha* es dexar engañar por causa de aquella particula *ya* interpuesta. Los que viuen a su aluedrio no se dexan aconsejar de los fauos: *ebuyma pa cama sara naquericana amaotana*.

*suxa buni cakhayafiriti*. Dios hizo que vn pa-  
xaro truxesse de comer a vn santo cinquenta  
años continuos: diremos: *Dios tatsabua ma-  
ya amachina manaca iraya ni rapirina mayni  
santo taqui pisca tunca mara tucuya*. en estos  
dos ultimos exemplos esta la ya acompañada  
con otras particulas y con todo esto pide geni-  
tuo dela persona a quien se permite, o haze  
que haga alguna cosa.

### Datiuo.

**L**A cosa o persona a quien viene provecho  
se pone en datiuo. verbi gratia este caliz  
de oro he comprado para mí yglesia *aca eboque  
calisa Yglesabataqui alastha*. Para ti he texido  
esta manta: *aca llacota bumataqui saurapitba  
vel saurapitma*. Algunas vezes la persona  
a quien viene daño se pone en datiuo con el ver-  
bo substantiuo verbi gratia para los peccadores  
sera el abrafarse en el fuego, para ellos el llanto,  
para ellos el dolor &c. *winana bontho casina  
bochansinasataqui qui cancani, bachoñasa, puti-  
finesa hspanacataqui quini bua*. con otros ver-  
bos es menester poner *yancataqui*, para que si-  
gnifique daño. como para su mal se confiesan  
los que callan peccados, *bocha imantirinaca  
yancapataqui confessi*. otros verbos ay que pi-  
den datiuo y no pueden reducirse bien a regla  
como: *bumataqui cacsitba*, tuue verguenca de  
ti, *bumataqui imantatba aca bocha*, encubrite

ati

ati este peccado *humataqui bacforatha tunc*,  
 miedo de ti &c.

**Accusatiuo.**

**L** Os verbos de dar enseñar, manifestar y otros semejantes a estos piden otro accusatiuo con la preposicion *ro*. verbi gratia S. Francisco dio sus vestidos a vn pobre, diremos *S. Franciscobua isinacpa mayni buacbaro ehurana*: vel *buacbbataqui sburana*. Jesu Christo enseño el camino del cielo a los hombres: *Jesu Christobua balacpacha taqui baquenacaro yaticbana*. Tened en poco las cosas de la tierra, *aca vraquenquiri yaanaca pifiro hacuma*. Pedro vendio su cavallo en cien pesos al curaca. *Pedrobua pataca sararo cauallopa alacana mayoro*: este verbo *alacatha* tiene tres accusatiuos como consta: porque el precio en que se vende la cosa se pone en accusatiuo con *ro*, otros verbos ay que piden accusatiuo con *ro*, pero no pueden reducirse bien a regla.

**Ablatiuo.**

**E** L istrumento con que se haze alguna cosa se pone en ablatiuo con *na*. verbi gratia hiriome con vn cuchillo, diremos *cuchillona humuntito*. la materia de que se trata en ablatiuo con *ta*, el ablatiuo de compañia pide *mpi*; pero porque en las preposiciones es mas pro-

prio tractar desto, alli se podra hacer muy cumplidamente.

### Construcion del verbo Passiuo . Cap. 4.

**D** Espues del verbo actiuo luego se sigue el tractar del verbo passiuo: el qual quiere nominatiuo dela cosa que padesce, y genitiuo de la cosa que haze: verbi gratia. Todas las cosas han sido criadas de Dios Nuestro Señor diremos *cunamana canqui mata Dios tatssana surata cancapiscana, vel cancana.*

#### Verbo passiuo con sus transiciones.

**E**L verbo passiuo transitiuo se haze con el participio passiuo ayuntado a los pronombres deriuatiuos *ba, ma, pa, ssa,* y con el verbo substantiuo *cantatha,* entero, o con sus terminaciones solamente como diximos en la primera parte tractando del verbo passiuo: aqui pone solamente exemplo del presente de indicatiuo para que por el se saque como se conjugan los de mas modos y tiempos de todo el verbo.

#### Indicatiuo modo

##### Presente.

*Tatichata ha cancata* Tu eres enseñado de mi  
*Tatichata pa cancata* Tu eres enseñado de  
 aquel.

*Tati-*

*Taticbata ma cancatba* yo soy enseñado de ti

*Taticbata pa cancatba* yo soy enseñado de  
aquel.

*Taticbata-ba canqui* aquel es enseñado de  
mi

*Taticbata ma canqui* aquel es enseñado de ti

*Taticbata pa canqui* aquel es enseñado de  
aquel

*Taticbata-ssa canqui.* aquel es enseñado de  
nosotros .

**D**E modo que así como en el verbo passiuo sin transiçion el participio nunca se varia ni en singular, ni en plural ; así tan poco quando ay transiçion se varia que dandose siempre de la misma manera con sus pronombres *ba, ma, pa, ssa*, segun aqui va puesto en singular y plural : lo que se varia es solamente el verbo *cancatba* que se concierta con la cosa que padece en singular, o plural segun la cosa padece así en indicatiuo como en todos los de mas modos del verbo, y quando por solos los deriuatiuos no se entendiessse si quiere dezir de mi, o de nos otros, de ti, o de vos otros, de aquel o de aquellos en tal caso antes del participio se pornán los genitiuos de los primitiuos, *nanacana, bumánatana, bupanacana*, &c. al modo que diximos en la primera parte tractando destes pronombres possessiuos o deriuatiuos.

Quando el genitiuo de singular o plural esta expreso en la oracion algunas vezes no se pone  
el

el possessiuo que le corresponde en el participio, como, los hombres son redimidos, de Iesu Christo: *baquenaca bua Iesuchristona quispiata* vel *quispiatapa cancapisqui* y de la propia manera podemos dezir. *humana yaticbata* vel *yaticbatama*, *nana yaticbatapa* vel *yaticbata canqui*. aunque de ordinario no suele dexarse de poner el deriuatiuo.

Es de sauer tambien que lo que hemos dicho del participio passiuo de preterito puede tambien dezirse del participio passiuo de futuro porque de la propia manera reciuelos deriuatiuos para hablar con transicion verbi gratia, *Yaticbana canca*, *Yaticbana canca* &c. tu has de ser enseñado de mi, de aquel &c. variando el verbo substantiuo y poniendolo en el modo y tiempo que fuere menester en indicatiuo, optatiuo, subiunctiuo o en qualquier otro modo del dicho verbo verbi gratia *yaticbana cancani*, *cancaipa*, *cancaquipana*, *cancaffina*, y en las de mas personas si fuere menester.

Ultimamente no dexare de acordar que el verbo passiuo pide tambien los otros casos que pide el verbo actiuo, verbi gratia vuestro cavallo se vendio al curaca en cinquenta pesos: diremos, *cavalloma pifca tunca sarara alata cancana maycore*. y el vfo enseñara quando mejor vfaremos del verbo passiuo que del actiuo y alreues.

De los Verbos Neutros.

**D** Espues dela cénstrucion del verbo passiuo figuese tractar del verbo neutro, el qual de mas del nominatiuo pide otros casos con sus preposiciones, segun el verbo significa quietud o mouimiento. Quando significa quietud pide ablatiuo con la preposicion *na* verbi gratia Iesu Christo Nuestro Señor murio en Ierusalem. diremos *Iesu Christo auquissa hua Ierusalemi-na biuana*. Quando significa motum ad locum, accusatiuo con *ro* como. Iesu Christo subio al cielo quarenta dias despues de resuscitado. *Iesu Christobuania hacatatkhaassina pusti-tuncauru quipata balacpacharo mistuna*. Quando significa motum de loco, ablatiuo con *ta* como el Padre eterno nos embio del cielo a su benditissimo hijo: *viñaya sayquipa Dios auqui collana capaca yocpa balacpachata quitani rapistq*. Quando significa mouimiento in loco fin salir del, ablatiuo con *na*, como los caualleros se passean por la plaça todo el dia: *Isquiquirinaga vru-tucuya plaçana saranacasqui*. Quando es mouimiento per locum para passar adelante, ablatiuo con *ta*, como yendo a Roma passaras por Florencia: *Romaro massina Florencia ta sarabata vel Florencia cata*.

Los verbos neutros que piden accusatiuo con *ro* admitten las particulas de transicion si el accusatiuo fuere de primera o segunda persona,

verbi

verbi gratia Pedro vino a mi: *Pedrobua nare butitana*, Pedro vino a ti *Pedrobua humaro buta tama*. Yo vine a ti. *Nabua humaro butasma*: tu veniste a mi. *huma huanaro butitta*.

Finalmente quede dicho aqui para todos verbos activos, Pasivos, y neutros, los cuales digo que piden accusativo del nombre que sale de los mismos verbos. como de enseñar enseñe; diremos *Yatichaca Yatichatha*. de ir fui, *saraca saratha*. de venir vine: *butaca butatha*; &c. el modo de sacar el nombre verbal de cada verbo es tomar la primera persona de presente de indicativo y quitarle la *tha* y quitada, lo que queda es el nombre verbal que particularmente sirve para el dicho modo de hablar aunque se le añade aquella particula *ca* por ornato sin la qual estuiera muy falta la oracion: pero acerca de los nombres verbales trataremos mas diffusamente al principio de la 3. Parte.

### *De la construccion del infinitiuo.*

Cap. 5. §. 2.

**E**L infinitiuo se determina de algun verbo como en la lengua Latina y Castellana: pero porque el modo como esto se haze no conforma en todo ni con la Latina ni tampoco con la Castellana es necesario sauer como esto se haze en todos sus tiempos.

*Presente de infinitiuo.*

**E**L presente deste modo es facil y se determina de *amauatba* o *munatba* que significan lo mismo que volo. determinase de *amakbatba* vel *amotatba* que significan acordarse. o pensar. de *yatitba* que es sauer, de *isapatba* que es oyr. de *callarathba* que es empeçar y de algunos otros verbos. sea este el exemplo: quiero enseñar, diremos, *yaticbaña amauatba*. poniendo primero el infinitiuo y despues el verbo determinante. y lo mesmo se hara en los de mas verbos cuyos exemplos dexo por no alargarme y ser facil de hallarlos.

*Preterito de infinitiuo.*

**P**Ara explicar este tiempo es forçoso tomar el participio de preterito acabado en *ta* o en *vi*, el qual como apuntamos en la primera parte quando sirue de preterito de infinitiuo no tiene significacion passiuva, sino actiua, o por mejor dezir es nombre que significa la action passada como tambien el mismo presente de infinitiuo es nombre que significa la action presente. lo qual se echa de ver en que siempre casi se junta con los pronombres possessiuos. verbi gratia yo me acuerdo auer escripto, a Pedro, diremos; *Pedro ro quelleataba* vel *quellecaui* ha *amakbatba*, *audiui patrem tuum obuisse*, diremos: *auqui*.

*auquimana biuauipa isapatha* : Scio te Romam esse profectum : *Romaro matama* vel *mauima yatitba* id est se que fuisse a Roma. Quisiera áuer ido a Roma, este preterito no puedé hazerse por el participio porque no se determina del verbo *amauatha* como ni tan poco del verbo *callaratha* : pero se hara de otra manera como diremos mas abaxo.

### *Futuro de infinitiuo.*

**P**ARA este tiempo tambien tomaremos el participio de futuro acabado en *ña* el qual entonces no tiene significacion pasiva, sino es nombre que significa la action de futuro y recibe los possessiuos como el preterito que acabamos de dezir. verbi gratia Scio te Romam esse venturum, diremos *Romaro hastañama yatitba*. id est, se que tu has de venir, o vendras a Roma. oydo he dezir que Pedro escriuira vn libro de muy lindas cosas : *ancha tollana yanacata Pedrona maya libro quelloañapa isaptha* : esto mejor se puede dezir por otro modo mas claro : aunque yo le he puesto para dezir que el participio desta manera tambien pide el caso de su verbo lo qual conuiene al presente y al preterito de infinitiuo de que tractamos. y es menester mirar tambien que los verbos determinantes que al principio pusimos no determinan todos los tiempos del infinitiuo : sino vnos se juntan

juntan con el presente y otros con el preterito y otros con este futuro.

Otro modo de hazer oraciones que corresponde al infinitiuo. X X X.

**M**Vchas vezes los Indios en lugar de dezir. quiero enseñar, quiero escriuir &c. dicen desta manera: digo enseñare, digo escriuire, o por optatiuo, digo o si enseñara, digo o si escriuiera &c. los quales modos de hablar aunque en Romance fueran mal y son barbaros pero en esta lengua son muy elegantes: y así diremos por el verbo *satha*, que significa dezir, desta manera, *yatichaba satha* vel *s̄tha. quellcaba s̄tha*, vel *yatichasna s̄tha, quellcasna s̄tha*: poniendo en primera persona de futuro de indicatiuo, o de optatiuo lo que se auia de poner en presente de infinitiuo, y en lugar de *amauatha* poner *satha* vel *s̄tha*, que aunque tomado de por si significa lo mismo que digo, pero juntado con la primera persona de futuro significa quiere y así *Fatichaba s̄tha* significa quiero enseñar: *Quellcaba s̄tha*, quiero o tengo determinacion de escriuir, y así en los de mas verbos: de modo que así como quando la oracion se haze por *amauatha* no se puede mudar el infinitiuo, así quando se haze por *satha* o *s̄tha* syncopado, no se puede variar la primera de futuro de indicatiuo o optatiuo, aunque el verbo *satha* sea de 2. o 3. persona como, Pedro quiere enseñar diremos,

mos, Pedro *yaticbaha si*, vel *yaticbasna sassina* si el *sassina* es gerundio y puede añadirse siempre que queremos en estos modos de hablar con *satba*.

### Transiciones del Infinitiuo.

**Q**uando en las oraciones de infinitiuo entreciende transicion a primera o segunda persona, la particula de transicion se pone en el verbo determinante, verbi gratia quiero darte, quiere darte, quieres darme, quiere darme: diremos: *churaña amauasma*, *churaña amauatama*, *churaña amauitta*, *churaña amauitto*: y quando se haze por *satba* diremos *churaba sassina*; *churaba satama*, *churaba sitta*, *churaba sito*.

Quando la oracion determinada o el infinitiuo es de preterito la oracion se hara por optatiuo y en lugar de *amautba* usaremos de *satba*: verbi gratia quisiera auer dado. diremos *churasabana sassina stba*: y si ay transicion como, quisiera auerte dado diremos *churasabana sassinasasma* &c. si el verbo que determina el preterito o futuro de infinitiuo fuere alguno de estos *yatitba*, *isapatha amakbasitba* y huuiere transicion entonces se expressaran las personas verbi gratia yo se auerte dado vn libro, o que te he dado vn libro, diremos: *maya libro bumaro churataha*, vel *churauiba yatitba* vel *amakbasitba*. y asi en las de mas transiciones, el gerundio o gerundiuo dela lengua Latina se explica por infinitiuo

finitiuo, como, *tui videndi causa veni, huna  
 vllañayco huttha. tempus comedendi: mans-  
 caña pachá, &c.*

*Del Gerundio del Nominatiuo acabado*

*en Sina S. 2.*

**A** Este gerundio en esta lengua pareceo acer-  
 tado llamarse gerundio de nominatiuo; y  
 porque en Latin todas las oraciones de este ger-  
 undio se hicieran por nominatiuo y no por ab-  
 latiuo absoluto como se vera por los exemplos,  
 que se pusieron, en Romance es esto, enseñando  
 amando, &c. y porque el mismo Romance pue-  
 de ser también de presente de subiunctiuo es for-  
 çoso dar regla quando hemos de usar del gerun-  
 dio y quando de subiunctiuo; y aunque bastara  
 decir que todas las veces que en Latin se hicie-  
 ra la oracion por ablatiuo absoluto, en esta len-  
 gua se deve hacer por subiunctiuo; y quando en  
 Latin se hiciera por nominatiuo, en esta lengua  
 se ha de hacer por este gerundio; Pero para los  
 que no se acuerdan del precepto de la gramati-  
 ca Latina, digo que quando el gerundio en Ro-  
 mance y el verbo de donde se determina el ge-  
 rundio tienen un mismo supuesto, la oracion se  
 hará por gerundio, v. g. enseñando yo la pala-  
 bra de Dios a los Indios me huelgo mucho; *ha-  
 que nacaro, Dios ana aropa, yatichaffina aycha-  
 pacusiffa*, porque el que enseña y el que se  
 huelga en esta oracion es una misma persona;

F Pero

Pero si dixéramos enseñado yo la doctrina a los Indios, los demonios se entristecen, diremos: *baque nacaro Dios ana aropa yatichi bana, supa io naca ancha guaputisi*; porq̄ vna es la persona q̄ se entristece y otra la que enseña, y así se hizo por subiunctiuo como en Latin se hiciera por ablatiuo absoluto. Algunas oraciones condicionales se hacen muy elegantemente por este gerundio v. g. si me tengo de morir deseo morir presto *hi buasina amcaqui hibuasna*; si me has de dar aquel libro dame lo presto; *cburasina amcaqui oca libro cburita*, las quales oraciones en Latin se pudieran hacer por el participio en rus, *moriturus & daturus*.

Tambien es de fauer que quando el supuesto es plural, el gerundio recibe el *pisca*, como yendo a Castilla mirad no os encontréis con los enemigos, *Castillaro mapiscasina ancha nacampi baqui tapitafina*.

En los adverbios se tratara como muchos dellos se hacen por este gerundio.

**Del Gerundio de accusatiuo acabado**

*en, taqui, 9, 9.*

**L**lamase este gerundio de accusatiuo por que sus modos de hablar en Latin se hicieron por el gerundio en dum, con las preposiciones ad. l. ob. sus romances son para enseñar, para ver &c. y determinanse de verbos y nombres, de verbos como, vine a este pueblo de Iuli para

para enseñar a los Indios el camino del cielo; di-  
remos; *aca Iuli marcaro butta; haquenacaroba-*  
*tao pacha sarawi; vñichañataqui; como ame-*  
*nudo para cobrar las fuerças; amcata amcata-*  
*manectha; chama catus. khañataqui; por don-*  
de fue que este gerundio se puede juntar con  
verbos demouimiento y de quietud.

Determinase de nombres; como *asqui; sapa,*  
*sinti;* y otros muchos ayütados al verbo substã-  
tino; verbi gratia el oír la palabra de Dios es  
muy bueno para ir al cielo, *Diosana aropa isa-*  
*paña ancha asquigua; balas pucharo mañataqui.*  
Los Indios Lupacas son fuertes para trauajar en  
las minas; *Eypaca haque naca sintibzia; chama-*  
*nibua; coyana irana cañataqui.* . Algunas veces  
estos gerundios regidos de nombres tienen si-  
gnificacion passiva como decir, este maiz nõ  
es bueno para comer; *aua tonco hanigua sapati*  
*manañataqui.* Toda la tierra que ay de Lima  
al Cusco es muy mala de andar; *Limata Cusgoro*  
*vraquraisca ebekba; ancha yancagua sarañata-*  
*qui.*

Es mucho de notar que en este gerundio se  
interponen ordinariamente los pronombres de-  
riuiatiuos *ba, ma, pa, ssa,* segun fuerẽ el suppuesto;  
verbi gratia vengo ala yglesia para oír misa, di-  
remos; *Iglesiaro butta missa; isapaña bataqui*  
para oír tu, *isapañamataqui;* para oír aquel *is-*  
*pañapataqui* para oír nosotros inclusiuo *isapa-*  
*ñassataqui;* y quando se hablare exclusiue o en  
plural diciendo nosotros, vosotros y aquellos

se expressara *nanaca*, *humanaca*, y *birpanaca* en el verbo o nòbre determinante, verbi gratia nosotros comemos para venir y vosotros vivis para comer y beber, diremos, *nanaca manca piscatha*, *bacaña hataqui*, *humanacáca ba- ca piscata manca amataqui*, *bumaña mata qui sa*.

Quando vbiere transicion se expressaran las personas como decir el demonio te lleva para llevarte al infierno, diremos *sifupayo chua teca tama infernoro huma birpanaña pataqui*, para llevarnos *nanaca* vel *biuffanaca birpanaña pataqui*, para llevarle, *hupa birpanaña pataqui* poniendo la persona en singular o plural segun fuere menester.

Y es de notar que quando se expresa el accu- satio de primera o segunda persona, el pronome bre derivatio que se interponga al gerundio que de corresponden al accusatio y al nominatio, verbi gratia Iesu Christi se hizo hombre para salvarnos, *Iesu Churibobue haque tucana biuffanaca quispiña assataqui* vel *quispiña pataqui*.

Tambien es de notar en este gerundio que quando son diferentes los supuectos de la oracion se haze mejor por futuro de indicatio con transicion de tercera a tercera v. g. los peccadores se confiesan para que Dios le spondone sus peccados, diremos *bobani maca confessasi pisqui*, *Dios tatisa vel tatabo bashanacabo pampa ebirapitani sassino*, Iesu Christo Nuestro Señor

qui so

quiso quedar en el sanctissimo sacramento para que nosotros tubiesemos memoria del, diremos, *Iesu Christo tassa bua sanctissimo Sacramento chitta buanchaña hama huana, haque nara, namotitani sassina*; y quando vbiere transicion se usara también de la tercera de indicatiuo qual quiera que sea; como, vienes a mi casa para que yo te de comida; *otaharo butta, Luis manca churitaní sassina*; dize Luis haciendo cuenta que la persona o pronombre, yo, se llama Luys; y en ninguna manera se puede poner el mismo pronombre, na; Vienes a la yglesia para que te vea tu cura. *Tglesiaro butta curaba obkbitani sassina*; trauajo todo el dia para que tú me pagues; *oru tucuya iranaçtha Pedro pailitani sassina*; pónese Pedro en lugar de tu; trauajo todo el dia para que el caçique me de plata, *oru tucuya iranaçtha, maicobua colque churitaní sassina*; y si el suppuesto del gerundio fuere plural, la tercera persona de futuro de indicatiuo se podrá poner también en plural, y si se hablare inclusíue en lugar de la particula *tani*, seporna, *stani*, como decir, nosotros hacemos bien a los pobres para que Iesu Christo nos de la bien auenturança; diremos, *buachanacaro cuyatana; Iesu Christo anquiffa bua uinaya cusifina churitaní sassina*, la causa de ponerse el nombre proprio en lugar del pronombre yo; y tu; es porque la persona que es el suppuesto del verbo determinante, no habla con la persona que es suppuesto del gerundio,

randio, fino conñigo misma; y por que quando vno habla desta manera, no dice trauajo para que yo le de, o tute des, sino dice Luys medara, Pedro me dara, &c. de aqui es que no se puede vsar fino de tercera persona de futuro de indicatiuo, aunque quando entruiene negacion se vsara de 3. de optatiuo y en ningna manera de 3. de indicatiuo verbi gratia Iesu Christo Nuestro Señor padescio en la cruz para que nosotros no padesciesemos en los infiernos, *Iesu Christo tatsa bua oruçana mutuna, pacta buabuanacaba manque pachana tacquesispana sassina*, y tambien se puede decir, *hani mutuna ssa taqui*; y si vbiere transicion se dira desta manera, verbi gratia guardemos la ley de Dios para que Dios no nos castigue; *Diosana aropa buataychatana, pacta Dios castiguisa spa sassina*, poniendo siempre en 3. de optatiuo el verbo que auia de estar en 3. de futuro de indicatiuo; y esto se entiende quando vsamos del *pacta*, que pide optatiuo, porque quando vsaremos de *hani*, el verbo se pone en 3. de futuro de indicatiuo verbi gratia Iesu Christo padescio para que nosotros no padezcamos eternamente diremos, *Iesu Christo tatsa mutuna buabuanacaba hani mutunito sassina*.

Quando el suppuesto es vno solo de ambos verbos se puede resolver la oraci6n deste gerudio en la primera persona de futuro de indicatiuo, a ora la oracion sea affir. a ora negat. con transicion o sin ella, verbi gratia, Leo los libros para sa-

ra *faber*; diremos *quillcanaca vñakbatba*, y *yatiba fassina*; Como para no morir; *bani bi- buahati fassina manccatba*; Padesco para darte eterno descanso; *viñaya cusissina buparó chura- ba fassina mutusba*, en lugar de *buparó*, puede ponerse el nombre propio de la persona para, quien se hace lo que el verbo significa, de qual quera transicion que sea.

Quando este gerundio se juntan con solo el verbo substãtiuo significa tener necesidad de lo que el gerundio significa, verbi gratia tenemos necesidad de la diuina gratia para hablar deste grande misterio; diremos así, *Diosana gracia- pataqui canctana, aca bãcha yaata arossinãssata- qui, teneis necesidad de confesaros, confessa- sinataqui tagua, vel canctiba*.

Finalmente puede recibir el *pisca* quando el suppuesto es plural, verbi gratia aparejaos pa- ra ir a Roma, *Tampatapima Romaro mapisca- ñamataqui*, aunque raras veces se vta este ge- rundio con *pisca*.

Algunos nombres salen deste gerundio pero dellos se tratara en la 3. parte.

Del Supino. S. 4.

**A** SI como en la lengua Latina el supino se determina de verbos de mouimento así tambien en esta lengua verbi gratia vine auer este pueblo; *aca marca ulliri butba*, si vinieras a confessar tus peccados con verdadero coraçon,

Dios te perdonara; *Cboca chuymanpi ochañaca ma confesiri butasma*, Dios tafsá pampa chirs-  
tama, y es de notar que estas oraciones de supino se pudieran hacer tambien por el gerundio de accusatiuo diciendo; *vllaña taqui*, con *fesafña taqui*.

Quando el verbo determinante no significa motum ad locū, la oracion no se hace por supino sino por nombre o participio acabado en, *vi*, verbi gratia vengo de arar la chacara; *iapu colliñata* vel *colliuita butatha*, vengo de pescar, *ebauilla catuuita* vel *catuñata butatha*, añadiendo al nombre o participio la preposicion, *ta*, la qual significa motum de loco.

Si en la oracion de supino interuiniere transicion de primera a segunda, o qualquiera otra, la particula de transicion se pone en el verbo determinante, verbi gratia vengo auerte, viene auerte; vienes auerme, viene a verme; diremos, *olliri vtafma, butama, butitta, butito*, al modo que diximos en el infinitiui.

Por este supino muy elegantemente se dice esta oracion y otras semejantes; no hizo mas que llegar y aporrearme: *baichiri cama qui butito*; Volueris al pueblo para oír misa luego; *missa isapiri camaqui marcaro cutini khabata*, id est, volueras al tiempo de misa solamente no antes ni despues.

#### De Los participios. Cap. 6.

Los participios se llaman así porque participan de nombres y de verbos, declinanse como

como nombres y rigen casos como los verbos de donde nascen, y es tan importante y frecuente el uso dellos que si se ignora apenas aura con cierto en el hablar, y asi en cada vno dellos se pornan muchos modos de hablar para que se entiendan mejor.

*Del participio activo acabado en ri. §. 1.*

**E**N lo que toca ala significacion; este participio propriamente significa tiempo presente, pero si se le añade *nia*, significara tiempo pasado, si *hanira*, tiempo futuro, porque *mirinaca*, significa los que aora van, *nia mirinaca*, los que fueron, *hanira mirinaca*, los que aun no han ido pero han deir.

Tiene tambien significacion de costumbre o habito en lo que su verbo significa; por que *maebiri haque*, no significa solamente el que aora se emborracha, sino tambien abstrayendo de tiempo significa el que tiene costumbre de emborracharse.

Muchas veces tiene significacion de nombre que en Latin se suele acabar en *tor*, si es masculino, o *entrix*, si es femenino, y en otras maneras tambien como se dira en la 3. parte.

Reciue las particulas delos pronombres derivatiuos al modo que se dixo en el cap. delos pronombres; y asi podemos decir, el que meda, toda, leda, nos da la comida. es este gran Dios todo poderoso: *manca cbuririba, cburirina, cburiripa,*

*riripa, chuririffa, acacapaca saequi atipiri Dios  
fabua.*

Quando se junta cõ el verbo substantiuo en te-  
ro o sincopado se hace verbo y se conjuga como  
verbo, y tiene significacion de ser habituado o  
acostumbrado en lo que el participio significa.  
v. g. porque teneis costumbre de emborracha-  
ros, pues los muy bebedores no alcançaran la  
bien auenturança: *cuna laico humana caca ma-  
cha pisquirita: buma camananaca viñayá cusi-  
fina bani baquicatasipana*: donde es de notar que  
el participio hecho verbo se conjuga desta ma-  
nera; *machiritha, machirita, machiri, macha-  
pisquiratana, machapisquirita, machapisquiri*.  
Poniendo en el plural la particula *ri*, despues del  
*pisqui*, y si vbiere transicion la particula de 1. a  
2. y de 3. a 2. sera la misma que en los de mas  
verbos transitiuos, v. g. yo fuele enseñarte la pa-  
labra de Dios todos los dias: *xrum bama Dio-  
fana aropa yatichirisma*: suele enseñar te, *iati-  
chiritama*, aunque con transicion no es vñdo  
sino en este presente, o preterito de indicatiuo,  
y si la transicion fuere de 2. a 1. o de 3. a 1. en  
lugar de las particulas de transicion, se vñaran  
los pronombres derivatiuos *ha*, y *ssa*, como, tu  
me fueles, aquel me fuele, nos suele dar comi-  
da; diremos: *mancca chuririba cancha, acabus  
mancca chuririba, chuririffa canqui*, y deste  
modo se puede vñar tambien quando ay transi-  
cion de 1. a 2. o de 3. a 2. diciendo *mancca chu-  
ririma cancha, mancca churirima canqui*, en  
lugar

lugar de *churirisma*, *churiritama*, yò te suelo, aquel te suele dar comida. Algunos modos de hablar ay por este participio muy galanos, como *bani buasirisa corregidoraro birpacatama*, quiere decir aunque no quieras te llevar delante del corregidor, *iquiquirina haychito*: a porreome estando yo durmiendo; Donde es de notar que aquella particula, *na*, añadida al participio esta en lugar de presente de subjuntiuo, la qual tambien se suele añadir a otros nombres en la misma significacion, v. g. la chacara se clo despues de auer nascido las papas: diremos, *yapunia bamcanina chiui*, en lugar de *bamcani pana*: algunas veces este participio sirve de gerundio de accusatiuo. como, *yapu colli-ritaqui inachamama* alquilarte he, para labrar la chacara.

*Del participio acabado en ta, o en vi. §. 2.*

**D**OS terminaciones tiene este participio, la vna es como la 1. o 2. persona del presente de indicatiuo, *yaticbata*, penultima longa, la otra terminacion es en *vi*, como *yaticbaw*, volviendo la vltima *ta*, en *vi*, tambien penultima longa, y aunque en ambas terminaciones tiene significacion passiuua; pero el acabado en *ta*; mas ordinariamente sirve para hacer el verbo passiuo; al modo que se dixo en la 1. parte, y quando en el verbo passiuo ay transicion como tu cres amado demi, &c. el verbo passiuo con-  
tran-

*riripa, cbuririffa, acacapaca saacqui atipini Dios  
fabua.*

Quando se junta cõ el verbo substantiuo ento to o sincopado se hace verbo y se conjuga como verbo, y tiene significacion de ser habituado o acostumbrado en lo que el participio significa. v. g. porque teneis costumbre de emborracharos, pues los muy bebedores no alcanzaran la bien auenturança: *cuna laico humana caca macha pisquirita: buma camananaca uinaya cusi-  
fina bani baquicata sipana*: donde es de notar que el participio hecho verbo se conjuga desta manera; *machiritha, machirita, machiri, macha-  
pisquiratana, machapisquirita, machapisquiri*. Poniendo en el plural la particula *ri*, despues del *pisqui*, y si vbiere transicion la particula de 1. a 2. y de 3. a 2. sera la misma que en los de mas verbos transitiuos, v. g. yo suelo enseñarte la palabra de Dios todos los dias: *urum bama Diosana aropa yatichirisma*: suele enseñar te, *iaticbiritama*, aunque con transicion no es usado sino en este presente, o preterito de indicatiuo, y si la transicion fuere de 2. a 1. o de 3. a 1. en lugar de las particulas de transicion, se usaran los pronombres derivatiuos *ha*, y *ssa*, como, tu me sueles, aquel me suele, nos suele dar comida; diremos: *mancca cbuririba cancta, ucabua mancca cbuririba; cbuririffa canqui*, y deste modo se puede usar tambien quando ay transicion de 1. a 2. o de 3. a 2. diciendo *mancca cburirima canctiba, mancca cburirima canqui*, en  
lugar

lugar de *churirisma*, *churiritama*, yo te suelo, aquel te suele dar comida. Algunos modos de hablar ay por este participio muy galanos, como *hani buasirisa corregidoraro birpacatama*, quiere decir aunque no quieras te llevar delante del corregidor, *iquiquirina haycbito*: aporreome estando yo durmiendo; Donde es de notar que aquella particula, *na*, añadida al participio esta en lugar de presente de subiuntiuo, la qual tambien se suele añadir a otros nombres en la misma significacion, v. g. la chachara se clo despues de auer nascido las papas: diremos, *yapunia hamcanina chinu*, en lugar de *hamcani pana*: algunas veces este participio sirve de gerundio de accusatiuo. como, *yapu colli-ritaqui inachamama* alquilarte he, para labrar la chacara,

*Del participio acabado en ta, o en vi. §. 2.*

**D**O S terminaciones tiene este participio, la vna es como la 1. o 2. persona del presente de indicatiuo, *yaticbata*, penultima longa, la otra terminacion es en *vi*, como *yaticbanu*, volviendo la vltima *ta*, en *vi*, tambien penultima longa, y aunque en ambas terminaciones tiene significacion passiva; pero el acabado en *ta*; mas ordinariamente sirve para hacer el verbo passiuo; al modo que se dixo en la 1. parte, y quando en el verbo passiuo ay transicion como tu eres amado de mi, &c. el verbo passiuo con-

tran-

transicion se conjugara al modo que queda enuñado en la 2. parte, añadiendo al participio los derivatiuos, *ta, ba, ma, pa, ssa*, y en tal caso se vsa muy ordinariamente del acabado en *uia*: v. g. *yaticbauima canētha*, vel *tba*, yo soy enseñado de ti; &c.

Este participio se junta tambien con el participio pasado que se acaba en *ri*, que sale del verbo substantiuo; como *yaticbata canquiritha*, yo suelo ser enseñado &c.

Muchos verbos ay que en la lengua Latina y Castellana por caso principal despues del nominatiuo tienen genitiuo, como son, *memini*, por acordarse, *obliuiscor*, olvidarfe: *misereor* tener la stima de alguno, y otros semejantes: pero en esta lengua non piden genitiuo sino accusatiuo, y de aqui es que en esta lengua los tales verbos pueden construirse como actiuos, y passiuos, y así *baque amacastama*, vel *amacasiuima*, quiere decir, el hombre de quien te acuerdas, *baque armakbatama*, vel *armakbauima*, el hombre de quien te olvidas, o olvidado de ti. *baque cuyapanuima*, el hombre de quien tienes compasion, los quales participios son mucho de notar para sauer hablar bien, y para mayor claridad sea el exemplo. Que dixeras si tu hijo de quien te acuerdas para darle comida vestido, &c. se descomidiera con tigo? diremos, *icacama moncca issa amakbasuiima huma manca y ianca aroffispana camisriceta*? y es de notar aquel accusatiuo *mancca, issi*, &c.

Algu-

Algunos de estos participios parece que estan en lugar del participio actiuo, v. g. *auqui parmanca ara buacllita supayo baccupi*, el que es descomedido contra su Padre es como demonio, otros estan en lugar de gerundio de nominatiuo como *bani barba bachata bachi*: no teniendo gana de llorar hora, otros estan solos auiendo de estar acompañados con el gerundio del verbo substantiuo, como *taica bana bani mancca eburata ttipusiritha*: no dandome comida mi madre sielo enojarme, auiendo de decir, *bani-ghurata cansafina*.

Finalmente es mucho de notar que muchos verbos neutros tiené este participio como si fueran verbos passiuos, porque *butatha*, *matba*, *malutba*, *mistuta*, *puritha*, *hibuatba*, *iquitha*, y otros semejantes son todos verbos neutros, y con todo eso tienen este participio; aunque la significacion del no parece passiuua, v. g. si dixéramos, algunos venados han venido hacia acá, otros hacia alla; diremos: *accapa tarukba accaparo utata*; *accapasta uc saru mata*: señalando la parte hacia donde fueran quando se conocel por el rastro; en el qual exemplo, *butata*, *ymata* no tienen significacion passiuua, como tampoco: *mistutabua* ya salio; *puritabua*, y allego o viene muy aljusto; *hibuatabua*, ya esta muerto; *iquitaro purito* vino a mi casa auiendo yo dormido; *maluta* parece tener significacion passiuua; como *supayoma malutabua*, esta apoderado del demonio que entro en el.

Algu-

Algunas maneras de hablar ay por este participio muy elegantes, v. g. *baicha incatapa bani buquiti*, no ay carne comida de mi, idest, no he comido carne: *fiestana missa pillucata banicanquiti*, no he faltado a missa el dia de fiesta: *haque bibuayatapa bani buquiti*, no ha muerto anadie, y es de notar que en semejantes maneras de hablar el substantivo se antepone al participio.

Tambien dicen, *bibuañama amakhastansa amakhastata*, ternas mucha memoria de la muerte: *imatansa imabata*, guardaras esto muy bien en lo mas escondido; *umatana unocarachtama*, estando tu tomado del vino hizo burlesco de ti, donde se puede notar que, *umata* no solamente significa lo beuido en significacion pasiva, sino tambien la persona que ha beuido mucho, como tambien *manccato*, significa lo comido, y el que ha comido, aunque en otros verbos actiuos no es muy usado tomar este participio en significacion actiua.

Muchos nombres salen deste participio acabado en *to*, o en *vi*, pero desto se tratara en la 3. parte, por aora bastara saber que el acabado en *vi*, significa el lugar donde se hace, lo que el verbo significa, v. g. *confessata* es confessar, *confessavi* es el confessionario, *manccati*, el refectorio.

*Del participio de futuro acabado en ña. §. 3.*

**D**E muchas maneras se puede romancear este participio, porque *yaticbaña*, v. g. quiere

re decir lo que se ha o deue enseñar, lo que con-  
 uiene enseñar lo que o el que ha deser enseñado,  
 y tambien le conuienen otros romañes como  
 se vera por los exemplos, y es mucho de notar  
 que este participio procede de verbos passiuos,  
 y neutros y por esso se pornan exemplos de to-  
 do, v. g. las cosas que se han de creer son estas:  
 diremos, *yasaña aronaca acabua*; los sanctos  
 nos han dexado escritas las cosas que se han de  
 enseñar a los xpiaños. *sanctonacaca xpiano na-  
 uaro yatichaña yaanaca quillcarapisto*, es for-  
 zoso o se ha de ir a Roma para el perdon deste  
 gran peccado: *aca bocha pampachasña laico*  
*Romaro maña bua*, si se expresare la persona  
 que esta obligada o deue hacer lo que el parti-  
 cipio significa; se torna en genitiuo al modo que  
 se construye en los verbos passiuos, y al partici-  
 pio se le añadiran los deriuatinos *ba, ma, pa,*  
*ssa*, segun queda dicho en la conjugacion del ver-  
 bo passiuo transitiuo, v. g. tu deues o estas obli-  
 gado a enseñar a los Indios, *baquenasa buma-  
 ma yatichañamapi*, idest, los Indios han deser  
 enseñados de ti, y en Latin se dixera. *Indi a te,*  
*vel tibi docendi sint*: es necessario que tu vayas  
 a Lima, *Limaro humana mañamabua*, idest, eun-  
 dum est tibi Limam: Por estos exemplos se en-  
 tiende vna diferencia que ay entre el participio  
 que viene de verbo actiuo, y entre el que proce-  
 de de verbo neutro, porque el accusatiuo del ver-  
 bo actiuo se vuchue en nominatiuo y por eso di-  
 ce, *baque naca*, y el accusatiuo o otro calo del  
 verbo

verbo neutro no se muda, y por esto dice *Romam*; y el verbo substantiuo siempre se pone en 3. persona en todos los modos y tiempos, quando ne ay transicion. v. g. *mañabana* fue menester que yo fuesse: *mañabani*, sera menester que yo vaya, *mañahaspa*, si fuele menester que yo fuesse *mañaba camquipana* siendo menester que yo vaya, &c. Quando ay transicion de 1. a 2. y las de mas se hablara desta manera; v. g. yo deuo enseñarte, o tu has deser enseñado de mi, que todo es vna cosa: diremos, *iatichañaba canctha*, vel *ta*. Pedro ha deser enseñado de mi, *Pedro hua iatichañaba canqui*, vel *hua*; yo deuo ser enseñado de ti, *yatichañama canctha*, vel *iatichaña mathua*, Pedro ha deser enseñado de ti; *Pedro hua iatichañama hua*, vel *canqui*, y lo demás que diximos en aquella conjugacion concordando siempre el verbo substantiuo con el nominatiuo dela cosa que padesce, lo qual tambien se puede hacer en algunos verbos neutros, que parece voluerse passiuos en estos dos participios, sino es que digamos que mudan la significacion, v. g. *sartata*, significa ir a visitar a alguno en la qual significacion diremos; *sartañabatapi*, tu has deser visitado de mi, yo deuo ser visitado de ti, *sartañamatpi*.

Por este participio muy bien se puede decir lo mismo que por el gerundio acabado en *taqui*, quando se junta con el verbo substantiuo y significa tener necessario; v. g. has menester aprender la doctrina, *Dio sana aropa iatiñata hua*:

*buu*; he menester ir a Roma, *Romam mañathua*, y quando se habla desta manera el verbo substantiuo concuerda con la persona que tiene necesidad y no rige genitiuo.

Supplese tambien por este participio acabado en *ña*, el participio que en Latin se acaba en *rus*, verbi gratia *Romam profecturus Florentia iter facies; resolveremos la oracion desta manera; tu ida auiendo deser a Roma &c. Romaro mañama ipana vel canquipana, Florentia tata sarabata; concionem ad populum habiturus, sacros libros euolue: haquenacaro eu kbañama ipana; Diasana quillcapa vllkba huabata.*

Aquel tiempo que se acaba en *nisu* puesto en el optatiuo, tambien se puede decir por este participio, verbi gratia, si tenias peccados auias de confesarte; *bochanissima confessinisu*, vel *confesañamapi*.

De Varios nombres que salen deste participio se tratara en la 3. parte los quales son muy necesarios de sauerse; finalmente este participio se junta con el participio actiuo del verbo substantiuo entero o sincopado, verbi gratia *eukañiri eukbabata*, id est, aconsejaras al que tiene necesidad deser aconsejado; *muturi iri* vel *mutuñia canquiri*; y por gerundio; *mutaña taquí canquiri; mutuyabata*, castigaras al que hame nester ser castigado.

Annotation.

**L**O que se puede advertir en estos modos imperfectos del verbo, infinitivo, gerundios, supino y participios, es que todos pueden admitir el caso de su verbo, como consta por los exemplos que se han traydo en confirmacion de las reglas.

*Construccion de algunos verbos que tienen alguna dificultad. Cap. 7.*

**Q**uando tractamos de la construccion de los verbos, de proposito se dexaron algunos que tienen alguna mayor dificultad, aguardando a tratar dellos despues de la construccion llana y comun a todos, los verbos de que aqui quiero tratar son *cancatha*, *hamachatha*, *yatissiba*, *hucatha*, y los verbos que tienen las particulas *bacha*; *rapi*, *raca*, &c. y el verbo, *satha* vel *siba*.

*Del Verbo. Cancatha. § r.*

**A**si como en la lengua Latina el verbo substantivo, *sum* es sui, pide diuersos casos segun sus diuersas significaciones; asi tambien en esta lengua el verbo, *cancatha* que significa lo mesmo que *sum*. rige diuersos casos, a hora el verbo sea entero ahora sincopado.

Pide primeramente dos nominatiuos quando  
el

el vno se refiere al otro verbi gratia Jesu Christo es juez de los vivos y muertos; diremos *Jesu Christo ha baquinina cana hiuvinacansa tari-piripa canqui*: don Pedro sera corregido *Don Pedro corregidor ani vel cantani*.

Pide Genitiuo quando significa posesion verbi gratia esta prouincia de Chucuyro es del Rey; diremos *aca Chucuito prouincia Reyna canqui*; poniendo en genitiuo la persona cuya es la cosa; y por esto *Reyna* es genitiuo vel *Reyana*. Pero es de saber que los Indios que hablan con elegancia esta lengua nunca vsan del verbo substantiuo entero quando significa posesion; sino que le quitan siempre la prima silaba; *can*; y al genitiuo de la persona cuya es la cosa le quitan la *a* del *na*; y juntan el genitiuo con el verbo substantiuo syncopados en la dicha manera; diciendo *Reyanqui*; es del Rey, en lugar de decir *Reyana canqui*; Pero porno hacer tanta reflexion, parece buena regla tomar la persona cuya es la cosa y añadir le *ncatha* y conjugarlo todo junto como si fuera vn verbo simple; diciendo *reyanncatha reianqui*, yo soy tu eres, aquel es del Rey, y assi en los demas modos y tiempos de todo el verbo concertando el verbo con la cosa poseyda.

Quando el verbo substantiuo significa tener neccesidad pide datiuo de la cosa que es neccesidad verbi gratia tengo neccesidad de libros, *Libronacataqui cantha*; aunque mejor y mas elegante sera vsar de solas las termina-

ciones del verbo quitandole las dos primeras syllabas *canca*, diciendo, *libronacataquitabua*, tienes necesidad de vna cata; *uta taquita bua*; Pedro tiene necesidad de plata; *Pedro collque taqui bua*; en esta 3. persona la particula *bua*, hace las veces del verbo substantiuo, Pero en la 1. y 2. persona es solamente ornato, como tambien quedo dicho en la conjugacion del verbo passiuo. Item pide datiuo del precio que vale la cosa verbi gratia este año vale el maiz a diez pesos la hanega: diremos *aca marana sonso maya huantara tunca sarataqui bua*. El año pasado valio a 6. pesos *mimara chocta sarataqui wa vel cancana*; Quando significa estar, pide ablatiuo del lugar con la proposicion, *wa* verbi gratia nuestro rey esta en Toledo, *Reyassa Toledo ma canqui*; aunque en esta significacion mas ordinario es hablar al modo que diximos quando este verbo pide genitiuo, y así mucho mas elegante sera decir, *Toledanqui*, y para esto sera bueno tomar el nombre del lugar, y añadirle, *neatba*, y todo junto conjugarlo como si fuera vn verbo solo verbi gratia *uta*, es la casa; *utanocatba utancata*, *utanqui* quiere decir, yo estoy, tu estas aquel esta encasa; y esto se entiede tambien quando el nombre del lugar esta junto con algun pronombre deriuatiuo. *utaban catba* estoy en mi casa, *utamancatba*, estoy en tu casa, *utapancatba*, estoy en su casa, *utassanqui*, esta en nuestra casa &c.

Del

ya on se y loq el non, y el non se y loq el non

*Del verbo hamachatha, que muchas veces significa, videor, videris. §. 2.*

**E**ste verbo esta compuesto de *hama*, que significa como, vel sicut, y de *cha*, que compuesta con nombres o adverbios significa hacer lo que el nombre o adverbio significa y dice, y asi *hamachatha*, romançado barbaramente quiere decir hago como; pero bien romançado significa parezco como por los exéptos se vera. En lo que toca a la construccion es de sauer que asi como quando ay *videor videris* en Latin, o parezco en romance siempre entrentiene dos oraciones, asi quando en esta lengua se habla con el verbo *hamachatha*, ay tambien dos oraciones; las quales si tubieren vn mismo suppuesto, la que se determina del *hamachatha*, le hara por gerundio, y sino por presente de subiuntiuo; aunque en Latin en ambos casos se hiciera por infinitiuo, v.g. parezco que di a Martin, cion pesos; en Latin diremos, *videor mihi eorum annos Martinum dedisse*; en la lengua en lugar del infinitiuo Latino *dedisse*, vsaremos del gerundio de nominatiuo; porque las dos oraciones tienen vn mismo suppuesto, y asi diremos, *Ad artinaro paracasara churasina hamachatha*, idest, hago como que dio dando; *Parrefere que eres muy prudente, videris tibi esse prudentis, ancha rbynmanisina hamachatha*, idest, haces como que tu eres prudente; esta oracion

como

G 3

tambien

tambien se hizo por gerundio por que no ay mas que un supuesto.

Quando ay dos supuestos diremos desta manera, Parefceme que Martin dio a Pedro cien pesos Martinus mihi videtur centum nūmos Petro dedisse; *Martino Petroque patatac fara aburipana hama batha*, idest, hago a Martin como que dio cien pesos a Pedro, la qual oracion y otras semejantes romancadas desta manera es facil de ver que ay dos supuestos; porque una es la persona que hace como, y otra es la que da los diez pesos, y asi aū que en la significacion el verbo *hama batha*, es lo mismo que videtur, pero tiene otra diferente construccion; porque el *hama batha* pide nominativo de la persona aqui parece, y el videtur que aquella persona sea dativo como consta por los exemplos arriba puestos; de modo que todo consiste en saber resolver la oracion, y quando dice parefceme que Martin dio, hemos de resolverla diciendo, hago como que Martin dio, Parefcete que Martin dio, haces como que Martin dio y resolvien do desta manera las oraciones no aya dificultad de ponerlas en la lengua; como se ve en el siguiente supuesto lo que se ha dicho con otra tan poco dificultad quando se hablare con transicion. v. g. Parefceme que eres prudente, idest, hago te como que eres prudente, que es transicion de 1. a 2. y asi diremos, *aburipani maro, wchinsapō muna hama batha fara*; Parefcete que eres prudente, idest, haces como que eres prudente,

dente, *chuymani mana hamachata* : Parece-  
 te que yo soy prudente, idest, haceme como  
 que soy prudente *chuymani hana hamachita*.  
 Parecele que yo soy prudente, idest, haceme  
 como que yo soy prudente: *chuymani hana  
 hamachito*: Parecele a Pedro que somos pruden-  
 tes, idest, Pedro nos hace como que somos pruden-  
 tes, *Pedro hua chuymani pani hamachito*,  
 porque la oracion es inclusiva; si fuera exclusi-  
 ua dixeramos *chuymani hana hamachapishita*;  
 y pudiera decirse tambien, *chuymani pana*, por  
 que como diximos, esta particula acabada en  
*pana*, si que a 1. y 2. y 3. persona, y lo mismo que  
 se ha hecho en el verbo substantiuo se hara en  
 qualquier otro verbo, v. g. pareceme que diste,  
*churimana hamachafina*, parecemele que tu diste,  
*churimana hamachatama*. Parecele que yo di,  
*churihana hamachito*, &c. Es de sauer tambien  
 que no solamente puede auer transicion de parte  
 de *hamachata*, como se ha dicho, pero la  
 puede auer tambien de parte del segundo verbo  
 determinado del *hamachata*, y esto en dos ma-  
 neras; La vna quando es ya solo suppuesto de  
 ambos verbos, la otra quando son diuersos, el  
 exemplo del primero modo sea; pareceme que  
 yo te di cien pesos; diremos, *pataca fara huna  
 ro churafina hamachafina*; Parecele a Pedro que  
 te dio cien pesos *Pedro hua pataca fara huna  
 churafina hamachatama*. Parecele que me has  
 dado cien pesos. *Pataca fara nara churafina  
 hamachita*. Parecele a Pedro que me dio cien  
 pesos:

pesos: *Pedro bua pataca sara naro churafina hamachito*; todas las quales oraciones se han hecho por gerundio; por que en ambos verbos no ay mas que un supuesto, pues la persona a quien parece o que hace como es la misma que da; aunque la particula de transicion solamente se ponga con el verbo *hamachatha*.

Quando son diferentes los supuestos la oracion del 2. verbo no se hara ni por gerundio ni por subiunctiuo sino por participio passiuo. v. g. Pareceme que tu me diste cien pesos, diremos: *Pataca sara humana churata hamachafina*: Parecete a Pedro que tu le has dado cien pesos, *Pedro bua pataca sara humana churata hamachatama*, Parecete que yo te he dado cien pesos, *Pataca sara nana churata hamachitta*: Parecete a Pedro que yo le he dado cien pesos: *Pedro bua pataca sara nana churata hamachito*: y es de notar que al participio *churata* se le pueden añadir los deriuatiuos, *ba, ma, passa*, segun fuere el genitiuo; y tambien muchas veces en esta manera de hablar se usa el verbo *hamachatha* sin la particula de transicion, pero muda algo la significacion como el uso enseñara. Estas oraciones de dos supuestos ternan el mismo sentido si se resoluieren de suerte que el supuesto del *hamachatha*, se mude en el supuesto del verbo determinado y no aya mas de vno. v. g. parecete que yo te di sera lo mismo en la lengua que pareceme que yo te di *churafina hamachafina*; en lugar de *churataba hamachitta* y assi en las

+      5

de

de mas transiciones, que es hazer la oracion por actiua como quando ay dos supuestos con transicion se haze por passiua.

Algunas maneras de hablar ay muy elegantes por este verbo como; *baque arosifina hamachbi*; habla tambien la lengua como vn Indio; los que comulgan en peccado mortal, comulgan como Iudas. *Hoeba banira confessafina comulguirinaca, Iudas comulgafina hamachbi*. Iesu Christo N. S. tiene pordado asi proprio; o patescele que le damos ael la comida y el vestido que damos alos probres; diremos, *Hiufanaca buabanacaro manca, isifa churipana, Iesu Chri sto tarssa bupaqui*, vel *buparoqui churata hamachisso*. Dios nuestro Señor criando todas las cosas para el hombre le parecio auer dado poco: *Dios auquisa cuna mana cauquimana, baque taqui atafina, pisqui churafina*, vel *churiri bama chana*; el *churiri* se puede poner en lugar de gerundio y de presente de subiunctiuo todas las veces que no vbiere transicion de parte del 2. verbo.

Todo lo que se ha notado acerca deste verbo no deue parecer demasiado, porque si vno no tiene mucha quenta en esto, no acertara a hablar por el, y los Indios no percibiran lo que dice, y por otra parte es verbo muy ordinariamente usado en el comun vfo desta lengua.

De lo

De lo que corresponde en esta lengua al verbo

*Possum potest.* §. 3.

**E**N esta lengua no ay verbo simple que propriamente signifique lo que en Latin el verbo *possum*, pero maneras ay con que sufficientemente se de a entender, la 1. es con ypo de estos dos verbos *yatishba*, que quiere decir sauerse, aunque tiene tambien otras significaciones, y *buquisba*, que significa hacerse, y assi como en la lengua Latina el verbo *possum*, casi siempre se junta con el infinitiuo, assi tambien es en estos dos verbos, solamente se diferencian en que el verbo *possum* se concierta con la 1. y 2. persona segun la cosa lo pide, y estos dos verbos siempre se ponen en 3. persona haciendo cuenta que su nominatiuo es el infinitiuo con que se juntan, el qual infinitiuo a manera de nombre recibe las particulas *ba*, *ma*, *pa*, *sa*, con las quales bastantemente se explican las personas que pueden hacer lo que el infinitiuo significa, y g. con el ayuda de Dios yo, puede ir al cielo, diremos primero, *Diosana yonapañapaypi balakpacharo mañaba yatishba*, *vet huaguisibua*, puedes ir *mañama itatshi*, Puede ir *mañapa itatshi*, y porque quando es tercera persona no se entendera muchas veces quien es el que puede ir, para explicarla se pondra en genitiuo, como Pedro puede ir al cielo, *Pedrona balakpacharo mañapa buquisbua*, idest su ir o ida de Pedro

Puedo al cielo puede ser: 1. o efectuarse; y porque la ida lo que el infinitivo o nombre significa, es siempre 3. persona de aqui es que el verbo *yatiffiba*, o *huacquistiba*, siempre se pone en 3. persona en qualquier modo y tiempo que sea. Esta manera de hablar es muy usada y mas que las otras, por esto se ha puesto primero que todas; Pero podemos interponer aqualquiera de los dos verbos *ya*, vel *a*, antes de la *iba*, ultima, como *yatiffiyatba huacquistiyata*, y en tonces y faremos dellos en 1. y 2. y 3. persona como el verbo podiam podes en todos los modos y tiempos con el infinitivo que pide con los derivativos o sin ellos. v. g. los enfermos con dificultad pueden andar, *usurimaca harrta seraña*, vel *seraña pa huacquistori*, apenas puedo hablar, *harrta usasña yatiffitha*, de aqui a dos dias no podras mudar el passo: *poja orucha chillaquinana harrta huacquistiba bat esis* &c.

La 2. manera se hace con solo un verbo sin el infinitivo, especialmente quando la oracion es negativa, poniendo el verbo en el optativo, o preterito imperfecto o plusquam perfecto de subjunctivo, v. g. los peccadores si no se enmendan no podran ir al cielo, *Hochaminaca hapi huacquistena*, *hamipi hatsapabbaro masparoti*, vel *mariquiti*.

La 3. manera es por el participio passivo de futuro añadiendole una particula *qui*, quando la oracion es afirmativa; y quando es negativa, añadiendole *ti*, y el verbo sum es fui, v. g. Iesu

Chri-

Christo N. S. pudo ser muerto en quanto hombre diremos: *Iesu Christo tat ssa baque cancañana hi huayañaquina*, vel *cancana*; pero no pudo ser muerto en quanto Dios, *maasca Dios cancañana hanipini hi huayañanti*, vel *cancanti*. La diferencia que parece auer entre estas 3. maneras, es que las dos primeras tienen significación actiua; la 3. tiene significación passiua: la 1. dice posibilidad o impossibilidad por alguna cosa extrinseca, como enfermedad o otro impedimento; la 2. dice impossibilidad intrinseca o voluntaria: Estas maneras de hablar es bien sauer por estos verbos: *aca marmimpi cafaruñama bani buaquisiti*, *apañani cancauimata*, no puedes casarte con esta muger por ser tu pariente: *acabua quillquirieta*, *ocabua fixieta*, puedes escreuir; puede decir esto y esotro: *Diosana yaanacpa bani uca cama hamurpañanti*; los misterios de Dios no se pueden entender perfectamente.

Del verbo *Hucatha*, al qual corresponde el verbo *adsum y habeo*. §. 4.º

Este verbo en quanto significa *adsum*, no tiene dificultad, porque quiere nominatiuo de la persona que esta presente 1.º o 2.º o 3.º que sea, v. g. yo estube presente ala missa en dias de domingo, *Domingo uruna missana buca-sbia*; tu estubiste presente, *huuna bucatabua*; Pedro estauo presente, *Pedro buquibua*, vel *bu-  
vanbua*.

Quando tiene significacion de habeo habes, en tances la casa que vno tiene se porna en nominatiuo con *ba, ma, pa, ssa*, segun la cosa lo pidiere, y el verbo se porna en 3. persona, v. g. yo tengo muchos libros; diremos, *allokha libro ha buquibus*, idest, ay muchos libros mios. tu tienes vn hermano muy sabio; *humana ancha, ebaymani bilama buqui*, en lugar de *bucatba*, se puede vsar tambien del verbo *butcatba* que tiene vna *t*, mas, y en su lugar se dira como habeo habes, se puede explicar con vna particula *ni*, y el verbo substantiuo, como *bilanitabua*, tienes vn hermano, habens fratrem.

*Del verbo camachata. S. 3.*

**A**unque est verbo no tiene dificultad en la construccion, qui se ponerle por causa de su significacion, que es, quid ago? que hago; interrogando, v. g. que haran los malos para librarse del infierno, *ianca naca camachanipi, vel camichanipi infiernota quispiñapataqui*. Algunas veces no es interrogatiuo este verbo sino afirmatiuo y significa dar pena o trauajo specialmente negando, v. g. no daras pena a nadie, *bani quitifa camachabatati*; en lo que toca ala conjugacion es como otro qualquiera verbo y admite todas las particulas de transicion, asi interrogando como negando: que te hecho yo? *samachafma?* nome has hecho nada, *bani camachittafa.*

*Delos*

-Delos verbos que tienen interpuesta la particula *bacha*, y de otros §. 6.

**E**N esta lengua ay vna particula que interpuesta a qualquier verbo hace que significa que tener gana de lo que el verbo dice, *manca bachi* significa comer, *manca bachi bachi*, tener gana de comer, por causa de aquella particula *bacha* interpuesta; Para hablar bien con estos verbos ha de hablar con transición de 3. a 2. de 2. a 1. v. g. yo tengo gana de comer diremos *manca bachi bua*, que romancado barbaramente quiere decir, haceme gana de comer, o la gana de comer me tiene; tienes gana de comer, *manca bachi tama bua*, idest, la gana de comer te tiene, no puede haver transición de 1. a 2. ni de 2. a 1. como es facil de ver, y en los tiempos que no tienen particula de transición de 3. a 1. y de 3. a 2. se hablara con este verbo finalmente, como queda dicho tratando destas transiciones. Pero es de notar que si a los tales verbos que tienen la particula *bacha*, se les interpusiere *ya*, vel *a*, ternan tambien todas quatro transiciones, porque *manca bachi ya* significa, hago tener gana de comer, y asi podemos decir *manca bachi ya sma*, hago te tener gana de comer, *manca bachi tama sma*, hacete tener gana de comer, *manca bachi sma*, hacemos tener gana de comer, y asi en todos los demas modos y tiempos.

Ay

Ay tambien otros verbos que sin tener la partícula *hacha*, se construyen de la propia manera con transición de 3. a 1. y de 3. a 2. estos son *Hunajatha*, tener sed; *Hautijatha*, tener hambre *Hackbata*, sanar; *Lupijatha* asolearse; *Taajatha*, tener frio: *Carijatha* tener cansancio, *Vsakhbata* estar enfermo, y otros que como estos tienen por supuesto en esta lengua alguna cosa que no está fuera de nosotros o se nos pega sin nuestra operacion, y así diremos: *Huati jito*, *Huati jatama*, tengo hambre, tienes hambre y de la propia manera se hablara con los de mas con la partícula *ja* o sin ella, porque podemos decir tambien, *hautito*, *hautitama*, y si se les interpusiere la partícula *ya*, vel *a*, no solamente ternan las dos transiciones dichas sino todas quatro, como *hautijayasma*, *hautijayatama*, *hautijaitta*, *hautijaito*, hago que tengas hambre, &c.

Delos verbos que tienen la partícula

*rapi*, y *raca*. §. 7.

**L**OS verbos que tienen la partícula *rapi*, tambien se usan con transición, v. g. *atamath*, significa decir, o hablar, *atamarapitha*, significa hablar por otro, y así diremos: *atamarapisma*, *atamarapitama*, *atamarapitta*, *atamarapito*, *atamarapisto*: yo hable por ti, aquel por ti, tu por mi, aquel por mi, por nos otros, &c. y si se vbiere de explicar la persona por quien

quien se habla o hace la cosa, se pone en dativo, porque es para provecho, y así diremos *bumataqui, aataqui, bupataqui*, según la cosa pidiere, y lo mismo quede dicho de los verbos que tienen la partícula *raca*, la qual significa hacer en daño de otro lo que el verbo dice. v. g. he te mal gastado la plata, *tucuntaata*, es gastar *tucuntaaracatba*, es gastar mal lo ajeno, y así diremos, *colluqema tucuntaaracasma, tucuntaaracatama, tucuntaaraqitta, tucuntaaraqeto*; hete mal gastado, harte mal gastado, hasme mal gastado, hame mal gastado la plata, por los quales exemplos se ve que los verbos que tienen *rapi*, o *raca*, se usan con todas 4. transiciones siempre que se hablare con ellos.

*Del verbo Satha, vel Stha sincopado,*

*S. Capitulo 8.*

**S**I en esta lengua ay algun verbo que tenga mucha necesidad de saberse el modo como se deve usar, es este verbo *satha*; lo vno por ser muy frequente el uso del, lo otro por que son menester muchas advertencias para saber hablar bien por el; como se podra ver por lo que se dixere, y por esso se pone despues de todos los verbos.

En lo que toca a la significacion *satha*, vel *stha* sincopado, quiere decir lo mismo que dico, puto, suspicor, volo, &c. que son casi todos los verbos del animo, y así dello que del se tratare en

vna

una significacion; se encierran tambien en las de mas., y es de saber que a si como en la lengua Latina los verbos sobre dichos *pató*, &c. en lugar de áccusativo tienen una oracion entera con su verbo y casos, la qual ordinariamente se hace por infinitivo; así en esta lengua el verbo *factus*, muchas veces tiene una oracion entera por áccusativo; aunque la tal oracion no se hace por infinitivo; sino por casi todos los de mas modos, como se verá por los exemplos que pusieremos, en lo qual se conforma mas con la lengua Española que con la Latina. *vig. dicit la sagrada escritura que los malos padesceran para siempre; diremos, yanra haque nara vñaya mutuni bua. Diosan quillcapa sasin bua san el Diosana quillcapa sasin bua, yanra haquenara vñaya mutuni bua sassin;* en Latin dixituros, *sacra littere affirmant, impios in æternum esse passuros, vel æterna pœna fore mulctandos, en la qual oracion es de notar, que en la lengua Española en la oracion que se determina del verbo dice, pienso, quiero, &c. casi siempre se usa de aquella particula, que declarativa; la lengua Aymara usa de *bua*, o *pi*, añadiendo muchas veces el gerundio *sassin*; la lengua Latina no tiene particula que le corresponda, sino usa del infinitivo poniendo el verbo determinado en el tiempo que la cosa pide, sino es que queramos decir, que la particula *quod*, es lo mismo que la particula que del romance; pero los buenos Latinos no la usan. *Voa cosa es comun a todas tres lenguas**

H que

que siempre en este modo de hablar entronchen en dos oraciones; la vna es del verbo, digo, o *satha*, el qual llamaremos verbo determinante; y la otra que se determina de *satha*, alla qual llamaremos oracion o verbo determinado.

Es de advertir tambien que en estas oraciones del verbo *satha*, puedo auer quatro modos de hablar; el 1.º quando no ay transicion alguna de las 4. ni en el verbo determinante ni en el determinado; como digo que Pedro dio cien pesos a Juan, el 2.º quando ay transicion en el verbo determinante y no en el determinado; como dixome Pedro que yo auia dado cien pesos a Juan, el 3.º quando ay transicion en el verbo determinado y no en el determinante, como, dixio Pedro que yo te auia dado cien pesos, el 4.º quando ay transicion en ambos verbos determinante, y determinado; como, digote que yo te he dado cien pesos.

Finalmente es de notar mucho que aunque *satha* significa decir, pero assi como en Latin ay mucha diferencia en estas dos maneras de hablar, digo tibi y dico de te; assi tambien la ay en esta lengua; y por el consequente de vna manera hablaremos en la vna significacion, y de otra en la otra, porque quando, v. g. digo que has dado y significa lo mismo que digo de ti que has dado; y dices que yo he dado significa lo mismo, que, dices de mi que he dado. Entónces la oracion determinada siempre en esta lengua se ha de resolver por 3.ª persona; y el verbo determinante

nante se usara con transicion, y asi esta oracion digo qun has dado se ha de resolver asi; digo el ha dado, y es otra oracion, dices que yo he dado, se ha de resolver diciendo, dices el ha dado, y en lugar de el se puede poner el nombre propio dela 1. o 2. persona; Luys, Pedro; &c. y aunque significa dios de te, vel de me, &c. con todo esto al verbo *sabte* se le deue poner la particula de transicion, como si de te, o de me no fuera ablatiuo sino accusatiuo como se entendera más claramente por los exemplos que se pornan.

Quando el verbo *sabte* es lo mismo que dico tibi, dicit tibi, dicitis mihi, dicit mihi, entonces si la transicion del verbo determinado fuere de 1. a 2. o de 2. a 1. la oracion no se resoluerá por tercera como las passadas sino que si el verbo determinante, y determinado fueren transitivos de 1. a 2. como, digo te que yo te di, la oracion se hara como suena, poniendo primero la determinada; si el determinante y determinado fueren de 2. a 1. como, dicesme que tu me has dado, el determinante se dira como suena, y el determinado se resoluerá, diciendo, dicesme yo te he dado; si el determinante es de 1. a 2. y el determinado de 2. a 1. la oracion se hara como suena, como digote que tu me has dado; si el determinante fuera de 2. a 1. y el determinado de 1. a 2. como dices que yo te he dado, resoluerse ha diciendo, dicesme tu me has dado; si el determinante fuere de 3. a 2. y el determi-

nado de 2. a 1. como, dicete que tu me has da-  
do, la oracion se resoluerá diciendo, tu le has  
dado, o nombrando la 1. persona, y si el deter-  
minado fuere de 1. a 2. como dicete que yo te  
dado, resoluerse ha, el te ha dado, o Luys te ha  
dado; si el determinante fuere de 3. a 1. y el de-  
terminado de 1. a 2. como diceme que yo te he  
dado resoluerse ha, tu le has dado, o has dado  
a Pedro si así se llama la 2. persona; y si el deter-  
minado fuere de 2. a 1. como diceme que tu me  
has dado, resoluerse ha, el te ha dado o Pedro  
te ha dado.

Si bien se mira por lo que se ha dicho, se vera  
que el determinante nunca se resuelve sino sola-  
mente el determinado, y la razón de resoluerse  
es por que los Indios siempre usan referir las  
mismas palabras formales que primero se dix-  
eron sin mudarlas, lo qual no pasa así en la len-  
gua Latina, ni en Romance, porque en ellas unas  
palabras son las que primero se dixeron y otras  
quando se vienen a contar, y referir, y porqu  
esto importa mucho para entender lo dicho y lo  
que se dixere acerca del verbo *fatba*, lo declara-  
re con algunos exemplos, Habla vno de mi y  
dice, Luys dio vn libro a Pedro, pongamos por  
caso que hablando yo con la 2. o 3. perso-  
na quisiese alabarla de que auia dicho de mi  
aquello, hablando en Romance, o en Latin no  
referir las palabras formales, sino las mudar  
diciendo, has dicho que yo he dado vn libro a  
Pedro, pero en la lengua Aymara tengo de re-  
ferir

ferir las mismas palabras formales sin mudar nada dellas, y así dire, *Luyt maya libro Pedroro churana jassin bua fita*, idest, has dicho de mi diciendo, Luyt ha dado vn libro a Pedro: que fueron las formales palabras que dixo quando hablo de mi; la 2. persona a quien alabo; y si alabara desto a vna 3. persona, v. g. a Francisco, dixera, *Francisco hua Luyt maya libro Pedroro churana jassin fito*, idest, Francisco fue dicho de mi, diciendo, Luyt ha dado vn libro a Pedro, y esto es en quanto el verbo *facto*, significa dico de te aut dicit de me &c.

Para quando significa dico tibi, dicitis mihi, &c. sea el exemplo, pongamos caso, que hablando yo con vno que dice, tu me has dado vn libro: quiero aora traerle a la memoria lo que me dixo: en Romance sera forçoso mudar el verbo determinado por que dire, dixisteme que yo te he dado vn libro, las quales palabras parecen contrarias a las que primero se dixeron, por que aquellos dicen tu me has dado vn libro; y estas yo te he dado libro, y con todo esto en Romance no se pueden bien decir de otra manera, pero en esta lengua tengo de referir las mismas palabras formales que el otro me dixo y así dire, *maya libro churana, jassin bua fita*; idest, dicesme diciendo tu me has dado vn libro; que son las formales palabras, si esto no se procura entender bien parece imposible hablar de fuerte que se pueda entender; y aunque algunos por ventura juzgaran ser estos demasiados auisos;

pero los que son curiosos no se enfadaran de leer los: Vengamos agora a los exemplos mas particulares en cada vna de las 4. maneras para que mejor se entienda todo.

*Primer modo quando en Romance no ay transi-  
cion en ninguno de los 2. verbos. §. 1.*

**E**L verbo que he tomado para todas 4. maneras de hablar es *churata*, que significa dar, y porque para lo que se pretende no ay necesidad de poner el accusativo de la cosa dada, no se pondrá, pero cada vno podrá entender lo que quisiere como libros plata y otras cosas que se pueden dar, tan poco se pondrá la persona a quien se da, sino quando es necesario.

**Indicativo modo**

*Presente.*

Digo que yo le di *Nahua churta sassa sba*  
Dices que tu le diste *Nahua churtha sassa sba*  
Dico que el dio *Nahua churtha sassa sba*

**E**S tos modos modos de hablar no tienen accusativo de poste del verbo *sba*, y de parte del *churatha* tienen todos nominativo de persona, aunque en Romance son diferentes personas como consta; la rason desto es porque quando la 1. 2. y 3. persona hablaron, cada vna dixo yo le di; y así en la lengua es necesario repetir aquellas formales palabras que cada vno dixo,

esto, y la misma razón corre todas las veces que el Romance parece discordar de la Aymara, como tambien arriba esta notado, y así no aura necesidad de decir mas acerca desto.

Digo a Iu. que el le dio *Huma hua churta Iuanaro s̄tha*

Dices a Iu. que el le dio *Huma hua churta Iuanaro s̄ta*

Dice a Iu. que el le dio *Huma hua, churta Iuanaro si.*

**E**ste modo de hablar se usa quando el verbo *s̄tha* significa dico tibi illi, &c. y tiene acusativo de parte del determinante y antes del *s̄tha*, o si puede ponerse el gerundio *s̄ssina* como en el modo precedente.

Digo que Pedro le dio *Pedro hua churana s̄ssina s̄tha*

Dices que Pedro le dio *Pedro hua churana s̄ssina s̄ta*

Dice que Pedro le dio *Pedro hua churana s̄ssina s̄*

**E**ste modo se usa quando el verbo *s̄tha* significa dico de te de illo, &c. y así el verbo *s̄tha* aqui quiere decir, dixe o digo de Pedro que dio, y es de advertir que quando el supuesto de la oracion determinada fuere r. o z. persona al verbo *s̄tha* se le añadiran las particulas de transicion aunque en el Romance no aya transicion ni en el determinante ni en el determinado. v. g.

H 4 Digo

Digo que tu le diste. *Hupa hua: áburaba sasta*  
hupa hua: áburaba sasta

Dice que tu le diste. *Hupa hua: churana sasta*  
hupa hua: churana sasta

Dices que yo le di. *Hupa: hua: churana sasta*  
hupa: hua: churana sasta

Dice que yo le di. *Hupa: hua: churana sasta*  
hupa: hua: churana sasta

**E**N lugar de *Hupa* se puede poner el nombre propio de la persona que da, como también diximos arriba, no se pone en este primer modo y en los demás que se siguen, sino solamente las oraciones del número singular, pero también se acomodaran al plural quando fuere menester, lo qual sera fácil a quien supiere conjugar bien los verbos transitivos como al principio desta 2. parte diximos, y aunque a qui todas las oraciones son de presente o de pretérito de indicatiuo a las del determinante como las del denominado, pero por ellas se sacaran las de los otros tiempos y modos poniendo en los verbos las terminaciones y particulas de transición segun los modos y tiempos pidieren, por que fuera nuda a cuasar descendir a lo particular.

*Segundo modo quando la transición es solamente de parte del determinante, y el verbo sasta*  
*significa, dico tibi, illi, &c. &c.*

**Y** porque puede aver todas las 4. transiciones así en este 2. modo como también en

los otros dos que se siguen porne en cada vna  
 distintamente cada transicion de porsi, y sera  
 facil de conofcer si es de 1. 2. o 3. o 4. transicion  
 en este 1. modo mirando al Romance, porque  
 si dice, digote, sera 1. si dice, dicete sera 2. si  
 dice, dicelme sera 3. si dice, diceme, sera 4. se-  
 gun el orden que en esta arte hemos tenido.

Transicion de 1. a 2.

Distinct. 2. Indicatiuo modo presente

*Digote que.*

yo le di	<i>Nahua churtha sasin sma</i>
tu le diste	<i>Huma hua churta sasin sma</i>
aquel le dio	<i>Hupahua churi sasin sma.</i>

Imperatiuo modo

*Digote que.*

Tu fe des	<i>Huma churama sasin sma</i>
aquel le de	<i>Hupa churapa sasin sma.</i>

Optatiuo modo

*Digote que dessea.*

Darle yo	<i>Na churama sasin sma</i>
que tu le des	<i>Huma churama sasin sma</i>
aquel le de	<i>Hupa churapa sasin sma.</i>

Subiunctiuo modo.

**E**L presente deste modo como siempre se de-  
 termina de otra oracion no admite este  
 modo de hablar en ninguna de las 4. maneras segun  
 si lo admite no cae sobre el sino sobre la 2. ora-  
 cion,

cion, la qual forçosamente sera de indicatiuo imperatiuo o optatiuo, o de otros tiempos de subiuñctiuo verbi gratia yendo tu al Cuzco digote que yo le dare, o le de o desseo darle, o le diera a Pedro plata para, su camino, donde se ve que la oracion que se sigue al subiuñctiuo es de indicatiuo o de alguno de los otros modos, y assi se hara conforme alo que aquel modo pidiere, verbi gratia; *Huma Cuzcoro mi mana Pedroro collque churaba*, vel *churapa*, vel *chursna*, vel *churirieta sasin sma saraña pataqui*.

## Preterito imperfecto.

Digote que.

yo le diera	<i>Nabua churirieta</i>	} <i>sasin- sma</i>
tu le dieras	<i>Humabua churirieta</i>	
aquel le diera	<i>Hupabua churirieta</i>	

## Infinitiuo modo.

**E**L Infinitiuo tambien como se determina de otro verbo no admite estos modos de hablar en si sino en su determinante verbi gratia digote que quiero darle, diremos, *churaña amahuatha sasin sma* y lo mismo quede dicho de los gerundios supino y participios, y por esta causa en los modos siguientes no se tratara de ellos como tan poco del presente de subiuñctiuo y del infinitiuo.

-270- 3 21 01 0

(noto)

Segun.

Segunda Transicion del segundo modo.

Indicatio modo, presente.

Dicete que.

yo le doy  
tu le das  
aquel leda

*Hupabua churistama.*  
*Humahu churta stama*  
*Hupabua churi stama.*

**L**A primera y tercera deste tiempo hace de vna misma manera en la lengua; porque ambas dice, *bupabua churi stama*; y porque desta manera podia auer amphibologia, remediarse ha conponer el nombre proprio de la persona queda, asi en estas dos como en las de mas destas transicion o de otras quando vbiere equiuocacion.

Indicatio modo

Dicete que.

yo le de  
tu le des  
aquel le de

*Hupabua churapa stama*  
*Huma churama stama*  
*Hupaburapa stama.*

**E**ste modo no parece ser usado sino en segunda persona.

Optatio modo

Dicete que dessea que.

yo le do  
tu le des  
aquel le de

*Luy churaspana sasin stama*  
*Huma churasma sasin stama.*  
*Pedro churaspana sasin stama.*

En

**E**N 1. persona se pone Luys y en 3. Pedro.  
para quitar ambigüologia conforme ala  
anotacion passada suponiendo que assi se lla-  
man aquellas personas . . . . .

**Modo subiunctiuo preterito imperfecto.**

*Dicete que.*

yo le daria	<i>Hupabua chuririqui stama</i>
tu le darias	<i>Huma churiricta stama</i>
aquel daria	<i>Hupabua chuririqui stama</i>

**Tercera Transicion del segundo modo**

Dist. 3. Indicatiuo modo presente.

*Dicesme que.*

yo doy	<i>Humabua churta sasin sitta</i>
tu das	<i>Nabua churta sasin sitta</i>
aquel da	<i>Hupabua churi sasin sitta.</i>

**Imperatiuo modo.**

*Dicesme que.*

yo de	<i>Huma churama fit ta</i>
aquel de	<i>Hupa churapa fit ta.</i>

**Optatiuo modo.**

*Dicesme que desoas que.*

yo le de	<i>Huma churasma sasin fit ta</i>
darte tu	<i>Na churasna sasin fit ta</i>
aquel le de	<i>Hupa choraspa sasin fit ta.</i>

**Modo**

Modo Subiunctiuo præterito imperfecto.

*Diceme que.*

yo le daría *Humabua chuririçta fasin sita*  
 tu le darías *Nabua chuririçtba fasin sit ta*  
 aquel le daría *Hapahua chuririqui fasin sit ta*

Quarta Transicion del segundo modo

Indicatiuo presente. Dist. 4.

*Diceme que.*

yo le doy *Humabua churta fasin sito*  
 tú le das *Hupabua churi fasin sito*  
 aquel le da *Hupahua churi fasin sito*  
 él le da *Nabua churtha fasin sito.*

Imperatiuo modo.

*Diceme que.*

yo le de *Huma churama sito*  
 tú le des *Hupa churapa sito*  
 aquel le de *Hupa churapa sito.*

Optatiuo modo presente.

*Diceme que deſſea que.*

yo le de *Huma churafna fasin sito.*  
 tú le des *Hupa churafpa fasin sito.*  
 aquel le de *Hupa churafpa fasin sito*  
 darle el *Ne churafna fasin sito.*

Modo Subiunctiuo præterito imperfecto.

*Diceme que.*

yo le daría *Huma bua chuririçta fasin*  
*sito*

tu

tu le darías      *Hupa hua chuririqui sasin sito*  
 aquel le daría    *Hupa hua chuririqui sasin sito*  
 el le daría        *Nabua churirietha sasin sito.*

**L**O particular que ay que notar en estas transiciones del segundo modo es que el digote dícesme, dicete, diceme, que, las quales palabras estan puestas en medio, se han de juntar con las personas yo, tu, aquel para que hagan sentido, y aquella particula le, que está en casi todos los romances nunca hace relacion al suppuesto del verbo digo dices dice, sino a otra tercera persona qualquiera que vno quisiera, porque si aquella le, hiciera relacion del suppuesto del verbo determinante, la oracion muchas veces se hiciera de otra manera.

*Tercero modo quando en Romance ay transicion solamente de presente del determinado, y el verbo digo significa lo mismo que en Latin; dico de te, dicitis de me, dicit de te, dicit de me &c.*

**A**Ntes de poner los modos de hablar desta 3.ª manera, paresceme necessario advertir que aunque en Romance no ay transicion en el verbo determinante, pero en la lengua es forzoso ponerla, y para saber qual ha de ser se mirara la significacion del verbo digo, y porque digo que yo te di significa lo mismo que digo deti

deti, diciendo yo ledi, la transicion del verbo de-terminante sera de 1. a 2. y aunque aquel caso deti es ablatiuo, pero en lo que toca a la transi-cion se mira como accusatiuo y lo mismo es quando se dice dices que tu mediste, laqual tran-sicion es de 2. a 1. en el determinante de la lengua, porque quiere decir, dices de mi diciendo yo le-di, y asi siempre se mirara de que persona es el ablatiuo, del verbo digo dices dice :

Por el contrario aunque en el romance la transicion sea de 1. a 2, o de 3. a 2, o de 2. a 1, o de 3. a 1. con todo eso en la lengua muchas veces no aura transicion, y si la vbiere sera muy di-uerfa de la que es en la oracion del romance, to-do lo qual procede porque se han de referir las palabras formales que en ausencia se dixeron, las quales en la lengua no se deuen mudar, y porque en la Castellana se mudan, de aqui na-sce la diuersidad y al parecer contrariedad que ay entre las dos lenguas; pues quando en ro-mance decimos yo o tu, en la lengua es forçoso decir tu, o aquel, en lugar de yo; y en lugar de tu, decimos yo o aquel, como claramente se echa ra de ver en este tercer modo y se ha visto tam-bien en los dos passados; pero todo se facilitara con sauer resolver las oraciones del romance para poderlas poner en la lengua, y las de la lengua para explicallas en romance al modo que queda dicho arriba. La orden que se tendra en decir que es 1. 2. 3. o 4. transicion se tomara de parte de la oracion determinada en la len-gua.

güa Castellana, para que quando vno no su pie-  
te como se han de decir en la lengua algunos  
destos modos de hablar, coteje su Romanee con  
algunos destos que aqui se ponen, y si dice digo  
que yo te di sera 1. si dice digo que aquel te dio  
sera 2. si dice digo que tu me diste sera 3. si dice  
digo que aquel me dio sera 4. por que asilo son  
las oraciones determinadas del digo; y lo mis-  
mo sera si el verbo determinante fuere dices di-  
ce, o de otros tiempos y modos tambien y pues  
este verbo en todas 4. maneras puede ser de to-  
dos modos, aunque no se pone sino en indica-  
tuo.

## Indicatio modo.

Digo que yo te di *Nabu buparo churba*

Dices que yo te di *Hupa bua churba*

Dice que yo te di *Luyfaba Pulcora oba*

Dice de ti, que yo te di *Luy bua Podero oba*

Quel *hupa* que esta en el 2. renglon se pone

en lugar de yo, y pudiera ponerse el nom-  
bre proprio de la 1. persona como se puso en el  
3. y 4. renglon, suponiendo que la 1. persona  
se llama Luis aunque los Indios dicen *Luyfa*  
añadiendo casi siempre una a los nombres que  
en romance se acabah en consonante, *Padre*,  
esta

esta en lugar de la 2. persona, supponiendo que así se llama, y aquella fin quiere decir *sasin*, o *sasina*, tras el qual gerundio pudiera ponerse casi siempre *mna*, en todos los modos, la qual particula quiere decir, *dizque*; y así pudieramos decir: *Hupa hua*, vel *Luyfa hua churito sasin mna fita*, id est, dicen que dices de mí diciendo el o Luys me dio, &c. acerca del uso de la qual particula se tratara al fin deste 3. modo en el qual entra muy amenudo y pide diuerso modo de hablar del que aqui se ensena.

**Imperatiuo modo.**

**E**ste verbo *saba* no solamente quiere decir digo sino tambien mando, y así en imperatiuo muy bien acomodaremos esta significacion de mandar pues es muy propria del. Mandas que yo te de *Churitpa sasin mna fita*  
Manda que yo te de *Huparo churupa sasin sito.*

**Subiunctiuo modo.**

Digo que te diera *Nabua huparo churiri fita*  
Dices q̄ yo te diera *Hupa hua, naro churiri qui sasin fita*  
Dice que yo te diera *Luisabua Pedroro churiri qui sasin sito.*

**E**n todo este verbo si en lugar de *sito*, se dixere *stama*, querra decir dice de ti, quedandose todo lo precedente como esta sin mudar

I dario

darlo al modo que esta puesto en el presente de indicatiuo desta transicion aunque esto raras veces se usa.

Transicion 2. deste 3. modo.

Indicatiuo modo.

Digo que Juan te dio *Juan huabupare churita*

Dices que Juan te dio *Juan hua para churita*

Dice que Juan te dio *Juan hua hupara churita*

Dice que el te dio *Pedro ra churtha sasin stama*

Imperatiuo modo.

mande que Juan te diese *Juanb hupare churapa*

mandaste que Juan te diese *Juanb nara churitpa*

mande que Juan te diese *Juanb hupare churapa*

Optatiuo modo.

Digo que desseo que *Juanb huparo churaspa*

Dices que desseas que *Juanb churitaspa sasin*

Dice que dessea que *Juanb huparo churaspa*

Dice que el dessea dar *Pedro ra churaspa sasin*

Subiunção modo preterito imperfeito

Digo que Juan se di- *Huan huparo; churira; I*  
ra *qui sn stha*

Dices que Juan se di- *Huan huro; churira; I*  
ra *sn stha*

Dice que Juan te di- *Huan huparo; churira; I*  
ra *sn sthama*

Dice que el te diera *Pedro churistha sn sta-*  
*obom; s; lab; moi; nstsi T*

Transición 3: del 3. modo

Indicativo modo. Dist. 3.

Digo que tu me diste *Hupa hura; churita; fasma*  
*sma*

Dices que tu me diste *Huparo; churita; fasma*  
*sitta*

Dice que tu me diste *Pedro huparo; churita; sn st-*  
*to, vel sthama.*

Imperativo modo

Dixo que tu me dio *Hupa; churita; fasma; fasma*  
*ses*

Dixo que tu me dio *Pedro huparo; churita; fasma*  
*sito, vel sthama.*

Optativo modo

Digo que desse que tu *Hupa; churita; fasma; sn sthama*  
*me des*

Dices que deses dar *Huparo; churita; fasma; sn sthama*  
*me*

Dice que deses que tu *Lufano; churita; fasma; sn sthama*  
*me des*

asid

I a

Subiun-

*Subiunctiuo modo preterito imperfecto.*

Digo que tu me dieras *Hupa bua naro churiri-*  
*qui sn sma*

Dices que tu me dieras *Huparo churiritpa sn*  
*sitta*

Dice que tu me dieras *Luyfaro churiritpa sn*  
*sama, vel sito.*

**Transicion 4. del 3. modo.**

Indicatio modo presente. Dist. 4.

Digo que Iuan me dio *Iuan churirana bua*  
*sasn istha*

Dices que Iuan me dio *Iuan churirana bua sn*  
*sitta*

Dice que Iuan me dio *Iuan churirana bua sn*  
*sito*

Dice que el me dio *Luyfaro churirana sasn*  
*sito.*

*Imperatiuo modo*

Digo que Iuan me de *Iuan naro churirana sn*  
*istha*

Dices que Iuan me de *Iuan luyfaro churirana*  
*sn sitta*

Dice que Iuan me de *Iuan luyfaro churirana*  
*sn sito*

Dice que el me dara *Luyfaro churirana sito.*

*Optatiuo modo.*

Digo que desseo que *Iuan churirana sn istha*  
 Iuan me de

Dices

Dices que dessea que *Iuan. luparo. churafra*  
*Iuan. me da. bua sñ fitta.*

Dice que dessea que *Iuan. luparo. churafra*  
*Iuan. me da. bua sñ fitta.*

Dice que dessea darme. *Huparo. churafra sñ fitta*

*Mode subiuñctiuo pretérito imperfecto.*

Digo que Iuan. me da. *Iuan. luparo. churiniqui*  
*ria. bua sñ fitta.*

Dices que Iuan. me da. *Iuan. Lupfano. churiri*  
*ria. qui sñ fitta.*

Dice que Iuan. me da. *Iuan. Lupfano. churiri*  
*ria. qui bua sñ fitta.*

Dice que el me daría. *Huparo. churiri fhabien*  
*ria. qui sñ fitta.*

**E**stos son los modos ordinarios que ay de ha-  
 blar en esta 3.ª manera quando en romance  
 la transición es solamente de parte de lo determi-  
 nado, Pero es de fazer que muy elegantemente  
 se vya de una particula *mna*, la qual como apunt-  
 amos arriba, significa lo que en Romance, dix  
 que, o dicen que. Es pues de notar que esta par-  
 ticula *mna*, se puede poner en todas estas 4. transi-  
 ciones del 3.º modo, y si se pufiere se ha de po-  
 ner despues del gerundio *fassin*, o despues del  
 verbo determinante, v.g. *dices que yo te di*  
*diremos. lupabua churita fassin mna fitta*, vel  
*fitta mna*, y quiere decir, dicen que dixiste da-  
 mi diciendo el medio.

Tambien se vya mucho ponerle en lugar del  
 verbo determinante quando no ay suppuesto

cierto, y determinado, como también se tiene el romance, dicen que, o dizques, y entonces el verbo determinado se hara en la lengua como suena con transición o sin ella, de modo que si el romance no viere transición tan poco la aura en la lengua, y si la viere en romance la aura también en la lengua, y guido, que yo di a Juan, va libro diremos. *Alama* *Humaro* *maye* libro *churba*, *vetvina*, posponiendo la particula *ma*, en el qual exaptho no ay transición, y quando la viere se hara tambien como suena; como dicen que yo te aburillo, diremos *na* *ma* *maye* libro *churba*, dicen que tu me diste: *Humaro* *ma* *churama*, dicen que te dio: *Humaro* *ma* *churama*: dicen que medio: *churama* *churama*. En el qual modo de hablar no se tiene cuenta con las palabras que primeramente se dixeron sino se conforman totalmente con el romance; como con *ha* *yo* se fuele repetir otra vez, el verbo *fabu*; como, *ma* *ma* *churama* *sitama*, o *sitama*, y dicen que dices que yo te he dado; el qual modo de hablar no se oia, sino basta decir *na* *ma* *churama* sin decir despues; *sitama* *no* *bo* *sitama*, porque el verbo *fabu* con transición o sin ella siendo de algun modo finico siempre denota el supuesto de 1. y 2. o 3. persona; y el *ma* no denota persona alguna determinada, y quando decimos que se puede decir, *sitama*, &c. o *sitama* *ma* *sitama*, &c. porque el *ma*, le añade dizques, o dicenque; y si entonces el verbo *sita* es deca-

mina-

minado del *ma*, como el *churisma ma*, el qual *churisma*, denota supuesto determinado, y el *ma*, indeterminado, y así pareciera contradi-  
 cion decir, *na ma churisma sita*.

Quarto modo quando ay transicion de parte de  
 -ambos verbos en el romance, y el verbo fa-  
 -bta significa; dico tibi, vel dicitis  
 -mibi, &c. §. 4

Transicion Primera del 4. modo  
 -Indicatio modo Presente.

Digo te que yo te di *Nabua churisma sn sita*  
 Dicesme que yo te di *Huma churitta sn sita*  
 Dicesme que yo te di *Pedroro churta sn sito*  
 Dicesme que yo te di *Luyfabua churta sn sita*  
 -*istama.*

Futuro de indicatio.

Digote que te dare *Churamama sasin isma*  
 Dicesme que yo te dare *Churatabata sasin sita*  
 Dicesme que yo te dare *Pedroro churabata sn sito*  
 Dicesme que yo te dare *Luy churabata sn sita*  
 -*istama.*

**E**ste futuro se ha puesto para que se vea que  
 el modo de hablar en vna transicion es vna  
 forme en todos los modos y tiempos, como fa-  
 cilmente se puede ver en la conformidad de estos  
 dos tiempos en los quales se guarda vna misma  
 manera de transicion así en el determinante, co-  
 mo en el determinado, solamente se diferencian

enque el vn tiempo es de presente y el otro es de futuro, y aunque tambien las particulas son diferentes en las terminaciones, pero conuienen en la significacion de 1, 2, 2, y de 2, 2, 1, &c. y lo mismo es en las personas de los tiempos sin transicion, que solamente se diferencian en ser vna de vn tiempo, y otra de otro, o vna de vn modo y otra de otro, porque en los modos tambien se guardara la misma proporcion; vsando del optatiuo o subiunctiuo dela misma manera que en aquella misma transicion se vsa del indicatiuo, lo qual facilmente se echa de ver en todos los modos de que se ha tratado.

#### Imperatiuo modo.

Dicesme que yo te de *Cburita sasin sitta*  
 Dicesme que yo te de *Pedroro churama sito.*

#### Optatiuo modo.

Digote que deseo darte, *Humara churama sñ is-*

Dicesme que dessea *Cburitasma sñ sitta*

que yo te de *Pedroro churamasñ sit-*

yo te de *Luyfa churama sñ is-*

yo te de *Modo subiunctiuo preterito imperfecto.*

Digote que yo te diera *Churirisma sasin isma*

Dicesme que yo te die *Naro churirista sasin*

Dice.

Diceme que yo te dic- *Pedroro chuririçta sñ*  
*ra sito*

Dicete que yo te diera *Luyfa chuririçtama sñ*  
*istama.*

Transición 2 del 4. modo

Indicatio modo. Distinction 2

Digote que Iuan. te dio *Iuan. churtama sasin*

Dicesme que Iuan. te *Iuan. churito sasin sitta*  
dio

Dicesme que Iuan. te *Pedroro churi sasin sito*  
dio

Dicete que Iuan. te dio *Iuan. churtama sasin*  
*istama*

Imperatio modo.

digote que Iuan. te de *Iuan. churabatpa sasin*  
*isma*

Dicesme que Iuan. te de *Iuan. churitpa sasin sitta*

Diceme que Iuan. te de *Iuan. Pedroro churapa*  
*sñ sito*

Dicete que Iuan. te de *Iuan. humaro chura-*  
*batpa istama.*

Optatio modo.

digote que desseo que *Iuan. churaspasñ*  
Iuan. te de *ma*

Dicesme que desseas *Iuan. churitaspa sñ sito*  
que Iuan. te de *ta.*

Diceme que dessea que *Iuan. Pedroro churaspasñ*  
Iuan. te de *sñ sito*

Dicete

Dicete que dessea que Iuan: hamaro churabpa  
Iuan. te de istama

Modo subiunctiuo preterito imperfecto.

Digote que Iuan. te, Iuan. churiritima sn  
dicra isma

Dicesme que Iuan. te Iuan. naro chuririqui  
dicra sn fita

Diceme que Iuan. te Iuan. Pedroro churiri  
dicra qui sn fito

Dicete que Iuan. te, Iuan. churiritama sn  
dicra istama

Tercera Fraccion del quarto modo

Dist. 3. Indicatiuo modo.

Digote que tu me diste Churita fasin isma

Dicesme q tu me diste Churisma fasin fita

Diceme que tu me diste Pedro churitama sn fito

Dicete que tu me diste Luyfaro churita sn ista-  
ma

Imperatiuo modo.

Mandote que me des Churita fasin isma

diceme que tu me des Pedroro churabatpa fito

Mandate que me des Luyfaro churama ista-  
ma

Optatiuo modo.

Digote que desseo que Churitasma fasin isma  
me des

Dicesme que desseas Luyfaro churisma sn fita  
darme

Dice-

Diceme que deslea que Pedro churahspa sñ sito  
tu me des

Dicete que deslea que Luyfaro churasma sñ isf  
tu me des

*Modo subiunctiuo preterito imperfecto*

Digote que tu me die. Naro churiricta sñ isf  
ras

Dicesme que me dieras Charirictama sasin sitta

Diceme que me dieras Pedro churirictama sito

Dicete que me dieras Luyfaro churiricta isf  
ma.

**Quarta Transicion del quarto modo.**

*Indicatio modo. Dist. 4.*

Digote que Iuan me Iuan churita churasma  
dio

Dicesme que Iu me dio Vu churama sasin sitta

Diceme que Iu me dio Iu churama sito

Dicete que Iu me dio Iuan Luyfaro churama  
istama

Dicesme que el me dio Huan churama sito

Dicete que el me dio Luyfaro churama istama

*Imperatiuo modo.*

Digote que Iu me de Iu churita sasin isma

Dicesme que Iu me de Iuan churabappa sasin  
sitta

Diceme que Iu me de Iu churabappa sasin sito

Dicete que Iuan me Iu Luyfaro churapa sñ  
de istama.

Opta-

## Optatiuo modo.

Digote que dessea que Iuan. *churiaspa sñ ista*  
 Iuan. me de *ma*

Dicesme que desseas que me de *Iuan. churaaSPA sñ fita*

Diceme que dessea que me de *Iuan. churaaSPA sñ fito*

Dicete que dessea que Iuan. *Luyfaro churaaSPA*  
 Iuan. me de *istoma*

Diceme que dessea *Humaro churifna fito*  
 dar-me

Dicete que dessea dar-me *Luyfaro churifna sñ ista*

*Modo subiunctiuo proterito imperfecto.*

Digote que Iuan. me *Iu. naro churiri qui sñ*  
 diera *isma*

Dicesme que Iuan. me *Iuan. churirictama sñ*  
 diera *sitta*

Dicete que Iuan. me *Iuan. Luyfaro churiri*  
 diera *qui istama*

Diceme que el me die *Humano churirictama*  
 diera *sito*

Dicete que el me diera *Luyfaro churiricta ista*

*Annatacion sobre el optatiuo de stos 4. modos.*

**L**OS modos de hablar por optatiuo segun  
 arriba estan puestos incluyen en si tres ver-  
 bos; el vno es el verbo *satha*, el otro es el ver-  
 bo

bo' desseo, el 3. es el verbo dar o qualquiera otro en su lugar segun la cosa que se dessea hacer; lo que parece aora necessario advertir es que el verbo digo puede ser de 1. y el verbo desseo determinado del digo puede ser de todas 3. personas, como, digo que desseo, desseas, dessea dar. Tambien el verbo determinante puede ser de 2. persona, y el verbo desseo puede ser de todas 3. personas, y quando el verbo digo es de 3. el verbo desseo puede ser tambien de todas 3. personas, v. g. dices que yo desseo, desseas, dessea dar; dice que desseo, desseas, dessea dar. Pues quando los verbos digo y desseo son de vna misma persona como van puestos en cada modo y en cada transicion se hablara conforme alli dice; pero quando el verbo determinante y determinado son de diferentes personas, como, dicesme que yo desseo darle, diremos: *chursna sathua sasin fitta*; y esto es quando el verbo *satha* significa dico tibi; pero quando significa dico de te, o dices de me, diremos; *Huparo chursna sibua sasin fitta*; en el qual modo de hablar, sin el gerundio *sasina* interuiene dos veces el verbo *satha*; como claramente se ve en ambos exemplos; y porque esta manera de hablar ocurre muy raras veces y se puede sauer por las reglas que arriba se han dado, bastara solamente averlo apuntado.

Quando aconteciere que este verbo digo entre dos y tres veces en la oracion, entonces se interpone el *ma*; ordinariamente, v. g. Dixi-

entendi Padre que Pedro le dixo que yo te he  
aporrado, diremos: *Auqalha hua ssta, Pedro*  
*muu buparo si, na muu bayzbas ma*. Dixome  
Pedro que Iuan le dixo que yo fueffe a confesar  
vn Indio: *Pedro. hua ssta Iuan ssta. buparo fater*  
*nisa, Lisyfa hua mayni haque confesjere maná*  
*vel mapana sasiná*, mas breuemente se dirá: *hua*  
*sasiná Pedroro confesjere mapana ssto*, de estas ma-  
neras de hablar se facarán otras con ymitatlas,  
porque fuera cosa muy prolixa dar reglas para  
ello.

Ultimamente quiero advertir que en lugar  
de *ssta, ssta, sstana*, se puede decir también  
*issta, issta, istana*, añadiendo vna *y*, al verbo  
todas las veces que por causa de la sincopa em-  
pieça por estas dos consonantes *st*, como se ve  
en estas transiciones del quarto modo, compo-  
nese también con *ya, y hua*, como *yassta, hua*  
*ssta*, y en tónces significa creer, o consentir, o  
decir que sí.

Algunos modos de hablar por el verbo *satha*.

**P**areciome poner aqui algunos modos de ha-  
blar algo dificultosos por este verbo *satha*  
con la declaracion dellas, y sea el r. este, *quiti-*  
*ta sa pachana utamaro puritba*; vine a tu casa  
al anochecer; porque aquel, *quiti ta sa pach-*  
*na*; quiere decir al tiempo del decir quien eres,  
que esa boca de noche quando no se conocen  
los que se enquentran, *yamao haque naca infier-*

noro

pero *mana sata hua*; los malos estan condenados al infierno; *mutuñaro sata hua*, estan condenados al tormento, y el *mutuñataqui*, y el *mutuñata hua*. Y es de notar que quando el verbo *satha*, se acompaña con el imperatiuo de 2. persona, significa dico tibi, &c. pero quando el imperatiuo es de 3. persona o en lugar del imperatiuo se pone el gerundio de accusatiuo, o el futuro de indicatiuo, el verbo *satha* o su participio significa dico de es de illo &c. id est que se habla de aquella persona en ausencia, v. g. *Santa nata Iesu Christo layra hibuayaba sata hani synirinti* los santos condeñados a morir por Christo no resistieron, si dixerá *hibuama sata* entenderiamos que el tirano hablo con las mismos santos; pero diciendo *hibua yaba*, entendemos que hablo en ausencia dellos.

Por el participio de futuro ay tambien muy buenos modos de hablar, v. g. *patima sanata hua*, es necesario te manden aprender, *acoma sanatabua hani iatini mata*, es menester mandarte a cotar porque no saues; *rocayacama huanima sanamapi* es menester que digas a tus hijos que se enmieden.

Algunas veces ay equiuocacion quando se habla por imperatiuo y por el verbo *satha* sin transicion o con ella, v. g. Pedro *hibuayama satha* puede significar mande que matasen a Pedro, y puede que Pedro mate a otro.

El verbo prometer bastante mente se explica por el verbo *satha* y futuro de indicatiuo; Pro-

mencione Pedro de darne vn libro, *Pedro una maya libro churaba sfo*, vel *churamama sfo*, Pedro fuera cosa muy larga decir de quantos verbos se pueden suplir por el verbo *sarba*.

Finalmente es de notar que quando este verbo se impera en 3.ª persona con el adverbio *hanisa*, significa determinacion de no haerlo que el imperatio significa, como *hanis missaro maya sribha*, determiname de no oir missa, y aquella 3.ª persona del imperatio sirve de 1.ª y 2.ª y 3.ª porque podemos decir *hanis missaro mayu sribha*, vel *si, isse*, dixi dixiste dixit no vaya amissa, o no quiero no quieres no quiere ir a missa.

*De la construction del nombre adiectiuo y substantiuo. Cap. 9.*

**D**espues de la construction del nombre, y verbo buena orden parece tratar de la construction de los adiectiuos, la qual es de dos maneras, la vna es la conueniencia que ay entre el adiectiuo y substantiuo, la otra es de los casos que piden los adiectiuos.

En lo que toca ala 1.ª es menester supponer que en esta lengua ni los substantiuos tienen genero como en la Latina, y Castellana, ni por consequens los adiectiuos tienen mas que vna sola voz, o terminacion porque son todos como *foelix foelicis*, y no como *bonus, al um*, suppuesto esto para concertar el adiectiuo y substantiuo

en

en todos los casos casi siempre se antepone el adjetiuo o participio al substantiuo, v.g. Varon sabio; diremos *amaota chacha*; muger sabia, *amaota marmi*, y las particulas de los casos todas se añaden al substantiuo en singular y plural y la particula *naca* tambien, y así genitiuo del singular diremos, *amaota chachana*, en datiuo, *amaota chachataqui*, en nominatiuo de plural, *amaota chachanaca*, en genitiuo *amaota chachanacana*, &c. y lo propio se extiende quando los adjetiuos son muchos dependientes de vn substantiuo, como Dios eterno, todo poderoso, sabio, bueno, &c. diremos, *vi ñaya*, *sayquipa*, *tacque atipiri*, *amaota*, *asqui Diosa*, donde los adjetiuos preceden todos al substantiuo, y quando el adjetiuo esta solo por tener en si subintellecto el substantiuo, en tonces en singular, y plural se declinara como substantiuo. y así podemos decir, *amaota*, *amaotana*, &c. *amaotanaca*, *amaotanacana*, y los de mas casos que ay en el nombre.

En lo que toca a los casos que los adjetiuos piden, para reducir esto a cosa cierta, podemos decir que piden ablatiuo sin preposicion, aunque en Romance o en Latin pidan otro caso, v.g. Reges auro & argento sunt diuites; los reyes son ricos de oro y plata, diremos en la lengua: *Reyanaca choquesa collquesa capaca hua*: infirmus oculis est, *mayra iancapi*: imbecillus es yiribus tienes pocas fuerças: *chama tucuta tabua*; cibi inopes magnopere torquentur, los que son fal-

tós de comida padescen mucho; *manccapisi ba-  
quenaca anchapi tacquesi*; por los quales exem-  
plos se ve que los adjetiuos en esta lengua piden  
ablatiuo sin preposicion, y si vno quisiere decir  
que no es ablatiuo sino accusatiuo o otro caso,  
no importa mucho con tal que el caso regido  
del adjectiuo siempre se ponga primero que el  
mismo adjectiuo como esta en los exemplos.

### Delos Relatiuos. Cap. 1o.

**A**Ntes de tratar de varios generos de nom-  
bres parece necessario tratar de los rela-  
tiuos, porque de otra fuerte fuera dificultoso  
hacer oraciones por los comparatiuos, superla-  
tiuos, partitiuos, y otros nombres, sino se su-  
pieran muy bien los relatiuos como se vera; Es  
de sauer pues que en esta lengua propriamente  
no ay voz distinta que signifique relacion, co-  
mo en Latin ay *qui, quæ, quod*, y en Romance ei  
*qual, la qual, que*; pero ay muy buenas mane-  
ras con que muy claramente se puede suplir el  
nombre relatiuo, las quales se reducen a tres; la  
vna es con la particula *ca*, puesta en el nombre,  
o verbo, la 2. se hace con el nombre *quiti*, o *cu-  
ña*, la 3. con los participios actiuos, y passiuos,  
y porque la 1. se hace con los nombres y verbos  
al tal nombre y verbo llamaremos nombre, y  
verbo relatiuo.

## Del nombre relativo §. 1. D. 1.

**E**L nombre relativo se hace con vna particula *quica*, o *qui* solamente pospuesta al nombre, y despues poniendo *vca*; que significa iñe illa illud, y asi el nombre, y verbo relativo propriamente hacen relacion delas cosas que mostramos, o casi mostramos, trayendo ala memoria algo a alguno por algunas señales, y por esto de ordinario se le sigue el *vca*, como se vera en los exemplos, v. g. ve adar este vestido a aquel hombre que es muy viejo; diremos poniendo primero la cosa relata; *ancha achuchi quica, vcaro ataisi charanema*. Aquel hombre que tiene el sombrero colorado es muy fuerte; *chupica sombrero ni quica, vca hua ancha fusti*. El Padre que predica en este pueblo es muy docto, *aca marcana eukbiriquica, vca hua ancha yati*, aquel Indio que tiene la oreja cortada es gran ladron, *hinchu caricataqui, vca ancha suntatabua*; por los quales exemplos se ve que la particula *quica*, o *qui* solamente se añade a todos nombres simples y compuestos participios actiuos y passiuos, solamente a los pronombres primitiuos no se añade, porque no decimos *vca quica, huma quica, hupa quica*, yo, tu, aquel, &c. porque es modo nunca oido, Los deriuatiuos o possessiuos admitten esta particula; por causa dela cosa poseyda, como Pedro esta casado de aquella mi casta grande; diremos *bacha vtaba quica, vca nairan canqui Pedro*.

## Del Relatiuo en el verbo. Dist. 2.

**M**VY necesario es sauer en que manera se encierra el relatiuo en el verbo por que bien sabido con mucha elegancia breuedad y propiedad se diran en la lengua muchas cosas muy dificultosas. Primero pues es de sauer que para esta manera de relatiuos se interpone en el verbo simple o compuesto vna particula *ca*, inmediatamente antes de la *tba*, del indicatiuo o de otra qualquiera determinacion de los otros modos y tiempos, v. g. *iatitba* es verbo simple que significa sauer si se le interpone la *ca*, antes de la *tba* el verbo sera *iaticatba* en 1. persona, *iaticata*, en 2. *yatiqui*, en 3. *yatipisca catana*, en 1. de plural, *yatipisca cacata*, en 2. *yatipiscaqui* en 3. de modo que interpuesta vna vez antes de la *tba*, se conjugara el verbo con aquella particula como si fuera cosa propia del verbo y no añadida, aunque en plural se pone despues del *pisca*, como es facil de ver, tambien es de notar que despues de interpuesta la *ca* se puede tambien posponer o añadir otra de modo que sean dos, como *yaticatba ca yaticata ca*, *yatiqui ca*, &c. y porque suele sincoparse la sincopa se hará al modo que se dira en su lugar, porque enseñar esto aqui fuera causa de alguna confussion y obscuridad, y no muy necesario.

En lo que toca ala significacion el verbo asi compuesto encierra en si el relatiuo de todos los casos

casos como se vera claramente por lo que se dira ; y haze relacion de todas personas, y porque ordinariamente tras el verbo relatiuo se pone *vca*, y algunas veces *aca*, es señal que esta manera de relatiuos se vsa quando queremos mostrar o traer ala memoria algo a alguno con algunas señales, al modo que se ha dicho en el nombre relatiuo, donde diximos que *vca* significa ille illa illud, pero vengamos aora a los exemplos de todos los casos.

*Relatiuo de nominatiuo.*

**L**lamamos relatiuo de nominatiuo al que en Latin o en Romance es suppuesto de algun verbo, v. g. yo soy aquel Padre que ayer llegue aeste pueblo; el relatiuo en esta oracion es nominatiuo del verbo llegue, en la lengua diremos: *Masuru acamarcaro puricathaca, vca padret bua*, donde es de notar que primero se pone el relatiuo, y despues el antecedente; porque en la lengua primero dice, el qual llegue aeste pueblo, y despues dice, aquel Padre yo soy y esto no es solamente en el relatiuo de nominatiuo, sino tambien en todos los de mas casos. El Español que mato al Inga dicen que era muy valiente; diremos: *Inca bibuaya canca, vca vira cocha ancha sinti na mna*, en esta oracion no ay amphibologia porque ex adiunctis se entiende quien mato a quien, en pero otras la puede auer especialmente quando en ambas oraciones del

antecedente y relatiuo interuienen cosas animadas a quien puede competir la acción y pasión, v. g. he visto al hombre que mato al corregidor, diremos, segun la regla: *Corregidor bhuaya canca, uca baque ullikhtha*, pero esta oracion, y otras semejantes en la lengua son equiuocas; porque aunque en Romance esta clara, pero en la lengua no se entiende bien, si el corregidor fue el que mato, o el que fue muerto, porque como no tiene particula aquel caso corregidor, puede entenderse que es nominatiuo y tambien accusatiuo, lo qual no acontece en Romance por aquella particula o artículo al, el qual aqui sirve al accusatiuo; el remedio desta amphibologia sera resolver la oracion por los participios, porque si dixeramos, *corregidor bi huairi baque ullikhtha*, quiere decir he visto al hombre que mato al corregidor; si dixeramos, *corregidor ana bhuayatapa baque ullikhtha*, quiere decir, he visto al hombre que mato el corregidor o muerto del corregidor, la corona que el emperador Constantino dio al Papa esta toda via en Roma, *Apu Constantino Sancto Padre ro churacanca, ucapisqui pilla Romamquipi*, en esta oracion no ay amphibologia, porque la corona es cosa inanimada y el que la dio cosa animada.

### Relatiuo de Genitiuo.

**E**N esta lengua casi no ay otros genitiuos, que los de possession y algunos otros que dixi-

diximos en la construccion de los verbos, y los que se rigen de los verbos passiuos; los relatiuos quando son genitiuos de possession no se pueden hacer sino con la particula *ni*, añadida ala cosa poseída, v. g. el santo cuya es esta vestidura murio en Roma. *aca isini sancto Romana hibuana*, aquel nombre, *isini*, quiere decir dueño de la vestidura, y asi en la lengua aquella oracion, quiere decir el santo dueño desta vestidura, o con esta vestidura, barbaramente romançada, y pudiera decirse tambien, *aca isini quica; uca sancto Romana hibuana*; al modo que en el nombre relatiuo diximos *sombreroniquica*. Esta casa es de aquel cuya es esta plata; *aca collqueniquica, ucancaraqui aca uta*.

Los otros verbos que en esta lengua piden genitiuo como *maystba, yspatba*, y otros incluyen el relatiuo de genitiuo al modo que otros verbos sus casos, v. g. he tomado prestados cien ducados de aquel de quien tu has tomado prestados mil: *Hachu sara huma manusata, ucana raqui na pataca charictba, vel manusba*, aunque en Romance estos verbos no piden genitiuo sino ablatiuo como tambien los verbos passiuos, v. g. el Emperador que mando matar a S. Pedro, mando tambien matar a S. Pablo, boluiendola por passiuua en la lengua diremos: *S. Pedro hibuapa sata cancacana, uca apu na raqui, S. Pablo hibuapa satana*.

## Relatiuo de Datiuo.

**L**OS verbos que en esta lengua piden datiuo de la cosa a quien viene prouecho incluyen tambien el relatiuo, como el hombre por quien ayer dixiste misa ha cobrado entera salud: *massuro missa lura rapictaca, uca haque cumaraptakha tauina*: El cacique para quien mañana labraras la chacara, te pagara muy bien; *maylluru yapu coltirapi cabataca, uca mai co ancha asqui payllabatpa*.

## Relatiuo de accusatiuo.

**L**A plata que S. Lorenço repartio fue llevada al cielo por manos de los pobres, diremos: *S. Lorenço liuajracanca, uca collque buacchanaca halacpacharo apapiscana*. Los pobres a quien damos de comer y vestir, rogaran por nosotros: *mancca sajsisa churctanca, uca buacchanaca Dios apusaro hampatirapistani*. El verbo *churata* incluye aqui el relatiuo de accusatiuo con *ro*, o datiuo porque en ambos casos se puede poner la persona a quien se da. Has vendido tu casa al precio, que Pedro su chacara. *Pedro yapupa hala kbaqui ucaro raqui, utama balaktra*.

## Relatiuo de Ablatiuo.

**A**SI como los nombres que significan instrumento, compañía causa, &c. Se ponen

nen en ablatiuo con preposicion, asi la *ca*, inter-  
 puesta al verbo esta en lugar del relativo de in-  
 strumento compañia, &c. v. g. la lança con que  
 fue abierto el costado de Iesu Christo esta guar-  
 dada en Roma, *Iesu Christona arapipa piata  
 canca, vca cbuqui Romana bua cayachatabua*.  
 El Padre con quien yo vine a Iuli fue a los Chun-  
 chos, *Iuliro nampibutacta, vca Padre Chun-  
 cbuacaro malu*. Pedro fue ahorcado por el de-  
 licto por el qual Iu. esta en la carcel: *Iu. huata  
 vtana vteaqui, vca bachata Pedro aycbkhata  
 cancana*. El pueblo en que murio Iesu Christo  
 N. Señor se llama Ierusalem; *auquisa bibua  
 canca, vca marca Ierusalem sutinibua*. El mon-  
 te dedonde los Indios truxeron esta madera  
 esta muy lexos; *haquenaca aca quero apani  
 piscaanca; vca collo bayanquipi*, Hablamos de  
 aquel negocio sobre que hablamos los dias pa-  
 sados: *massabua arusctana, vca yaata raqui  
 arositana*. Dañado esta el vino de que hinchiste  
 este frasco; *aca poronto pucacta, vca vino cay-  
 ratahua tamatabua*. He venido a Iuli por la  
 misma causa por la qual has venido tu: *Huma  
 Iuliro butactaca, vcataraquiqui nabuttha*, los  
 buenos mueren con aquel animo con que viuien-  
 do firuieron a Dios, *asqui haque naca bacasi-  
 na Dios tatsa huacaycha piscaqui, vca cbuy-  
 mampi raquin biuiri*.

Si bien se mira facilmente se vera como la  
 particula *ca*, hace relacion de todas las mane-  
 ras de ablatiuos de instrumento de compañia  
 de

de causa, de lugar, ex quo, in quo, del modo,  
& cætera.

*Del Relatiuo en los verbos transitivos. Dist. 3.*

**E**Ntendido bien lo que se ha dicho no aura dificultad en el relatiuo de los verbos transitivos, por que supuesto que la particula *ca*, no causa mudança ninguna en la conjugacion, sino que el verbo despues de interpuesta la particula se conjuga como qualquiera otro verbo simple las particulas de transicion tambien se porman en el verbo relatiuo como en qualquiera otro, guardando tambien el mismo modo de formacion que en los demas, v. g. *iatichatba* es verbo simple, *yaticbacatba* es compuesto con la particula del relatiuo, haciendo que sea tambien verbo transitivo sera, *yaticbacisma*, *yaticbactama*, *yatichaquitta*, *yatichaquito*, notando que la *ca*, se cõvierte en *qui* en las dos postreras transiciones, porque se forman ambas de la 3. de indicatiuo, la qual se acaba en *qui*, quando la 1. se termina en *catba*, como queda dicho en la 1. parte, y porque todos los verbos relatiuos se acaban en *catba* tambien su 3. de indicatiuo se acaba en *qui* de donde se forman aquellas dos transiciones, lo qual se entendera mas claramente con los exemplos. yo soy el que te di diez pesos en la plaza; *tunca fara placama sburcisma-ca*, *ucathuã naca*. Este es el que te dio diez pesos, *tunca fara sburctama*, *ucathuã aca*. tu eres

eres el que me diste diez pesos: *tunca fara churquitta, vcatabua*. Este es el que me dio diez pesos: *tunca fara churquito, vca bua aca*, en todos los cuales exemplos la particula *ca*, hace relacion de nominatiuo. Pongamos aora exemplos de accusatiuo, el libro que te di, que te dio, que me diste, que me dio es muy lindo. *churcsmaca, churcsmaca, churquittaca, churquittoca, vca libro ancha collana bua*; todas las cuales transiciones estan sincopadas, porque en todas falta la *a*, dela *ca*, pero el modo de sincopas mejor se saura adelante, baste aora auerlo apuntado solamente.

Entra tambien la particula relatiua en los verbos compuestos del participio actiuo, los cuales significan tener costumbre de lo que el verbo dice v. g. *churiritha* significa tener costumbre de dar; *churquiritha* significa, yo que suelo dar o lo que suelo dar; y el antecedente que en esta lengua se pospone, mostrara si aquella particula relatiua interpuesta al verbo es nominatiuo, o accusatiuo o otro caso, lo qual se puede ver tambien en todos los exemplos que se han puesto en todo este capitulo de los relatiuos.

*De los Relatiuos aduerbiales.*

**N**O solamente la particula *ca*, sirve de relatiuo de todos los casos como se ha visto sino tambien de todos los adverbios locales y de otros tambien, Para lo qual es de notar que si la  
 parti-

particula *ca*, esta en verbo de quietud significa vbi; si en verbo de venir o boluer de algun lugar significa vnde; si en verbo de mouimento àd locum, significa quo; si en verbo de mouimento per locum, significa qua, con tal que despues se haga mencion de algun lugar o se siga aduerbio de lugar, v. g. He ydo muchas veces alla donde se hiço hombre el hjo de Dios: *Diosna iocpa baque tucucanca, vcaro allokha cutimastha*. Mañana me partire para el pueblo de donde tu vienes agora. *Hieburu butacta, vca marcaro maylluro saraba*, alli esta el coraçon delos justos adonde subio Iesu Christo; *Iesu Christo tatsa mistu canca, vcanqui hua asqui baquenaca chuymapa*. Murieron muchos fantos en aquel pueblo por donde pasaste el año pasado: *mimara saraetaca, vca marcana alloxa sancto bibuana*. aunque esto postrero mas claro se dita por la 2. manera de relatiuos con *cuna* o con *cauqui*, y porque vbi es lo mismo que, in quo, vnde, ex quo, quo ad quem, quo per quem; de aqui es que la particula, *ca*, en los suso dichos verbos significa tambien in quo ex quo &c. El nombre relatiuo no incluye ensi fino el aduerbio vbi, v. g. mi cauallo esta alli donde esta aquel arbol: *cu coca quica vcanquibua caualloba*. Finalmente hace relacion delos adverbios, quando, sicut, quod, &c. v. g. los Indios se conuirtieron a Dios quando los Españoles llegaron a esta tierra: *Virachocha naca aca vraqero puriqui sauca pacha, baque nacaca Diosaro acsifiscana*.

yo os he dado exemplo para que vosotros hagais como yo hecho, *lurauibampi yatichasma, na lurctha hamaqui lurañamataqui*. El Rey tiene tantos cauallos como estrellas ay en el cielo: *laccampuna huara huaraqica, vca caualloni raquibua Rey*. Este modo es usado para encarecer alguna muchedumbre de cosas, la relacion de las de mas cosas se tocara en sus lugares quando fuere necesario:

De la segunda manera de Relatiuos. §. 2.

**D**Os vocablos ay en esta lengua que son *quiti* y *cuna*, el primero de los quales sirve para preguntar de hombres verbi gratia preguntando quien es aquel, diremos *quiti vca*, y en plural no diremos *quitinaca* sino *quiti quiti* repitiendo dos veces el vocablo para decir quienes son. El segundo que es *cuna* sirve para preguntar de todas las demas cosas irracionales y de la calidad asi de los hombres como de todo lo demas, verbi gratia que es aquello, diremos, *cuna vca*, y *cuna cuna* significa que cosas son? *cuna haquepi*? que tal es ese hombre? *cuna cauollipi*? que tal es el cauallo; con estos dos nombres se pueden hacer los relatiuos, pero entonces no significan interrogacion sino relacion, y tambien se le seguira el pronombre demonstratiuo, *vca*, como diximos en el nombre y verbo relatiuo; y tambien casi todas aquellas oraciones de la 1. manera se pueden ha-

cer

er por esta 2. solamente se diferencian en que esta 2. manera sirve mas para cosas indefinitas y no determinadas en particular : y la 1. sirve para cosas ciertas y determinadas como facilmente se podra ver por los exemplos que se ponen por todos los casos.

### Nominatiuo.

**E**L que te manda trauajar aquel tambien te pagara. *quiti iranacama stama, uca raqui bua paylla batpana* ; No son de estima en hecho de verdad las cosas que oy se tienen en mucho ; *cuna cunakba uca pachu ancha bacucbi, uca bua checana hani haacuñati*.

### Genitiuo.

**P**OR tus peccados seras deshonrrado delante de aquellos encuya presencia fuiste honrrado. *Hochu nacama laicu, quiti baqurnacana naira catpana chupi chata caneta, uca baquenacana, nayracipana raqui cacsibata, bata bua*.

Los peccadores seran atormentados de aquello de que recibieron deleyte. *Hochaninaca cunana cusi saata cancapiscachina, ucana raqui taque saata caneani*, quando ay genitiuo de possession, verbi gratia el Español cuya es esta espada murio derepente ; aunque podemos vsar del *quiti*, diciendo, *quiti qui aca espada, uca vira-*

*viracocha vñaana biui*, pero mas breuemente y mejor sedira, *aca vspada ni vira cocha vñaana biui*.

## Datiuo.

**E**L difunto para el qual mandaste decir missa estando en el cielo rogara portti, *quiti biuiritaqui missa lura arapita, vca bua balakhpachan casina Dios banpatirapi batpana*. El cauallo para el qual guardas este mayz anda muybien; *Cuna cauallotaqui aca tonco buacaychurapita, vca bua ancha sariri*, donde se puede notar que algunas veces la cosa relata se anre pone.

## Accusatiuo.

**E**L hombre a quien sin raçon afrentaste los dias passados, va en busca deti para matarte; *quitimassabua bani yaakhbata tocqueta vca bua hibuyaba fasina taclama*: El pobre a quien S. Martin dio la capa era Iesu Christo; *quitiro S. Martin isi churana, vca bua Iesu Christo tauina*. Vuelue la honra a aquel contra quien has jurado falso, *quitimanca carissima jurata, vca baque camasaparo cuta akhama*. Here embiado el libro que desseaues; *cuna libro umahuata, vca apayanisma*. La casa donde fuiste ayer es de mi hermano, *massurucuna utaro mata, vca bua bilatiqui*.

Atta

## Ablatiuo.

**M**ira no sea tu parienta la muger con quien te quieres casar. *Quitimpi casarasiba sta, vca marmi apañama spa*. El hombre por cuya causa nos offendido a Dios no te podra fauorescer estando tu en los infiernos, *quiti laico bocharo balantata, vca kua bani yana piriçtanti infernoquimana*. La cruz con que Iesu Christo vencio al demonio es mucho de reuerenciar, *cuna crusana Iesu Christo, taitssa supayo atina, vca bua ancha bampatiña*. Los de mas ablatiuos que ay con preposicion se haran dela propria manera que estos poniendo primero el *quiti* si es cosa tocante a cosas racionales, o el *cuna* si a irracionales, y despues la cosa con preposicion, y lo demas tocante ala oracion del relatiuo; y despues se pone el *vca*, y lo demas que pertenece ala oracion dela cosa relata.

## Anotacion.

**E**S tambien de notar que ay otro vocablo que es *cauqui*, por el qual se pueden hacer todas las oraciones desta manera de relatiuos, y es indiferente para todas cosas racionales y irracionales, y con mucha elegancia suele interponerse en las tales oraciones dos particulas que son *kba* y *chi*; la *kba* al cabo del nombre, y la *chi* interpuesta al verbo al modo que dixi.

diximos de la *ca*, relata, v. g. a qualquiera pueblo que fueres, no vayas sin primero confesarte, *Cauqui marcarokha machichata, vcaro confessamaa bani mabatati*; las quales particulas siempre suelen ponerse quando la oracion es de cosas indeterminadas como esta que acabo de poner, porque dice, a qualquier pueblo, y no a pueblo cierto y determinado, aunque tambien se pudieran poner en todas las oraciones que se han hecho por *quiti*, y *cuna*, pero no se pusieron por no causar confussion y por no ser cosa de necesidad, como en el nombre *cauqui*,

*Dela 3. manera de Relatiuos. S. 3.*

**L**A 3. manera de Relatiuos se hace por los participios actiuos, y passiuos aunque no sirve a todos los casos; en lo que toca ala significacion no significan demonstrar, o señalar como las dos maneras passadas que siempre tienen aquel pronombre *vca*, mas significan simple relacion pongamos agora exemplos de todos los casos a los quales sirven estos participios.

*Nominatiuo.*

**T**Odas las veces que en Romance, o en Latin el relatiuo fuere nominatiuo, en esta lengua se puede hacer por el participio actiuo acabado en *ri*, v. g. el que saluo a los hombres es hijo de Dios: *haquenaca, quispijri Diosana*

**L** *iorpapi*

*ioepapi*: al qual participio se pueden añadir las particulas de los deriuatiuos *ba, ma, pa, ssa*, quando fuere menester como el que nos saluo es hijo de Dios; *quispyrisa Diosana ioepabua*: el que te enseña es muy docto, *yaticbirima ancha amactahua*.

ou. . . . . **Genitiuo.** . . . .

**P**OR ningun participio se pueden hacer las oraciones del relatiuo de genitiuo de possession o de otros genitiuos; pero quando fuere possession se hará con la particula *ni*.

ou. . . . . **Datiuo.** . . . .

**M**VY pocos verbos ay cuyos participios incluyan en si el relatiuo de datiuo, yo a lo menos no hallo otros sino los verbos compuestos con la particula *asi*, o *yasi*, y estos no todos; los que parecen incluyrle son, *bibua asiba*, que significa morirse me alguna cosa mia; *ebua asiba* perderse me algo; *naca asiba* quemarse me algo; y otros semejantes que significan recibir daño, y aunque en Romance o en Latin los tales verbos pueden pedir datiuo, pero en esta lengua no piden datiuo, porque no diremos, *nataque bibua asiba*. Como dixeramos en Latin *militi perijt*; o en Romance muriose me a mi. Con todo esto porque en Latin estos verbos piden datiuo, diremos que estos verbos sirven al relatiuo de datiuo; y así *auquipa bibua asini*: significara

cará' la persona a quien se le murio su Padre, *collque ebaraasiri*; a quien se le perdio la plata; *ura naraasiri*; a quien se le que mo la casa; *isi lan-tataasiri*, a quien le hurtaron el vestido, &c. puede tambien romançarse, cuyo Padre se murio; cuya plata se perdio, &c.

*Accusatiuo.*

**Q** Vando en Romano; ó en Latin el relativo fuere accusatiuo, en la lengua la oracion se hara por los participios passiuos de preterito o futuro segun la cosa lo demandare, v. g. la palabra que Iesu Christo enseñó guia los hombres ala bien auenturança; *Iesu Obristona iati-ebata*, vel *yatiekai-aropa*, *haquenaca uinaya-eusifinaro birpiribua*. Las cosas que hemos de hacer; o haremos son de mucho momento: *Lurañasa yaanaca ancha baccuhua*.

*Ablatiuo.*

**P** O R el participio no se puede hacer sino el relativo de ablatiuo que significa el lugar en que; o el tiempo en que se hace alguna cosa, y este es el participio acabado en *oi*, el qual en esta significacion hablando en rigor no es participio sino nombre; v. g. la casa en que se hizo hombre Iesu Christo esta in Italia; *Iesu Chri-stona haque tuouui otapa Italianquibua*; he visto la cruz en la qual murio Iesu Christo; *ha-*

L 2 *quis-*

*quiffana bibuau cruza vllikthba* : Esta es la casa en que murio el Inga , *Incana bibuaui utacabua*, si dixeramos *bibuaui utapa* , entendieramos que aquella casa no solo era el lugar donde murio , sino su casa propia por aquella particula *pa* , que significa possession . Tambien este participio significa tiempo , v. g. es el dia en que murio Iesu Christo : *Iesu Christona bibuauispa vropi*.

*Annotation.* Como el relativo de genitio

**A** Rriua diximos que el relativo de genitio no se puede hacer por ningun participio, pero que se deve hacer por la particula *ni*, quando el relativo en Romance o en Latin significa possession , v. g. el Español cuya es esta casa es grande señor ; *aca utani vira cocha , ancha haba apubua* . Pero es de notar que si tras el relativo de genitio y la cosa poseyda se siguiere algun verbo que tenga por supuesto ala cosa poseyda, el tal verbo se hara por participio activo, como el cacique cuyo hijo fue al Cuzco es muy buen Christiano ; diremos poniendo primero el participio, y su caso quando le huviere : *Guscuro miri iocani mayco ancha asqui Christiano bua* : Pero si aquel verbo tubiere por accusativo ala cosa poseyda, se hara por participio pasivo, v. g. El cacique cuyo hijo mataron los salteadores es muy Christiano : *acoririnacana bibucata yosani mayco , ancha Christiano bua* . y si bien se mira no solamente el genitio pero

ni datiuo, ni accusatiuo, ni ablatiuo, quando en Romance son relatiuos se pueden hacer en la lengua por participio, la raçon es porque los participios incluyen en sí solamente al nominatiuo; y si hemos dicho que quando el relatiuo en Romance fuere accusatiuo se puede hacer por participio passiuo, es porque en tal caso la oracion se resuelue por passiuo, y así lo que era accusatiuo viene a ser nominatiuo, y así se deve decir que solamente el relatiuo de nominatiuo se puede hacer por participio, porque tan poco en la lengua es verdadero datiuo o ablatiuo. Lo que se ha dicho en esta 3. manera, como tambien queda apuntado arriba, y es de notar tambien que todas las oraciones deste 3. modo se pueden hacer por el 1. y 2. tambien, como sera facil a quien quiera que entendiere bien lo que allí se dixo: y para resumir todo lo que se ha dicho acerca de los relatiuos, digo que la 1. manera se hace con posponer la *quira* al nombre substantiuo, o adjetiuo, o interponiendo la *ca* al verbo, auiendo primero puesto todo lo que depende de aquel verbo, y despues inmediatamente poniendo el pronombre *vca* en el caso que su verbo pidiere. La 2. manera se hace con *quiti* o *cuna*, poniendolos primero en el caso que su verbo requiere y despues poniendo tambien *vca*, su antecedente aunque en esta lengua se pospone al relatiuo. La 3. manera se hace por los participios actiuos y passiuos que incluyen en sí el relatiuo de nominatiuo, los actiuos de

la cosa que hace y los passivos, de la cosa que padece; a todo lo qual se puede añadir que algunas veces este pronombre *aca*, que significa hic hæc hoc, se pone en lugar de relativo conforme esta en el simbolo: *Iesu Christo mayniñta iocpa apuffanisa, acalua Spiritofanñota haqur tacuna*; lo qual quiere decir, y en Iesu Christo su vnico hijo; este se hizo hombre del Spiritu santo, donde se ve que *aca* esta en lugar de hic, vel qui.

*Delos nombres numerales. Cap. 11.*

**D**E vajo destos nombres numerales se comprehenden los numeros Cardinales, ordinales, y congregativos, de los quales trataremos aqui por su orden.

*Delos numeros Cardinales. S. 1.*

**L**OS numeros cardinales son vnos nombres con los quales significamos la cantidad discreta de las cosas sin relacion de orden entresi; como decir vno, dos, tres, &c. En esta lengua el modo de contar es casi el mesmo que en la lengua Castellana y Latina, porque hasta diez todas las vnidades tienen su proprio nombre; en pasando de diez, dicen, diez con vno, diez con dos, &c. poniendo las vnidades sobre el diez o veinte o treinta como se vera. Para decir veinte, dicen dos diezes, &c. para decir ciento dicen, *pataca*, 200. dos veces ciento, 300. tres veces ciento.

ciento: Para decir mill dicen *bachu*, todo, dos veces mill, &c. Para diez mill dicen *Hano*, Para decir millon o numero grandissimo dicen, *Pirqui*: Vengamos agora ala platica de todo esto.

<i>Maya mayni</i>	1	<i>Chocta</i>	6
<i>Paya pani</i>	2	<i>Pacalleo</i>	7
<i>Quimsa</i>	3	<i>Quimsacalleo</i>	8
<i>Pusi</i>	4	<i>Llalla tuncari</i>	9
<i>Pisca</i>	5	<i>Tunca</i>	10

**A** Qui es de notar que quando los Indios hablan con toda restriction, diciendo que no es mas de vno dicen tambien, *too*, o *uinquia*, el *mayni* es tambien vno quando quen tan cosas racionales, *Pani* significa tambien dos de cosas racionales, los demas numeros son indiferentes para todas cosas.

Para once ponen primero el nombre que significa diez y despues el que significa vno con la particula *ni*, diciendo *tunca mayani*, vel *maani*, porque tanto es *maya*, como *man*, y tanto vale *paya* como *pa*, y asi para doce dicen *tunca payani*, vel *paani*, *tuncuquimsani* 13. *tunca pufini*. 14. *tunca piscani*, 15. *tunca choctani*, 16. *tunca pacalleoni*, 17. *tunca quimsacalleoni*, 18. *tunca llalla tuncari*, 19. *Paatunca*, 20. Lo mismo que se ha dicho contando sobre diez hasta 20. se hara contando sobre 20. y sobre y 30. hasta ciento poniendo primero el nombre de la decena y despues añadiendole el nombre de la

unidad con *ni*; la qual particula significa con; y así *tunca maani* quiere decir diez con vno, y es de notar que aunque quando decimos vn hombre dos hombres, hemos de decir *mayni pani*, pero diciendo 15. o 12. hombres no diremos *tunca maynini*, o *tunca panini*, sino *tunca maani paani*, como se quentan todas las de mas cosas porque aquellos dos vocablos no se vsan en pasando de diez, sea otro exemplo sobre 20.

<i>Paa tunca</i>	20	<i>Paa tunca pacollconi</i>	27
<i>Paa tunca maani</i>	21	<i>Paa tunca quimsa calleo</i>	
<i>Paa tunca paani</i>	22	<i>ni</i>	28
<i>Paa tunca quimsani</i>		<i>Paa tunca llalla tunca-</i>	
23		<i>ni</i>	29
<i>Paa tunca pufini</i>	24	<i>Quimsa tunca</i>	30
<i>Paa tunca piscani</i>	25	<i>Pufi tunca</i>	40
<i>Paa tunca choctani</i>	26		

La misma orden se tendra en contar sobre 100.

<i>Pataca maani</i>	101	<i>Pataca tuncani quimsa-</i>	
<i>Pataca paani</i>	102	<i>ni</i>	113
<i>Pataca quimsani</i>	103	<i>Pataca tuncani pufini</i>	
<i>Pataca tuncani paa-</i>		114	
<i>ni</i>	112		

**D** Onde es de advertir que si pusieramos la cosa numerada que no llega aciento, solamente la cosa numerada se posporna al numero, v. g. *tunca maani* sera 15. pesos *quimsa calleo tunca pufini* cavallo, 84. cauallos, &c. pero si el numero pasa de ciento la particula *ni*, del ultimo

ultimo numero se pona ala cosa numerada. v. g.  
*Pataca maa, caurani*, 101. carneros, *Pataca  
 paa tuncani maa caurani*, 121. carneros.

La misma orden se tendra en contar sobre  
 mill que la que se tubo en contar sobre ciento,  
 como.

<i>Hachu maani</i>	1001	<i>Hachu tuncani paani</i>	
<i>Hachu paani</i>	1002		1012
<i>Hachuquimsani</i>	1003	<i>Hachu tuncani quimsani</i>	
<i>Hachu tuncani maa-</i>		<i>sani</i>	1013
<i>ni</i>	1011		

Lo mismo tambien se hara encontrar sobre  
 diez mill que se dice, *Huno*, y assi diremos.

<i>Huno maani</i>	10001	<i>Huno tuncani paani</i>	
<i>Hunapani</i>	10002		1013
<i>Huno qimsani</i>	10003	<i>Huno tuncani quimsa-</i>	
<i>Huno tuncani maa-</i>		<i>ni</i>	1013
<i>ni</i>	1012		

Para decir docientos, trecientos, dos mill, tres  
 mill se terna la misma orden que en decir 20.  
 30. & cetera.

<i>Paapataca</i>	200	<i>Quimsa pataca</i>	300
<i>Paya Hachu</i>	2000	<i>Quimsa hachu</i>	3000
<i>Paya huno</i>	20000	<i>Quimsa huno</i>	30000

**Y** si sobre estos numeros se añadiere, 10, o mas  
 se dira *tuncani maani quimsani pusini*, &c.  
 començando del numero mayor hasta el menor  
 y poniendo la particula *ni*, en los lugares que  
 se

se ha dicho quando fuere menester.

Vna manera algo estraña tienen de contar, y es, que quando para 20. falta vno, o para 30. o 40. hasta ciento, quentan este numero desta manera. v. g. para 19. dicen, *llalla tuncampi paa tunca*, para 29. *llalla tuncampi quimsa tunca*, para 99. *llalla tuncampi pataca*, lo qual romançado quiere decir 20. aunque a la vna decena falta vno, treinta, quarenta, ciento, aunque a la vna decena falta vno porque no es sino nueue, y por eso dicen *llalla tuncampi*, y por la misma orden dicen, *llalla tunca tuncampi paa pataca*, idest, docientos aunque a la vna centena falta vn diez, *llalla tunca tunca patacampi maya bachu*, idest mill aunque falta vna centena y assi es solamente 900. *llalla tunca bachumpi maya hano*, diez mill aunque falta vn millar y assi es solamente 9000.

Para decir, quantos, dicen, *cayca*, v. g. quantos hombres vienent? *cayca baque uti*? Resp. ocho, *quimsa callto*, donde es de notar que a la cosa numerada aunque sea de plural ordinariamente no se pone, *naca*, que es nota de plural, sino basta ponerla en singular como esta *cayca baque* y lo mismo es diciendo, he visto 25. hombres *paa tunca pifani baque ullikhtta*, y no *baque naca*, porque basta que por alguna parte se signifique la pluralidad, y asi decimos tambien *tasque baque* todos los hombres, aunque algunas veces se pone tambien en plural la cosa numerada. El verbo que significa fumar es *cayca*

tapi-

*tapitba*, vel *baeutapitba*, contar simplemente es *baccutha*, y si los nombres numerales se componen con la particula *chata*, que significa hacerlo que el nombre dice significara cumplir a quel numero con que la particula se compone; v. g. *tuncachatha* cumplir el numero de diez; *tunca maanichatha* el numero de once, *Patacacbata* el numero de ciento, y asi en los de mas.

*Delos numeros ordinales. §. 2.*

**L**OS numeros ordinales o que significan orden son como en Latin *primus*, 2. 3. 4. &c. y en Romance primero segundo tercero, &c. los quales principalmente significan orden y lugar de las cosas estos se hacen con los numeros cardinales del §. pasado añadiendo a los numeros esta particula *Kbaru* que significa supra, vel post; y porque despues del primero se sigue el 2. por eso *nayra Kbaru*, quiere decir 2. y asi a qualquiera numero que se añadiere esta particula significara el numero que inmediatamente se sigue al nombre numeral con que esta compuesta, pongamos aora los exemplos.

<i>Naira</i>	Primus	<i>Tusi kbaru</i>	quintus
<i>Naira kba</i>	secundus	<i>Pisca kbaru</i>	sextus
<i>ru</i>		<i>Choeta kba</i>	septimus
<i>Pani kbaru</i>	tertius	<i>ru</i>	
<i>Quimsa kbaru</i>	quartus	<i>Pacalleo kba</i>	octavus
		<i>ru</i>	

*Quimça*

Quimça calico Kharu

nonus

Llalla tunca Kharu

decimus

Tunca Kharu

vndecimus

**T**odos los demas proceden de la propria manera, y es de advertir que si se hablare de cosas irracionales no diremos *pani kharu* sino *paa*, vel *paya kharu*. Algunas veces tambien sin añadir al numero la particula *kharu*, los numeros cardinales solos sirven de numeros ordinales como van puestos en las cartillas quando van contando los mandamentos, articulos &c. Pero entonces el nombre no significa el numero que inmediatamente se sigue sino el proprio que significa, como *nayra*, primero, *paya* segundo, &c. aunque esta manera no la tengo por propria.

Tambien en lugar de la particula *kharu* se puede poner *quipa*, y significara lo mismo como *nayra quipa*, vel *mayni quipa* secundus *pani quipa* 3. &c. Para preguntar aora, v. g. en que lugar esta Pedro, diremos, *caycanqui Pedro*, y si saue que no es primero o poltrero, diremos, *caica kharunqui*, vel *caica quipanqui Pedro*. Respondiendo diremos conforme estubiere, si esta primero *nayranqui*, si el 2. *nayra kharunqui*, vel *nayra quipanqui*, si es 3. *Pani kharunqui*, vel *pani quipanqui*. y lo mismo es hablando con qualquier otro verbo, como voy el primero, diremos *nayra saratha* el 2. *nayra kharu saratha*, el 3. *pani Kharu saratha*, y asi en todos los demas;

mas ; y si se pusiere la cosa que tiene orden la  
 pornemos antes dela particula *kbaru* , vel *qui-  
 pa* como *nayna haque kbaru* , vel *nayra quipa  
 fari* , va en segundo lugar , &c. *mayquipa may-  
 quipa tinqui* , cae vno si, otro no, que dando vno  
 siempre en medio en pie , *mayquipa vru man-  
 scatha* , comer vn dia si y otro no.

*De los nombres Congregatiuos . S. 3.*

**N**ombres congregatiuos llamamos como  
 en Latin son, bini , terni quaterni , en ro-  
 mance decimos dedos en dos , de tres en tres de  
 quatro en quatro, En esta lengua estos numeros  
 se hacen tambien repitiendo los numeros card-  
 nales con la preposicion *ta* vel *taqui* o sin nin-  
 guna preposicion , verbi gratia si quisiesemos  
 decir aquellos hombres de acauallo van de vno  
 en vno, de dos en dos &c. diremos *vca caualloni  
 baque naca mayni maynita fari* , andan de vno  
 en vno .

<i>Pani panita</i>	de dos en dos
<i>Quinsa quinsata</i>	de tres en tres
<i>Pusi pusi taqui</i>	de quatro en quatro.
<i>Pisca piscataqui</i>	de cinco en cinco
<i>Chocta chocta</i>	de seis en seis.
<i>Pacalleo pacalleo</i>	de siete en siete .

**Y** de la propria manera se dira en todos los  
 demas numeros añadiendo la preposion

ta vel *taqui* que quiere decir de, o fin a añadirse-  
la porque de todas tres maneras se vfa.

Preguntando de quantos en quantas andan,  
diremos, *cayca caycata*, vel *cayca caycataqui*,  
vel *cayca cayca sari*? Responderemos por algun  
numero de los arriba puestos, *mayra maynita*,  
de vno en vno, &c. Tambien estos numeros se  
pueden reducir, simplex, duplex, triplex, &c.  
de vna manera, de dos maneras de tres mane-  
ras diciendo,

*Maya hamu* de vna manera

*Paya hamu* de dos maneras

*Quimsa hamu* de tres maneras

*Pusi hamu* de quatro maneras

Viendo de los numeros cardinales y aña-  
diendelos *hamu* que quiere decir mane-  
ra; y así podemos preguntar y responder desta  
manera, quantas maneras ay de flores *cayca*  
*hamupi tutumpinaca*, Responderemos por al-  
guno de los suso dichos numeros diciendo, *ma-  
ya hamupi*, *paya hamupi*, *quimsa hamupi* &c.

De los nombres de cantidad, medida

y peso. Cap. 10.

Los nombres de que aqui quiero tratar se  
pueden reducir a dos generos; a nombres  
de cantidad o dimension general, y a nombres  
de dimension particular, los nombres genera-  
les de cantidad son

Ha-

<i>Hacha</i>	grande	<i>Hacca buaro</i>	} hondo
<i>Iſca</i>	pequeño	<i>Manquetaro</i>	
<i>ampata</i>	lo alto	<i>Vraquetaro</i>	
<i>yiraca</i>	lo ancho		
<i>micayo</i>	lo profun-	<i>Accanca</i>	} del grueso
	do		
<i>muyunquipa</i>	la redondez	<i>Huccanca</i>	
<i>lanco</i>	lo grueso	<i>Haquesaa.</i>	vneftado.
<i>Huchufa</i>	lo delgado		
<i>Hucha.</i>	tamaño ge-		
	neralmen-		
	te		
<i>Tansa</i>	tamaño de		
	alto		
<i>ulcu</i>	angosto.		

*Nombres de medida.*

<i>Lucana</i>	Vndedo
<i>Taklli</i>	cinco dedos
<i>Vico</i>	vn jeme
<i>Ghia, vel ſupa</i>	vn palmo
<i>Hacca Chuyma</i>	vna vara.
<i>Chillque</i>	vn paſo
<i>Lora</i>	vna braça
<i>Ica vel topo</i>	diez braças de tierra
<i>Vyo</i>	diez braças de tierra
<i>Papu vel topo.</i>	legua en quadro.

*Del*

## Del uso de estos nombres

**F**ácil es saber usar de estos nombres como se sepa que podemos hablar de la cantidad y medida en tres maneras (en quanto hace a nuestro proposito) lo primero significando que tanto es, lo 2. en que tanto, lo 3. sobre que tanto, y porque esto se declarara mejor por preguntas y respuestas sea el exemplo del 1. modo.

Que tan ancha es esta Yglesia? *aca Iglesia yuracaro caycapi?* Resp, de diez braças, *tunca locabua.* que tan alta es esta torre? *aca torre amputaro caycapi?* Resp. de veinte picas o lanças *Paya tunca chuqui*, vel *vandera sau*, idest, de veinte palos de vandra o pendon.

Que tan honda es la laguna? *aca cota micayoro caycapi?* vel *aca cotana micayopa caycapi?* vel *cayca bucca huaro?* Resp. cien picas, *Pataca chuqui*, Esta casa redonda que tanto tiene de box. *Muyu paro* vel *muyu qui paparo* vel *mollo coparo caycapi*, *aca molloco uta?* Resp. treinta braças. *quimsa tunca locabua.* Que tanto tiene de ancho esta casa; *aca utana baccanca caycapi.* Esta pared que tanto tiene hacia arriba o hacia abajo? *acapirca halaaro*, vel *manquero cayca bucca huaro?* Resp. dociientos palmos, *paa pataca chia*, vel *capa bua.* Que tiene de grueso esta viga? *aca vica cayca buccanca?* Resp. señalando con las manos, *aca haca buccanca*, tanto es; esto es. Esta sepultura que tan honda es? *aca pia-*

man-

*manquetaro*, vel *manqueparo caycapi*? es vn estado *baque faabua*. Que tan grueso es aquel pilar; *vca tiquira lancoparo*, vel *lancopa caycapi*, que tan alto es? diremos, *quiti tanfa*, vel *qui bucha*? Resp. *baque tanfa*; tanto como vn hombre.

Preguntando generalmente, que tan grande es diremos, *cayca hucha hasba*; que tan pequeño es? *quiti bucha ifco*? Es muy profundo o poco? *baya manqueti bacca quicha*? vel *baya bucca buaroti*, *bacca quicha*? o si es grande profundidad. *baya micayoti haca quicha*? Que tan delgado es? *cayca buccanca buchasa*. Resp. es muy delgado: *huchusa pini bua*, vel *naño pimibua*, *vna pini bua*, y si respondieramos, es como vn dedo, *lucana buccancaquibua*; es como vn canto de vn real, *realana quichatpa buccancaquibua*.

Muchas veces tambien señalan con las manos, diciendo, *vcsaro caycapi*, idest, hacia esta parte o aquella que tanto ay, y sirve para alto y baxo, largo y corto, ancho, y angosto, profundo, &c. De todo lo qual se saca que en las preguntas deste primer modo ordinariamente se vsa de accusatiuo con la preposicion *ro*, y algunas veces de nominatiuo segun el verbo subintellecto; porque quando se suple el verbo, est, sera nominatiuo, como consta por los exemplos en las respuestas siempre se vsa de nominatiuo, por estar en ellas subintellecto el verbo est, declarado por aquella particula *bua*, o *pi*, que se pone al cabo del nombre que significa medida, como los que se pusieron enel principio deste

cap. y si con el *cayca*, se pusiere tambien algun nombre de medida, al tal nombre no se pone preposicion ninguna, v. g. señalando lo largo de alguna cosa con la mano diremos, *ucfaro cayca chibque?* quantos pasos tiene de largo, o quantos pasos son de largo señalando por esta parte. Acerca de la 2. manera podemos preguntar, v. g. a quella ventana que tanto está en alto, *ucsta kbo cayca bucca buaronqui*, vel *amputanqui*. Resp. esta muy alta, o muy baxa, o tantas braças o fogas, *Haya buaronqui bua*, *Harca huda runquibua*, *tunca loca*, vel *viscanquibua*, por donde se ve que esta diction, *bua*, se puede componer con *bucca*, *hacca*, *baya*, *esta*, y otras particulas. Que tantas braças está en alto, diremos, *cayca loca amputanqui*. Resp. diez braças, diez tanças, &c. *tunca locanqui*, *tunca tduquinqui*, &c. de este modo de hablar usan mucho en negocio de chacaras, porque para decir este cacique tiene diez quadras, y ojos de chacara, dicen esta en diez ojos treinta ojos, *cica vyo*, &c. *aca mayca tunca vyonqui*, vel *aca mayca gapapa tunca vyanqui*, *quimsa tunca vyonqui*, &c. *pisca locanqui*, tiene cinco braças, o esta es cinco braças.

Tambien dicen esto quando se trata de leguas, v. g. este pueblo de Iuli, esta 3. leguas de Pomata, *aca Iuli marca Pomata ta quimsa toponqui*, vel *aca Iuli marcata Pomataro quimsa toponqui*, vel *quimsa topoqui*, aunque las leguas de los Indios son mayores que las de España.

Lo

Lo que se debe notar aquí es, que así en el preguntar como en el responder se usa de ablativo con la preposición *na*, y del verbo sustantivo syncopeado al modo que en su lugar se dixo. Acerca de la 3.ª manera quando la pregunta es sobre que tanto, o desde que tanto; poco ay que decir, porque sino es que intervienga algun verbo, que signifique motion de loco o quasi motion de locos. Los nombres de cantidad generales, o particulares no se ponen; y quando se juntan con alguno de aquellos verbos se pone en ablativo con la preposición *na*; v. g. Cayo de muy alto, *haya buarora tinquina*, Cayo de tres braças de alto, *qalinsa loca unpaista tinquina*. Quando significa quasi motion de loco podia ponerse por exemplo esto, que quando van contando los Indios dicen, v. g. *quatsa abiltquera pusi*; *paya tunca pusi tenta pisaan*; &c. por que para traer ala memoria y no olvidar se del numero contado; dicen desde tres o despues de 3. passos; o sobre 3. passos son quatro; sobre veinte y quatro braças con esta son 25. aunque esto mas propriamente pertenece a los numeros cardinales que a nombres desta cantidad de que tratamos.

Algunos modos de hablar ay por estos nombres muy galanos, v. g. *cauqui bucha haquisa*, vna peña grandissima, o por muy grande que sea; *cauqui bucha calasa*, vna piedra grandissima, o per muy grande que sea *cauqui bucha haquesa*, vn hombre por muy alto o grande que sea.

El verbo general de medir es *toputba*, y así diremos, *Turacaro topuma*, mide lo ancho; *amputaro topuma*, mide lo alto: *buccantapa*, vel *lancopa topuma*, mide el grueso, &c. Dios es sin medida: *Dios topu visa hua*; vel *Dios hani aca bucha bacha sañati*, idest, no se puede decir Dios es deste tamaño o no se puede señalar medida a Dios, y es de notar, que podemos decir *toputba* con *o*, vel *taputba* con *u*, porque como al principio diximos estas dos vocales en muchas dictiones, son muy semejantes.

Acerca de los nombres de peso, no ay que decir, porque los Indios no contrataban por peso, y así en esto han tomado de los Españoles los nombres de varios pesos; aunque ellos tambien usan de algunos propios como *sara*, que es vn peso o vna onça, ala qual llaman tambien *buarca*; *luaxa*, es vna piedra de vna arroba, y por decir *rua*, dicen *lua*. El verbo de pesar por balança es *biscasiba*, y quiere accusatiuo con *ro*, y g. quanto pesa este oro, diremos, *aca choque eaycaro biscasi*, vel *iscuti*, aunque tambien sin preposicion estera buena la oracion, diciendo, *mayasara iscasi*, vel *iscuti*, &c.

### De los nombres de tiempo. Cap. 13.

**A**Ntes de poner el modo como se construyen los nombres de tiempo, pondremos las partes del mismo tiempo.

Pacha

<i>Pacha</i>	tiempo	<i>Hupalla-</i>	Março
<i>Hilaqui</i>	} breuissimo tiempo	<i>mayo</i>	
<i>Hilapoca</i>		<i>Amcalla-</i>	Abril
<i>Vru</i>	dia	<i>mayo</i>	
<i>Galta</i>	mañana	<i>Ista huati</i>	Mayo
<i>Ghica vru</i>	medio dia	<i>Hachaban</i>	Junio
<i>Aypu</i>	tarde	<i>ti</i>	
<i>Tami tami</i>	entre dos luces	<i>Cacha tbi-</i>	Julio
<i>Aroma</i>	noche	<i>mo</i>	
<i>Ghica aro-</i>	media no-	<i>Hacha chi-</i>	Agosto
<i>ma</i>	che	<i>mo</i>	
<i>Lucq buay</i>	hora	<i>Casu lapa-</i>	Setiembre
<i>ca</i>		<i>ca</i>	
<i>Maya paa</i>	vna hora	<i>Satui la-</i>	Octubre
<i>ta</i>		<i>para</i>	
<i>Domingo</i>	semana	<i>Huaña</i>	Noviembre
<i>Pacsi</i>	mes	<i>cbucha</i>	
<i>Ghino pacsi</i>	Enero	<i>Vma cbu-</i>	December
<i>Marca</i>	Febrero	<i>cha</i>	
<i>colluis</i>		<i>Mara</i>	año
		<i>Cumi</i>	diez años

**A** Lgunos destos nombres son propios, otros se acomodan para significar algunas partes del tiempo, porque *Lucqui buayca*, principalmente significa, cozer vnas papas que se llaman *Lucqui*, y porque suelen acabar de cozerse en espacio de vna hora, de aqui es que ala hora llaman *Lucqui*, que significa papas, y *buayca* cozer o cozida, y lo mismo significa *paata*, idest despues de vna cozida, aunque es mas vna

do *luqui buayti*. A la semana llaman *domingos*, aunque los Indios no cuentan los dias por semanas, despues que vinieron los Españoles y san decir *domingo*, significando con este termino no solamente el domingo sino tambien todos los dias que ay de vn domingo a otro. Los meses del año casi a todos los llaman por el nombre de alguna cosa que suele en ellos naturalmente succeder, o que los hombres suelen hacer como dandose al tiempo. Ellos comiençan el año por el *isca bauti*, al qual llaman tambien *casti ui* que significa hacer fiesta con buer, y *isca bauti* hambre pequeña. *Hacha bauti*, hambre grande. *lapaca* significa el canto de vn pararo que ellos llaman, *paspá*, *Chushu* es nombre de unas langostas que vienen por nouiembre y diciembre al principio con sequedad, y por eso dicen, *buañu churba*, vel *chucha pampataa*, que es lo mismo que *chucha*. *Chino pacsi*, es el mes en que ay abundancia de hormigas alas quales llaman *ebino*. *Marea pacsi* es el mes en que estan en el pueblo los Indios para barbechar sus tierras y así le llaman *marsa*, que significa pueblo, o *colhui* que significa labrança. Los demas nombres de los meses y otras partes de tiempo o son propios o tan claros que no tienen necesidad de mayor declaracion, y aun la etimologia destos que hemos declarado no la toman todos de vna propria manera; como tan poco los meses empieçan con la puntualidad que nosotros por su poca policia y poco sauar,

En lo que toca a la construction es de fauor que en quatro maneras principalmente podemos hablar acerca del tiempo, la 1. quando significamos la cantidad del tiempo o duracion, la 2. la calidad o tiempo, en que, la 3. el tiempo a parte ante o de quanto aca, la 4. el tiempo a parte post despues de quanto tiempo, Por la primera manera podemos preguntar, v.g. quanto tiempo estubiste en Roma, quantas horas, quantos dias, quantos meses, quantos años, &c. diremos sin ninguna preposicion: *cayca pachay enyca lucqui huaycu, cayca uru, cayca pacsi, cayca mara Romana utcata* Respondiendo podemos decir, vn momento, vn dia, vn mes, vn año, diez años, &c. Responderemos tambien sin preposicion: *hila pocaqui, maya uru, maya pacsi, maya mara, cumi* &c. Por la 2. manera si preguntamos, v. g. quando murio Iesu Christo, en que dia, hora, mes, año, diremos, *Camsa bibuana Iesu Christo tatsa cuna oruna, inti cauquina*, vel *cayca intina, suna pasfina, cuna marano*, Respondiendo diremos en viernes, a hora de nona, en el mes de março, siendo virrey Poncio Pilato, &c. *Viernefuna, inti huacana, buya Hamayona: Poncio Pilato virrey cãqui pana*, &c. Donde es de notar que para preguntar del tiempo en que, se puede decir *cuna oruna*, y tambien *cauqui oruna*, &c. y asi en el preguntar como en el responder se pone la preposicion *na*, y porque en la lengua no se puede decir alas 8. 9. 10. horas, es menester señalar con

la mano el sol hacia donde suele estar en aquella hora que queremos decir, y así en lugar de nona dicen *buccana*, idest, estando el sol tan levantado mostrandolo con el dedo.

Por la 3. manera si preguntamos, v.g. de quanto tiempo aca estas en este pueblo, diremos; *cayca pachata*, vel *cayca pachat pachá*, vel *caycata a caneta*? *maa pacfita*, *maa marata*, &c. poniendo el tiempo en ablatiuo con *ta*, así preguntando como respondiendo. Desde que encubriste este peccado hasta a hora quanto tiempo ha; *aca bocha imantauimata acaro caycapic* esta pregunta es compuesta dela 3. y primera manera, y así en vna parte tiene preposicion y en otra no, y así en el responder quanto tiempo tan poco se porna preposicion diciendo, *maya mara quibua*, solamente ha vn año.

Algunas maneras ay de hablar que es menester resolverlas, como cien años ha que no auian venido los Españoles a estas tierras, resolverse ha, desde la venida delos Españoles aca no ha cien años, y así diremos: *vira cocha nacana puritpata acaro banira pataca marati*, Dos años ha que yo no estaua enfermo, desde mi enfermedad aca no ha dos años, *vsuta hata acara bani paa marati*. Treinta años ha vbo vna grande hambre, idest, desde vna grande hambre aca ha treynta años: *ancha macha marata acaro quimsa tunca marapi*, aunque pudiera tambien decirse: *quimsa tunca marata curiro ancha macha marana*, seis mill años ha que no esta  
ba

há criado nada: *chocta hachu marata acaro banis cunasa apanocata yataata, luratanti.*

Por la 4. manera diremos preguntando, de aqui a que tantos dias años, &c. *cayca vruta marata, &c.* Responderemos de aqui a quarenta dias años &c. *Pusitunca vruta, marata*; poniendo el tiempo en ablativo con *ta*, en quantos años acabaremos las yglesias *caycamarata yglesianaca tutuyebatana, accusutana*, y no *cayca marana*, porque aunque en Romance dice en la significacion no es en que tiempo sino despues de que tanto tiempo; y así responderemos tambien con *ta*, en quatro años *pusimarata*.

Para mayor abundancia porne algunos modos de hablar es specialmente por la 2. y 3. manera; v. g. llegue al amanescer, a vna ora de sol, a medio dia, al poner del sol, al anochescer, a media noche, &c. diremos: *calta ancha aromanti, huara huara villikh villirta, vraq, iscka isckbartipana, cantatipana*, todo lo qual significa al amanescer sub diuersis rationibus; *inti hoc sano quepana*, a vna ora de sol: *taypi vru, ebica vru, inti sunaquenqui pana*; a medio dia; *inti balantipana*, al poner del sol, *tami tami*, vel *tami tamina*, al anochescer, vel *quitata sa pacha*, idest, al tiempo del decir quien es quando por la obscuridad no se ven vnos a otros: *Hauri accoquiptipana*, a media noche aunque mas claro y mas proprio se dira, *chica aroma*. Donde es de notar que no siempre se pone en ablativo con *na* el tiempo, en que co-

mo

no se ve por los exemplos, lo qual el uso enseña para, y porque señalan los tiempos con las edades de los hombres, sera bien dar alguna noticia de ellas poniendo sus nombres.

*Huabua* significa niño, o niña que aun no tiene discrecion.

*Chakbua* es niño o niña de hasta diez o doce años desde que empieza a tener algun juicio.

*Makha*, es vno desde los doce hasta los 18.

*Takho*, es vna desde los doce, hasta los 18.

*Pachana*, es vno desde los 18. hasta los 25.

*Tauaco*, es vna desde los 18. hasta los 25.

*Chacha*, es desde los 25. hasta los 40.

*Marmi*, es desde los 25. hasta los 40. en las mugeres.

*Chacha vreo*, es vno desde los 40. hasta los 60 años o algo menos, porque estas edades no tienen tiempo precisamente limitado.

*Mamanaca*, es vna muger desde la misma edad que el varon *chacha vreo*.

*Aobachi*, es vno ya vejo de 60. hasta los 80.

*Apachi*, es vna desde la misma edad, &c.

*Aobachi macca*, es el decrepito; y *apachi macca*, es vna vieja decrepita: Destos nombres si usaremos para decir, en que tiempo, diremos; *bun-*

*bun ibuana*, siendo yo niño, *aobachibana*, siendo viejo &c. usando del subiuunctiuo del verbo substantiuo;

y sin el verbo substantiuo bastara con sola la particula *na*; v. g. *aporreome* siendo yo niño diremos, *yacanana buquisito*, vel

*baichipos* y esto es specialmente quando la per-

sona

son de aquella edad se sabe por algun otro ver-  
bo como en esta oracion pasada, si usaremos  
destos nombres para decir, desde quanto tien-  
po diremos *huahuaipacha, chakllat pacha* ;  
o sin el *pacha* con sola la preposicion *ta*, bastara.  
*huaknata* desde niño, *taccacota* desde mi moce-  
dad. Señalar tiempo es *chimpustba*, y el relox  
se puede llamar *chimppe*, aunque los Indios no lo  
usan, pero dicen bien *bani chimpuni umatba*  
beber sin medida, &c. *Gayca intinctana*, vel  
*gayca horactana*, en quantas horas estamos,  
id est, quantas horas son. Para decir que el sol  
esta en medio entre el orizonte y zenith, asi an-  
tes de medio dia como despues: dicen *maya ya-  
pungui*: este para ponerse o va baxando por el  
orizonte: dicen *pall pallanqui*.

### De los comparatiuos y partitiuos y super-

latiuos. Cap. 36.

**L**as cosas se pueden comparar y ouer con  
otras en 3. maneras, la primera quando  
significamos que vna cosa excede a otra. La 2.  
quando decimos, que vna cosa es menor que  
otra, la 3. quando decimos que son yguales,  
Tambien es de saber que en esta lengua no ay  
propriamente nombres comparatiuos ni super-  
latiuos al modo que en la Latina, mas hacen se  
las coparaciones como en la lengua Española con  
el aduerbio mas o con el aduerbio menos., v. g.  
Pedro es mas rico que Ju. *Pedro Ioauatfa maan-  
pi*

*pi-capaca hua* la cosa excedida se pone en ablativo con *tasa*, vel *tfa* que son dos particulas *ta*, y *sa* a quella diction *maampi* significa mas, y en su lugar se puede poner *bucampi*. Este *bilacata* es mucho mas rico que el cacique, *aca bilacata may cotsa maampi hila capaca hua*, vel *maampi llalli capaca hua*, y si las cosas excedidas fueren dos, o tres y se nombraren en particular solamente, ala vltima se añadira la particula *sa*, o a todas, v.g. Pedro es mas sabio que Iu. Francisco y Martin; diremos, *Pedro hua Iobanata, Francisco-ta, Martinatsa maampi amaotapi*. En las quales oraciones siempre interuiene el verbo substantiuo, o en su lugar la particula *hua*, o *pi*, y la misma construccion sera con qualquier otro verbo, v.g. Pedro anda mas que yo, *Pedro hua natfa maampi sari*.

Todas estas oraciones se pueden resolver por el verbo *llallitba* como Pedro es mas docto o sabe mas que Iu. *Pedro hua yatiri cancañana Iobana llalli*, idest Pedro en el sauer excede a Iu. y es muy buen modo de decir.

Quando en la comparacion interuienen dos oraciones es cosa mas dificultosa de decir; y por que mas facilmente se entendera por los exemplos que por reglas, en las quales forçosamente se gastaran muchas palabras; pondremos diuersos modos de hablar para imitarlos, v. g. los Españoles son mejores en Castilla que en esta tierra: *Vira cocha naca Castilla isqui chuymani hua, isqui cancañan/sea aca xraquenqui rifa*  
llalli-

*llallibua*, vel *vira cocha naca acana isquisinsa*, *maampi isqui hua Castellana*. mas escriuo yo en vn dia que tu en vn mes, *nana maya vruna quillcauibaro*, *buma maa pacsi quillcasinsa bani purietati*; vel *maa pacsi quillcauimatfa*, *bila hua maya vruna quillcauiha*. Por relatiuo se dira con mucha claridad y elegancia. *Na maya vruna quillcacquiaca*, *buqa maa pacsinfa buma bani quillquirietati*. Mas Moros mato yo en vn mes que comes tu gallinas en vn año. *maya marena buma ata buallpa sincaetaca*, *vcatsa maampi maa pacsinfa na Moronaca hihuayatha*, vel *huairitha*. Mas aprende Francisco en vn mes que Iu. en 6. *Francisco maya pacsinfa yatiqui*, *bucaca chocha pacsinfa Iobana bani yatiriqui*: de estas maneras de hablar se sacaran otras semejantes, usando auces de Gerundio de nominatiuo, auces de participio, auces de relatiuo conforme pareciere mas claro y mejor.

Quando decimos que vna cosa es menos que otra se guardara el mismo modo de construir, que quando decimos que es mas o excede ala otra, v: g. menos rico es este cacique que su hijacata. *Hilacatapatsa pisi capaca hua aca maico*, aquella diction *pisi*, significa menos o poco, tambien se puede decir, *aca maico bilocatapatsa capaca cancañana pisi qui hua*. quando ay dos oraciones, como menos andas tu en vn mes que yo en vna semana, diremos: *maya semanana na saractaca*, *bucata pismaa pacsinfa buma sariritsa*, vel *farata*, y tambien podemos decir. *maya sema-*

*semanana sarau hata pishua maya parstia su-  
nauima.* Los Españoles en esta tierra son menos  
fuertes que en Castilla. *vira cocha naca Castilla  
hata sinti sinta pisi sintiquibus aca uraquena*  
vel *vira cocha naca Castellana sintibus; sinti  
canchansa aca uraquena pisi sintiquibus.*  
Quando significamos que las cosas son yguales;  
diremos desta manera; tan fuerte es Pedro co-  
mo Ju. *Pedro su Iuanansa ebica pura sintiquibus*  
vel *Pedrompi Iuanampir ebica para sintiquibus;*  
vel *sinti cancañana ebica para quibus.* *Hani  
maynisa maynisa llallisti*, vel *hani maynisa may-  
nisa pisti.*

Seviere dos oraciones, v. g. los Españoles  
tan sabios son en esta tierra como en Castilla;  
diremos; *Vira cocha naca aca uraquensa Castil-  
lansa amaotafina chicaoquis bua, buscaquibus*, vel  
*amaota cancañana buscaquibus*, vel *vira cocha  
naca Castellana amaotaquitea; buca amaota  
quis aca uraquena;* vel *Castillana vira cocha  
naca amaotañapa quitea; vira buca napa aca  
uraquensa amaota cancañapa.* Taotes Moros  
mato yo en vn dia como tu comes gallinas en  
un año, *mayu maruwa atu huallpanaca manca-  
lisa; buca raqui na Murohata tribunayatha ma-  
ya urunsa*, vel *mayu maruwa atu huallpanaca  
mancauimampi, Murohaca maya urana tribu-  
pa ushampi busca quibus*, vel *ebicaquibus.*

Tambien ay comparaciones de desigualdad,  
v. g. el fuego deste mundo comparado con el fue-  
go del infierno no parece fuego, *aca pachanquiti*

nina

*uina*, *manque pachamquiri ninampi cbiquipana*, vel *cbicaata*, *hani ninakhati*, *hani nina sanajati*; las dicitones *cbica*, *hansa*. vel *cbica puna* significan y igual, o yguales, *bucca* significa tanto, correspondiente al relativo.

**De los superlativos. S. 2.**

**L**OS superlativos son propriamente comparaciones entre muchos de un mismo genero, en lo que toca a la construcción es casi la misma que de los comparativos, v. g. nuestra Señora es la mas excelente de todos los santos del cielo, Señora Santa Maria taicssa taque halak pachamquiri sanctovacat sa maampi collana bua, aunque sin poner, *maampi*, algunas veces se omite buena ia oración como esta en el Ave Maria *maruinaata collana tapi*

Tambien usan mucho aquel modo de decir, Sanctus sanctorum, Rex regum, &c. *sanctona sancto papi*, *Rexa nacana rsia papi*. Pedro es mas sabio, fuerte, rico y hermoso que todos, *Pedro amaotana amaotapapi, sinaina, surtipapi, capacana capacapapi, sumata sumapapi*, &c. y esto es en tanto grado que aun. usan esto en algunos adverbios como *hani*, que significa no, *maampi*, mas, *pisi* poco y otros semejantes, y así quando quieren decir que en ninguna manera es, o negar mucho una cosa, dicen, *hanina banipapi luntatatti*, en ninguna manera he hurtado, *maapina maampipa mutuni yancanaca*, los malos pad-

padesceran muchísimo, y así dicen *bitama bila pa*, muchísimo, *pisina pisipa* poquísimo, *viñayana viñayapa*, siempre jamas en toda la eternidad.

Quando el exceso es determinado y cierto, Pedro es cien veces mas fuerte que todos: diremos *Pedro taquetfa patata buasa llalli sintihua*, y dela misma manera se hablara por comparatiuo, v. g. Roma es mayor que Lima cinquenta veces. *Roma marca Lima marcatfa piscatunca buasa llalli bucha bua*, vel *Roma marca, Lima marcarosa piscatunca marca apackbatotaspama bucha bua*.

### Delos Partitiuos. §. 3.

**Q**uando en el hablar apartamos vnas cosas de muchas, decimos que la oracion es por partitiuo, v. g. delos hombres vnos son blancos otros negros; de aquellos cauallos el castaño es el mejor; en las quales oraciones vna o muchas cosas se apartan de otras, en lo que toca ala construccion la cosa o cosas de que se apartan se pone en ablatiuo con *ta*, y así diremos: *haquenacata haccapa hanco*, *haccapa charahua*. *Vca caualhonacata cuypa asqui bua*. Muchas veces entra muy elegantemente en estas oraciones vna particula *chapi*, que de *suyo* no significa nada, v. g. de aquellas tres mançanas traed la colorada. *cu quimsa mansanata vila chapi apanima*.

Quando

Quando en la oracion de partitiuo entreuie-  
ne pregunta se mirara si es de cosas racionales,  
o irracionales, si es de cosas racionales se vsa-  
ra de *cauqui chapi*, o *cauqui piri*, o *dequiti cha-  
pi*, o *quiti piri*, v. g. qual destes hombres es  
el mas sabio? *aca baqueta cauqui chapi*, vel *cau-  
qui piri*, *quiti chapi*, vel *quiti piri ancha amao-  
ta*? delas tres personas qual se hizo hombre,  
*quimsa personata cauqui chapi*, vel *cauqui piri*.  
*baque tusuna*? solamente el hijo, *Diosana yoc-  
pa quipi*.

Si la pregunta fuere de cosas irracionales se  
vsara solamente de *cauqui chapi*, o *cauqui piri*,  
v. g. qual quieres destes tres libros? *aca quimsa li-  
brota cauqui chapi*, vel *cauqui piri amabuata*,  
quiero el mayor, *bacha chapi amabuata*, quan-  
do las cosas se nonbran en particular se dira  
muy elegantemente desta manera, v. g. de los  
dos mas me quiere a mi que a ti: *nampita bu-  
mampita naqui amauito*. Delos dos mas teme  
á Iu. que a Pedro: *Iuanampita Pedrompita*  
*Iuanaqui ac saratha*.

*Dela construccion de los Pronombres. Cap. 15.*

**L**OS pronombres como al principio se dixo  
son en dos maneras, los vnos son primiti-  
uos, como yo, tu, aquel, &c. los otros son deri-  
uatiuos como mio tuyo fuyo, &c. y los vnos, y  
los otros se juntan con los substantiuos. Quan-  
do los primitiuos van juntos con los substanti-

N uos

nos se anteponen a ellos , v. g. nos otros los sacerdotes diremos , *na sacerdotenaca* ; vos otros los Españoles *huma vira cocha naca* ; aquellos Indios *buca baque naca* . Donde es de advertir que el pronombre no se declina quando asi se junta , sino el substantiuo solamente , al modo que diximos en la construccion de los adjetiuos .

Con estos pronombres primitiuos suele muchas veces juntarse *quiqui* que significa lo proprio que en Latin la particula *met* ; v. g. *na quiquiba* , egomet , *huma quiquima* , tumet , *hupaquiquipa* , ipsemet , *hiussa quiquissa* , nos met ipsi inclusiuo , En plural podemos decir ; *na quiquinacaba* , o *nanacaquiquiba* , nos otros mismos exclusiuo : *huma quiquinacama* , vel *humanaca quiquima* , vos otros mismos *bupaquiquinacapa* , vel *bupanaca quiquipa* , ellos mismos poniendo la particula *naca* , o en el pronombre o en el *quiqui* , y despues *ba* , *ma* , *pa* , *ssa* , segun fuere menester .

Los pronombres deriuatiuos o possessiuos se juntan con los substantiuos al modo que se dixo en la 1. parte tratando de la declaracion de los pronombres , donde se dixo que los pronombres *ba* , *ma* , *pa* , *ssa* , se posponen al substantiuo y se hacen vna misma cosa con el v. g. *iapu* significa chacara o tierra labrada , *yapuba* mi chacara , *iapuma* , &c. dixo tambien acerca del plural de estos pronombres possessiuos y assi no sera necesario boluerlo a decir aqui .

Lo que se dexo de decir es que la particula *ssa* aunque

aunque de *fuyo* significa inclusion pero por comedimiento o amistad puede usarse aun quando la cosa es solamente de vna delas dos personas que hablan, v. g. *utassa* en rigor significa casa delas personas que entre si hablan, pero puede muy bieu decirse quando es solamente de alguna de las dos personas, v. g. *utssano matana* vamos a nuestra casa, idest, a mi casa, o a vuestra casa, segun de quien fuere. *Ava yapu auquissanqui*, esta chacara es de nuestro Padre, idest, de vuestro Padre, o de mi Padre, y esto como esta dicho solamente se usa o por comedimiento, o por amistad.

Muchas veces tambien estos pronombres deriuatiuos se juntan con algunos adiectiuos, y entonces significan particion, v. g. *yaccapa*, significa algunos, *yaccapaba*, quiere decir algunos de nos otros exclusiue, *yaccapassa* algunos de nos otros inclusiue, *yaccapama* algunos de vos otros, *yaccapapa* algunos dellos *tacque* significa todos, *tacqueba*, *tacqueffa*, todos nos otros, *tacquema* todos vos otros *tacquipa* todos ellos, *cauqui chapiba* significa qual, *cauquichapiba*, *cauquichapiffa*, qual de nos otros *cauqui chapima*, qual de vos otros, *cauqui chapipa* qual dellos. Con los nombres numerales significan lo proprio porque *mayniba*, *mayniffa* significa vno de nos otros, *maynima* vno de vos otros, *maynipa* vno dellos; y lo mismo se hace en todos los de mas numeros diciendo, *paniba*, *quimsaba*, *pusiba*, &c.

De la particula *quiqui* ya hemos dicho que se junta con los possessiuos, como *quiquiba*, vel *na quiquiba* yo mesmo, *quiquima*, vel *huma quiquima* tu mesmo, *quiquipa*, vel *hupa quiquipa*, el mesmo, &c. Tambien se ha dicho que se interponen a los gerundios de accusativo v. g. para enseñar yo *yaticbañabataqui*; para enseñar tu *yaticbañamat:qui*, &c.

Quando en las oraciones destes pronombres interuiniere el verbo *satha*, guardarse ha lo que se dixo tratando deste verbo. s. que se refieran, las mismas palabras que en ausencia se dixeron, v. g. dixome Pedro que mi Padre es muerto diremos, *Pedrobua auquima biui sassin bua sito*, y no *auquiba* por que quando ami me hablo me dixo tu Padre murio, y assi en la lengua tengo de decir lo proprio aunque parezca contrario al Romance. Pedro dice que tu Padre es muerto, podemos decir, *Pedrobua auquima biui sassin stama*, en caso que Pedro habla con la persona cuyo Padre dice auer muerto. Pero si Pedro hablo en ausencia diremos nombrando la persona cuyo Padre es muerto diciendo; *Pedrobua Franciscana auquipa biui sassin bua si*, vel *auquipa biui sassin stama*, y porque todas las reglas del verbo *satha* sirven tambien para estos pronombres, no sera necessario tratar aqui mas ala larga de ellos.

Los pronombres nostras el vestras, que significan de nuestro pueblo, de vuestro pueblo, se hacen en esta lengua tomando el nombre *marca* que

que significa pueblo, y añadiendo esta particu-  
la *masi*, con los pronombres deriuatiuos, v.g.  
Pedro es natural de mi pueblo, *Pedro marca-  
masibapi*, de tu pueblo, *marcamasimapi*, de su  
pueblo, *marca masipapi*, de nuestro pueblo in-  
clusiue, *marca masiffapi*, por que esta particu-  
la *masi*, significa compañero aunque nunca va  
sola, y della se tratara mas diffusamente en la  
tercera parte.

Construccion de los substantiuos: Cap. 16.

LOS substantiuos continuados algunas ve-  
ces pertenescen a vna mesma cosa, otras  
veces a cosas diuersas, quando pertenescen a  
vna misma cosa se concuerdan en caso, v.g. Dios  
nuestro señor, nuestro Rey dice que todo nuestro  
bien esta en el cielo, *Dios tatsfa, maycassa tacque  
asquima batakhpachanquibna sassin jito*, el Rey  
don Felipe nuestro señor. *Rey D. Felipe tatsfa*.  
Quando pertenescen a cosas diuersas el vno de  
los substantiuos se pone en genitiuo con este  
orden, que este primero el genitiuo y despues  
el substantiuo de quien se rige el genitiuo con la  
particula, o pronombre *pa*, y. g. el Padre de  
Pedro murio, diremos, *Pedrona auquipa hiva-  
na*. El Padre del Padre de Pedro esta muy sabio,  
*Pedrona auqipana auquipa ancha yativina*.  
de modo que siempre en qualquier caso que este  
al substantiuo que rige genitiuo se le ha de aña-  
dir el possessiuo, o particula *pa*, como se ve en

los susodichos exemplos aunque ay dos excepciones.

*Excepcion 1.*

**A**lgunos substantiuos ay, que aunque pertenescan a cosas diuerfas ninguno dellos se pone en genitiuo como se pusieran hablando en Latin, o en Romance, litus maris orilla del mar en la lengua Aymara diremos, *ata lacca*, ambos nombres en vn caso, o el que auia de estar en genitiuo se antepone sin particula ninguna y el otro solo se declinara por sus casos, y numeros; *caeli gaudium*, *balakhpachha kusisina*; y acste modo ay otros substantiuos que no se ponen en genitiuo antes parece que se conuerten en adiectiuos, lo qual se echa de ver mejor en estas oraciones; v. g. este es vaso de plata, *aca collque baquilla bica*, y no *collquena baquillapa*, porque aquel nombre *collque* esta como adiectiuo argenteum vas. Lo qual acontece siempre que significamos la materia de que la cosa es hecha, como leon de piedra diremos *cala puma*, lapideus leon. Plato de oro *choque chua*, &c.

*Anotacion 2.*

**A**contece algunas veces que el substantiuo que de suyo siempre es tercera persona esta en lugar de primera o 2. y entonces quando estubiere en genitiuo no se ha de poner *pa* en el otro substantiuo que rije al genitiuo, sino se pone



uincia; *Itatin suo*; provincia de Itatiz; *Castilla suo*; *Francia suo*, &c. donde alá postré se pone el nombre mas general.

En los nombres propios y appellativos ay esta orden al contrario delo que acabamos de decir que primero se pone lo mas general o el apellido y despues el nombre propio, v. g. *mai-co* es señor, *mayco Don Carlos*, diremos y no *don Carlos mayco*; *yocalla* es niño, y así diremos *yocalla Pedro*; *memilla* es niña y así diremos, *memilla Maria* y no al reves &c. *Callisaya*; *collanque*; *paca cutipa* &c. son appellidos, y así mas propriamente se dirá *callisaya Don Francisco*, que no *Don Francisco callisaya*, aunque por conformarse con los Españoles dicen esto postrero los que son Indios Ladinos.

Entre los substantivos ay que no tienen orden necesaria entressi, v. g. *san* es bastón, podemos decir *crucaxau*, y *sau cruxa*, aunque esto postrero se vya mas, y así diremos, *sau cruxa na supayachina*, el demonio se vence con el bastón delá cruz, aunque estas maneras de metaphoras muchas veces se han de explicar mas, v. g. deuenos apretar al demonio con la piedra de la palabra de Dios; *supaya Diosana uropana sa-lano babutabua bamachañapapi*, el sacerdote deua herir el coraçon de los peccadores con la fuerza de la palabra de Dios, diremos, *sacrdote Padre bochani nacana chuympa Diosana uropampa miribina bununtassina bamachañapapi*, Tambien es de auer que quando los substanti-

uos continuados son muchos, y pertenescen a vna misma cosa solo al postrero se pone la particula del caso, o la preposicion; v. g. lleva este cauallo a Don Carlos cacique *Pacasa*, *aca* *Cauallomayco* *Don Carlos Pacasa taqui icarapi-ma*, O frescamos nuestra oracion al gran Dios todo poderoso, *taque atipiri collana Diosaro eburasitana*, &c.

*De los nombres de Consanguinidad, y afinidad. Capitulo 17.*

**E** Stos nombres de que aqui quiero tratar **parte** pertenescen al vocabulario y **parte** al arte, en quanto son vocablos particulares pertenescen al bocabulario, y en quanto es menester dar modo para hablar congruamente por ellos tocan al arte; y porque esto no se pudiera hacer sufficientemente sin ponerlos todos, y tambien porque muchos holgaran de hallarlos juntos todos en vn lugar, tratare dellos aqui todo lo que supiere poniendo primero los nombres de consanguinidad y despues los de afinidad, lo qual serua para saber los grados del parentesco, y tambien alguna circunstancia tocante ala confession, y para mayor claridad pone primero el modo con que el varon llama a los varones sus parientes, despues como llama a las mugeres; en tercero lugar como se llama las mugeres vnas a otras; y vltimamente como llama la muger a los varones parientes.

*Dela*

*Dela manera que el varon llama a los varones  
sus parientes. dist. 1. S. 1.*

<i>Tunu achachiba</i>	la cepa
<i>Achachiana achachipa</i>	auuelo de mi auuelo, ota tarauuelo.
<i>Auquibana achachipa</i>	bisauuelo
<i>Achachiba</i>	auuelo
<i>Auquiba</i>	Padre
<i>Tocaba</i>	hijo
<i>Tocana yocpa</i>	nieto
<i>Tocana yocpana yocpa</i>	bisnieto

**Y** Estos son los ascendientes, y descendientes en línea recta, a los collaterales o a los parientes varones de la línea transversal llaman en la manera siguiente.

	<i>Parientes collaterales.</i>
<i>Achachiba</i>	hermano de mi auuelo
<i>auquiba</i>	Tio hermano de mi Padre
<i>lariba</i>	Tio hermano de mi madre
<i>bilaha</i>	hermano mayor o primo
<i>sullcaba</i>	hermano menor o primo
<i>yocaba</i>	sobrino hijo de mis hermanos
<i>baquiriba</i>	sobrino hijo de mis hermanas.

*Dela manera que el varon llama a las mugeres sus parientas. S. 2.*

<i>Tunu apachiba</i>	la cepa
----------------------	---------

*apa.*

<i>apachibana apachipa</i>	Tatãrauuela
<i>taycabana apachipa</i>	Bisauuela
<i>Apachiba</i>	Auuela
<i>Taycaba</i>	madre
<i>Puchaba</i>	hija
<i>Puchabana puchapa</i>	nieta
<i>Puchabana allchipa</i>	bisnieta

Y estas son las parientas ascendientes y descendientes en linea recta.

*Parientes Collaterales.*

<i>Apachiba</i>	hermano de mi auuela
<i>Taycaba</i>	Tia hermana de mi madre
<i>collacaba</i>	hermana mayor o prima
<i>ebinquiba</i>	hermana menor, o prima
<i>ypaba</i>	Tia hermano de mi Pad. o auuelo
<i>Puchaba</i>	sobrina hija de mis hermanos
<i>baquiriba</i>	sobrina hija de mis hermanas.

*Dela manera que la muger llama alas mugeres sus parientas. S. 3.*

**L**A muger llama alas mugeres sus parientas, como diximos que el varon las llama en el 2. S. deste cap. excepto que alas hijas de sus hermanas las llama *puchaba*, y alas hijas de sus hermanos las llama *ypasiriba*, y alas nietas *alchiba*.

*Dela*

*Dela manera que la muger llama a los varones sus parientes. §. 4.*

**D**Ela propria manera llama la muger a los varones sus parientes, que el varon, como diximos en el 1. §. deste cap. excepto que a los nietos llama *allichia*, a los hermanos menores que ella *aloba*, a los sobrinos hijos de sus hermanos *ypasiriba*.

*Annotation.*

**L**OS nombres de parentesco arriba puestos casi todos son equiuocos, porque aunque *auquiba*, v. g. significa propriamente el Padre que me engendro, pero tambien significa mi tio hermano de mi Padre, o su primo o primo 2. *§.* Dela propria manera *taycaba* aunque significa mi madre que me pario, pero quiere decir tambien mi tia hermana de mi madre hasta el 3. y 4. grado, y lo mismo acontece en los demas nombres. Pues quando quisieremos saber si *auquiba* significa Padre, o tio ala persona que lo dice le preguntaremos, *bathasiri auqui mati, hatasirimana bilapacha* idest, es e se tu Padre que te engendro o hermano de tu Padre y la persona respondera entonces lo que es, y lo mismo se entiende en los demas nombres, y aunque los suso dichos nombres son muy vsados pero vsan tambien los Indios decir los por circumloquio a ora  
fea

sea para mas declararse, aora sea porque por entonces les cae mejor, v. g. *ypaba* significa mi tia hermana de mi Padre, o de mi auuelo, y asi puedo decir *auquibana collacapa*, si es hermana de mi Padre, vel *achachihana collacapa*, si es hermana de mi auuelo; y asi se puede decir en todos los de mas nombres lo qual sera facil a quien entiende lo que cada nombre significa. Tambien es de notar que *achachi* auuelo, *yapachi* auuela, puede ser de parte de Padre, y tambien de parte de madre. Para decir que es de parte de Padre dicen, *cbacha achachiba*, *chacha apachiba*, y quando es de parte de madre dicen, *marmi achachiba*, *marmi apachiba*. Item por que los tios y tias, hermanos y hermanas, &c. pueden ser muchos en vn mismo grado de modo que solamente se diferencien en ser vnos mayores y otros menores, entonces para diferenciar al mayor, o la mayor dicen, v. g. *bila auquiba*, *bila taicaba*, *bila yocaba*, *bila puchaba*, *bila ipaa*, &c. y a los menores dicen, v. g. *sullca auquiba*, *sullca taicaba*, *sullca yocaba*, *sullca puchaba*, *sullca ipaba*, &c. y quando son tres, o quatro los hermanos y hermanas al mayor de todos dicen *ancha bila*, y al menor *ancha sullca*, como *ancha hila auquiba anchacha bila taycaba*, &c. *misurimaci bilaba*, vel *sullcaba*, vel *collacaba*, vel *chinquiba*, quiere decir hermano, o hermana carnal en primer grado, o como dicen de vn vientre. Finalmente es de sauer que ay algunos otros nombres como son.

Halli-

<i>Hallima</i> , vel <i>ballisui</i>	Hijo o hija de vna muger soltera.
<i>Wulla</i>	Hijo o hija de vna muger casada pero engendrado de otro varon.
<i>Hathkbaui</i>	Hijo o hija de vno pero engendrado de otra muger.
<i>Paya cachi</i> <i>auquiba</i>	Padre al modo que se dira en la distincion siguiente.
<i>Hila sullcaba</i>	Primo hermano hijo de su tia aunque sea solo.
<i>Marmi apaba</i>	Todas las primeras hijas de hermanos.

*Distincion 2. de los nombres de afinidad.*

**A** afinidad llamamos aqui propriamente la que resulta de legitimo matrimonio, por que el varon viene a ser pariente de todos los consanguineos de su muger, y la muger de todos los consanguineos de su marido, aora los consanguineos sean varones aora mugeres, los nombres desta manera de parentesco son los siguientes.

*Vila visa auquiba*, vel *paya cachi auquiba* significa Padraastro.

*Vila visa taicaba*, vel *paya cachi taycaba* significa Madrastra.

*Vila visa*, *yocaba*, *vila visa puchaba*, significa entenado, y entenada.

*Aynoba*, vel *chachaba*, significa marido legitimo

mo, y tambien illegitimo .s. con quien alguna esta amancebada .

*Marmiba* significa muger legitima o manceba, *Iobaniba* dice el marido a todos los parientes y parientas de su muger en qualquier grado que sean, aunque al suegro muchas veces llama *auquiba*, y ala suegra *taycaba*, y a los varones parientes de su muger llama *lariba* .

*Auquichiba*, llama la muger a su suegro Padre de su marido, *Taicachiba* llama la muger a su suegra .

*Tulcaba* llama el suegro y suegra a su yerno, y ordinariamente le llaman asi todos los demas parientes y parientas dela muger .

*Toccaba* llama el suegro y suegra a su nuera, y los demas parientes del marido como son las hermanas primas, y tias llaman *yoccha* ala muger de su hermano o sobrino o nieto .

*Cabatuba*, vel *quibatuba*, llama la muger alas hermanas de su marido .

*Massanoba* llama la muger a los hermanos de su marido .

*Marmi maciba* llama la muger a sus cuñadas mugeres de los hermanos de su marido .

*Marmiba* llama el varon ala muger de sus hermanos como ala propria .

Estos son los nombres que ay en el parentesco de afinidad, y porque en ellos tambien puede auer mucha equiuocacion, quando no se entendiere por ellos sera necessario vsar de circunloquio, v.g. *Iobaniba* significa todos los parientes

tes de parte dela muger en lo qual puede auer mucha confuſſion, y aſi para eſpecificar mas dira el marido, *marmibana auquipa*, *taycapa*, *laripa*, *ipapa*, *balopa*, &c. ſegun fuere menester llamando al pariente o parienta como ſu muger los llama *Tullcaba* no ſolamente ſignifica yerno ſino tambien cuñado porque los hermanos, y hermanas dela muger llaman aſi al marido de ſu hermana o parienta, y lo que eſmas que la ſuegra, y ſuegro llaman tambien *Tullca* a los hermanos de ſu hierno, y aſi para declararſe ſera neceſſario decirſe por circunloquio, *Puchabana aynopa*, o *chinquibana*, vel *collacabana chachapa*, &c. eſpecificando quanto mas fuere poſſible el grado del parenteſco, añadiendo *hathafiri auquipa*, ſi quiere decir ſu verdadero Padre, *yocachiri taycapa* ſu verdadera madre *miſturi bilapa balopa collacapa chinquipa*, &c. como el uſo y buen diſcurſo enſeñara.

Tambien ſe uſa en eſtos nombres de afinidad decir, *bila Iohaniba*, *ſullca Iohaniba*, *bila tullcaba*, *ſullca tullcaba*, *bila maſſanoba*, *ſullca maſſanoba*, vel *ancha bila*, vel *ancha ſullca*, al modo que diximos en los nombres de conſanguinidad.

Item es de auertir que aquella *ba*, o *pa*, final delos nombres de afinidad y conſanguinidad no es propria del nombre, ſino que es el pronombre deriuatiuo, y aſi en lugar de *ba* ſe pone, *ma*, quando queremos decir tuyo, *pa* ſuyo, *ſa* nueſtro; &c. conforme diximos tratãdo delos pronom-

nombrés, como *lariba* mi tío, *larima* tu tío, & c.

El nombre general de pariente o que significa pariente es *apaña*. Para preguntar que parentesco tienes con Pedro diremos: *Pedrompi camisa apañamita*? vel *camisata apañani cancta*, vel *Pedro cuna apañama*: Respondera *auquiba*, vel *bilaba*, vel *Tulcaba*, o lo que fuere. y entonces sino se le entendiere bien se le tornara a preguntar por circunloquio, *bathasiri auquimati*? es el que te engendro? *yocachiri taycamati*? es la que te pario? *misturi bilamati*? vel *balomati* es tu hermano carnal, y entonces se declarara mas en particular diciendo el grado del parentesco o de varón a varón, o de varón a muger, o al reves guardando cada qual su modo de hablar y con las demás circunstançias necesarias, lo qual he tornado a repetir aqui por ser muy necesario en las confesiones, y tambien para averiguar los impedimientos del matrimonio.

Entre los nombres que son correlatiuos, v. g. *auqui yoca*, ay este modo de hablar, *auquini yocani baychasi*, riñen Padre, y hijo; *Collacani ebinquini hochachasi*, pecco con dos hermanas, *apañani pura cachasipisqui*, peccaron pariente con pariente, poniendo la particula *ni* en ambos correlatiuos y algunas veces *pura*, como el vltimo exemplo.

*Delas Preposiciones. Cap. 18.*

**L**AS preposiciones en esta lengua son en dos maneras, vnas son simples y otras compuestas.

puestas, y entre las compuestas unas ay que se componen con las simples, otras que se componen de ciertos nombres, y de las proposiciones simples, de todas las quales se tratara por su orden; en vna cosa conuienen todas, y es que asi las simples como las compuestas se posponen al nombre que rijen como facilmente se vera por los exemplos que se pusieren, y asi con mas razon pudieran llamarse posposiciones.

*Delas preposiciones simples. §. 1.*

*Rp. ad. a.*

**E**Sta preposicion sirve quando significamos movimiento ad locum, v. g. fui al Cuzco, *Cuzcero matba*; llegue acabada ya la missa, *missa tacuataro puritba*. Algunas veces no se pone *ro*, aunque sea movimiento, v. g. ire ala Pampa, *Pampa maa*, vel *pamparo matba*; Otras veces se vsa poner *ro* donde no ay movimiento como tengote en lugar de Padre, *auquibaro hacusina*. Finalmente digo que esta preposicion se pone otras muchas veces como el vsó enseñara, porque fuera muy prolixo traer aqui todos los exemplos,

*Ta supa layco, propter por*

**E**Sta preposicion significa muchas cosas o se suplen con ella otras muchas preposiciones. Porque primeramente significa propter, por, v. g. por tu embriaguez padesceras para siempre

siempre en el infierno : *machauimata viñaya infiernona taquesibata*, y lo mismo significa *supa*, vel *laico*, v.g. *machauima supa*, vel *laico*.

Ta. Penes.

**A**lgunas veces esta preposicion penes se aplica por *Ta*, como penes Christum Dominum est hominum iudicium, diremos, *baquenaca taripaña Iesu Christo auquiffa tabua*, aun que mas claramente se dira esto, *haquenaca taripaña Iesu Christo auquiffanquihua*.

Muchas veces tambien esta particula *ta*, significa lo mismo que sentencia al parecer, v.g. hominum sententia es valde prudens *baquenacata ancha chuymanitabua*, y algunas veces en lugar de *ta* dicen *nta*, como *atu parecer es pe queño mal padecer en el infierno? humanta pi si yanca quiti infiernona mutaña?*

Ta.

Post.

**Q**uando a los participios de quales quier verbos se añade esta preposicion *ta*, significa post, v.g. *mancaatata*, despues de comer, *libuata ta*, despues de morir, o despues de la muerte, y algunas veces en estas oraciones entra tambien *nia*, como *nia manquepacharo moluta tabani misturictati*. despues de auer entrado en el infierno no podras salir, y entonces el participio tiene significacion actiua, o por mejor decir es nombre.

Ta. ex. de. a.

**L**A misma particula *ta* sirve para estas preposiciones, v. g. vine de Italia, *Italiata uttha*, de Roma truxe este libro, *Romata aca libro apanita*, aunque puede decirse también *Romana*, porque los verbos de traer pueden construirse con ambas preposiciones, esperame en la plaza, diremos, *Plaçana*, vel *plaçata vllas quitabata*; desde Lima llegue al Cuzco en 20 dias. *Limata Cuzcoro paa tunca vruna*, vel *vruta puritba*, desde la niñez a pueritia, *buabuatpacha*, vn año ha desde que me confesse, *confessasitabata marabua*, o por relativo, *confessaseta*, *bucat pacha mara bua*, y por abreuiar todas las veces que en Latin se vsa destas preposiciones, *de*, *ex*, se puede vsar en la lengua desta preposición *ta*.

Manca.

Erga.

**D**Ios es misericordioso para con los hombres: *Dios auquissabua baque manca*, vel *baquetaqui llaquipayribua*. Considera el amor de Dios para con los hombres, *baquenaca manes Diosna cuyauipa hamotasima*. *Dios manca*, vel *Diosaro acsima*, buelucte a dios.

Manca.

Contra.

**E**L que peca contra su proximo sera castigado de Dios. *baque macipa manca hoebachasiri*

*ebafiri*, *Diosna mutuata cancani*; algunas veces ro significa lo mismo que *manca*, como dice en el pater noster, *nanacaro bochacha firinaca*.

*Cama*. Temus. iuxta. secundum. vsque.

**A** Rroiose al agua o metiose en el agua hasta la garganta, *cunsa cama vmaro mantata-uina*, viue iuxta, vel secundum diuinas leges: *Diosna camachitapa cama sarana cama*, he venido de Roma hasta Lima, *Romata Lima cama buttha*. Oyras missa desde el principio hasta la fin; *callarata ta tucuychañapa cama missa isapa bata*.

*Na*.

*In*.

**Q** Vando significamos hacerse o padecerse algo en lugar se vsa dela preposicion *na*, v. g. los buenos se holgarán siempre en el cielo, *afqui chuymaninaca balabkpacbana viñaya cusifini*. Los verbos de traer muchas veces quieren el ablatino con *na* del lugar ex quo, v. g. he traydo esta y imagen de Roma, *aca imagen Rommana apanitha*, vel *Romata*.

*Na*. con quando significamos instrumento.

**I** Esu Christo nuestro señor vencio al demonio con la Cruz. *Iesu Christo tatsa cruzana supayo asina*, Dauid mato al gigante con vna piedra, *Dauid haque maasa maya calana hi-*  
U 3
huaana,

*Buaana*, aunque el instrumento pide también la preposición *mpi*, y así podemos decir *catampi bhuanaa*.

*Mpi*, con, quando significamos Compañia.

**V**ine a Juli con vn Padre, *mayni Padretq- pi Juliro ottda*. tengo tanta enemistad con Pedro que no nos hablamos, *Pedrompi ama eba bua thini tba*; *ora laico bani trupampi arusti*, vel *bani nampi arusti*; vamos a ambos al campo, *nampi pampuro matana*, el qual modo de hablar es ordinario y mucho de notar.

*Visa*.

finis.

**N**O podemos usar desta preposición *visa* en todos lugares, como en Latin usamos de *finis*, entra ordinariamente quando significa carecer de algo, v. g. he llegado a este pueblo *sin comida*: *Coco visa aca marcuro puritba*. Este niño no tiene Padre, ni madre, ni casa, ni vestido, y carece de todo: *aca huabua auqui visa, taisea visa, uta visa, isi visa bua, cumamana como pinibua*, Pero no entrara bien en estos modos de hablar; no *comere sin ti*, no *trayajare sin ti*, no quiere viuir aqui sin su Padre, &c. porque no diremos, *bani hama visa manocabati, kuma visa bani iramacabati, auquipa- visa*, &c. fino diremos por circunloquio, *kuma bani huquimano bani manocabati, bani iramacabati, auquipa- bani*

*hani haquipana: hani acana utcaña amanis, & cetera.*

*Ni.*

**E**sta preposición es contraria a la precedente, porque significa tener la cosa, a la qual se postpone. v. g. Iesu Christo en quanto Dios tiene Padre, y no tiene madre, en quanto hombre tiene madre y no tiene Padre, diremos, *Iesu Christo tatssa Dios cancañapana auquinihua, maasfo tayra visa hua: haque cancañapana sea tayonani hua maasta auqui visahua.*

Para decir el dueño de alguna cosa, primero se pone la cosa con *ni*, y despues *haque*; v. g. el dueño desta casa, *asa utani haque*; el dueño desta chacara, *aca yapuni haque*; y es de notar que se le pueden añadir los pronombres posesiuos *ha*, *ma*, *pa*, *ssa*; v. g. *utaniba* el dueño desta mi casa, *utavima*, el dueño de tu casa, *utanipa*, el dueño de la casa en que otro vive, *utanisfa* el dueño de la casa en que vivimos, &c.

Tambien son de notar estos modos de hablar su Padre es Dios, *Dios auquini*; su hacienda es la bienaventurança, *vinaya cusfisma hacienda ni*, vel *taani*; sus criados son Angeles, *Angel nava yanani*, vel *suuirini*; los malos tienen el infierno por casa *yancanata manque pacha*, vel *infierno utani*, tienen al demonio por señor, *su payo mayconi*: su vestido es la nieve y el frío *Cuamo tbaa isini*, &c. Por menos precio dicen los Indios, *lapa saurani*, sus carneros son piosos;

O 4

Quando

Quando precede el genitiuo de possession, v. g. tiene toda la plata de su Padre, diremos, *auqui-pana collque pani*, *bumiana collque mani*, tiene tu plata; *nana collque hani*, tiene mi plata; *collquehani*, tiene nuestra plata, tiene un lunar en el carillo, *nau naro anani*.

De las preposiciones compuestas, y de las que se componen de las simples. S. 2.

LAS preposiciones compuestas son en dos maneras, vnas ay que realmente se componen de preposiciones simples, otras ay que se componen de vnos nombres y de preposiciones simples, las quales asi compuestas sirven de vna sola preposicion.

#### Composicion de mpi con Ro.

Confieffome a Dios y a vos Padre, *Diasara confestha huma pradempirofa*, Dadme a mi tambien, *nampiro churita*; algunas veces la preposicion dicha se junta con el datiuo, v. g. acuerdate de tus hijos, y tambien de los pobres; *bua hua naca mataqui huacchanacampi taquisa bamakbasima*; y desta propria manera entra con los gerundios de accusatiuo quando son dos o tres juntos. Confessaos bien para perdon de vuestros pecados y para ir al cielo; *chica chuy-mampí confesthasi piscama*; *bochanacama pampachasiñamataqui, balakhpashara mañamampi taquisa*.

Mpi

Mpi. con . . . na.

**P**edro mato aun hombre con espada y con piedras. *Pedro bua mayni haque bibuay espadampi calampina*, cierra esa puerra con piedra y lodo, *bucca ponco atima calampini nequemina*, y si dixera solamente, *calampina atima*, entenderemos que auia de ser con piedra y con alguna otra cosa tambien, por que la particula *mpi*, siempre o las mas veces significa compania.

Mpi. con ta.

**E**stas preso en la carcel por tus delitos, y tambien por auer ayudado a los ladrones, *baebunacampa, luntatanaca yanapau mampi, ta huata utoceta*.

Repeticion de mpi.

**A**mbos hemos hecho esta casa, *nampibu-mampiacavta iranaactana, vel vtachtana*.

Cama, con Ro.

**H**E llegado hasta Roma, *Romarocama, vel Roma camaropuritha*. Desde los pies hasta la cabeza, *Cayuta, vel cayu fillu filluta sunaque camaro*. juntaos por ayellos, *batba camaro tantaspiscama*.

Cama

*Cama con ; mpi, ta, na.*

**L**lego a Iully a Chuquilago, *Iullu pini Chy queyapa camampiro*. Volueras de Chuquilago, *Choquifaga kamata cutini khabuta*. Todo esto lo he traydo de Potosi. *Potocchi camanta que uca apantba*, haced esso a vuestro gusto, *chaymanatcama uca turama bechacamu mistoni*. Padeserán segun sus peccados. *Algo esto en la lengua de los Indios de Chuquilago.*

*Laico. con. ta.*

*et hoc est*

**P**OR amor de Dios habládme al corregidor, *Dios laico ta corregidoraro utama pita*. Estas son las preposiciones que he hallado componerse entre sí, las quales abrirán camino para entender otras quando vno las oyere decir a los Indios.

*et hoc est*

*Delas preposiciones que se componen con nombres y otras particulas, y las que es necesario decir por circun-*

*quio. S. 3.*

*et hoc est*

**L**OS nombres con que se componen las preposiciones simples, y sirven de vna preposicion ordinariamente significan lugar; como son *loque* que propriamente significa lugar; *baos* prope, *bauz* procul, *kataya* super, *manra* subter, y otros como se vera; y digo que son nombres

bras los más, porque, v. g. *manca vta*, significa inferior domus, *balay vta*, superior domus, &c. y si estos nombres se juntan algunas destas preposiciones *na, ro, ta*, el nombre con aquella preposición sirve de vna sola diction, y para sauet quando se les ha de juntar *na, o ro, o ta*, se mirara el verbo que entreciene en la oracion, porque si es de quietud se pone la preposición *na*, si es de movimiento *ad locum ro*, si de loco *ta*, si per locum *na*, vel *ta*, como por los exemplos todo se entendera muy claramente.

*Hacca*, vel *taysa*, Apud, prope, circa.

**P**edro murio cerca de Iuli, *Pedro huà Iuli*  
*baccara hihana*. los enemigos llegaron  
cerca de Lima, *aucauac abua Lima baccara pu-*  
*nipisoana*. Salieron de cerca de mi pueblo: *mar-*  
*caba baccara mi hupiscara*. Pasiense cerca de  
la yglesia, *yglesia baccara san anacapiscar*, don-  
de se ve que *bacca* siempre significa cerca, pero  
se le acomodan las preposiciones, *na, ro, ta*,  
conforme son los verbos de quietud o movi-  
miento, y lo mismo quede dicho para todas las  
de mas que en este S. se pasieren, porque sacra  
cosa muy prolixa poner exemplos segun las si-  
gnificaciones de los verbos.

Tambien es de notar que muchas destas pre-  
posiciones se jantan con los possessivos *ha, ma,*  
*pa, ssa*, entremetidos entre el nombre y las sí-  
mples *na, ro, ta*, v. g. Pedro esta cerca de mi, de  
ti,

ti, de aquel, de nos otros, diremos: *Pedrobac-*  
*cabana, baccamana, baccapana, baccassana,*  
*butqui*. Pedro vino cerca de mi, de ti, de aquel,  
de nos otros, *Pedrobua baccaharo, baccamaro,*  
*baccaparo, baccassaro buti*.

Tambien dicen, *uta baccaba* tiene su casa,  
cerca de la mia, o es mi vecino, *marca baccaba-*  
*es* de cerca de mi pueblo. Accede prope, *bacqui-*  
*riro hutama*, y todo lo que se ha dicho de *bacca-*  
que de dicho tambien de *taya* que tambien si-  
gnifica apud.

*Anta, vel coram, quando significan lugar, Taya*  
*nayra, nayracata, nayra toque.*

**A** Siste delante del Rey: *Reya tayana, vel*  
*taana utqui, vel Reya nayranqui, vel nay-*  
*ra catanqui*, si dixeramos, *Nayra toquenqui,*  
significara esta en primer lugar, aunque *ponca*  
*nayra toquena*, quiere decir tambien ante por-  
tam, añadiendoles los possessivos diremos, *nay-*  
*ramana, vel nayracatamana biui*, murio delan-  
te de ti, coram te, Todos parecierenos delante  
de Iesu Christo, *tacque haque naca Iesu Christo-*  
*na nayra cataparo vlla sipinstanbua*.

*Nayra*, antes quando significa tiempo.

**C**hristoual Colon vino antes que todos a  
esta tierra. *Christoual Colon nayra uti aca-*  
*wraquero*; ninguno vino antes que el, *bani qui-*  
*tisa*

*xisa nayrapabutiti*. Ante diem festum Paschæ, *Pasquana nayra urupana*, aunque para decir tres dias antes, quatro dias antes, &c. usaremos de circunloquio, v.g. dos dias antes de nauidad, *nauidadaro paya vruqui pana*, tres dias antes, *quimsa vru quipana*, Idem, auiedo dos dias tres dias para nauidad, porque *vru* quiere decir dia, *qui* solamente y *pana* auiedo S. Iu. nascio seis meses antes de Iesu Christo, *Iesu Christona yuriñaparo*, *chocta pacsi quipana S. Iu. yurina*, id est, auiedo seis meses para el nacimiento de Christo; nascio S. Iu. tambien podemos decir, *chocta pacsi nayra hanira Iesu Christo yuriquipana*. s. Iu. Baptista yurina, vel *Iesu Christona chocta pacsi nayrapa*. s. Iuan Baptista yurina. la particula *pa* del *nayra* es el pronombre possessiuo que suele añadirse. Aunque estos modos de hablar donde interuiene en el Romance la preposicion antes, o antesque, mejor se hacen por la preposicion siguiente que es, post, o por circunloquio.

*China*, post quando significa tiempo.

**P**edro vino despues a este pueblo, *Pedro aca marcaro china uti*; vino despues que yo, que tu, que aquel, que nos otros, *chinaha*, *chinama*, *chinapa*, *chinassa buti*. Vn dia despues de pasqua, *Pasquana china urupuna*, vel *bacanta urupuna*, dos dias, tres dias, quatro dias, &c. despues de nauidad, *nauidad paya vru*,  
*quimsa*

*quimsa wru; pusi wru quipata*, vel *china pana*; vel *chinapata*. Un año despues, *maya marata*, porque esta particula *ta*, significa tambien despues, *Domingotata fiestata*, despues del domingo, despues dela fiesta, y aunque parece que son dos *ta*, la vltima sola es la preposicion, la precedente es *ta*, del participio, porque *domingota* es hacer o tener el domingo *fiestata* es hacer, o tener la fiesta.

Vengamos agora al circunloquio de algunas oraciones tocantes a esta preposicion: Iesu Christo nascio seis meses despues que S. Iu. diremos *S. Iohan yuritata chocta pacsi quipata Iesu Christo yurina*, o por relatiuo diremos *S. Iohan yuricana wcatata chocta pacsi quipata Ies. Ch. yurina*; o por participio, *S. Iohan chocta pacsi yuritata ipana*, *Ies. Ch. yurina*, o *S. Iohan yuricana wcatata chocta pacsi bna chusacana Christiana yurimiparo*; idem, desde que nascio S. Iu. faltauan seis meses para el nacimiento de Christo.

Yo vine a Iuli tres años antes que otro Padre, estas oraciones y otras semejantes aunque se pueden hacer por la preposicion precedente que es *nayra*, pero los Indios las hacen ordinariamente por este circunloquio; usando de la particula *ta*, y así diremos, *quimsa mara acanata bata mayni Padre puri na noancatata quimsa mara quipata Padre puri*, o por relatiuo, *na asa marcaro butactba wcatata quimsamara quipata mayni Padre pari*, vel *buti*.

*Chinacata*, vel *chinapata*, vel *ichni* post, que significa lugar.

**P**ost parietem, tras la pared, diremos, *placa chinacatana*, vel *chinapatana*, vel *scantina*. quien habla tras mi: *quitipi chinacatabona arosi*; *chinacatamana*, tras ti, *chinacatapana*, tras aquel, *chinacathfana*, tras nosotros o tras de nosotros alas espaldas.

*Cupo. muyo. circum al redder.*

**L**O.S. enemigos estan al rededor del pueblo; *auca naca marca cupo quipata hutqui*, los Indios beben al rededor de la plaza, *baquimaca plaza taypina cupo pachaqui umapisqui*. Herodes mando matar a los niños de Bethlen y su marca, *Herodesabua Belenanquiri vca muyumpinquiri iocalla huahuanaca behuayama satauina*. Al rededor de Chuquiauo ay muchos pueblos. *Cbaqueyapo muyuna maroa naca alloxabua*, vel *haccahua*. Al rededor de N. Señora ay muchos Angeles. *N. Señora muyuna angel naca allojabua*, vel *N. Señora alloja angel naca cupo quipaata bua*. Iesu Christo Nuestro Señor verna rodeado de todos los Angeles. *Iesu Christo taitfahua taacque Angel naca cupotaata vanni*. Estas dos dictiones *cupa* y *muyo* quieren decir propriamente rueda de hombres, y así podemos decir al rededor de Pedro estan muchos hom-

hombres; *Pedro baquenaca cupo taypinqui*, idest: Pedro esta en medio de vna rueda de hombres, ir al rededor por verbo se dice *tumatba*, vel *tumaqumatba*, como, *supayo tumisto*, vel *tumayqui pisto hua*, *Puma bama huissanaca incantaña pataqui*, el demonio va al rededor de nos otros como león para tragarnos.

*Halaya*, vel *balaypata*, vel *balayatoque* supra.

**A** rriua dela yglesia, *balayana*, vel *balayapatana*, vel *balayatoquena*.

*Mancapata*, vel *toque*, sub, infra.

**M** I casa esta abaxo dela yglesia de S. Pedro diremos, *utaba S. Pedro yglesia mancapatanqui*, vel *mancatoquenqui*.

*Hancaro*. Foras.

**N** O quiero salir fuera de casa por no encontrarme con mis enemigos, *bani uta hancaro sassubati*, *thi sinaca hampi hacquifina sassin*. murio fuera de casa, *Vta hancana hibuan*, en Romance esta preposicion fuera tiene mas latitud que en la lengua, porque decimos fuera del pueblo, fuera dela prouincia, &c. pero en la lengua *chancana*, vel *hancaro*, vel *hancata*, significa solamente fuera de alguna casa, o de cueua o de cosa semejante, idest, no estar dentro

tro

troviño fuera y cerca de casa; y si quieremos decir esta fuera del pueblo no diremos, *marca buzanqui*, sino *hani marcanqui*, *chufubua*, y dest, no esta en el pueblo, falta del pueblo, vel *marca-ta mistu*, salio del pueblo.

*Ia*, vel *patja*. super: *Ia*

**S**obre la mesa, *mesajana*, vel, *mesa patjana*. Pedro es sauo sobre todo los sabios, diremos con la particula *Iaru*, *Pedro chuymanjaru chuymani*. Dios es hermoso sobre todo lo hermoso. *Dias sumajaru sumabua*, vel, *sumanibua*.

*Taypi*, inter, en medio, vel entre.

**H**ilauí esta en medio de Juli y de Acora, diremos. *Iulimpi Akhorampi taypinqui húa Hilauí*. Madrid esta en medio de Toledo y Alcalá. *Toledompi Alcalampi taypinquibua Madrid*.

*Aca toque*, vel *cata*, cis citra.

**E**spaña esta desta parte de Italia, *España*, vel *Castilla Italia aca toquenqui*, vel *acacatanqui*, vel *aquiri toquenquibua*.

*Curi toque*, vel *cata*, trans ultra.

**I**talía esta de la otra parte, o mas alla que España. *Italia Castilla curi toquenqui*, vel *es*  
P  
ri ca-

*ri caten quibua:* Dela otra parte del río, *bassiri-*  
*suri to quena*, vel *curicatana*; Ala otra parte del  
certo, *colloquipana*.

*Haya. procul.*

**M**Vrio lexos del pueblo, *Manca hayana hu-*  
*ui*, si dixeramos, *haya marcaromi*, quiere  
decir, fue aun pueblo lexos.

*Hamasa. clam.*

**H**Vyose a es condidas de tu padre, *Aquipa-*  
*hama sata balsu*?

*Toque. versus.*

**L**Os enemigos dieron la buelta hacia Chile;  
*Lausanaca Chilli toquero cutikhe*. Poresta pre-  
policion *toque* pohemos decir; Digo os de par-  
te de Dios. *Dios toqueta amasma*.

*Pacha, vel lanti. pro.*

**I**esu Christo nostro Señor padescio por nos-  
tros, idem, en lugar de nosotros; *Iesu Chri-*  
*sto tatssa biuffanata mutu pachana mutuna*;  
los malos en lugar de llorar rien. *Tanca naca ha-*  
*chapachama larupisqui*. Por oro, vel en lugar de  
oro, medio cobre. *Choque chura pachana yampi-*  
*burito*. Mi hermano fue por mi a Potosí? *Hilaha-*

na



bres adjetivos ó otra parte de la oración sirven tambien de adverbios, lo qual se conocerá en esto, que si el adjetivo está junto con substantiuo o le encierra en sí, el tal nombre entonces no sirve de adverbio, como, *mocsa tanta* el pã sabroso, o *mocsanaca*, dulcia; las cosas sabrosas, aqui el adjetivo tiene su fuerza de nombre, pero si decimos *mocsa corba si* o *mocsa arasi*, &c. dulcemente habla tanta &c. el nombre *mocsa*, no tiene fuerza de adjetivo sino de adverbio, o alomenos hace sus veces; aun que no dexa de aver algunas pocas dictiones que no pueden ser sino adverbios; Advertido esto primero se tratará en este capítulo de los adverbios de cantidad, de los locales, de tiempo, de qualidad, y otros algunos que tienen alguna necesidad de explicacion, remitiendo los demás al vocabulario como proprio de aquel lugar.

#### Averbios de cantidad.

**M**ucho saue, *anaba yati*; parú, saue poco, *pisi yati*, come poco, *buallen*, vel *scata manqui*; tanto *buosa*; tanto me dio nomas *huco aqui bburito*; no tantillum quidem, *baniucussa*, *bani huchasa*, *bani oatafa*; dice tambien, *bani granosa*. Mediocriter, *huaquitaqui puritaqui*. Tanto aydemi pueblo al de S. Francisco como de Julia Chuçuyto; *marcabata S. Frãcisco* *marcparo*; *Julita Chuçuyto* *huccarqui hua*. Los adverbios numerales tambien son deste lugar

gar y se hacen tomādo el número que vno quier  
re, añadiendole *cuti*, o *mita*, o *chuta*, o *huacbu-  
ta*, o *guasa*, v. g. semel *maya cuti*, bis, *payacuti*,  
*ter*, *quimfacuti*, &c. Primum, *collamay*, vel *naira*;  
deinde, *veata*, vel *ucajara*.

De los adverbios locales: §. 2.

**M** Vchos destos adverbios se hacen con los  
pronombres demonstrativos y con las  
preposiciones *na ro ta*. segun el verbo pidiere,  
verbi gratia.

Hic	<i>acana</i>	Huc	<i>acaro</i>
isthic	<i>ucana</i>	isthuc	<i>ucaro</i>
illhic	<i>ucana</i>	illhuc	<i>ucaro</i>

Hac	<i>acata</i>	Hac	<i>acana</i>
isthac	<i>ucata</i>	isthac	<i>ucana</i>
illhac	<i>ucata</i>	illhac	<i>ucana</i>

**A** Estos per nombres adverbiales pueden  
añadirse estas dictiones *toque cota*, *yura-  
ca*, como *aca toquena*, *aca catana*, *aca yuracana*,  
idest, en esta parte, o hacia esta parte mirando  
tambien si el verbo pide, otra preposicion que,  
*na*, porque puede tambien decirse *aca toqueno* y  
*aca toqueta*, *aca cataro*, *yuracaro*, &c. idest, hór  
sum, *istorsum* &c. Superne *balata*, *toquena*; inferi-  
ne *manca toquena*; Dextrorsum, *cupi toquena*; si-  
nistrorsum, *checa toquena*; vbi, *cauquina*; quo *cau-  
quiro*; qua, *cauquisia*, vbilibet *cauquinfa*, quolit

bet *cauquirosa*, qualibet *cauquirsa*. Proprius y proxime se hacen por circumloquio v. g. mas cerca esta de Iuli Pomata que Hilani, diremos por partitivo... *Romatampi Hilaniumpita Iuli bacca Pomata bua*, idem, desfos dos pueblos el mas cercano a Iuli es Pomata, o el cercano a Iuli. Mi casa esta muy cerca de la plaza, *utaba plaza ancha bacca bua*.

Adverbios de tiempo: &c.

**N** *Vnc b:cha*; *ancha bicha*, vel *ancha acapacha* en este momento; *bila poca* por vn momento; *vea poca*, en áquel momento; *Hodie*; *bichuro*, *heri*, *massuru*; *nudis tertius*, idest tres dias ha, *hualuao*; *ante antier*, *cari hualuro*, *Mariana*, *maylluru*; *biduo despues demañana*, *urpi*; *despues de tres dias*, *nijpa*, *despues de quatro dias*, *cari nijpa*, *mañana o celtro dia*, *urpi cara urpi*; *Poca ha*, *nicara*, *de aqui apoco*, *itimpiriba*, vel *hincampiriba*; *De aqui adelante*, *acatuero*, vel *bichatcuro*, vel *acatsumancaro*; *Prope diem*, *mayo payo onita*; *Sero*, *ancha ero*. Si quiere decir *tarde de dia*, *ancha aroma* si quiere decir *tarde de noche*, *Vel de mane*, *ancha aroma*; *cito bama*, vel *bamaqui* *commodum a buen tiempo*, v. g. *abuen tiempo llegaste*, *meoro parita*, *a buena hora*, *alija qui*. *Quotidie*, *quot annis cada dia*, *cada año cada mes*, &c. dicenlo tomando el nombre del tiempo con la preposicio *na*, y despues ponen esta diction, *bama*, o *cama*, como *urun bama*,  
ma,

*ma*, vel *orun cuna*, cada dia; *aroman bama* cada noche; *pacsin bama*, cada mes; *maran bama* cada año; Donde es de notar que se hace *sinopa*, porque auiendo de decir *oruna*, o *marana*, dice solamente *orun* o *maran*, aunque si queremos poner la preposicion, diremos *Oru bama*, *aromabama*, &c. y puede tambien decirse *orun bama*, *oruncunana*, &c. interponiendo y postponiendo la preposicion *na*.

Tambien es de advertir que este modo de hablar no solamente se vsa con los nombres de tiempo sino tambien con nombres que significan lugar como cerros, pampas pueblos, &c. y tambien con nombres que significan acciones o passion los quales se sacan de la prima persona de los verbos quitado el *tha*; Para nombres de lugares sea el exemplo; *marcan bama* en cada pueblo; *colban bama* en cada cerro; *pampambama* en cada pampa; aunque en estos no usaremos del *cuna* como *marcan cuna* y segun fueren los verbos los añadiremos *na*, *ro*, *ta*; Para los nombres verbales pongamos exemplo *baybustra* significa cañir ad inuicem, quitado el *tha* que da *baybust*, que significa la riña, diremos pues *baybust sin bama*, vel *baybust sin cuna*; en todas las riñas, o todas las veces que riño, o riñe; *olkñan cuna* cada vez que miro, o miras, o mira; *mutun cuna*, cada vez que padezco, o soy castigado.

Algunas veces tambien se suele decir, *marabama*, despues de cada año.

Es de sauer tambien que añadiendo la partícula,

cula, *ntatá*, a algunas dias o tiempos señalados, significades de aquel dia o tiempo v. g. he estado enfermo des de la pasqua, diremos, *Pasquantata vsutba*; desde la quaresma, *quaresmantata*; desde la cosecha, *llama yütata*, &c. el qual modo de hablar significa solaméte despues de aquél tiempo fino todo el tiempo desde aquel termino. Estos modos de hablar duos ab hinc annos, decem ab hinc annos, dies .i. meses; en esta lengua se hacen desta manera v. g. diez años ha no era muer to mitjo, diremos; *Lari ha banira bihātata turica marabua*; cien años ha no auian venido las Españoles a esta tierra; *viracocha naca banira acaró vtatata marabua*, o por relatiuo diremos; *vira cocha naca banira acaró vtcana*, *sicata pataca marabua*, y voluendo la oracion al contrario diremos, *viracochuna acaró vtaupata, banira pataca marati*, idem, no son cien años desde la venida de los Españoles: y por relatiuo diremos, *vira cocha naca ùcaró vtcana, vcatata banira pataca marati*; porque si cien años ha non auian venido, luego desde la venida meios son de cien años: Veinte años ha yo estaba en Roma; *na Romancatata*, vel *nana Romancatabata paa tunca marabua*, vel *paa tunca marabua na Romana vtcactba, vcata*:

#### Aduerbios de Qualidad. §. 4.

**L** Lamanos aqui aduverbios de qualidad como son, *bené*, male, docte, prudentr, dulce, r, for-

fortiter, timide, &c. las quales en esta lengua se hacen con nombres adjetiuos y con gerundios de nominativo añadiendo algunas veces esta particula, *bama*, que significa como. Para decir bene dicen *asqui*; melius *maampi*, vel *buccampi asqui*; optime, *ancha asqui*; male *yanca*; peius *maampi yanca*; pessime, *ancha yanca*; y por esta orden se haran las demas comparaciones adverbiales en los de más adjetiuos que sirven de adverbios.

Otros ay que forçosamente piden la particula *bama*, como, fortiter *sinti hama*; docte *yatiri hama*; prudenter *chuymani hama*; y para estos puede darse esta regla que quando con el adverbio se explica el modo con que se hizo alguna cosa, entonces al adjectiuo adverbialiter puesto se añade la particula *bama*; pero quando el adjectiuo puede tener su significacion, aunque con el no se explique action alguna, entonces no ay necesidad de poner la particula *bama*; v. g. *yanca* significa malo, y porque la cosa puede ser mala sin que obre por tener en si alguna mala calidad por eso quando *yanca* significa male v. g. habla mal, diremos *yanca arosi*, vel *yanca bama arosi*; *mocsa* significa dulce, y asi diremos *mocsa arosi*; y no *mocsa bama arosi*; *chuymani* significa prudente, y porque la prudentia no puede mostrarse sino obrando, por eso diremos *chuymani bama arosi*, prudenter loquitur; aunque el uso enseña mejor esto, Imprudenter, indocte &c. diremos anteponiendo el adverbio *hani*, como impruden-

prudenter facit, *bani chuymani bama duri, bani yatiri bama*, indocte, &c.

Otros adverbios ay que se hacen por gerundio de nominatiuo como *laxanter*, *festinanter*, *timide*, *pigre*, y otros semejantes, como *laxanter in cælum conscendit, cusefifina balakhpacharo mistu*; dolenter quærebamus te, *partififina tucanisima yasi bacarasira* significa *timide*, *uncuchasina* *festinanter*, *ayrasififina* *pigre*, vel lente donde se ve que para semejantes adverbios sirve el gerundio de nominatiuo.

### Adverbios diversos. S. 3.

**A**lgunos adverbios ay que tienen alguna dificultad, y de estos trataremos en este S. Dm mientras, o entre tanto, se hace rotando el verbo en el gerundio de nominatiuo y añadiendole esta particula *bama*, v. g. murio mientras estaua reçando, diremos, *reçafifina bama biui*, S. Gieronimo atn mientras comia se acordada del juicio, S. *Gieron. manca casti bama isa Diosna taripañapa amajafirma*, y lo proprio se hace con otra particula *spaa* poniendola en lugar dela terminacion del gerundio, v. g. cayo mientras iba andando, diremos *faraspaavinquinu*, S. Esteban siendo atormentado vio a Iesu Christo nuestro señor. S. *Esteban moruspa Iesu Christo auquiffa vltjana*: aunque si los supuestos fueren diferentes no se hara la oración por gerundio; ni con esta particula *spaa*, sino por

por *subiunctiuo*, y con la particula *hana*, v. g. mientras yo como llamame a Pedro, *na man- que bona hana Pedro anifanirapita*; mientras yo estoy predicando oydme vos otros con todo el coraçon, *na Diosana areqa atamihana bama, bumanaca tacque chuywampi isapita*. Verdad sea que esta regla que dimos tratando del gerundio de nominatiuo no se deue tomar con todo rigor, porque aunque sean differentes los supuestos se habla por este gerundio o por ser assi forçoso, o porque no ay amphibologia en ello; forçoso como *vsusina hani bayara sarahama yatisti*, donde el nominatiuo de *vsusina* es tu, y el nominatiuo de *yatisti* es: *sanaña*, no ay amphibologia en esta y otras semejantes oraciones, como, yendo tu al infierno los demonios te atormentaran; *manca pacharo mistua, supayo naca thaque sayahatpanana*, aunque siempre es bien guardar la regla general quanto fuere posible, y esto lo digo aqui porque se me oluido aduertirlo en su lugar.

*Hani* no, no.

**E**sta particula *hani* significa negacion y de ordinario pide por ornato otra particula *ti*, v. g. Iesu Christo nuestro señor no murio en quanto Dios, diremos como esta en el catechismo, *Iesu Christo tatssa hani Dios caucañapano biuanati*, vel *bihuanati*, los malos no iran al cielo, *ianca naca hani balakh pacharo mistuoniti*

no

no hurtaras la hacienda de tu proximo, *bani baq que masi ana cunapfa luntata batati*: donde se ve que la particula *ti* siempre se añade al verbo, y quando se añade al nòbre es porque falta el verbo esto *sunt* o otro qualquier tiempo del verbo substantiuo cuyas veces se suplen con el *ti*, como, aquel hombre no es Pedro, *vca baque bani Pedroti*; no es rico, *bani capacati*, vel *banihua Pedroti*, *hanihua capacati*. Esto que hemos dicho que al adverbio *bani*, siempre le ha de responder vn *ti* tiene algunas excepciones, la vna es quando la negación no cae sobre el verbo, sino solamente se pretende decir lo contrario que el nombre significa, y entonces la particula *bani*, y el nombre se hacen vna misma cosa, v. g. *yatiri* significa doctus, *bani yatiri* indoctus; *chuymani* significa prudens, *bani chuymani* imprudens; *sinti* significa fortis, *bani sinti* non fortis; los quales son nombres priuatiuos con la particula *bani*, y entonces en ninguna manera se pone la particula *ti*, v. g. los que no son prudentes yerran muchas veces, diremos; *bani chuymaninacá bacca cuti pantiripi*; el que no guarda la palabra de Dios es hijo del demonio, *Diosana'aropa bani buacaychiri; supayona bnabuápi*, en las quales oraciones no se pone *ti* por la razón que se ha dicho, y no es difícil de entender.

Ten poco se pone *ti* en el verbo quando la oración es condicional aunque preceda *bani*, v. g. si no guardas, o no guardando tu los mandamientos de Dios, castigarte ha Dios: diremos, *Dia-*

*šana camachiuispa bani huaca yobimana*; Dios *mutiyabatpna*, y si alguna vez no se pudiese no fuera gran falta.

*Interrogatio, & Responso.*

**E**N esta lengua ay algunas dictiones que de sí y o son interrogatiuas, como son *quiti*, que significa quien es? *cuna* que cosa es? *cauqui*, vel *cauquichapi* qual? *camisa* como, o en que manera? *cayca* que significa quantos, o quantas en número, *camachatha* que significa que hago? las quales dictiones por ornato piden ordinariamente vn *pi* ala postre si estan solas, y si estan acompañadas con algun nombre, al nombre se pone la particula *pi*, v. g. *quiti pi uca*, quien es aquel, o aquella? *cunapi uca* que es aquello? *cauqui chapi hiui*? qual dellos murio? *camichatapi*? que haces? *camisapi acalurata*? cómo has hecho esto? Quando se juntan con nombres diremos, *quiti baquepi*? que hombre? poniendo la *pi* ala postre. *Camisa hamapi*? quomodo? *camisa mamapi*? quid tibi dicam? y es de notar que esta particula *camisa* recibe como nombre las preposiciones *na*, *ro*, *ta*, diciendo *camisana*, en que manera? *camisaro sata canqui*? a que es sentenciado? *camisata capisi*? de que se enoja: las otras dictiones que no son interrogatiuas, en lugar de *pi* piden *ti*, v. g. los buenos iran al cielo? *asqui ehuymani naca balakhpacharo waniti*? y es de aduertir que la particula *ti* se deue poner en aquella

bres adjetivos o otra parte de la oracion sirven tambien de adverbios, lo qual se conoscerá en esto, que si el adjetivo esta junto con substantiuo o le encierra en si, el tal nombre entonces no sirve de adverbio, como, *mocsa tanta* el pã sabroso, o *mocsanaca*, dulcia, las cosas sabrosas, aqui el adietiuo tiene su fuerça de nombre, pero si decimos *mocsa corbasi* o *mocsa arasi*, &c. dulcemente habla tanta &c. el nombre *mocsa*, no tiene fuerça de adjetivo sino de adverbio, o alomenos hace sus veces; aun que no dexa de auer algunas pocas dictiones que no pueden ser sino adverbios; Aduertido esto primero se tratara en este capitulo de los adverbios de cantidad, de los locales, de tiempo, de quantidad, y otros algunos que tienen alguna neccessidad de explicacion, remittiendo los demás al vocabulario como proprio de aquel lugar.

#### Averbios de cantidad.

**M**ucho *sauc*, *anaba yati*; parũ. *sauc*. Poco, *pisi yati*, come poco, *bualla*, vel *scato manqui*; tanto *buoca*; tanto me dio nomas *hacoaqui churito*; no tantillum quidem, *banucussa*, *hani buchasa*, *hani oatafa*; dice tambien, *bani granosa*. Mediocriter, *huaquitaqui puritaqui*. Tanto aydemi pueblo al de S. Francisco como de Julia Chucuyto; *marcabata* S. Francisco *marcparo*; *Iulita Chucuyto* *buccaraqui hua*. Los adverbios numerales tambien son deste lugar.

gar y se hacen tomādo el número que vno quie-  
re, añadiendole *cuti*, o *mita*, o *chuta*, o *huacbu-  
ta*, o *guasa*, v. g. semel *maya cuti*, bis, *payacuti*,  
*ter*, *quimfacuti*, &c. Primum, *collamay*, vel *naira*;  
deinde, *ucata*, vel *ucajara*.

De los adverbios locales: §. 2.

**M**Vchos destos adverbios se hacen con los  
pronombres demostrativos y con las  
preposiciones *na ro ta*. segun el verbo pidiere,  
verbi gratia.

Hic *acana* } Huc *acaro*

isthic *ucana* } isthuc *ucaro*

illhic *ucana* } illhuc *ucaro*

Hac *acana* } Hac *acana*

isthac *ucana* } isthac *ucana*

illhac *ucana* } illhac *ucana*

**A** Estos per nombres aduerialiales pueden  
añadirse estas dictiones *toque cota*, *yuraca*

*ca*, como *aca toquena*, *aca catana*, *aca yuracana*,  
idest, en esta parte, o hacia esta parte mirando

tambien si el verbo pide, otra preposicion que,  
*na*, porque puede tambien decirse *aca toqueno* y

*aca toqueta*, *aca cataro*, *yuracaro*, &c. idest, hór  
sum, *istorsum* &c. *Superne balata*, *toquena*; *inferi*

*ne manca toquena*; *Dextrorsum*, *cupi toquena*; *si-*  
*nistrorsum*, *cbeca toquena*; *vbi*, *cauquina*; *quo cau*

*quiro*; *qua*, *cauquia*, *vbi libet cauquina*, *quolit*

bet *cauquirofa*, qualibet *cauquirofa*; Proprius y proxime se hacen por circumloquio v. g. mas cerca esta de Iuli Pomata que Hilani, diremos por partitua... *Romatampi Hilanimpita Iuli bacca Pomata bua*, idem, de los dos pueblos el mas cercano a Iuli es Pomata, o el cercano a Iuli. Mi casa esta muy cerca de la plaza, *utaba plaza ancha bacca bua*.

*Aduerbios de tiempo*. S. 3.

**N**Vnc *b:cha*; *ancha bicha*, vel *ancha aca pacha* en este momento; *bila poca* por vn momento; *vea poca*, en aquel momento; *Hodie*; *bichuro*, *Heri*, *massuru*; nudis tertius, idest tres dias ha, *hualuao*; ante antier, *cari hualuro*; Mariana, *maylluru*; biduo despues demañana, *urpi*; despues de tres dias, *nypa*; despues de quatro dias, *cari nypa*, mañana o el otro dia, *urpi cara urpi*; *Poccha*, *nicara*, de aqui a poco, *itimpiribi*, vel *hucampiriba*; De aqui adelante, *acatuero*, vel *bichaturo*, vel *acatsumancaro*; Prope diem, *mayo paya onita*; Sero, *ancha ero*, Si quiere decir tarde de dia; *ancha asoma* si quiere decir tarde de noche; Valde mane, *ancha oroma*; cito *hiamas*, vel *hamaqa*; *commodum* a buen tiempo, v. g. a buen tiempo llegaste *macoro pasita*, a buena hora, *alija qui*. Quotidie, quot annis cada dia, cada año cada mes, &c. dicenlo tomando el nombre del tiempo con la preposicio *na*, y despues ponen esta dición, *hama*, o *cama*, como *urun hama*,

*na*, vel *orun cuna*, cada dia; *aroman bama* cada noche; *pacsin bama*, cada mes; *maran bama* cada año; Donde es de notar que se hace *sinopa*, por que auiendo de decir *oruna*, o *marana*, dice solamente *urun* o *maran*, aunque si queremos poner la preposicion, diremos *uru bamana*, *aromabamana*, &c. y puede tambien decirse *urun bamana*, *uruncunana*, &c. interponiendo y poniendo la preposicion *na*.

Tambien es de advertir que este modo de hablar no solamente se vsa con los nombres de tiempo sino tambien con nombres que significan lugar como cerros, pampas pueblos, &c. y tambien con nombres que significan accion o passion los quales se sacan de la prima persona de los verbos quitado el *cha*; Para nombres de lugares sea el exemplo; *marcan bama* en cada pueblo; *collan bama* en cada cerro; *pampambama* en cada pampa; aunque en estos no usaremos del *cuna* como *marcan cuna* y segun fueren los verbos los añadiremos *na*, *ro*, *ta*; Para los nombres verbales pongamos exemplo *baychafra* significa cañir al inuiceny, quitado el *cha* que da *baychaf*, que significa la riña, diremos pues *baychafsin bama*, vel *baychafsin cuna*; en todas las riñas, o todas las veces que riño, o riñe; *ullkñan cuna* cada vez que miro, o miras, o mira; *mutun cuna*, cada vez padezco, o soy castigado.

Algunas veces tambien se suele decir, *marabama*, despues de cada año.

Es de sauer tambien que añadiendo la partícula,

etla, *ntatà*, a algunas dias o tiempos señalados, significades de aquel dia o tiempo v. g. he estado enfermo des de la pasqua; diremos, *Pasquantata vsutba*; desde la quaresma, *quaresmantata*; desde la cosecha, *llama yütata*, &c. el qual modo de hablar no significa solaméte despues de aquél tiempo sino todo el tiempo desde aquel termino. Estos modos de hablar duos ab hinc annos; decem ab hinc annos, dies .i. menses; en esta lengua se hacen desta manera v. g. diez años ha no era mierto mitio; diremos; *Lari habanira hihñatata tunca marabua*; cien años ha no auian vehido las Españoles a esta tierra; *viracocha naca banira acaró vtatata marabua*, o por relatiuo diremos; *vira cocha naca banira acaró. vtcana*, *vcata pataca marabua*, y voluendo la oracion al contrario diremos, *viracochuna acaró vtaupata; haniira pataca marati*, idem, no son cien años desde la venida de los Españoles: y por relatiuo diremos, *vira cocha naca ñcaró vtcana*, *vcatata haniira pataca marati*; porque si cien años ha non auian venido; luego desde la venida menos son de cien años: Veinte años ha yo estaba en Roma; *na Romancatata*, vel *nana Romancatabata paa tunca marabua*, vel *paa tunca marabua na Romancatata vtcachá*, *vcata*:

#### Aduerbios de Qualidad. §. 4.

**L** Lamanos aqui aduverbios de qualidad como son, *bene*, *male*, *docte*, *prudenter*, *dulciter*, *for-*

fortiter, timide, &c. las quales en esta lengua se hacen con nombres adjetiuos y con gerundios de nominatio añadiendo algunas veces esta particula, *bama*, que significa como. Para decir bene dicen *asqui*; melius *maampi*, vel *buccampi asqui*; optime, *ancha asqui*; male y *anca*; peius *maampi yanca*; pessime, *ancha yanca*; y por esta orden se haran las demas comparaciones adverbiales en los de mas adjetiuos que sirven de adverbios.

Otros ay que forçosamente piden la particula *bama*, como, fortiter *sinti hama*; docte y *atiri bama*; prudenter *chuymani bama*; y para estos puede darse esta regla que quando con el adverbio se explica el modo con que se hizo alguna cosa, entonces al adjectiuo adverbialiter puesto se añade la particula *bama*; pero quando el adjectiuo puede tener su significacion, aunque con el no se explique action alguna, entonces no ay necesidad de poner la particula *bama*; v. g. *yanca* significa malo, y porque la cosa puede ser mala sin que obre por tener en si alguna mala calidad por eso quando *yanca* significa male v. g. habla mal, diremos *yanca arosi*, vel *yanca bama arosi*; *mosa* significa dulce, y asi diremos *mosa arosi*; y no *mosa bama arosi*; *chuymani* significa prudente, y porque la prudentia no puede mostrarse sino obrando, por eso diremos *chuymani bama arosi*, prudenter loquitur; aunque el uso enseña para mejor esto, Imprudenter, indocte &c. diremos anteponiendo el adverbio *hani*, como impruden-

prudenter facit, *beni chuymani bama iuri, banti yatiri bama*, indocte, &c.

Otros adverbios ay que se hacen por gerundio de nominatiuo como latanter, festinanter, timide, pigre, y otros semejantes, como *latanter in cælum conscendit, cussissima balakhpacharo mistu*; dolenter querebamus te, *patissimaturanissima yasi bacarasira* significa timide, *uncachasina* festinanter, *ayrassissima* pigre, vel lente donde se ve que para semejantes adverbios sirve el gerundio de nominatiuo.

### Aduerbios diversos. S. 3.

**A**lgunos adverbios ay que tienen alguna dificultad, y destos trataremos en este S. Dum mientras, o entre tanto, se hace tomando el verbo en el gerundio de nominatiuo y añadiendole esta particula *bama*, v. g. murto mientras estaua rezando, diremos, *rezassin bama biui*, S. Gieronimo aun mientras comia se acordada del juicio, S. Gieron. *manca cast u bama isa Diosna taripañapa amajassina*, y lo proprio se hace con otra particula *spaa* poniendola en lugar dela terminacion del gerundio, v. g. cayo mientras iba andando, diremos *farasspa u inquit nu*: S. Estean siendo atormentado vio a Iesu Christo nuestro señor. S. *Estean muruspa Iesu Christo auquissa u lljana*: aunque si los supuestos fueren diferentes no se hara la oración por gerundio, ni con esta particula *spaa*, sino por

por *subiunctiuo*, y con la particula *hana*, v. g. mientras yo como llamame a Pedro, *na man- que bona hana Pedro auisanirapita*; mientras yo estoy predicando oydme vos otros con todo el coraçon, *na Diosana areqa namihana biana, hamanaca tacque chuymanpi isapita*. Verdad sea que esta regla que dimos tratando del gerundio de nominatiuo no se deue tomar con todo rigor, porque aunque sean diferentes los supuestos se habla por este gerundio o por ser asy forçoso, o porque no ay amphibologia en ello; forçoso como *vsusina hani bayara sarahama ya tisti*, donde el nominatiuo de *vsusina* es tu, y el nominatiuo de *yatisti* es *sanaña*, no ay amphibologia en esta y otras semejantes oraciones, como, yendo tu al infierno los demonios te atormentaran; *manda pachare musina, supayo naca thaque sayahatpanama*, aunque siempre es bien guardar la regla general quanto fuere posible, y esto lo digo aqui porque se me oluido aduertirlo en su lugar.

*Hani* no, y no.

**E**sta particula *hani* significa negacion y de ordinario pide por ornato otra particula *ti*, v. g. Iesu Christo nuestro señor no murio en quanto Dios, diremos como esta en el catechismo, *Iesu Christo tatssa hani Dios caucañapana biuanati*, vel *bihuanati*, los malos no iran al cielo, *ianca naca hani balakh pachare mistunite* no

no hurtaras la hacienda de tu proximo; *hani baq que masim ana cunapsa luntata batati*: donde se ve que la particula *ti* siempre se añade al verbo y quando se añade al nóbre es porque falta el verbo esto *sunt* o otro qualquier tiempo del verbo substantiuo cuyas veces se suplen con el *ti*, como; aquel hombre no es Pedro, *vca baque bani Pedroti*; no es rico, *bani capacati*, vel *banihua Pedroti*, *hanihua capacati*. Esto que hemos dicho que al adverbio *hani*, siempre le ha de responder vn *ti* tiene algunas excepciones, la vna es quando la negacion no cae sobre el verbo, si no solamente se pretende decir lo contrario que el nombre significa, y entonces la particula *bani*, y el nombre se hacen vna misma cosa, v. g. *yatiri* significa doctus, *bani yatiri* indoctus; *chuymani* significa prudens, *bani chuymani* imprudens; *sinti* significa fortis, *bani sinti* non fortis; los quales son nombres priuatiuos con la particula *bani*, y entonces en ninguna manera se pone la particula *ti*, v. g. los que no son prudentes y erran muchas veces, diremos; *bani chuymaninaca bacca cuti pantiripi*; el que no guarda la palabra de Dios es hijo del demonio, *Diosana'aropa bani buacaychiri; supayona huabudapi*, en las quales oraciones no se pone *ti* por la razon que se ha dicho, y no es dificil de entéder.

Ten poco se pone *ti* en el verbo quando la oracion es condicional aunque preceda *bani*, v. g. si no guardas, o no guardando tu los mandamientos de Dios, castigarte ha Dios: diremos; *Dia*

*fana camachiuispa hani buaca ychimana*; Dios *mutuyabatpuna*, y si alguna vez no se pudiese no fuera gran falta.

*Interrogatio, & Responso.*

**E**N esta lengua ay algunas dictiones que de síyo son interrogatiuas, como son *quiti*, que significa quien es? *cuna* que cosa es? *cauqui*, vel *cauquichapi* qual? *camisa* como, o en que manera? *cayca* que significa quantos, o quantas en numero, *camachatha* que significa que hago? las quales dictiones por ornato piden ordinariamente vn *pi* ala postre si estan solas, y si estan acompañadas con algun nombre, al nombre se pona la particula *pi*, v. g. *quitipi uca*, quien es aquel, o aquella? *cunapi uca*? que es aquellos? *cauquichapi hiui*? qual dellos murio? *camachathapi*? que haces? *camisapi acalurata*? cómo has hecho esto? Quando se juntan con nombres diremos, *quiti baquepi*? que hombre? poniendo la *pi* ala postre. *Camisa hamapi*? quomodo? *camisa mamapi*? quid tibi dicam? y es de notar que esta particula *camisa* recibe como nombre las preposiciones *na*, *ro*, *ta*, diciendo *camisana*, en que manera; *camisaro sata cauqui*? a que es sentenciado? *camisata capisi*? de que se enoja: las otras dictiones que no son interrogatiuas, en lugar de *pi* piden *ti*, v. g. los buenos iran al cielo? *asqui ebwymani naca balakbpacharo naniti*? y es de advertir que la particula *ti* se deue poner en aquella

en aquella dición sobre la qual principalmente cae la pregunta, porque si decimos, es Pedro el que murio, diremos, *Pedroti biui*, por que la pregunta cae sobre Pedro, pues sabiendo que alguno es muerto, queremos saber si es Pedro, y al contrario si dixeramos, murio Pedro, diremos, *Pedro biuiti*? porque principalmente preguntamos si murio no sabiendo aun si es muerto, o no; fortis né es? *chamariti cancha*? aunque quando el verbo substantiuo no tiene mas que sus terminaciones siempre la *ti*, se pone en las terminaciones y no en el nombre, porque no diremos: *fiuitita*? vel *chamaritita*? sino *fiuititi*? *chamarititi*? eres fuerte?

Ellos adverbios interrogativos, *bar*, *quare*, *quamobrem* se hacen con las diciones interrogativas, *cuna laico*, vel *cuna siya*, *camachiri*, vel *sumachipuma*.

En lo que toca al responder, en esta lengua no ay propia dición que la corresponda como en Romance, si, no; pero respondefe por el mismo nombre, o verbo por el qual se pregunta, o por sus sinonimos; v. g. si preguntamos a algun Indio, *haste confessado*? *confestati*? respondera, afirmando *confesta bua*, y negando, *hani confessi ti*? quieres ir al cielo? *balakbapacharo maña una bua tati*? responde, *amabuñha*, aunque algunas veces afirmando dicen los Indios, *ampi*, y negando *hani*. Solo quiero advertir que ay mucha diferencia en decir, v. g. *haniti luntatata*, o de cir *hani luntatatati*; porque el primero

máno quiere decir por ventura no eres ladrón? y el a: quiere decir negando; no eres ladrón. de modo que hace contrario sentido poner el *chi*, fuera de su lugar.

*Inakba*, vel *kba* forte forsitam fortasse. A estos adverbios responde en esta lengua, *inakba*, vel *kba* solamente, y por ornato entra otra particula que es *chi*, lo qual todo se mostrara con exemplos; v. g. quiza o por ventura Pedro morirá esta noche, *inakba Pedro icha aroma bibuachini*: Quiza yo ire a Roma, *inakba Romaro machiba*, y tambien es muy usado non poner *inakba* sino *kba* solamente, diciendo; *Pedro icha enomakha babuachini*, vel *Pedro icha aroma bibuachinikha*: *Romaro machiba kba*, y fino se dudara de la ida fino del lugar dixeramos. *Romaro machiba* poniendo la *kba* con la cosa de que se duda.

Algunas veces se juntan ambas particulas *chi* y *kba*, como quiza muyto, *bibuachikha*, por que el presente de indicativo no tiene propria terminacion al modo que las demas personas y tiempos, pero desto lá ay siempre la *chi* se interpone.

Estas dos particulas *kba*, y *chi* ayuntadas alas dictiones interrogatiuas que diximos arriba significan nose, como *quitisha*, vel *quitichikha*, no se quien es; *cunakha*, vel *cunachikha*, no se que es; *caycacha*, vel *caycachikha*, no se quantos; *camisakha*, vel *camisachikha*, no se en que manera; *camachachikha*, no se lo que hace aunque si interuiene algun verbo en la oracion,

la

*la chi* se interpone al verbo, como *runukhachhi*  
*rachita* no se lo que te has hecho: *quitikha uti-*  
*chi* no se quien viene: *camacha chinakha*, no se  
 lo que hizo, lo qual es de notar en este verbo *ra-*  
*machatha*. Tambien es de notar que algunas ve-  
 ces estas particulas no significan duda, y. g. sin  
 dudar nada diremos, *Diosakha yatichi*. Dios  
 lo faue. . . .  
 Finalmente es de fauer que muchas veces es  
 puro ornato vsar destas particulas: *Kha* y *chi* en  
 las dictiones interrogatiuas arriua dichas, aun-  
 que entonces no son interrogatiuas sino indefi-  
 nitas, y. g. quien diere limosna al pobre por  
 amor de Iesu Christo no perdera su galardón,  
 diremos, *quitikha Iesu Christo laico huacchano*  
*cuyachini*, *ucahani inata*, *churaniti*. Deciros  
 he en que consiste el mal de los hombres, *cauqui*  
*chapi yaanakha haquena iancapachachhi*: *uca-*  
*atamapisca mama*: Peleemos contra el demonio  
 con toda quanta fuerza tenemos, *chamassa cay-*  
*cachikha*, *ucampi supayompi huaynatasitana*: Ha-  
 blemos como es raçon hablar: *Qamofakha ara-*  
*sinachi*, *hamañui arositana*. En todas las qua-  
 des oraciones se ve que estas dictiones interro-  
 gatiuas no significan interrogacion sino cosas  
 en general sin determinar nada, como en Ro-  
 mance son el que, lo que, todo quanto & así  
 y juntamente son oraciones de relativos muy  
 galanos.

*Camisa bama*, sicut, quemadmodum.

**A**unque *camisa* solo significa sicut, pero muy ordinariamente se le sigue la particula *bama*, segun esta en el pater noster, *camisa uana casa nanacaro hochachasirinaca pampachabtha bama*, idest, dimitte nobis debita nostra sicut &c. Quemadmodum ego feci ita & vos faciatis. *Camisana lurathá*, *hamaqui humanaca lurabata*; y por relativo sin la particula *camisa* diremos, *na luracta*, *bamaquica humanaca lurabata*.

*Qui*, solum, vel tantum.

**P**ara este adverbio sirve la particula *qui* puesta al nombre, o interpuesta al verbo, como, solamente el hijo de Dios se hizo hombre: *Diosana yocpaqui baque tuena*; que haecis? *camachata*, Responde no hago sino estar me aqui, *acana utcaquitba*. El que no saue la palabra de Dios no es mas que un carnero, *Diosana aropa bani yatiri caura haccuqui bua*, la diction *baccu*, significa estima, o valor, y la particula *qui* para este proposito deve juntarse con *baccu*, por que si dixera *cauraqui baccu*, significara estima solamente los carneros, y no otra cosa alguna.

*Pura*. Inuicem.

**A** Este adverbio responde *pura*, como los siervos de Christo se aman vnos a otros.

*Q* *Iesu*

*Iesu Christona buabuanacapa bupa pura bama bua sipisqui*, vel *pura pata amabuasipisqui sin bupa*. Ayudemonos ad inuicem, *hiussa pura ganapasitana*, vel *purapata sin hiussa*: riñen ad inuicem los parientes, *apaña pura haychasi*.

### Cata.

**E**Sta es vna particula dela lengua con que se explican muy elegantemente estos modos de hablar, v. g. dad vn real acada jornalero. *Sapa iranaqueriro maya relacata churama*. Recad cinco pater noster en cada yglesia. *Sapa sapa iglesiana pisca Padre nuestro cata refacibata*.

Tambien toma esta particula en este sentido v. g. non habebis Deos alienos coram me. *hani nacata buacca nacca hampatibatati*; cometio adulterio, *murmipa cata*, vel *aynopa cata bocha-shasitauina*.

### Cbica. simul. vna pariter.

**P**Ara estos adverbios sirve muy bien la particula *cbica*, v. g. S. Pedro y S. Pablo murieron juntamente en vn dia. *S. Pedrompi, S. Pablompi maya vruna cbicaqui hihuana*, y recieue los possessiuos, como *pani chicaba*, vel *chicassa*; nosotros dos. *Pani chicama* vosotros dos, *quimsa cbicapa* ellos tres o los tres.

Maa-

*Maanata, cañquin hama, cauqui pana.*  
aliquando interdum.

**P**ARA estos dos adverbios ay estas tres particulas, las quales son compuestas, como es fácil de ver.

Otros muchos adverbios ay, pero por que tratar de cada vno en particular es cosa tocante al vocabulario, a el me remito.

*Delas conjunções. Cap. 20.*

**L**A conjunção es vna parte dela oración, que sirue para trauar bien las de mas partes vna con otra y no se declina como casi todas las de mas de que hasta aqui hemos tratado, por que en las preposiciones podemos decir, *manquema, manquepana, ro, da*, idest, en lo baxo de lo mas baxo del infierno; donde se ve que la preposicion se declina: *hani* es adverbio y podemos decir *haninahanipa* como queda dicho en los superlatiuos. En la conjunção no ay esto sino que totalmente es indeclinable. aqui tratare della segun diuersas especies, que ay de conjunções, y segun requiere la necesidad dela lengua.

*Delas conjunções copulatiuas*

*sa, raqui, sca. §. I.*

**D**OS maneras de copulatiuas ay, vnas que juntan dictiones, otras que juntan clau-

Q a sulas

fulas y oraciones, las 1. son *sa*, que es tanto como &, y *raqui*, que significa quoque, v. g. in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, diremos, *auquina yocansa spiritu sanctonsa jutipana*, Dióle de comer y plata tambien, *manchaucheburana collque raqui churana*. La particula *sca*, sirve para juntar oraciones, v. g. los que temen a Dios tienen tristeza por sus peccados, y tu peccadoraço te huelgas y ries, diremos. *Dios acsariri naca hochapata quichusipisqui, llauquisipisqui, bumasca hochactana chipi ssa, larusta*.

*Conjunciones disyunctiuas, michca. S. 2.*

**T**V eres el cacique deste pueblo, o su hermano, *buma bua aca mancu mayca cancta, miebca maycona sullcapa cancta*? Muchas veces entran muy elegantemente las particulas dubitatuvas como, tu has hurtado esse caualllo o le has comprado, *bumakba uca caualllo luntata naca sbita, michca alascbita*. Muy de ordinario esta disyunctiua sirve para las interrogaciones, y entonces le corresponde otra particula *cha*, y g. quereis ir al cielo o al infierno? *balakb-pacharo maña amabua piscatati, mancapacharocho*? vel *miebca mancapacharocho*? Ve a saber si Pedro ha venido o no: *Pedro utiti hancha*, vel *utitipi hanchapa ullkhanima*. Esta por ventura alguno enfermo? diremos *quiticba vsu*? Deues a alguno? *baquena manu patacha*? en las quales oraciones se entiende el *michca*.

Conjun-

Conjunctiões Aduersatiuas. §. 3.

**L** Laman conjunctiões aduersatiuas alas que son como estas, quanque, qnamuis, licet, y otras semejantes alas quales corresponde esta particula, *paña*, y *sa*, ambas juntas, v.g. aunque confieses todos tus peccados sino quieres emendarte, ninguna cosa vale tu confession. *Paña tacque ochanacama confessassifina, bani baaniha sasinfa, casiquibua confessassiricta, vel confessassuima bani baccuriquiti.* Aunque los condenados lloren hasta nomas, los demonios no les tendran lastima alguna. *Paña manquepacbanquirinaca cunasa buaraririquichekba, sapayonaca bani catasa cuya payriquiti.* Etiam si me occideris in te sperabo. *Paña bicuntasma buraqui ullastimama.* De modo que esta particula huelga con el gerundio de nominatiuo, y quando ay diferentes supuestos con el subiunctiuo y optatiuo, y en lugar de *paña*, podemos usar de *sa* diciendo, *confessasinsa, vel confessassimansa*, aunque te confieses, y en lugar de *sa*, se puede poner *spalla*.

Conjunctiões correspondientes alas aduersatiuas. §. 4.

**L** AS conjunctiões pertoscientias a este lugar son, veruntamen, sed tamen, y otras semejantes que en esta lengua se explican por

Q 3 estas

estas particulas, *sea, tullansca, maasca, yari*, v.g. de comer me has dado; pero no me has pagado mi trauajo, *mancca churitt abua, chamabatfca bani payllittati*, vel *tullansca, o maasca, cbama bata bani payllittati*. Muy bien saues la lengua Aymara, pero si vbieras estado en este pueblo desde niño hablaras mejor que todos, *Aymara aroca anchafiqui yatita, yari aca marcana bila fina quirimanti tacquetfa bila pinirictahua*. Para hablar bien con esta particula *yari*, es menester aduertir como la vsan los Indios, por que vnas veces entra bien en la oracion otras no.

### Coniunctiones illatiuas. §. 5.

**E** Stas coniunctiones quapropter, quamobrem, quando, igitur, y otras similes se llaman illatiuas por que las vsamos quando inferimos o concluyamos alguna cosa. En esta lengua no se que aya para estas otro modo sino tomar el verbo substantiuo del modo subiunctiuo anteponiendo algunas dictiones, las quales con el verbo significan lo mismo que quamobrem, v.g. despues de auer hablado de los danos del peccado pudiera vno concluir diciendo. Por tanto emendemonos luego para que Dios no nos castigue rigurosamente, *uea ipana*, vel *uea bama ipana*, vel *uechipana*, *ancha ichata buanitana*, *Dios auquissu hunto mutuisstaspa fufina* en lugar de *uea ipana*, podemos decir algunas veces, *uea laico*, vel *uea balla*.

Coniun-

**Coniunctiones causales. §. 6.**

**Q**uoniam, enim, namque, y otras semejantes llaman coniunctiones causales, alas qua los no se que corresponda, sino la particula *pilla*, v. g. *Dios N.S. hizo de nada todas las cosas porque es todo poderoso* ediremos. *Dios auquissabua cuna mana cauquimana hu pollata huana, hupa pilla taque atipiripi.* Aunque el gerundio de nominatiua y el subiunctiuo quando ay dos suppuestos puede seruir para esto. *Ploramus coram domino quoniam ipse est Dominus Deus noster. Auquissana mayracatpana barchatana, hupa pilla Dios tatassa bua,* vel *Dios tatassa cauquimana.*

**Coniunctiones Condicionales. §. 7.**

**N**O ay particula de por-si, con que se explique la coniunction condicional que en Latin es, si, pero sufficientemente se entiende ex antecedentibus & consequentibus, y por vna particula, *uaca*, que entra en la 2. oracion absoluta, aunque algunas veces la particula *chi* se interpone en el verbo condicional quando es de presente o preterito de iudicatiuo. Mostremos agora por exemplos de todos los modos esto que se ha dicho.

Por iudicatiuo sino eres baptizado yo te baptizo, *bani baptizado cancabita, na bua ba-*

*ptizasma*, vel *ucaca nabua baptizasma*; sino se confeso bien, no esta en el cielo, *bani choca chuy-mampi confessasichina, ucaca icha bani balakbpa-chanquiti*: si no hicieredes penitencia ireis al infierno, *bani penternoia lurapiscabata, ucaca manque pacharo mapinibata*.

Por optativo, si vieras ala doctrina entendieras muy bien las cosas de Dios, *yatiri utasima ucaca Diosfata yamarapa asqui banurpiesta bua*. Esta misma oracion se puede hacer por preterito imperfecto de subiunctivo diciendo, *yatiri utiricta, ucaca, &c.* aunque por este tiempo raras veces hablan los Indios condicionalmente. Esta misma oracion se puede hacer muy bien por gerundio de nominativo, *yatiri utasina, ucata, &c.* Por subiunctivo de presente se haran las condicionales quando vbiere dos supuestos, como si Iesu Christo no muriera todos padescieramos para siempre en el infierno, *Iesu Christo bani bidipana, ucata tacquesa viñayana viñaya camu infernona taquesiractana, vel taquesisna*.

En estos exemplos dos cosas ay que notar, la vna es que quando la oracion es condicional no se pone *si*, aunque preceda *bani*, como es facil de ver, la otra es que en la a oracion puede ponerse la *si*, si vbiere *bani*, y aquella particula *ucaca*, significa en tal caso, y no es necesario ponerla siempre.

Algu.

Algunas conjuncciones propias de esta lengua. 9. 8.

**P**Acta, significa lo que en Latin cane ne y p<sup>o</sup> de optatino ordinariamente, mira no te enquentres con tus enemigos, *Parta tininaca mampi haquitapifisma*, y si dixera. *Parta bani haquitapifisma*, fuera el contrario sentido, idest, mira no dexes de encontrarte con tres enemigos, y esto es por que interuiene el aduerbio *ba mi*, y no por esso se le sigue *ti*; y sin poner la particula *parta* el optatiuo de fuyo significara lo proprio, porque tanto vale, *parta fin quisma*, como *tinquisma* solo, y quiere decir *cane ne* cada: *Churasma* quiere decir, mira no des, *buni churasma* mira no dexes de dar.

*Simpati*, *yariti*, vel *simpatikba*, *yaritikba* son tambien proprias dela lengua, y se vsa arguyendo a minori ad maius, o a contrarijs, v.g. si por amor de Dios no queres dar vn tomin de limosna como daras la vida; *Dios laico ma pa somina spalla bani churasma*, *simpatikba bupa laico quiqui hanchima bibuñaro churasma*? vel *bibuaya sisma*? si obedeces al demonio es posible que guardes los mandamentos de Dios? *supayona aropa cutusina*, *yaritikba Diosana aropa bua cayobasma*? Tambien se vsa en lo que es muy probable y cierto, v.g. siendo idolatra, y no enmendandote como no te castigara Dios? *bunucanaca ampatimana*, *bani buanimana simpati*  
 Dios

*Dios bani mutuya haspana* donde se notara que estas partículas son interrogativas, y no piden la particula *ti*, ni tan poco la quieren aunque aya el adverbio *bani*. *Mna* es vna particula ala qual en Romance corresponde diz que, o dicen que, v. g. diz que dos meses ha se eclipso la luna. *Pacsi* *cbamaca* *quipatata* *paa* *pacsi* *mna*, vel *pacsi* *biui* *mna*, *ucatafca* *paa* *pacsi* *mna*, el qual circunloquio parece mejor. Dizen que el virrey esta de camino para Castilla. *Virreya* *mna* *Castillaro* *sarakbaru*, vel *virreya* *Castillaro* *sarakbarumna*, vel *sarakbarusimna*, y en este sentido se trato desta particula en el verbo *fatba*. Pero tiene tambien otra significacion como *camisfoni* *mna*, *yatinima*, ve a fazer lo que dixere o dice. *Camachanimna*, *vllkhanima*, ve a fazer lo que hace, y así siempre se junta con alguna dicitio interrogativa, como *quissima*, *cunamno*, &c.

*De la interjection. Capitulo 21.*

**L**A interjection es vna parte de la oracion con la qual significamos algunos affectos del animo, acerca de la qual aqui trataremos breuemente lo que se ofresciere por no ser cosa tan necessaria de sauerse como las demas partes de la oracion.

*Añay* es significatiua del goço que vno tiene por ver, oyr gustar, &c. alguna cosa de contento. *Atakh*, vel *achtay*, o *achstay*, *ala*, es de vno que se duele de alguna desdicha que tiene o auersidad que le viene.

*Ana-*

*Ananay atatay*, son de vño que se duele de la enfermedad que padesce, y del que se quexa de alguna persona que no corresponde ala obligacion que le tiene.

*Ampi*, es de vno que confirma alguna cosa.

*Achkara*, vel *achkaramanta* est reminiscentis, vt *achkaramanti hani buccati*, paa tunca qui buá, idest, no eran tantos solamente eran veinte.

*Alalalala* est frigescentis quando no ay lumbre; y quando se llegan ala candela dicen *alalay*, *alalao*.

*Atatata*, vel *vtututu*, es de vno que se quema o encolerica contra alguno.

*Ati*, est rogantis, vel vocantis, *A*, est exclamatis.

*Cari*, es de vno que pide que le de o le diga alguna cosa, como *cari thanta: cari atamita*.

*Ca*, est dantis, vel porrigentis.

*Cha*, est attentionem captantis, vel vocantis.

*Halla* es lo mismo que, *ampi*, y si se repite diciendo *balla balla*, est approbatis, vel gratias agētis.

*Ha Ha Ha*, est ridentis.

*Hani* est hortantis ad accedendum.

*Huy Huy Huy*, est lugentis.

*Hua*, vel *Huay*, est admirantis.

*Y*. Añadida a los nombres que significan alguna parte del cuerpo, como *chunchoy*, *chikhuay* *ca-yuy*, *amparay*, &c. significa quexarse o mostrar que tiene dolor en aquella parte ala qual se pone la letra, *y*.

*Y*. Anadida a qualquiera persona de los modos del verbo significa captar atencion.

*Y*. Aña-

*T.* Añadida a nombres de honrra y vituperio v. g. *tatay*, *apoy*, *luntatay*, *huacallay*, y añadiendole acrecicieta mas la honrra o menos precio. Otras veces significa ternura y regalo, como *iocay*, *buabuay*, *iocallay*, *memillay*.

*T.* añadida al optativo significa tener mucho deseo de lo que el verbo dice, como o si comiera yo aquello, diremos, *măccasny*, y se hace sincopa *Tna*, est hortantis ad discedendum.

*Tancana*, es de vno que se determina decir o hacer alguna cosa mala o de pesadumbre para el, como *yancana humaro hacquero bibuaba*. arrojarme he en laguna y alas peñas, *yancana bibuaspána*, muerase.

*Titij*, es de vno que menos precia a otro, o que teme y abomina de alguna cosa.

*Llaque*. vel *llaque bile*, vel *cha llaque*, est moleste *Que*, est fastidientis; como no se lo que te haces, *cunakha lurachita humaqua*, nose que diablo eres; *camisa qui chitakha humaqua*.

*Vta*, vel *vsabua*, est hortantis ad agendum.

Estas son las interjecciones que me ha parecido poner aqui, si otras topare que sean dignas de saberse en el vocabulario se pondran alqual es forçoso remitir muchas cosas destas. En la prefacion prometí al lector de tratar al fin desta segunda parte de algunas particulas de ornato, de la sincopa acento y otras cosas semejantes; pero despues aca me ha parecido mejor reservar esto para la tercera parte, dode principalmente se trata de las particulas que se componen con los nom-

nombres y verbos y pues las vnas y las otras son particulas se auendran bieu estando en vn mismo lugar.

*Terzera Parte De esta arte en la qual se da modo como pueda vna sauer muchos vocablos dela lengua Aymara.*

**L**O que principalmente pretendo tratar en esta terzera parte es dar modo como pueda sauer se muchos vocablos, lo qual se hara señalando algunas partes del verbo, de dõde muy facilmete se puedan sacar los nombres; despues se pondran algunas particulas conque se componen los nombres y otras que se interponen en los verbos: Vltimamente se tratara de las particulas de ornato, y de algunas otras cosas tocantes ala perfeccion de la lengua.

*Regla para sacar los nombres de los verbos.*

*Capitulo I. §. I.*

**P**Rimeramente los nombres se sacan de la prima persona del presente de indicatiuo, qui tada *tha*, v.g. *bacatha* significa viuir, haca la vida, *bibuatha*, morir: *bihua* la muerte; *iquitha*, es dormir; *iqui* el sueño aunque esta no es regla general; porque muchos verbos ay de los quales no se pueden sacar los nombres, de la manera que se ha dicho, o no son vsados, pero tambien es verdad que si despues de quitada la *tha* se

aña-

añadiere al nombre alguna destas particulas. *ca, qui, cama, pacha, bama, cuna* era regla general *la ca* se pone aeste proposito, v.g. de escreuir he escrito, pero no a Castilla, *quillcaca quillcatha, maasca bani Castillaroti*, De ir fui pero llegue muy en fermo; *Saraca saratha, maasca ancha vsufina qui puritha*, la *qui*, se vsa al modo que se dixo en los adverbios quando significa tantum, solamente, como, en tien de solamente en beber, *umaqui tuli*; solamente lo he oido, *isapaqui isapta*. La particula *cama*, se vsa diciendo, *missa tucua cama*. hasta el fin de la missa; *Hala-kbpacharo puri cama*, hasta llegar al cielo. La particula *pacha*, se vsa en esta significacion v.g. en lugar de hacerme bien me haces mal; *na asquicha pacha yancacbit ta hua*, vel *asquicha pachana yancana apantitta bua*. De las particulas *bama*, y *cuna*, harto se ha tratado en los adverbios. Digo pues que muchos verbos ay, de los quales no se pueden facar los nombres con quitar solamente la *tha*, sino es que se añada alguna delas sobre dichas particulas, en los casos que fuere menester hablar por ellos, porque quintadas estas particulas, *ni umasi* significa beber, *ni ysapa*, el oír, *ni tucua*, el fin, *ni asquicha* el hacer bien o el beneficio; *ni baychasi* la rifa, *ni puri* la llegada &c.

*De los nombres que salen del infinitiuo. S. 2.*

**T**odos los infinitiuos de los todos son tambien nombres v.g. *bacaña* es vivir, y la vida;

*da*; *bihuaña* es morir y la muerte; *maña* es ir y la ida; *tucuyaña* es acabar y el fin; *asqui chaña* es hacer bien a uno y el beneficio, y todos estos nombres pueden recibir los possessivos *ba*, *ma*, *pa*, *ssa*, y en caso que los reciban, se puede decir que la tal oracion corresponde a las oraciones de presente de infinitivo Latino, v. g. scio te ad Patrem tuum scribere; *auquimaro quillaña* *ma* *yatitba*; y en esto se diferencia de los nombres del *S. pasado*, porque no todos ellos admiten los possessivos sino algunos solamente, ni corresponden a las oraciones Latinas de infinitivo el infinitivo significa tambien el instrumento con que se hace la acción de su verbo, como *umaña* significa beber y el vaso con que se bebe *bauña* texer y el instrumento con que se teze es y lo mismo es en todos los verbos cuya acción se hace con algun instrumento.

De los nombres que salen del participio  
actiuo. §. 3.

**T**odos los participios actiuos que se acaban en *ri*, son tambien nombres especialmente quando no rigen el caso de su verbo v. g. *luriri* significa el hacedor o la hacedora, como *halakbpa chana luriripa*, el hacedor del cielo; *sauri* texedor y texedora, *yatichiri* maestro y maestra; *yatiri* es lo mismo que *peritus*; *colliri* es arator; *colliri* con diferente pronunciacion es lo mismo que *medicus*; y así todos los participios son nombres

bres substantiuos que en Latin suelen acabarse en tor o rrix, y tanhien en otras maneras; y algunos sirven de adjetiuos como *amauri* que es tanto como cupidus.

*De los nombres que salen del participio acabada en ta o en vi. §. 4.*

**T**odos los participios acabados en *ta* o en *vi* de qualquier verbo que salgan activo o neutro, son tambien nombres que significan la cosa ya pasada, y asi *lurata*, vel *luravi*, es lo mismo que opus, obra; *pantata*, vel *pantavi* es error; *hampatita* vel *hampatiui* es adoratio, *mata*, vel *wani* es ida: *bihuata*, vel *bihuavi*, es la muerte; *mistuata*, vel *mistuui* es lo mismo que subida o salida; muchas veces reciben el caso de su verbo, como *huaccanaca hampatiui*, el adorar las huacas o adoracion de las huacas, *yapu colliui*, agricultus, vel agricultura, Quando reciben los possessiuos *ba, ma, pa, ssa*. pueden servir como el preterito de infinitiuo Latino v.g. scribis ad me ad urbem te esse perfectum. *Romaro maurimata quillcanitta*, Petrus nunciauit mihi patrem tuum obisse. *Pedro hua auquimana bihuatapa*, vel *bihuapi na ro atamito*.

Demas desto los participios acabados en *vi*, significan el lugar dode se hace o padesce lo que el verbo significa, v. *mancaui* es el refitorio; *confessau* el confessorio, *missau* la yglesia, o lugar donde se dice missa. y es denotar que la penul-

multitudo syllaba se buelue en *a*, v.g. *iurita* es nascer, *iurani* es nacimiento o lugar donde vno nasce *yatitba* es sauer o aprender, *yatani* es la escuela; *iquita* es dormir, *icani* la cama o lugar donde vno duerme, *haychafui* el lugar donde vno riño, &c.

*De los nombres que salen del participio acabado en ña. §. 5.*

**M**uchos son los nombres que nascen deste participio, porque primeramente nascen del los que en Latin se acabã en bilis como amabilis *amãhuaña*; odibilis *uniña*; akbotaña; cognoscibilis *hamurpaaña*; visibilis *vllaña*, &c. y porque estos nombres acabados en bilis, como cognoscibilis, &c. significan poderse entender la cosa, de aqui es que tambien el participio que sirve a estos nombres significa tambien lo mismo, y asi *vllaña* significa vna cosa que se puede ver, *hamurpaaña* que se puede entender v.g. *Deus optimus maximus propter excellentem eius naturam perfecte cognosci non potest*, *Collana Capaea Diofa tarque tactiri cancaupata bani oca coma hamur paañati*, vel *hamur paañiriti*: juntado ambos participios de futuro y presente.

El nombre dignus se explica por este participio v.g. *Domine non sum dignus accipere corpus tuum. Tatay humana hanchima bani catuñatti*. Sed tantum dic verbo & sanabitur anima mea, *maasca axomampiqui hacayta*; aun que esto

R mismo

-mismo puede muy bien decirse por gerundio. *Ta-tay humana banchima catuña batiqui bani bua quienitti, maasca, &c.* Los peccadores no son dignos de ir al cielo, *hochani naca bani balakpacharo misfuñati*. Eres digno de ser Rey: *Reya apu cancaña ta bua*, vel *apuñata bua*. Por tu buen entendimiento mereces ser gouernador del pueblo, *Chuymani cancauimata marca thokbrifina ta bua*, vel *marca thokbrifina fañatapi*, y por gerundio diremos, *thokbrifinataqui ta bua*: Eres digno de castigo, *mutuña ta bua*, vel *mutuña taqui ta bua*.

Regla para sauer los nombres que llaman abstractos. §. 6.

**T**odos los nombres substantiuos se pueden reducir a dos generos que son concretos y abstractos, los concretos son como homo lapis, &c. los abstractos son como humanitas, albedo, &c. los nombres concretos no se pueden sauer fino es preguntando a quien saue la lengua de aquellos nombres que vno quiere sauer, o mirando a los vocabularios: Pero los abstractos se sabran en esta lengua Aymara tomando los concretos y añadiendo *cancaña* o *ña* solamente v. g. no se como se dice humanitas, para sauerlo mirare que tenemos por homo, que es *haque*, luego *haque cancaña*, vel *baqueña*, significara lo mismo que humanitas; *banco* significa blanco, *bāco cancaña*, vel *bancoña* es la blancura: *Apuca*

es

es señor *apuña* es el señorío; *Dios cancaña* la diuinidad.

En lugar de *cancaña* infinitiuo del verbo substantiuo podemos vsar del participio del mismo verbo, especialmente quando entreuienen los possessiuos, v. g. *baque cancauissa*, nuestra humanidad, *Dios cancauipa*, su diuinidad; *banco cancauima* tu blancura, *buacca cancauiba* mi pobreza, &c. Algunas veces tambien se vsa *cancata* por *cancaui*, o *vi* solamente: Esto que se ha dicho de tomar los nombres substantiuos no solamente se entiende de los que hemos dicho arriua, sino tambien de los que salen del participio actiuo, como *yatiri cancaña* es la sabiduria; *machbiri cancaña*, vel *cancaui* es la embriaguez, y asi de otros aunque en lugar de estos nombres participiales con *cancaña* mejor seruira el mismo infinitiuo *yatina machaña*, &c.

Tambien este modo de composicion se hace con los nombres compuestos con la particula *ni* v. g. *collqueni cancaña* o *cancaui* significa el tener plata; *caurani cancaña* tener carneros; *cbuymaniña*, o *cbuymani cancaña*, vel *cancaui*, el ser prudente y con esto más facil sera hallar en esta lengua los nombres abstractos, y seran mas quen la lengua Latina y Castellana.

Regla para sauer algunos nombres adiectiuos. §. 7.

**A**lgunos substantiuos ay que estando solos tienen su significacion de substantiuo co-

mo *collque*, *choque*, *neque*, *cala*, *collo*, &c. pero si se juntan anteponiendo se a algun otro substantiuo ordinariamente toman significacion de adiectiuos Latinos, porque como que da dicho, *collque-  
-bua*, significa escudilla de plata; *cheque cruxa* cruz de oro, lo qual succede en los nombres que significan materia de que se puede hacer alguna cosa, Acontece esto tambien en los nombres que significan pueblos lugares naciones y cosas semejantes como *Cuzco baque*, h6bre del Cuzco; *Roma Padre naca*, los Padres de Roma; *Lupaca baquenata* Indios Lupacas; *Lima fainito* huayauas de Lima, tambien dicen *yglesia vyo*, el cimiterio o certa de la yglesia; *ponco quiltra* el umbral de la puerta, y otras cosas semejantes como el vso enseña para sacase de aqui que no siempre quando los substantiuos son continuados el vno dellos se pone en genitiuo.

*Que significa en la lengua la repetition de los nombres.* §. 8.

Quando los Indios repiten dos veces el nombre quieren decir *muchedumbre* junta de lo que el nombre significa, como a una multitud de piedras dicen *cala cala*, idest pedregal; *coca coca*. vn arcabuco o espesura de arboles; *baque baque*, muchedumbre de hombres, el qual modo de hablar es mejor que decir, *cocanaca*, *calanaca*, &c.

De



cen tambien; *Dios ampati camana*, vno que se ocupa mucho en reuerenciar a Dios: *misu isupa camana*, vno que o ye muchas misas; *isi camana*, el guarda ropa; *plato camana* el que tiene cuidado de los platos.

Y es de notar que si esta particula se compone con nombres nascidos de verbos, solamente se compone con los nombres que salen de la primera persona de indicativo, como son *Hulla camana*, y, *ampati camana*.

De la particula, *catati*, 15. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

**A**lgunos nombres que significan parte del cuerpo humano como son *cabeça*, *orejas*, *carrillos*, *vientre* y otros nombres semejantes compuestos con esta particula significan ser aquella parte demasiada grande v. g. *piquina ratati*, es vn hombre que tiene cabeça muy grande; *nauna ratati* de grandes carrillos; *bimbu ratati*, de grandes orejas, *Puraca catati*, de grande barriga, y ordinariamente sirve esta composicion para apoyar o menos preciar a otros.

De la particula, *cta*, 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

**L**os nombres adjectiuos con esta particula significan multitud de cosas o personas que son lo que el nombre significa, v. g. *sumacta*, quiere decir son todos hermosos, *sinticta*, son todos fuertes, *asquicta* todos buenos.

Esta

Esta particula con los nombres substantiuos significa restriccion de la cosa, idest, que solamente es lo que el nombre significa y no otra cosa, o sin mezcla de otra cosa, o compaignia, v.g. *uino*. *Eta vmi*, vino solamente beue; *tantaeta manquet* *maynista* vno solo vnico, como dice el credo, y si se le añade la particula, *qui*, significa mayor restriccion, como *maynistaqui* vnico; *chachaetaqui*, solo varon no casado. Muchas veces se pone tambien al verbo substantiuo syncopado, como *haquenaqa placanceta hua*, todos estan en la plaza, *pampanceta*, todos estan en la pampa o en el campo.

De la particula *Eta*. §. 4.

Esta particula postpuesta al nombre, significa estar lleno o tener abundancia de lo que el nombre substantiuo significa bueno o malo que sea, v.g. *chuymastara* hombre lleno de coracon. i. de grande o mucho entendimiento; *hochaeta* de muchos peccados muy peccador; *aroeta* parlero; Tambien dicen, *chupi visastara* sin honrra ninguna, por causa de la particula *visa*.

De la particula *ja*. §. 5.

Quando queremos significar ser vna cosa semejante aotra, la particula *ja* se pone a la cosa a que otra es sejante, v.g. el alma del Iu-

to es semejante al sol resplande de ciencia; *Hoca wisana almopa pallohixi intijabna*; faciamus hominem ad similitudinem nostram; *Alussua haque inocatana*; Pedro tiene el rostro como su Padre; *Pedro auquipaja abamonihna*; Dicen tambien; *fapa maririja*; parece que sera buen año *hina ballurijabna*; parece que ha de flover.

De la particula, *maa*, en §. 6v. de la gram.

**Q**uitando la *tha* del verbo y poniendo en su lugar la particula, *maa*, significa negacion total de lo que el verbo significa v. g. *sata tha* es sembrar; *sata maa* tierra no sembrada; *ullatha* es ver; *ullana maa* haque hombre no visto; *casaramaa*, no casado.

De la particula, *masi*, en §. 7. de la gram.

**L**os nombres substantivos o participios puestos con esta particula, significan compañero de otro o semejante en lo que el nombre significa v. *sariri* es el viandante; *sariri masi*, el compañero de camino; *baquimas* el proximo; *utamasi*, compañero de celda o casa; *marca masi* siba, hóbne demi pueblo; *marca masi* ssa, nostras; *marca masi* suna, vestras. Por los platos exemplos se ve que los nombres así compuestos se toman en buena y mala parte segun la calidad del nombre buena o mala.



Delas particulas *usalla*, y *ncati*. §. 11.

**E** Stas dos particulas son synonimas y se componen con nomas que con tres, o quatro nombres que son, *aro* palabra, *haaba* llato; *usu* enfermedad, y asi dicen *aroncalla*, vel *aroncanti*, palabrero decidor. *bachancalla*, vel *bachancanti*, lloron; *usuncalla*, vel *usuncanti* enfermero.

Dela particula *Pacha*, o *pachpa*, o *pachpaqui*. §. 12.

**C**ON muchos nombres y participios se junta esta particula, y con ella significan estarse la cosa en su ser sin mudanca, v. g. nuestra señora quedo virgen aun despues del parto, señora sancta Maria *nia iocachatafsa* Virgen *pachpa raquina*; sino te has confesado bien todos tus peccados estan por perdonar como deantes, *hani checa chuymampi confessasibita*, *weaca tacquechama hani panpachata pachanquibua*, vel *pachapaquibua*. Dicen tambien, *tacquebaque pacha tantasitauina*; juntaronse todos quantos hombres auia.

Dela particula *Pura*. §. 13.

**D**iximos en los adverbios que esta particula significa ad inuicem; aqui se trata de ella en quanto se junta con algunas partes que la natura-

naturaleza hizo acompañadas, como ojos, oydos, manos pies, &c. a los quales nombres añadiendo esta particula sin poner *naca* significamos pluralidad; *nayra pura esuto*, duelen me los ojos; *binchu pura istarafima*, abrid ambos oydos. y tambien se vsa anteponer al nombre; como *parapa cayu piatauina*, horadole ambos pies; *purapa ampara*, vel *ampara purapa*, ambas las manos. Algunas veces se le añade la preposicion *na, ro, ta*, y entonces significa ex vtraque parte, vel in vtramque partem, conforme fuere la preposicion añadida.

**Dela particula *sa*. §. 14.**

**L**AS dictiones interrogatiuas *quiti, cuna, caiqui, camisa*, &c. si tienen despues de si esta particula *sa*, no son interrogatiuas las mas veces; y asi *quitsa* significa quilibet, *cunasa* quotlibet; *caiquinsa* vbilibet; *raycasa* quoduis; *camisasa* quomodocumque. Aunque algunas veces con esta particula *sa* no pierden su fuerza de interrogacion.

Estas son las particulas que hasta oy se hallan para sauer multiplicar nombres, figuese agora que tratemos delas que sirven para multiplicar los verbos.

*Delas particulas que entran en los verbos. Cap. 3.*

**L**AS particulas de que en este capítulo se trata, no se posponen a los verbos como las

las del cap. pasado que todas se posponen a los nombres; nitan poco se anteponen como las preposiciones de los verbos Latinos de ex, in, &c. sino se interponen en los verbos entre la *tha*, o otra terminacion de qualquier persona, y lo precedente a ella; y porque en el plural ordinariamente se anteponen al *pista*, disase tambien quando alguna se aya de posponer, y de la syn-copa que se deve hacer; y otras cosas tocantes al buen uso de las particulas, especialmente qua-les son las que juntamente pueden entrar en vn mismo verbo, y entonces qual ha de preceder a qual, y porque ayudara mucho para la memoria las pondre aqui por el orden del abecedario.

<i>A</i>	<i>Ja</i>	<i>Notz</i>	<i>Raca</i>	<i>En</i>
<i>es</i>	<i>Kba</i>	<i>nta</i>	<i>racha</i>	<i>tapi</i>
<i>ca</i>	<i>Kbaa</i>	<i>Paya</i>	<i>rana</i>	<i>talta</i>
<i>cata</i>	<i>Kbarn</i>	<i>Pini</i>	<i>rapi</i>	<i>tafi</i>
<i>chatba</i>	<i>Kbatba</i>	<i>Pta</i>	<i>raqui</i>	<i>tata</i>
<i>chi</i>	<i>Kbra</i>	<i>Pa</i>	<i>rocha</i>	<i>tatkba</i>
<i>chiqui</i>	<i>llusnu</i>	<i>Putu</i>	<i>rpan</i>	<i>tani</i>
<i>cucha</i>	<i>mucn</i>	<i>Qui</i>	<i>ruru</i>	<i>tenu</i>
<i>Hacha</i>	<i>naca</i>	<i>quipa</i>	<i>sa</i>	<i>ota</i>
<i>hua</i>	<i>nehatba</i>	<i>qupta</i>	<i>si</i>	<i>stalia</i>
<i>buaasi</i>	<i>ni</i>	<i>Ra</i>	<i>staca</i>	<i>pa</i>

### Dela particula *A*.

**E**L verbo compuesto con esta particula significa hacer que otro haga, o padesca lo que el

el verbo dice, o permitir y dexar que otro lo haga o padesca; v. g. *isapaata* es, hacer que otro o yga, o permitir, que oyga: *vllaatha* es hacer ver, dar vista dejar ver, y mostrar *bibuaatha* es hacer morir, idest, matar, o dejar morir, y morirseme alguno; *mutuaatha* es hacer padecer, dejar padecer, o castigar a otro: y así en todos los verbos actiuos, y neutros, los quales se hacen actiuos con esta particula como consta en *bibuatha*, y *mutuaatha*.

Acerca desta particula es de notar que la vocal precedente a esta particula se puede quedar sin mudarse como *lecquettha* simple, *lecquettha* compuesto *bampatitha* *bampatiatha*, *maluttha*, *maluatha*, y tambien aquella vocal precedente qualquiera que sea puede mudarse en *a*, como *leccaatha*, *hampataatha*, *malaatha*, y fino quifieramos poner esta particula *a*, bastara poner en su lugar otra vocal como es la que precede al *tha* postrero del indicatio, diciendo *bibuatha*; *lecquettha*, *bampatiytha*, *maluuttha*. En la 3. persona podemos decir *bibuay*, vel *biuy*, *lecacay*, vel *lecquey*: *bamparay*; vel *ampatij*: *malag* vel *maluy*, tornando a tomar su letra natural, o dexandola mudada. Y finalmente aquella 3. persona puede acabarse en *y*, diciendo *lecquiy*, *bibuuy*, *bampatij*, *malij*. aunque esto es raras veces en los verbos que tienen e, l, v. pero en los que tienen a, vel i, es ordinarissimo, y lo que se ha dicho desto 4. verbos se dice tambien de los demas.

Dela

Dela particula *ca*. §. 2.

**L**A actuación del verbo se explica con esta particula interpuesta, v. g. *manccacatba* es estar actualmente comiendo; *iquicatba* estar actualmente durmiendo: *missacatba*, vel *miscatba* estar diciendo missa, y dicese *miscatba*, por que algunas particulas piden se haga sincopa en la letra precedente, al modo que se notara al fin delas particulas; y esto se adierte aqui para que no parezca yerro o casa nueva quando vsaremos de syncopas semejantes.

*Dela particula Ca pronunciada algo differentemente que la passada.* §. 3.

**P**OR que esta particula y la mayor parte delas que se figuen son para los verbos que significan llevar, y para los que significan movimiento paresciome acertado poner aqui muchos verbos destes dos generos para que se puedan entender facilmente los exemplos, que se truxeren en declaracion delas particulas.

Es pues de sauer que en esta lengua ay muchos verbos que todos contiennen en que significan llevar, però se differencian en que vnos son para cosas pesadas y otros para cosas livianas vnos para cosas largas, y otros para las que no lo son, &c. El verbo que generalmente significa llevar qualquier cosa inanimada es *apatba*,  
*iratha*

*Watha* es para cosas liuianas : *aatba* para cosas largas ; *ytutba* para cosas pessadas ; *icatba* para cosas de lienço , paño , pellejos , sogas , &c. *asafba* para jarros y cosas de loça ; *Niatha* para fuego ; *anatha* significa llevar animales , aunque sin particulas no se vsa ; *birpatha* llevar hombres ; *bibutba* llevar en los braços niños o animales pequeños , viuos , o muertos ; *iscatba* llevar como de diestro o atados los hombres , y otros animales ; *hicatba* llevar por delante vn animal como vn carnero o vn cauallo .

Los verbos que significan mouimiento son : *saratha* , *matha* , *patitba* , *balatba* , *hasatba* , y otros semejantes por que aqui no pretendo ponerlos todos sino los mas comunes cuyas significaciones se sauran por los exemplos que se iran poniendo , mientras trataremos delas particulas .

Digo pues que todos los suso dichos verbos con la particula *ca* , si son de llevar , significan estar apunto para llevar , y si son de mouimiento significan estar apunto para ello , v. g. *uiracochana quepipa apacatba* ; estay apunto para llevar el hato del Español ; *Haque Potochiro irpacatba* ; estoy de camino para llevar vn Indio a Potosi ; Estoy de camino para el Cuzco , *Cuzcoro saracatba* .

Los verbos que significan llevar cosas inanimadas o que no pueden ir por sus pies , con la particula *ca* tambien significan quitarlas , o apartarlas , v. g. *uca tanta iracama* , quita deay ese pan ;

pan; *Hnabua bichucama*, desuia ese niño. Con los verbos de movimiento significa tambien apartarse, como *saracama*, vete apartate; *paticama* huyete. Finalmente muchas veces se ve ra que esta particula en los verbos significa apartamiento o diuision como, *pillacatha* es saltar de algun lugar, *imacatha* es esconder algo apartandolo de alguna parte; *balactatha* es apartarse vno de otro; *puchucatha*, hacer que sobre algo apartandolo de donde estaua. Tambien algunas veces significa dar, como, *Thanta maqueta*; dadme esepan; *hoque irpaqueta* dadme vn Indio que me ayude; *collque apaqueta*, dadme mas plata o añadidme mas.

#### Dela particula *cata*. §. 4.

**C**ON los verbos que pusimos en el §. precedente esta particula significa arrimar vna cosa a otra, v. g. *aca sau piraro aacatama* Arriba este bordon a la pared; *Cala itora tanna* arrima la piedra. Y quando se junta con los verbos de movimiento significa allegarse o pasarse de vn lugar a otro o a persona v. g. *auiri macatama* passad el rio; *maycaro macatatha* llegueme al cacique; *Pedro bua saracatito*, llegoseme Pedro: *Hocha macatisto*, pego senos el pecado culpa o pleito; *vffu macatabaspana*, mira no se te pegue la enfermedad.

Con los verbos de quietud significa hacer la accion de cerca o cabe alguna cosa, v. g. *viattha*

es

es sentarse, *vteatatha*, es sentarse cabe alguna cosa como para guardarla o mirar por ella; *vllattha* es mirar, *vllcatattha*, mirar de cerca, Finalmente siempre que entra esta particula significa hacer la accion arrimando cosas, o allegandose, o de cerca.

Dela particula *chatha*. §. 5.

**A**lgunas particulas ay que compuestas con nombres hacen que sean verbos, y vna dellas es esta, y entonces la *ttha* no es parte dela particula sino terminacion del verbo; por que los nombres no tienen semejante terminacion, y quando semejantes particulas entran tambien en los verbos es menester quitarle la *ttha*, o no añadirle otra terminacion.

En lo que toca a esta particula componese casi con todas las partes dela oracion, con nombres substantiuos, adiectiuos, participios, verbos, preposiciones, aduerbios; y es de notar que si los nombres son de cosas naturales, como son el sol, la luna, hombres, &c. ayuntados a esta particula significa criar lo que el nombre dice, v. g. *Dios auquissa aca mtichana*, Dios N. S. crio este sol, *pacsi chana*, crio la luna, *caurachana*, &c.

Si las cosas son artificiales como casa vestido significa hacer lo que el nombre dice, v. g. *vtaebatha* hacer casa; *isichatha* hacer ropa, *yapuchas* hacer la chacara; *tantachatha* hacer pan, &c.

S Con

Con los nombres adjectiuos significa hacer, que la cosa tenga aquella calidad del adjectiuo a quien se junta, v. g. *sumachatha*, vel *sumaychata*, hermostear alguna cosa; *capacachatha* enriquecer a otro: *chupachatha*, hacer que sea viudo sin muger; *ikhmachatha* hacer que sea viuda; *apuchatha* que sea señor; *maycochatha* que sea cacique, y lo mismo es con los nombres compuestos con la preposicion *ni*, y *visa*, como *collquenichatha* hacer que vno tenga plata; *collqueuisachatha* hacer que no la tenga, &c. Lo mismo tambien significa con los participios, v. g. *saririchatha*, hacer que vno ande, *arosrichatha* que hable; *manquerichatha*, que coma, la qual manera de hablar se vsa mucho para los niños, y otros que no sauen aun hacer lo que el participio significa; decimos tambien, *achurichatha* hacer que la cosa de fruto; *alirichatha* que crescan las plantas.

Dos verbos hallo que admittten esta particula, y son *yatitha* y *vllatba*, porque decimos *yatichata* hacer que sepa o enseñar; *vllachaata*, hacer que vno vea alguna cosa o mostrarfela, donde es de notar que decimos *vllachaatha*, y no *vllachatha*.

Componese con algunas preposiciones simples y compuestas, aunque las simples han de tener juntamente el nombre que rijen, y estas ordinariamente son *ro*, o las que tienen *ro* en composicion, v. g. pon esto en el suelo, *aca vraqero chama*; Pono en la mesa *mesaro chama*;

en

en elpoyo. *Pataro chama* : Ponlo alla , *ucato-  
quero chama* ; Ponlo arriba , *halayaro chama* , y  
esto es solamente quando significamos poner al-  
go en alguna cosa como los exemplos muestran  
y no a otro proposito.

Algunos adverbios ay que huelgan con esta  
composicion , el vno de los quales es *bama* , que  
significa velut en Latin, y en Romance, como: y  
assi decimos *hamachatba* hago como , del qual  
verbo y de su varia significacion y construccion  
tratamos muy ala larga en la construccion de  
algunos verbos particulares. *Nia* , tambien ad-  
mitte esta composicion que quiere decir , ya , y  
assi diremos *niachatba* ya lo tengo acabado , o  
casi acabado .

#### Dela particula *chi*. §. 6.

**T**Ratamos desta particula en los adverbios  
diciendo que significa lo mismo que , for-  
sitan , o que entra en las oraciones dubitativas  
segun se puede ver en aquel lugar , y tambien  
queda dicho que entra en las oraciones con-  
dicionales de indicativo ; lo que aqui queda  
por decir es que los Indios vsan interponer  
esta particula algunas veces quando dan raçõn  
de alguna cosa , v. g. quiza Pedro hurtaria esta  
plata , porque es hombre pobre , diremos , *Pre-  
drokba aca collque luntatiriquichi* ; *buacba ba-  
quequi chekba* .

Tambien usan della quando auriendoles mandado y dicho lo que han de hacer, tornan ellos a repetir lo mandado diciendo, *wtaro machiba, watsca libro apinichiba*, idest, ire o aurre de ir a casa, y traer a aquel libro. y esto en caso que alguno hubiese mandado esso a algun Indio. Quando tambien repiten algo de lo que les van contando usan de la misma particula, quando ellos no lo sabian antes v. g. si despues de auerlo oydo decir, quisiesen repetir, como apedrearon a S. Estevan, y que rogo a nuestro señor por sus atormentadores, y que viendo a Christo N. Señor en el cielo murio alegremente dixera el Indio: *Iudionzca S. Estevan calana baccuchuquichina, santosca baccuchuquiri nacpatiqui Dios ampatirapichina, watsca Auquissa Iesu Christo balayanquiri ullasina mocsaqui bibuachina.*

#### Dela particula *chiqui*. §. 7.

**V**arias son las significaciones desta particula, por que algunas veces significa hacer alguna cosa por cumplimiento, o fingidamente, e. g. *mancca chuquitba, iquichuquitba*, como por cumplimiento, duermo por cumplimiento.

Otras veces significa hacer la action con mucha intencion o muchas veces; como *ulla chuquitba*, mirar fixamente, o muy amenudo; *takblli chuquitba*, dar muchas boferadas; *calana baccuchuquitba*, dar muchas pedradas.

Otras

Otras veces significa hacer alguna cosa sin prouecho, como *maachuquitba*, ir sin prouecho, y se le añade a quella a a este verbo, lo qual no he visto en otros.

Otras veces se compone tambien con nombres y con ellos significa escarnio; y así *alcalde-chuqui* significa alcalde de burla: *apuchuqui*, Rey *chabuqui* es señor y Rey de burla, *baque-chuqui*, hombre de burla: *Plato chuqui* platillo de no nada y así en todas las demas cosas.

Los nombres así compuestos se hacen verbos con añadir *tba*, y las demas terminaciones de los tiempos y personas segun fuere menester; y así *Reya-chuqui-tba* significa hacer vn rey de burla, y por jugar, como hicieron a N. Señor Jesu Christo los soldados de Pilato; de quien podemos decir que dixeron, *aca Christo Reya-chuqui-atana*, hagamos Rey a este Christo, y quando los niños juegan al Rey, dicen, *Reya-chuqui-astbanu*, hagamos vn Rey o leuantemos vn Rey, en los quales verbos entra la particula *a*, que significa hacer como queda dicho, *haque-chuqui-atba*, hacer vn hombre de barro o de otra cosa como hacen los niños.

Dela particula *Cucha*. S. 8.

Esta particula interpuesta en el verbo, de optatiuo significa lo mismo que *pacca* caue de. v. g. mira no vayas al infierno, por tu embriaguez: *Machauimata infiernoro marcucha*

*ma*; mira no quiebres ese cántaro; *vea huacal-la paquicuchafma.*

Dela partícula *bacha*, vel *Nacha*. §. 9.

**M**VY ala larga se trata desta partícula en la construcción de los verbos, donde diximos que significa tener gana de lo que el verbo dice; y se construye con transición de 3. a 1. y de 3. a 2. v. *bachatha* es llorar, *bachabachito*, tengo gana de llorar, *bachabachatama*, tienes gana de llorar.

Dela partícula *Hua*. §. 10.

**E**sta partícula se escribe con *b* para que la *e* no hiera demasiadamente la *a*; y por esta razón también muchos vocablos desta lengua se escriben de la propia manera como ya se ha visto. Significa ordinariamente hacer con brevedad lo que el verbo dice, v. g. *chura huama*; dad presto; *manca huama* come de presto: *Vea libro churahuafinea churavita*, vel *churita* dame ese libro de presto.

Significa también hacer vna cosa primera que otra, v. g. auiendo primero oydo missa iras ala chacara, *missa isapa huafinea iapuro mabata.*

Dela partícula *huaf*. §. 11.

**A**unque esta partícula parece compuesta de tres, pero porque tiene diuersa significación

ficacion que sus simples, tomarla hemos por vna; interpuesta al verbo significa hacer sin tiempo y consideracion lo que el verbo dice, v.g. *chubuaafita*, doy inconsideradamente a muchos; *birpabuaafitha*, llevar a vno de aca para alla sin para que; *baychahuaafitha*, aporrrear a vno sin racion o en todas las partes del cuerpo.

Dela particula ja. §. 12.

**L**A primera letra desta particula es j jota para diferenciarla de *kha*, aunque la pronunciacion no se puede aprender sino es oyendo a los que hablan bien. Pocos son los verbos, que admitten esta particula y con ella significan dar, v.g. *mancajana*, da de comer; *caajita*, dame de beber; *iquijama* estaos durmiendo. Otras veces no añade nada al verbo, como *naajito*, y *naquito* es todo vna cosa y quiere decir quemome; *hautijito*, vel *hautito*, tengo hambre; *buañijito*, y *buañito*, tengo sed.

Dela particula jara. §. 13.

**C**ON verbos de mouimiento esta particula significa ir a diuersas partes; v.g. *ayuitba* es ir muchos juntos, *ayuijaratba* es ir muchos a diuersas partes, *Chucutba*, es huir muchos, *cbucujaratba* es huir muchos a diuersos lugares.

Con verbos de dar significa dar a muchos, v.g. *aca thanta liuajarama*, dad este pan a mu-

*chos caritba* es cortar carne o otra cosa, *carija-rama* es cortar apedaços.

Con verbos de llevar significa llevar muchos a diuerfas partes, como quando de vn monton de tierra cada vno lleva vn poco, y esto es general en todos los verbos de llevar, como *apjaratha*, *ausjaratha*, &c. y de ordinario se hace sincopa en la *a* de *ja*, y así mejor diremos *ayuijatha* que, *ayuijaratha*, &c.

De la particula *Kba*. §. 14.

**E**sta particula sirve para nombres, y verbos con los verbos significa tomar a hacer lo que el verbo dice, v. g. vt. *kbatba* es boluer, o tornar a venir; *apkbatha* es tornar a llevar; *churakbatba* tornar a dar; *cusiakbata* hacer que vuelua.

Algunas veces significa acabar la acción, o passion, como *yacikhe*, acabo de aprender; *manccakbatba*, acaba de comerlo todo. Con los nombres se compone tambien y quiere decir hacerse la cosa que el nombre significa, v. g. *capacakbatba*, hacerse rico; *bancokbaca* hacerse blanco; *mayeokbatba*, hacerse cabique; *fragtkbatba*, *clerigokbatba*, &c. donde se ve que con los verbos es *kba*, y con los nombres *kbatba*.

De la particula *Khaa* vel *khaia*. §. 15.

**A**lgunos dicen que esta particula con los verbos de llevar significa hacer la acción; ayu.

ayudándose vnos a otros : pero esto se dene entender no como quando se ayudan muchos a llevar vna viga o otra cosa semejante , sino como quando vno da recaudo a otro o le sirve en alguna obra , v. g. *pirqueriro cataui apkhaama* , dad recaudo de cal al aluañil , *cala itukbaama* , dal de piedra , &c.

Con los verbos de quietud significa hacer todos juntos lo que el verbo dice , v. g. quando vno comiese de mala gana por estar enfermo , dicen *vsuriro manccakbaama* , comed juntamente con el enfermo , *aruskhaama* , hablad juntamente con el , para entretenerle ; *Harbakbaama* , llorad juntamente ; *iquikhaama* , *vtkbaama* , *paccallikhaama* ; dormid , estad , velad juntamente con el ; *vlikbaatha* , mirar lo que otro mira ; *latikbaatha* , remediar a otro en qualquiera cosa en buena , y en mala parte , *Irakbaatha* decir la doctrina como suelen los Indios figuiendo lo que vno dice .

Dela particula *Kbaru* . §. 16.

**L**OS verbos que significan llevar compuestos con esta particula significan llevar la cosa sobre si o estar a pique para llevarla , y es de notar mucho que para hablar con propiedad se mirara si la cosa es ligera o pesada , larga o no larga segun queda dicho arriba , para tomar el verbo que mas conuiniere , porque si es cosa de mucho vulto de suerte que sea necesario

rio

rio echarse la acuestas se dira, *apkarutha*; si se ha de llevar en las manos, *irakharutha*, *birpkharutha* significa llevar hombres a su cargo; *anakharutha*, llevar animales a su cargo.

Con los verbos de movimiento significa estar a punto para hacer lo que el verbo significa v. g. *sarakharutha* estoy apunto para caminar o estoy de camino; *patikharutha* estoy apunto para huir; *haskharu*, quiere correr.

No se junta esta particula con verbos de quietud, como ver dormir, &c.

#### De la particula, *khata*. §. 17.

Ordinariamente se junta esta particula con los verbos de llevar y significa poner encima de alguna cosa lo que vno lleva, v. g. poner sobre la mesa este pan, *aca tantame saró irkhata ma*; Pon este niño sobre la cuna, *aca huabuatita ro hichukhatama*. Quando entra en los verbos que significan llevar animales quiere decir llevarlos para que se esten en algun puesto, como lleva estos cauallos al pasto, *aca cauallonaca vni naró anakhatama*; lleva o pon este viejo para que guarde la yglesia, *aca achachi iglesiaro birpkhatama*.

Juntase tambien con algunos verbos de movimiento como, *sarakhatatha* alcanzar a alguno, *purikatatha* es lo mismo; *Has'khatatha*, alcanzar corriendo a alguno.

Si se junta con verbos de quietud significa tambien

bien

bien hacer la acción sobre alguna cosa, como *iquikbatatba*, dormir sobre algo; *ullkbatatba*, mirar de lo alto hacia abajo; *manccakhatatba*, estar comiendo sobre la mesa, o empezar a comer, de modo que con todos los verbos con los quales se junta significa la acción sobre alguna cosa, aunque esto mas se echa de ver en vnos que en otros.

De la particula, *Uusunutha*. §. 18.

**L**os nombres de vestido compuestos con esta particula, significan quitarse aquel vestido que el nombre compuesto quiere decir v.g. *tamcallusnutha* quitarse el sombrero; *cauallusnutha* quitarse la camifeta; *iscollusnutha* quitarse los çapatos. Algunas veces en lugar de *Uusunutha* se usa *sutha* solamente.

De la particula, *muu*. §. 19.

**C**asi con todos los verbos entra esta particula y con los de movimiento significa ir o llevar lexos o a lugar no acostumbrado, y esto se entiende o voluntariamente de acuerdo o por yerro; y así *hirpamucutha* es llevar a alguna persona lexos o esconderla por ay; *iquimucutha*, dormir fuera de su casa en parte donde no solia dormir, o dormir donde nadie lo saue.

Significa tambien hacer algo mucho tiempo con los verbos de quietud, como *arysmucutha*, hablar

hablar mucho tiempo; *manccamuccutha*, *oma-  
mucutha*, *iquimucutha*, comer, &c. mucho tiempo.

De la partícula, *naca*, §. 20.

**E** Sta partícula significa hacer de aquí para allí lo que el verbo dice, v.g. *manccanacathá*, andar comiendo en todas partes; *ullinacathá*, mirar de aquí para allí, Significa también vivir mal ó bien, v. g. *sipasini saranaque*, vive amancebado; *asqui Christiano bama saranaque* vive como buen Christiano. Juntafe también con algunos nombres como, *quenajanaque* hace ruido.

De la partícula, *nchatha*, §. 21.

**A**unque esta partícula es compuesta, tomamos la hemos como simple, componefe de *na*, syncopada y de *chata*, al modo que *mesaro chata*, *uraquerochatha*, &c. estan compuestos de *rochatha*, porque aquella *n*. de *nchatha* es la preposición *na*, syncopada. El uso desta partícula es componerse con nombres y significa mezclar alguna cosa con el nombre de que se compone la partícula, ó vntar ó componer con el alguna cosa. v.g. *omanchatha* es mezclar algo con agua; *talanchata* es entremeter piedra en la obra que vno hace *lananchatha* echar leña en alguna cosa.

Significa también arrojar aquello con que  
la par-

la particula se compone , o dar con ello , y así *omanchatba*, significa tambien arrojar agua, *canchatba*, arrojia piedra: *cucbillonchatba* arrojia o dar con vn cuchillo.

Quando se iunta con nombres que significan alguna parte del cuerpo quiere decir lastimar y offender aquella parte, o offender con ella, v. g. *amparanchatba* es lastimar la mano de otro, y tambien es lastimar con ella dando algun golpe; *rayunchatba* es lastimar el pie dentro, y tambien lastimar a otro con el pie; por que son parres con las quales podemos lastimar y ser lastimados en ellas. Y si son partes con que no podemos lastimar significara lastimar en aquella parte a otro, como *puracanchatba*, es lastimar en la barriga, *pequeñanchatba*, &c. Vase tambien para otras cosas, como *hua collanchatba*, dar golpes al cantaro pera quebrarle, &c.

De la particula, *ni*, §. 22.

**E**sta particula puede entrar en todos verbos y con los de quietud significa ir a hacerlo que el verbo dice, v. g. *vllanitha* es ir a ver *iquinitha* es ir adormir; *manccanitha* es ir a comer.

Lo contrario significa en los verbos demouimiento o de llevar, porque *saranitha* es venir hacia aca; *basanitha*, *balanitha*, correr hacia aca; *apanitha* traer algo; *birpanitha*, traer persona; *anaquinitha*, traer muchos animales o hōbres.

Tambien es de notar que con los verbos de  
 quie-

quietud en el presente de indicatiuo significa venir de hacer lo que dice el verbo, y así, *mancanitha* significa tambien vengo de comer, aunque siempre quieren el ablatiuo con *na*, Porque diremos, fui a comer a casa de mi Padre *auquibana utpana mancanitha*: y esso proprio quiere decir vengo de comer de casa de mi Padre, y *caura pampana ullanitha*, significa ir a ver los carneros ala pampa, y venir de verlos de la Pampa. Y si los verbos de mouimiento tienen otra particula ante del *ni*, en tonces la particula, *ni*, las mas veces significa ir hacer lo que el verbo dice, y. g. *apsunitha*, fui a sacar o vengo de sacar; *birputanitha* fui a traer o vengo de traer, por que antes del *ni* ay otra particula particulariter sinbola; *achachiptanitha*, vengo de en vejecerme.

De la particula, *noca*, §. 23.

**M**uchas son las significaciones desta particula segun los verbos a quien se junta. Con los verbos de llenar significa poner la cosa abaxo assentando o dexandola, y. g. *apanocatha* significa poner algo en el suelo; *baque birpanocatha*, poner vn Indio para que mire por algo; *anaquinocatha*, vel *ananocatha*, es poner o dexar hombres y animales en algun lugar; *vsunocathiba* es caer enfermo en la cama; *iquinocatha*, echarse a dormir o dormir echado; *llamponocatha*, amanfarse el hombre o el mar.

Con los verbos de quietud quiere decir, ha-  
cer

cer lo que el verbo significa muchas veces o en muchas cosas, o mucho tiempo, v.g. *manccanocathá*, es comer muchas veces vna cosa y comer de vna vez diuerfas cosas: *cayuitba* es pensar, *cayuinocathá* es pensar vna cosa mucho tiempo o muchas veces.

*Paquinocathá*, quebrar algo en muchos pedaços: *vllanocathá*, es mirar muchas cosas juntas o de lexos, *arusnocathá*, es hablar mucho tiempo o muchas cosas, delos quales verbos se podran facar otros a quien conuenga esta particula.

De la particula, *nta*. §. 24.

**O**rdinariamente se junta esta particula con los verbos de llevar personas, o cosas, y con verbos de mouimiento, y significa hacer la acción de fuera adentro v.g. *birpantathá*, es llevar a alguna persona dentro, *apantathá* es meter dentro alguna cosa, *mantathá*, es ir dentro o baxar a dentro, *sarantathá* lo mismo.

Suele iuntarse tambien con otros verbos, como, *mancantathá* tragar algo, *vllintathá* mirar adentro, *sarintathá* meter zizaña entre personas.

De la particula, *Paya*. §. 25.

**P**ocos son los verbos que se componen con esta particula, y parece mas propria de la lengua Quichua, con todo esto dicen *Uaquipayathá*, *quicupayata*, *putipayathá*, *vssupayata*, los qua-

quales verbos todos significan tener compassion de alguna persona, *saucapayatha*, *larupayatha*; hacer burla, *haychapayatha*, a porrear muchas veces a alguno.

De la particula, *pini*. §. 26.

**Q** Vando esta particula entra en los verbos significa afirmar sin ninguna duda, v. g. *mapinitba*, fui sin ninguna duda, *vlkhapinitba*, vine sin ninguna duda, sin falta. Vsan tãbien desta particula quando van numerando las cosas que hacen v.g. *Pedro manccapini*, *xmapini*, *anatapini*, *luntapini*, idest, Pedro come, beue, juega, hurta, y esta propria manera de hablar vlap quando quentan los que hicieron algo como, *Pedro pini*, *Francisco pini*, y en las demas cosas tambien dicen de la misma manera.

Quando se acompaña con la particula *qui* significa hacer la cosa sin raçon, como *haychapiniquito*, *sapiniquito*, &c. aporreome, dixome sin porque significa tambien intension y continuacion en lo que el verbo significa, v.g. *vsupinibua* esta enfermo, no sana, su enfermedad es mucha.

De la particula, *Ptatha*. §. 28.

**E** Sta particula se compone con los nombres y significa hacerse o empear a hacer lo que el nombre dice, v.g. *achachiptatha* es en veiecerse oirse haciendo viejo, *capacaptatha* ir se haciendo ri-

do rico, *sumasaptatba*, ir sanando o conualefciendo, o sanar del todo, *vssurriptatba* es enfermar, *collquensriptatba*, ir teniendo plata, *collquevisaptatba*, es quedar sin plata, *vmaptatba*, hacerse agna el metal, idest, derretirse, y suele acompañarse muchas veces con la particula *kha*, diciendo *vaparaptkbatba*, hacerse rico; *vssurriptkbatba* enfermar; por que quando las particulas son synonomas como estas tanto vale vna como dos y más, y no añaden al verbo mayor significacion por ser muchas,

De las particulas, *Pu*, y *Putá*. §. 28.

**C**ada qual destas particulas se junta a su verbo porque *pu* entra con *churatba* v.g. *churaputba*, quiere decir, dexar como desamparada vna cosa por no pleitar. *Putá* entra con *matba* v. g. *maputba*, y se aplica este yerbo asi cõpuesto a los arboles y plantas para significar que van creciendo, como *coca coca maputi*, va creciendo la selua o monte: *amcamaputi* crecen las papas, y asemejança desto dicen *chupu maputi*, sale el lamparon; *carachi maputi* sale la sarna; *sboco vsu maputi*, salen o nascen las viruelas, &c.

Dicen tambien *amachinaca maputi*; *baquena-ca maputi*, juntanse los pajaros, los hombres para ir a otra parte.

De la particula, *qui*. §. 29.

**D**Esta particula tratamos algo en los adverbios donde diximos que significa *solum*,

T vel

vel tantum, y lo propio significa en los verbos, v. g. *isapaquitba* es oír solamente vna cosa sin ouerla visto, ni otra cosa mas; *saquitba* es decir solamente *uttatquitba* estar sentado solamente sin pretéder otra cosa, y así en los demas verbos.

Quando entra en el imperatiuo significa rogar en carescidamente, como *atamaquitba*, dime lo por tu vida; *ysapaquita*, oyeme por tu vida *saquita* di me eso.

En el optatiuo significa vehemente deseo, como *hibuaquisna* o si me muriera, *balakb pacharo manquisma*, o si fuera al cielo; *manica chura quitaspa* o si me diera comida; *acachisita quispiquisna*, o si me escapara deste infortunio. Diximos tambien que pospuesta a los participios de futuro significa ser fácil de hacer la cosa, como, *Aymara aro yatinaquibua*, la lengua Aymara es fácil de aprender; *a cata sarañaquibua*; es muy fácil de andar por esta parte.

De la particula, *quips*. S. 30.

**E**sta particula con verbos de mouimiento significa passar de largo, o ir ala otra parte de alguna cosa, o passar dando buelta por encima, o rodear cosas como cerros casas y cosas semejantes, v. g. viniendo de Roma no entre en Florencia passe de largo; *Romata utasina Florencia saraqupatha*: En pasando el cerro luego llegaras al pueblo, *collo maqui pasina, marcaro puxi pinibata*.

Con

Con los verbos de llevar significa llevar la cosa o persona ala otra parte o al derredor de alguna, cosa, como *apaquipama*, *hirpaquipama*, lleualo ala otra parte.

Y por que son muchas las significaciones y muy elegantes que tiene en otros verbos particulares porne aqui algunos v.g. *baccutha* es contar *baccuquipatha* es contar passando algo sin contarlo; *arusquipatha*, hablar mucho ad inuicem sobre algun negocio, y no por encima de alguna pared, como dicen algunos; *vllaquipatha* mirar hacia atras, aunque en otros verbos no significa esso. *Acuquipatha* es voluer algo ala parte contraria de como esta, aora sean vestidos aora otra cosa. *quillcaquipatha* es trasladar de vn libro en otro, *iquiquipatha* es, que darse dormido, *acsuquipatha* es boluerse con el rostro o con todo el cuerpo hacia alguna parte. Algunas veces tambien se junta con nombres v.g. *chama-caquipatha* es escurecerse como la luna y el sol quando se ecclipsan, *uruquipatha* es tardarse vn dia y o otro dia.

De la narticula, *quiptatha*, S. 31.

Los nombres compuestos con esta particula significan hacerse lo que el compuesto dice, v.g. *bancoquiptatha* es hacerse blanco, *Huacchaquiptatha* es voluerse pobre; *alcamari* es nombre de vn paxaro quando ha ya mudado, y por methaphora *alcamariquiptatha*, quiere

T 2            decir

decir estar ya diestro o docto en lo que antes no sabia, *yanca quiptatha*, es estar ya muy malo.

Con esta particula suelen acompañar también su synonoma que es *kba*, diciendo, *capacaquiptke* hafe vuelto rico, *bancquiptkbe*, blanco.

### De la particula, *Ra*, §. 32.

**C**on verbos de llevar esta particula significa quitar la cosa o persona que esta en poder de otro v.g. *hirparatha* es quitar a alguno la persona que tiene, y así dicen los Indios. *Dios tafsa auquiba hirparito*. Dios me ha quitado a mi Padre: *Pedro llacota icarito*, Pedro me quito la manta. *lantata caura anarito*, el ladron me quito los carneros. quita los caualllos a aquel Indio, *vca haquena cauallonaca anarima*, *huayurama* es quitar a vno cosas que se traen de la mano aunque sean personas.

Y significa tambien muchas veces hacerlo contrario de su simple o del verbo quando no tiene la dicha particula, v. g. *istaratha* es certar la puerta, *istaratha* es abrirla; *saratha* es ir, *sararatha* quitarse del lugar donde auita y do; *latatha* es subir como a cauallo *lataratha* es baxarse.

Con otros verbos significa hacer vn poco de lo que el verbo dice. v.g. *manccaratha* *omaratha* *iquiratha*, &c. es comer beuer y dormir vn poco; *huararatha*; *villiratha*; derramar vn poco de agua trigo y cosas semejantes.

Otros dos significaciones tiene esta particula post-

postpuesta al verbo, la vna es dar a entender que la acción no está aun acabada, como *sarathara* estoy toda via en camino; no he acabado aun mi viaje; *manebathara* estoy toda via comiendo; *umira* aun no ha acabado de beber; la otra significacion es hacer primero vna cosa que otra v.g. si has de comulgar; confíessate primero *remulgafiba safinca confessafibatara.*

De la particula *Rac.*

**E**Sta particula entra casi en todos los verbos y significa hacer la acción en daño o disgusto de alguna persona v.g. *hirparaqueo huabua* lleuome a mi hijo, *tancaba maneoaqueo* comido me ha el mayz *chaatha* es rasgar; *libra cha arattaama*, rasgado te ha el libro, donde es de advertir que si la persona encuyo daño se hace es primera o segunda se hablara cótranficion como los exemplos muestran y segun que da dicho en la construcción de los verbos; Tambien es denotar que si el daño o disgusto cae sobre la misma persona en quien passa la acción del verbo, no usaremos de la particula *rac*, v.g. Pedro me a porreo mucho, ne diremos, *Pedro anchia baycharaqueo*, sino, *baychito*, solamente sin particula, Pero diciendo a porreo ami hijo, entonces diremos *huabuaba baychara queta*, por que vna es la persona a porreada y otra la que recibe el disgusto por ello.

De la partícula, *Rapi*, §. 34.

**L**A dicha partícula es contraria de la presente porque significa hacer alguna cosa en provecho o por respecto de otro, *manccararapitba* es comer algo por amor de otro o por dar gusto a otro; quando la persona por cuyo respecto se hace la cosa, fuere primera o segunda se hablara contransicion v. g. *churarapisma*, *churarapitama*; *churarapitta*, *churarapito*; dile por tu amor, dióle por tu amor; distele, dióle por mi amor; segun que da dicho en la construcción de los verbos.

Aqui tambien es de advertir que si ay solamente vna persona en quien passa la acción del verbo no se usara desta partícula; porque si dice solamente, diome, dixome, no diremos *churarapito*, ni *atamarapito*, sino *churito*, y *atamito* sin *rapi*, por que es necesario que aya otra persona o cosa en quíe passe la acción del verbo para que usemos desta partícula, como di cien pesos a Pedro por tu amor; diremos, *Pata sara Pedraro churasapisma*.

Algunas veces tambien significa como casi en daño de otro v. g. Pedro leuanto vn palo para darme, diremos, *Pedro matiqui sau aatarapito*: huyo de mi Pedro; *Pedropatirapito*; en los quales exéplios no podemos decir, *aataraquecto*, ni *patiraquecto*, por que significaria hurtome vn palo; o huyoseme Pedro mi esclauo o vno que tenia obligación de seruirme.

Final-

Finalmente algunas veces puede dexarse de poner esta particula aun quando ay dos personas o cosa y persona y asi podemos decir: *ponco llauirara pisma, y llauirasma* solamente, idest auiero te he la puerta.

De la particula, *Racha*, §. 35.

**L** Os verbos con esta particula significan hacer la acción de masiado tiempo, especialmente quando ay otra cosa mas importante en que occuparse, y assi dicen los Indios; *colliuipachana cuna anatarachata*; en tiempo de chacharas que estays jugando tanto; *cuna umarabata* &c. porque beueis tanto; *cuna iquiraobata*, &c. Algunos dicen que significa hacer la acción quando otros estan durmiendo, pero lo que se ha dicho es lo cierto.

De la particula, *Rama*, §. 36.

**C** On verbos de llevar persona y otras cosas y significa esta particula ir a mostrar a otro lo que el verbo dice v. g. *aca iustata corregidoraro birparanama*, ve a mostrar este ladron al corregidor; *aca quilla padreu irara anama* ve a mostrar esta carta al Padre. Con verbos de movimiento significa llegarle a alguno, como *maycoro bacaranama*, ve corriendo al cacique. Algunas veces significa mouimiento con humildad y reuerencia, como *alranatha, arparanatha, tin-*

**T** 4 **quira-**

*quirinatba*; llegarle a alguno humillado ó postrado. Quando entra en los verbos de dar significa dar a muchos alguna cosa, como, *ayebanamatba*, *tbunaramatba*, *linaramatba*, dicen tambien *ollaranatba*, que es mirar muchas cosas cada vna en particular, o todas las partes de alguna cosa, como ojos nariz manos, &c.

Dela partícula *Raqui*. §. 37.

**A**unque esta partícula es aductiva o coniunccion, pero porque entra en los verbos se pone aqui con las demas, y significa, etiam, o quoque, v. g. nuestros Padres murieron y nosotros tambien moriremos, diremos; *caquinacassa hibuapiscana*, *biussasa hibuaraquinana*. Tu quoque *bunaraqui*.

Pone se muy elegantemente quando la acción o cosa no conuiene ala persona, y por encarecimiento decimos que la tal persona hizo lo que el verbo dice o tiene lo que el nombre significa, y. g. Iesu Christo N. señor con ser Rey de Reyes leuo los pies a sus discipulos, *Iesu Christo tatssa mayconacana maycopa cancafina rapari argupri nacpoma caupha barina*, vol *bari raquinapi* es la partícula *raqui* no se vbiere puesta antes; aunque es mejor en semejantes oraciones ponerla al gerundio como en la 1.ª *caupha cancafina rapari argupri nacpoma caupha barina*.

Dela

Dela particula *Rocho*. §. 38.

**D** Esta particula queda dicho en la particula *cha* donde diximos que significa poner alguna cosa sobre aquello con que la particula se compone; v. g. *asa isi oraquerochama masano ebama, casarochama*, pon este vestido en la mesa, en el suelo, en la caxa.

Dela particula *Rpa*. §. 39.

**M** Vchas son las significaciones desta particula en verbos particulares; pero hablando generalmente con verbos de llevar personas, y animales significa despacharlos, o echarlos para que se vayan donde quierren; v. g. *hinpanpaatha* es poner a vno en el camino, acompañandolo un poco para despacharle a alguna parte, y tambien significa echarle fuera de algun lugar; *anapaatha* significa lo propio: que *hinpanpaatha* si las personas que se despachan, o echan son muchas, y sirve tambien para animales quando son muchos; y lo mismo queda dicho en los synonomos destos verbos en los quales esta particula tiene las dos significaciones suso dichas,

En los verbos de llevar otras cosas inanimadas significa lo mismo que en Latin; *potrigera*, dar en las manos, y es ordinariamente para que lleue la cosa a otra persona; v. g. *Pedrotothanta*

*apar*

*aparpaama*, dad pan a Pedro para que le lleve a otro, y tambien significa echarlo por ay o fuera de alguna cosa, y lo mismo tambien se entienda en en sus synonimos de *apatba* . . .

Con los verbos que significan arrojar, como son *villitba*, *accutba*, *buaratba*, *nucutba*, y otros semejantes, quiere decir arrojar o derramar con alguna vehemencia, v.g. *villirpaatba* es esparcir o derramar por ay con fuerza, *accurpaatba* es arrojar por ay: *nucurpaatba* es arrépujar con fuerza; y asi dicen tambien *baycharpaatba*, aporrear con fuerza; *takbillirpaatba*, abofetear recio . . .

En otros verbos tiene significaciones bien diferentes, por que *villirpaatba* quiere decir ayudar a otros quando traujan, o mirar a alguno donde va: *arorpaatba* es llamar o dar voces a alguno; *iquimpaatba* es dormir muchos juntos sin que nadie vele: *bamurpaatba* entender bien alguna cosa: *esburpaatba* cortar la extremidad de algo: *mencorpaatba*, comer un poco de algo. Finalmente pocos verbos ay en que no pueda entrar esta particula, pero es necesario examinar bien sus significaciones . . .

De la particula *Raru* . . .

Esta particula nunca va sola sino siempre se acompaña con *quipa*, v.g. en el verbo *apatba* entre nosotros estas particulas desta manera, *apaquipa apaxarutba*, repitiendo el verbo,

bo, y poniendo las terminaciones despues del *ruru*. En lo que toca ala significacion con los verbos de llevar personas: o otras cosas quiere decir llevarlas y traerlas de vna parte a otra, y bolueras ala misma, vna o muchas veces; y tambien significa trocarlas si son muchas las que estauan en vna parte poniendolas en otra, y las de otra en esta, v. g. *birpaquipa birparurutha*, llevar vno o muchos de vna parte a otra, y voluerlos ala misma de donde los lleva; o trocar estos con los que estauan ala otra parte, *iraquipa irarurutha*, llevar cosa, liuianas de vna parte a otra, y voluerlas donde estauan, o trocarlas con las que estauan en la otra parte; o trasfegarlas como quando reuoluemos vn monton de cartas; *tacaquipa tacarurutha*, buscar cosas trasfegandolas o reuoluiendolas; *ullaquipa ullarurutha*, mirar vna cosa de vna parte a otra voluiendo la cosa, o los ojos; *acauquipa accururutha*, reuolcarse como vno que esta des velado; *thusuquipa thurururutha*, roer vn queso o cosas semejantes: *nuakb nuarurutha*, sacudir ala gente o a los terrones de acá para para alla, donde se ve que en lugar de *quipa* entra *Kba*, lo qual no he visto en otros verbos:

De la particula *Si*. §. 41.

**P**Rimeramente significa esta particula hacer muchos ad inuicem lo que el verbo dice, v. g. *baychafitha* es aporrearse ad inuicem: *sarasitha*,

*siba*, visitarfe vnos a otros; *ayuisiba* ir muchos juntos de concierto: *sasiba* es decir cada vno su raçon de su parte, o pleitar entre si.

Significa tambien hacer la acción reciproca en si mismo, como *vnuntatba* es dar de estocadas a otro; *vnuntasiba* es darse asi de estocadas; *vsuchatba* es lastimar a otro; *vsuchasiba* lastimarse asi mismo. Y de aqui es que este verbo incluye en si el pronombre sui sibi; se, v. g. *Iudas se ahoroo*, *suspendit se*, *Iudas. aychakbasi*, lo qual no significara *baychakbatba* solo sin la particula si, pues solamente quiere decir sin ella, a ahorcar a otro, y no solamente el verbo con esta particula encierra en si el pronombre sui sibi se, de tercera persona, sino tambien, mihi, tibi, me, te, de 1. y 2. porque, me interficiam, diremos, *bihuaasiba*, te inficies, *bihuaasibata*; mihi arum, *yapuba collisiba*; tibi aras agrum, *yapuma collista*; sibi arat agrum *yapupa collisi*. Donde es de notar que esta particula si se usa tambien quando vno hace algo para su provecho o para provecho de otra cosa que lo toca, v. g. enseña a tu hijo la doctrina, diremos, *buaibumara diosama aropa yatichasina*. Finalmente con algunos verbos significa hacer bien o con mucha intencion lo que el verbo dice, v. g. *intiancha lupiyasi*, el sol calienta bien, o mucho: *canachasi* alumbrá mucho: *tbaajasi* hace mucho frio: *chapyasi* punça mucho la espina. Dienen tambien *vllasiba*, y *sapasiba*, como *bani vllasiti*, no parece, *bani isapasiti* no se sabe donde está.

Dela

Dela particula *ſca*. §. 42.

**E**Sta particula eſta compueſta de *ſi*, y de *ca*, la qual *ca* ſignifica actuacion interpueſta al verbo, como en ſu lugar diximos, y lo miſmo ſignifica quando ſe compone con *ſi*, y aſi *manccaſ qui* quiere decir, eſta comiendo actualmente; *iquiſqui* eſta actualmente durmiendo, y es de advertir que la *ca* no ſolamente ſe compone con *ſi*, ſino tambien con *qui*, y *kba*; como *amuca-tba* eſ callar: *amucaquikhata*, eſ eſtar callando o boluerſe mudo. Pero eſ menester mirar no nos engañen eſtas particulas, porque muchas veces tomamos a *skba*, en lugar de *ſca*, y eſ muy diuerſa coſa, porque la *skba*, compueſta de *ſi* y *kba* de ordinario ſe junta con verbos de llevar, y ſignifica tornar alleuar lo que vno truxo, v. g. *collque apaskbama* vuelucte alleuar la plata, pero *ſca* ſignifica actuacion y de ordinario ſe junta con verbos de quietud como ſe ve por los exemplos.

Dela particula *ſu*. §. 43.

**M**VY de ordinario entra eſta particula en los verbos de llevar perſonas y otras coſas, y en los de movimiento, y ſignifica ſacar a fuera o arriba, y ſalir fuera, o ſubir arriba, v. g. *birſutba* ſignifica ſacar de dentro a fuera una perſona o llevarla a lugar alto; *anſutba* eſ ſacar fuera perſonas quando ſon muchas o animales:

miales: *apsutha* es sacar qualquiera cosa que sea; y algunas veces se toma metaphorice, como el Rey sacó o quito de alcalde a Pedro por sus delictos, diremos: *Reyabua Pedro alcaldeta apsumasum boçbapa laico*: *sarsutha* es salir fuera o subir alo alto: *patsutha* es salirse a fuera corriendo; *aytsutha* es salirse fuera dexando alguna persona o cosa dentro de casa. Iuntase tambien con algunos verbos de quietud, como *vulsutha* mirar de dentro a fuera o arriba o asomarse: *mancessutha*, *vmsutha*; acabar de comerlo y beberlo todo; *arsutha* descubrir alguna cosa hablando. Finalmente esta particula se compone tambien con nombres de algunos vestidos de tal hechura que se sacan como sotanas, y ropas semejantes, y no como manteos o mantas de Indios, v. g. *cava* es la camifeta de Indios, *cavasutha* es quitarsela; *orco* es la saya o sorana, o qualquier vestido semejante; *orcosutha* es quitarse el tal vestido. Pero si el vestido es como manto o manteo o manta de Indio; el quitarse lo diremos por *iraratha*, o *irarasitha*, o *aparasitha*.

#### Dela particula *Staca*. §. 44.

**R**aras veces entra esta particula fino es con verbos de movimiento o de llevar y con ellos significa encontrar, v. g. *haquitba*, es yendo en busca de alguno hallarle: *haquistacatba* es salir al enquentro; *sarastacatba* es salir al enquentro

quentro al que viene o esta parado: *birpafacatba* es llevar a vno de repente delante de otro, haciendose en contradicço; *apafacatba* es llevar algo a la persona a quien sale al enquentro, o mostrar algo a alguno como para vender.

Dela particula *Ta*. §. 45.

**A**lgunos nombres adiectiuos, y substantiuos se componen con esta particula, y les hace significar in facto esse lo que el nombre dice, como *achachitatba* es estar ya viejo; *bancotatba*, pararse del todo blanco; *collquenitatba*, tener ya mucha plata; *collque visatatba*, no tener o estar ya sin plata: *ancotatba* es estar ya coxo; *vsuritatba*, enfermar muy de affiento, como los que quedan mancos o lisiados de algun miembro, &c.

Entra tambien con los verbos algunas veces y con ellos a veces significa breuedad en la acción o para poco tiempo como *birptatba*, llevar alguno para poco tiempo; *manccatatba*, comer algo breuemente. A veces no añade nada al verbo.

Dela particula *Tapi*. §. 46.

**V**arios generos de verbos reciben esta particula, los de llevar con ella significan juntar las cosas o personas, como *iratapitba* es juntar cosas liuianas; *birptapitba* cargar o judar

tar a dos personas; *matapitba* juntar muchos hombres o animales; *coritapitba* es lo mismo; *satapitba* juntar palos; *allitapitba* cosas menudas; *huaratapitba*, cosas liquidas o menudas sobre otras; *apitapitba* cosas pequeñas cojiendolas.

Entra tambien esta particula en los verbos de movimiento, pero esos piden otra *ta*, y el movimiento ha de ser de dos cosas que se encuentren; como *saratapitatha*, encontrarse en el camino; *patitapitatha*, *hasatapitatha*, encontrarse dos corriendo, y al fin quando la particula es *tapitba*, siempre significa vnion causada de ambas partes, y asi dicen tambien, *vllatapitatha* encontrarse dos en la vista; *turuftapitatha* encontrarse dos piedras arrojadas o estar bien juntas sin mezcla; *catutapitatha*, asirse ad inuicem; *catutapitba* asir de algo sin que el otro atga; porque no es *tapita* la particula sino *tapi* solamente; *ampara*, vel *caya natapitba* es doblar el brazo o pie; *cbuentapitba* coser dos cosas; *matapitba*, juntarse a vn lugar.

#### Dela particula *Tata*. S. 47.

**L**OS verbos de llevar con esta particula significan tender la cosa en el suelo o sobre otra cosa, como *irutatatha*; tender lienzos, y paños o cosas semejantes sobre alguna cosa; *allitatha* estender trigo arena y otras cosas como estas en el suelo: *irutatatha* es tender cosas liuanas;

uianas; dicen tambien *iquitatatha* dormir tendido: *vlltatatha* tender los ojos como a vna pampa.

Con los verbos de lleuar cosas viuas que van por sus pies y con los de mouimiento esta particula significa hacer la action en medio, v. g. *hirapatatatha* es lleuar a vno en medio dela gente; *faratatatha* ir o meterle en medio de personas, animales, rio, fuego, &c. *matatatha* ir muchos a diuersas partes, y se toma este verbo metaphoricamente algunas veces como, *aca aru tacuemo matati* esta voz ha llegado a oydos de todos, de vno en otro; *carachi matati*, pegado se ha la farna de vno en otro. Con verbos de arrojar significa tambien arrojar en medio; v. g. *ara cala huquera acutatama*, arroja esta piedra en medio dela gente.

Con otros verbos significa empezar como *hacbatatatha* empezar a leer; *manocatatatha*, a comer: *vllitatatha* a ver; *hacatatatha*, a viuir, *vmpatatatha* a detreírse a sudar.

Entase tambien con los nombres como otras particulas, v. g. *hancutatatha* empezar a hacerse blanco; *chaaratatatha*, hacerse negro; *ofaritatatha*, a hacerse enfermo; *vumaratatatha*, a fanar, y a qui podemos notar acerca destas tres particulas, que esta *tata*, significa empezar, *pta*, estar la cosa in fieri, *ta*, in facto esse, aunque algunos Indios dicen que *pta*, y *ta* no se diferencian en los nombres sino que significan vna misma cosa.

Dela particula *Tatkba*. §. 48.

**A**unque esta parricula es compuesta de *tata* y *kba*, hacemos cuenta que es simple, y con ella se componen nombres y verbos, y cada uno tiene una misma significacion, v.g. *sapaqa tatkbatba* es tornar a ser rico; *maycotatkbatba* volver a ser señor; *banco tatkbatba*, a ser blanco; *chaqratakbata*, a ser negro, &c.

En los verbos significa lo mismo, id est, tornar a hacer lo que el verbo dice, quando por algun tiempo se auia dexado de hacer, o por no poder o por no querer, v.g. *atutatkbatba*, tornar a hablar; *manqacatkbatba*, a comer; *sanatakbata*, a andar; *buatakbata*, a visitar; *alitatkbata*, a retonecer o reuerdecer.

Dela particula *Tasba*. §. 49.

**L**OS nombres de vestido quales quiera que sean compuestos con esta parricula significan vestirse o ponerse lo que el nombre dice, v.g. *caucatastiba* vestirse la camiseta; *tanqatastiba* ponerse el sombrero; *ifrotastiballis* ojotas; *capatastiba*, los çapatos; *llacotatastiba* la manta &c. y es de advertir que quando queremos decirle vestir a otro, diremos *caucatastiba*, y no *caucatastiba*; *ifrotastiba* y no *ifrotastiba*, v.g. echa las herraduras a este cavallo; diremos *aca cavallo ifrotama*; vestid este niño, *aca buabua iframama*.

aunque estara mucho mejor añadiendo la particula *a*, como *visitavimus a* *visitavimus*, *Vacotata a* *ma*, &c.

**Dela particula Tui** §. 30.

**E**sta particula entra solamente en el presente y pretérito de Indiciativo, y no en otro tiempo ni modo del verbo, vñ. los Indios interponer esta particula quando van narrando alguna cosa que vieron o oyeron, a persona que solo sabe, v. g. *subablo con una persona que no lo sabe*, y le digo *Pedro fue a Roma*, dice *Pedro* *Reveram me qui*, vel *matavima*.

Entra tambien muy rordianariamente quando alguno cuenta la memoria alguna cosa buena, o mala que hizo al mismo que la hizo, v. g. *has hecho bien a mi Padre*, *asquibana squib at amitat* *has hurtado mi casa*, *utaba apatavita*; y esto es especialmente quando el que las cuenta no las vio, de manera que para que se pueda usar desta particula o el que habla, o el que oye no la ha visto, la cosa que narra, por que si ambos la han visto no se usara con propiedad desta particula.

Tambien quando uno cuenta de las cosas que hizo sin advertir, o por yerro y olvido interponer esta particula, v. g. *dierun fana ayaba binb catavita*, por olvido como carne en visnos, y

-Tingas si abasilla...  
-... Dela partícula *Tsu*: §. 31.

**C** Asi todos los verbos de llevar cosas inanimadas, y los de movimiento reciben esta partícula, y en todos significa salirse fuera de entre muchas personas o cosas; v.g. *aptsnutha* es salirse del pueblo vna familia entera para no volver; *intsnutha*, salirse del monton; o junta cosas menudas *uatfnutha*, salirse vn palo de la pared o parecerse; *altsnutha*, salirse vno de entre muchos, o no ser querido de nadie para casarse; y tambien significa hincharse la carne en alguna parte del cuerpo; *otsnutha*, parecerse a una cosa sobre otras, o aborrescer a vno entre muchos; dicen tambien *manentá* *altsnutha*, no hallar comida en ninguna parte, por los quales exemplos se podra entender lo que esta partícula significa.

Del partícula *Vta*: §. 32.

**A**unque abaxo diremos quando se ha de hacer sincopa por causa destas particulas; pero en esta es necesario advertirlo en particular; quando pues entrare en el verbo esta partícula es necesario quitar la vocal precedente, como el simple es *aputaba*, compuesta con *ota*, no diremos *apautaba*, sino *aputaba*; *irutaba*, y no *irautaba*; *hirputaba*, y no *hirpautaba*, y asi haremos en todos los verbos donde entra esta partícula.

Ordinariamente se junta con los verbos de llevar, y con ellos significa levantar la cosa del suelo, como *uca quilla aputama*, vel *irutama*, levanta aquella carga del suelo; *buabua bichutama*, levanta esse niño.

Con verbos de llevar animales significa levantarlos del suelo tambien, si estan echados, o llevarlos a otra parte, como *hirputama uca*, *baqui* levanta aquel Indio o lleuale a otra parte, *anutama sauranasa*, lleva los carneros.

Con verbos de movimiento significa levantarse o ir a otra parte, como, *sarutama* levántate o vete: *basutama* levántate corriendo: *aytatha* es desamparar, *aytatatha* es dexar por poco tiempo.

Juntafe tambien con verbos de quietud, y entonces significa movimiento hacia arriba. como *vllutatha* mirar arriba, *manecatatha* comer cojiendo la comida del lugar baxo, o comer de presto; *ymatatha* beber de presto.

Dicese tambien metaphoricè. *Diosna sutipa hanicasiba aputabatati*, vel *aatuhatati*; no levantarás, idest, no jurarás el nombre de Dios en vano, o no nombrarás el nombre de Dios en vano.

De la particula *utatha*, vel *tatha*. S. 53.

**L**OS verbos con esta particula significan empezar la cosa muchos juntamente, y con algunos verbos la particula es *utatha*, con

otros es *ta* totalmente por hacerse fincopa co-  
fno en la particula *ta*.

Algunos verbos tambien con esta particula,  
mudan la significacion de su simple, otros la re-  
tienen, v. g. *aputaltatba*, no significa empear  
alienar, sino empear ayirse todos juntos los  
hombres, o paxaros o otros animales; *itabba* es  
llevar cosas *ituaaltatba* no es llevar sino irse to-  
dos juntos como *aputaltatba*. Estos la retienen  
como *capisfaltatba*, es empear a enojarse to-  
dos: *mancutaltatba*, empear a comer todos:  
*mutaltatba*, empear a cantar todos.

Dicen tambien; *asfaltatba*, despegarse al-  
guna cosa pegada o clavada; *acuataltatba* de  
pobre hacerse rico, o de poco nombre hacerse  
famoso.

De la particula *Ta*. §. 54.

**P**Ocas veces los Lupacas pronuncian *ya* en  
sus vocablos sino en lugar de *ya* dicen *a*, lo  
mismo pues guardan en esta particula, y así esta  
*ya* ultima entre todas, es la misma que esta al  
principio de todas, y tanto significa *ya*, como  
*a*, v. g. *biuayatba* es matar, aunque los Lupa-  
cas dicen *bibuayatba*, y lo mismo que de dicho  
para todos los verbos. Verdad es que ponién-  
do *ya* en lugar de *a* no seran necesarias aquellas  
anotaciones que diximos acerca de la transmu-  
tacion de las vocales, por que esta *ya* guarda  
las reglas generales de la formacion del verbo,  
segun queda mostrado al principio del arte.

Vna cosa no se dixo tratando dela particula *a*, y es que algunos veces se junta con los nombres al modo que la particula *cha*, v. g. *mar-miyatba*, vel *marmiatha*, quiere decir hacer que sea auger, idest, casarse con ella; *aynoyathba*, vel *aynoatba*, hacer marido; idest, casarse con el; aunque mas propriamente dicen esto, *aynoasitba ymarmiasitba*, con la particula; *stbuurmi* es el polvo; *thuurmiatha* es hacer polvo sacudiendo alguna cosa; *eruatha* hacer que llegue el dia; *aypuatha* hacer que anochezca; y asi se hallaran otros semejantes nombres compuestos con *ya*, vel *a*, y parece auer alguna diferencia entre *a*, y *cha*, por que *cha* quando se compone con los nombres significa criar o hacer artificialmente lo que el nombre dice; pero los nombres compuestos con *a*, no significan criar ni hacer artificialmente sino al primer ser añadirle algo accidental.

*Repetition del verbo que es lo que significa en esta lengua. §. 55.*

**Q**uando el verbo se repite dos veces, como suelen los Indios significa frequentacion en lo que el verbo quiere decir, v. g. *baycha baychatba* significa aporrear muchas veces; *ollathba*, mirar muchas veces, y asi en todos los verbos, donde es de notar que solamente en la 2ª vez, que se repite se ponen las terminaciones de las personas y no en la 1. como consta.

V 4 Dela

*Dela significacion de las particulas compuestas  
en vn mismo verbo, auuat. I.*

**D**espues de auer tratado de las particulas simples, fuera raxon tratar de las compuestas, por que juntandose en vn mismo verbo muchas veces tienen muy diuersa significacion de quando estan solas, pero fuera esto cosa tan prolixa que no se acabara de tratar esto en muchos pliegos de papel, y pudiera ser que el deseo de aprender la lengua desmayase en ver tanta maquina de particulas, y conuinaciones diuersas; y así me determino dexar esto al vfo maestro de todas las cosas: solamente tratare aqui de algunas particulas compuestas por parecerme mas necessarias que las otras.

La *ca*, y *ni* quando entran en vn mismo verbo significan ordinariamente baxar alguna cosa delo alto, v. g. *uca libro apacanima*, baxa aquel libro; y esto es con verbos de mouimiento.

La *a*, y *si* interpuestas significan dexar o permitir que otro haga algo sin concurrir a ello, v. g. *guquiba bibuaasitba*, murioseme mi Padre *collque iuntataasitba*, hurtaron me la plata: *ist aytaasitba*, perdido se me han la ropa o vestido; *vta nacaasitba*, quemado se me ha la casa.

Algunas tambien se suele duplicar esta particula *si* en los verbos de mouimiento como, *apaa sifisiqui*, embianse presentes, y dones vnos a otros.

La

La *fa*, y *fi*, tienen tambien amista d entre si, v. g. *birpjasitba*, significa llevar a vno consigo como el amo al criado, o vn ayo al que tiene a su cargo de criar.

Ay tambien algunas particulas que entran en el verbo como *quipa*, y *ruru*, de que tratamos; estas son, *vta*, y *naca*, v. g. *accutha accunocathba*, y significa como quando vn cauallo arroja a vno y le dexa caer.

*Su*, y *nta*; juntanse tambien dela propria manera, v. g. *vllsu vllintatba*, significa a semarse y luego voluer a dentro, y desta manera se hallaran otras composiciones que como digo fuera nunca acabar el tratar dellas: basta auerlo aqui apuntado; ni tan poco tratare de las que son synomomas y contrarias; pues es facil de verlo a qualquiera que tubiere mediana curiosidad en estudiar las significaciones delas particulas arriua puestas.

*De las particulas symbolas, y dissymbolas.*

*Annotatio. 2.*

**A** Contesçe muchas vezes que en vn solo verbo entrã dos y tres particulas y aun mas, aunque no suelen passar de quatro, y porque si vno a su aluedrio quisiese juntarlas erraria muchas veces y corromperia los vocablos de fuerte que parecieran de diferente lengua, parescio-me necessario mostrar quales particulas pueden juntarse en vn verbo, y quales no, y porque ay algunas

ganzas que se pueden juntar con todas, y otras que solamente se juntan con pocas, a las que se juntan con todas llamaremos particulas generaliter symbolas, alas otras particulariter symbolas, y me ha parescido bien inuentar estos terminos para mayor declaracion de lo que diremos.

*De las particulas generaliter symbolas. §. 1.*

**L**as particulas generaliter symbolas tienen esta propiedad que pueden interponerse casi en todos los verbos, y quando es menester se juntan entresi y con todas las particulariter symbolas, o alomenos no tienen repugnancia para ello, sino es que algunas veces no es tan usado el componellas, y porque importa mucho el dar a cada vna su lugar, ordenarlas hemos desta manera.

- |                |                          |
|----------------|--------------------------|
| 1 Huaasi. 6    | 11 Hacha. 16 quá.        |
| 2 Kbaa. 7      | 12 Raca. 17 cucha.       |
| 3 Si. 8        | 13 ca, relati. 18 Tauti. |
| 4 a, vel ya. 9 | 14 Kba. 19 chi.          |
| 5 cbuqui. 10   | 15 raqui. 20 ra.         |

**D**esta regla general que se ha dado exceptua se primero la particula *pini*, la qual es disymbola de *rucha*, la *ca* relatiua es tambien disymbola de *rucha* y de *chi*, la particula *cucha* es disymbola de *taui* y *chi*, finalmente. *Raca* es disym-

dissymbola de *rapi*; y la propiedad de las dissymbolas es no poder juntarse en vn mismo verbo, así no podremos decir *manccapini cutbaspa*, porque estas dos particulas son exceptuadas de la regla general y a si deue decirse de las demas dissymbolas. Es de sauer tambien que la *ca* houena particula entre estas generales es la que significa acctuacion en el verbo y la *otara*. 13. entre estas generales tambien es la que sirve de relatiuo pospuesta a los nombres, y interpuesta a los verbos como queda dicho muy por extenso en el capitulo de los relatiuos.

*De las particulas particulariter symbolas §. 2.*

**L**lamamos aqui particulas particulariter symbolas a las que no pueden juntarse con todos, como las del §. precedente, y son de dos maneras vnas que se pueden juntar solamente con las generales otras que demas de juntarse con todas las generales, se juntan tambien con algunas particulares, y porque no solamente pretendemos mostrar quales particulas se pueden juntar con quales, sino tambien (supuesto que se juntan) quales han de preceder a quales, parecio mejor tratar todo esto junto en el siguiente para que no tengamos neccesidad de repetir dos veces vna misma cosa.

De

De la orden que las particulas tienen entrefi quando se juntan en vn mesmo verbo dos o tres dellas. §. 3.

**N**O es menos necesario sauer, quando las particulas se juntan en vn verbo, qual ha de preceder a qual, que sauer qual se junta con qual, porque tan escura fuera la significacion del verbo donde se interpusiesen algunas particulas symbolas, si no se interpusiesen por su orden, como quando se interpusiesen algunas particulas dissymbolas, y aunque para sauer la orden que deve auer en interponer las particulas en el verbo, ayudara mucho el uso y buen juicio del que aprende con cuydado la lengua, pero quando vno dudase acerca dello podra prouécharse de las reglas que aqui se ponen. Primeramente es de sauer que las particulas generaliter symbolas entre las quales la primera es *huasi*, y la vltima es *ra*, conforme estan puestas por orden en el §. primo desta annotacion segunda, tienen este concierto entrefi que qualquiera que esta dentro de la primera y postrera, se antepone a todas las que tiene de uajo de si, y se pospone a qualquiera que esta antes de si, v. g. la particula *rapi*, se ha de posponer no solamente a *ra* que inmediatamente esta antes que ella sino a qualquiera que esta mas allegada que ella; y la misma *rapi* no solamente se antepone a la *ca* inmediata despues della, sino a qualquiera que  
esta

esta mas cerca de la vltima que ella y por esso es forçoso poner aquellos numeros sin mudarlos. Desta regla se saca la *a*, vel *ya* la qual se pospone ala particula *hacha* solamente entre las que tiene deaxo la particula, *chuqui* puede posponerse a las particulas *ni*, *rapi*, *hacha*, y la *raca* puede posponerse ala *hacha*. Tambien es denotar que alguna de las particulas en vna significacion se antepone a la que tiene deaxo de si, y en otra significacion se postpone, v.g. la *si*, se antepone a la *a*, vel *ya*, quando significa la action ad inuicem y asi diremos *baychassitha* que significa hacer que riñan algunos entresi, Pero quando la *si* denota reciprocacion en si mesmo se deue posponer a la *a*, v.g. *haychaasitha*, o *hallaasitha* que significan dexarse aporrear y enganar y desta manera puede suceder que por causa de diuersa significacion sea *ya* de anteponerla que se auia de posponer segun nuestra regla.

La *Ra*, vltima no solamente se pospone a todas quando significa prius vel, etiã dum sino que se pone despues de las terminaciones del verbo como en su lugar se dixo, finalmente la particula *kba* puede anteponerse y posponerse alas particulas, *Pini*, *raqui*, *qui*.

Las particulas symbolas que de mas de juntar se con cada vna de las generales se juntan tambien con algunas particulares son las siguientes, *Cha* la qual se junta y antepone a *khata*, *mu*, *cu*, *naca*, *noca*, *nta*, *quipa*, *rasha*, *xana*, *rpa*, *ruru*, *sapi*, *sata*, *takba*, *tattu*.

*Kbaru*

2. *Kharu* se junta y antepone a *quipa ruru*.
3. *Kbata* se junta y pospone a *staca* y *tata*.
4. *Iara* se junta y pospone a *mucu*, *naca*, *quipa*, *ruru*.
5. *Mucu* se junta y pospone a *rpaa* y *tasi*.
6. *Ncha* se junta y antepone a *Tapi*.
7. *Tasi* se junta y antepone a *quipa* y *quipa a ruru*.
8. *Rpaa* se junta y pospone a *ca*, *staca*, y *su*.

Las particulariter symbolas que solamente se juntan con las partículas generales y no con otras, sino es que alguna se acompañe con alguna de las ocho, que acabamos de poner son estas.

*ca* *pi* *o* *su* *takba*  
*oata* *pu* *ta* *ta* *ta* *ta*  
*ia* *quipa* *tapi*  
*llusna* *ra* *tata*  
*naca* *racha* *tasi*  
*nora* *rocha* *tsu*  
*ata* *na* *ota*  
*paya* *staca* *ta*

La *ca* que entre estas es la prima no es la que significa, actuación, ni la relativa sino la que de ordinario se junta con los verbos de llevar y movimiento; la *na* tambien se pone a qui entre las particulares no quando significa, prius sino quando tiene significacion de quitar como en su lugar queda declarado.

Estas dos maneras de partículas particulariter

ter symbolas tienen una cosa comun entresi y es que quando se juntan con las generales siempre estas particulares se anteponen a qualquiera de ellas; como por los siguientes exemplos se podra facilmente entender.

*Exemplos para sauer poner en practica lo que se ha dicho acerca de las particulas. S. 4.*

**P**ara sauer poner en practica lo que se ha dicho pongamos caso agora que se ofreciese poner en el verbo *apatha* estas quatro particulas *ni, ya, pini, rapi*, por ferme forçoso decir esta oracion, sin falta que yo dice traer para Pedro el libro. Primero tengo de mirar si aquellas particulas son symbolas, acudò alas generales y veo que todas quatro estan entre ellas: miro la excepcion y no hallò que ninguna sea disymbola con la otra; de aqui conchuyo que todas quatro pueden juntarse en un verbo. Quiero sauer adra qual ha de preceder a qual y porque hallo que en aquella orde esta primero *ni*, y despues *ya*, y despues *ni* y mas a baxo *rapi*, y *pini* esta mas inferior que qualquiera de estas, tolijò de aqui que tengo de decir la falo dicha oracion desta manera; *ora libro Pedro raqui apayanirapi pinitiba*. Otro exemplo. Quiero sauer si se pueden juntar y que orden tendran entre si estas tres particulas; *cata, nra y nota*; busca en las generales y no las hallo alli, vengo a las particulares y veo que todas tres son disymbolas, por no estar entre las ocho que pue-

pueden juntarse con algunas otras particulas; de aqui sacó que ni las tres, ni las dos dellas pueden interponerse en vn mismo verbo, porque esta es la propiedad de las particulariter symbolas que no se componen entresi, sino es que se exceptuen entre las ocho que son *cha, kharu, kbatu, &c.* Otro exemplo. Pongo por caso que quiero saber como tengo de interponer en vn verbo estas particulas *cha, ni, si, quipa, cha,* y *quipa*, acudo alas particulas y veo que ay dos particulariter symbolas, *cha quipa*, las quales se pueden juntar, por comprehenderse entre las ocho; las otras tres forçosamente han de ser generales; atento que de las particulares no se juntan arriua do dos; sacó tambien que *cha* deue ser la *x.* por que se antepone a todas aquellas con que se junta; tras ella sera *quipa*: por que las particulares se anteponen siempre alas generales; despues sera *si, ni, kba* pues entre las generales precede la *si* ala *ni*, y esta ala *kba*, y asi diremos; *vtacha quipa sarkbtha*, el qual verbo asi compuesto quiere decir, yo voluia hacerme vnas casas al derredon de alguna cosa como de vna heredad, o cosa semejante; aunque no usan los Indios ordinariamente interponer tantas particulas en vn solo verbo.

Otro exemplo. Quisiera poner en vn verbo estas particulas, *cha, noca, quipani*; hago mis diligencias al modo dicho en los exemplos de arriua; y veo que no puedo decir, v. g. *vtacha quipa noca quipanitha, ni, vtachanoca quipanitha*; por que

porque *quipa* y *noca* son symbolas de *cha*, pero *quipa*, y *noca* do son symbolas entresi, pues no se halla en ningun orden de particulas que *quipa* se junte con *noca*, o *noca* con *quipa*. Verdad es que alguna vez, podria succeder que en algun verbo pudieffen juntarse dos particulas que por las reglas se hallasen dissymbolas; pero esto sera raras veces, y no tenemos obligacion de poner en arte sino lo ordinario, como hemos hecho, especialmente que la multitud de los casos que pueden darse son tantos que no es posible alcancallos todos.

*De la syncopa por causa destas particulas.*

*Anotacion. 3.*

**E**S de saver que muchas particulas piden quando se interponen a los verbos que se haga syncopa quitando la vocal precedente ala particula aora el verbo sea de plural aora de singular, como pongo por exemplo, *apatba* es verbo simple, componiendole con la particula *kba* no diremos *apakhatba*, sino *apkhatba*, quitando la *a* vocal que inmediatamente precede y ala particula *kba*; y qualquiera otra vocal que fuera tambien se hiciera lo mismo, porque no diremos *hampatikhatba* sino *hampatkhaba*, donde se quita la *i*, del verbo *ampatitba*, y en plural no diremos *apakhapiscatana*, ni *hampatikapiscatana*, hablando pues desta manera de syncopa digo que ordinariamente se hace ante de las siguientes particulas en todos los modos y tiempos.

X

Ca-

<i>Cata</i>	<i>Ia</i>	<i>tatkba</i>
<i>Ebaquis</i>	<i>jana</i>	<i>Tana</i>
<i>Kba</i>	<i>staco</i>	<i>uta</i>
<i>Kbaa</i>	<i>su</i>	<i>viatta</i>
<i>Kbaris</i>	<i>tapi</i>	
<i>Khata</i>	<i>tu</i>	

**E**N las demas no suele hacerse la dicha syn-  
copa jam en estas sino se hicieron no fera  
grado falsa, aunque siempre es bien acomodarse  
al modo de hablar de los naturales para que  
con mucha claridad entiendan lo que les de-  
cimos.

*Anotacion 4. acerca de la 3. persona de indica-  
tivo en el verbo compuesto.*

**A**L principio del arte diximos que los ver-  
bos acabados en *stba* tenían la 3. de indi-  
cativo en *i*, quitada la *tba*, por convertirse la *a*  
en *i*, como *yaticbatba* en *i. yaticbi* en 3. la excep-  
cion que ay en esta regla es de ordinario por  
causa de las particulas que son las siguientes.

2. *Ca kba, naca, noca, raca, stata, tatkba*. Porque  
los verbos compuestos con alguna destas parti-  
culas no terminan la 3. de indicativo en *i*, sino en *e*,  
y asi diremos, *apaque apkbe*; *apanaque*, *apano-  
que*, *aparaque*, *apstaque*, *aqatatkbe*, vel *basata-  
tbe*; y lo mismo se hara no solamente quando  
estas particulas se componen con *apatha* sino  
tambien

tambien con qualquiera otro que se compusie-  
ren, y es de advertir que la *ca* 1. entre estas 7. es  
la particula que significa, apartar, y no la que  
significa, actuacion o relacion, aunque algunos  
verbos simples ay que se acaban en e en la 3. co-  
mo *mancaatba, mansque*.

*Anotacion 5. acerca de las particulas que se pos-  
ponen al pisca en el plural.*

**O**rdinariamente las particulas que se inter-  
ponen a los verbos quando se habla de plu-  
rar se anteponen al *pisca*, como *hibuaya piscata-  
na, apcata piscatana*, &c. pero ay algunas que se  
posponen al *pisca*, estas son *ca chi, pini, raqui, qui  
sawi kba*, quando con los nombres significa ha-  
erse lo que el nombre dice, y la *ca* 1. entre estas  
significa actuacion o relacion.

Las dos particulas compuestas ay que se dividen  
estas son *sea* y *takha*, porque en el plural de  
*mancaaseatba*, diremos *mancaaspiscaqui*, y en  
plural de *haeatatkhatha*, diremos *haeatata pil  
soakbe*, donde es denotar que estas particulas  
quando se posponen al *pisca* en 3. de indicatiuo  
se acaban de la misma manera que en singular  
como consta por los exemplos,

*Del uso de todas las particulas. Annot. 6.*

**P**rimera mente sirven estas particulas para  
añadir significacion a los nombres y ver-

bos simples, lo quales muchas veces no bastarían para hablar sino viera particulas que les dieran mas significaciones de las que tienen; y de mas de ser muchas veces neccessario vsar de particulas, con ellas el lenguaje se hace mas proprio y elegante. Pero es de aduertir que no hemos de vsar dellas a nuestro aluedrio confiados en las significaciones y reglas generales que se handado, mas hemos de obseruar con mucho cuydado la manera como hablan los Indios, los quales muchas veces no ponen la particula dō de nosotros la pusieramos, y al reues, o ponen vna dōde nosotros pusieramos otra, lo qual acótesce tambien en otras lenguas, pues en Romance muy bien se dira desenfadarse, idest quitarse en el fado, pero no se dira desenfriarse por quitarse el frio; porque aunque aquella particula es vna mesma en ambos verbos, pero el vso della es admitido en el vno y no en el otro, y esto mismo succede aca en la lengua Aymara.

Lo segundo si ruen para perceuir lo que dicen los Indios, para lo qual es aun mas neccessario fauerlas que para hablar, porque si yo no se la particula podre hablar por vn circunloquio o por otros modos con que me dare a entender bastante pero no podre perceuir al que habla con particulas sino se la significacion dellas y que es lo que añaden a los nombres y verbos. y por ser esta vna de las causas principales porque con grande dificultad venimos a entender los Indios, por esso se han puesto en el arte aun  
mas

mas particulas de las que son necessarias para hablar, teniendo attencion que algunas veces no es menos necessario fauer entéder bien a los Indios que fauerles bien hablar.

Lo 3. siven para vno que quisiere hacer vn. vocabulario de la lengua Aymara muy acabado, para cuya perfeccion sera neccessario acada nombre o verbo o otra parte de la oracion que hallare, componerla con cada vna de las dichas particulas y mirar que significacion alcanza con ellas, y no contentarse con componer al nõbre con vna sola particula, sino componerle con todas, y lo mismo hacer en los verbos interponiendo en cadauno dos y tres particulas juntas, porque no ay duda sino que se hallaran significaciones tã esrañas, que ninguno diera en ellas sino es que se vbiese criado des de niño con los Indios, y asi sera bien tener sauido quales particulas se juntan con quales; y quales se componen con nombre, y quales con verbos o cõ otras partes de la oracion para mas facilmente componer el vocabulario.

Finalmente es de fauer que muchas mas significaciones tienen estas particulas, pero porque esto no se puede dar a entender, sino es descendiendo acada verbo en particular se ha dexado de poner por ser cosa propria del vocabulario y no del arte, a la qual pertenesce tratar las cosas generales, y no las particulares.

## De las particulas de ornato. Cap. 4.

**A**lgunas particulas ay en esta lengua las quales no sirven de otra cosa sino de adornar la oracion, porque sin ellas bastantemente y sin que nada le falte, esta la oracion buena, estas son.

*Hua, Pi, ca, Piha, sa. Poca, cha, ti, fti, ora, spalla.*

De las particulas, *bua*, y *Pi*, §. 1.

**E**stas dos particulas sirven para vna mesma cosa, porque donde se pone la vna puede ponerse la otra. La diferencia que puede auctores, que vna nacion o alguno en particular a costumbre de poner mas la *bua*, que la *Pi* o al reves. Vsan dellas los Indios en las oraciones afirmatiuas especialmente, y ponen las donde cayere mejor en la oracion, vnas veces al nombre otras veces al verbo, o a otra parte de la oracion, v.g. en la oracion del auemaria dice, *apussa Dios sa bua humcampi canqui*; en el credo dice. *Poncio Pilatona arpatpi mutuna*, y tambien *spiritu sanctoro y asapi*; en el cathecismo dice, *banibua Dios sata uca uocaca*.

Es muy ordinario tambien juntarse con las dictiones interrogatiuas, *quit, cuna, &c.* v.g. *quitapi Dios kayeapi Dios, &c.* Y no dexare de traer aqui ala memoria que sirven de 3. persona de singular y plural del presente de indicatiuo del verbo substantiuo, como diximos en la 1. parte.

De

De la particula *ca*. §. 2.

**L**O que yo he advertido acerca de esta particula es, que muy ordinariamente se pone respondiendo, v. g. *Iesu Christo quitipi? Iesu Christora, cheta Diossa tua tbeca haque raquehua*.

Vase tambien mucho reprehendiendo, o riñendo a otro; v. g. siendo hijo de hombre principal por que andas con ruynes? *isquirina huahu para castina, cuna layco yanca haque nacampi kirpanacastaca?*

Por que vas tu diciendo mal de mi? *huahu cuna layco, ara suagotta?* Diben tambien *cauquica cauqui?* vel *canisca cana*, idest, que es lo que dices?

Quando la oracion se suspende por interuenir en ella el subiunctiuo o gerundio, suelen tambien vfar de esta particula, v. g. yendo los peccadores al infierno; no tomeis vos otros que sois malos? *bochani naca manque pachayo mipansa; haniti yanca haque naca asaro bata?* si me has de dar algo damelo presto; *cunasa churafina, hilaqui churita*. Finalmente puede juntarse casi con todas las partes de la oracion como la *hua*, y *Pi*, aunque para diferente proposito como consta.

Delas partículas *Pilla*, y *Poca*. §. 3.

**L**A particula *pilla* aunque sirve de conjun-  
cion, por que es lo mismo que enim, co-  
mo diximos pero tambien sirve de ornato dela  
propria manera casi que *hua*, y *Pi*, lo mismo pue-  
de decirse deotra particula *Poca*, la qual entra  
dónde la particula *pilla*, v.g. *stampilla*, vel *stam-  
poca*, idest, dice mal de ti o afrentate, vel in bo-  
nam partem significa dicete esto, y esto, *cuna  
poca*, vel *cuna pilla*, que es? La *Poca* algunas  
veces se diuide, quedando la *po* en vna parte, y  
la *ca* en otra, como *pamparo pomica*. Fue ala  
pampa, aunque dicen tambien *pamparo poca  
mica*; *huma poca sittaca*, &c.

Dela particula *sa*. §. 4.

**E**Sta particula de mas de ser conjuncion co-  
pulativea como queda dicho en su lugar. sir-  
ve tambien de ornato en las preguntas, v.g. *qui-  
tisa*, quien es? *camachanisa*? que hara? *cunas  
cauquis*? que cosa, donde en lugar de *sa* se pone  
solamente. Vase tambien en el responder, v.g.  
quien viene, Resp. *Pedrosa*, Pedro es, Dicen  
tambien *saris, mis*, &c. fuele ya, vel *sarisi misi*.  
ultima longa.

Delas particulas *cha*, y *ti*. §. 5.

**E** Stas particulas entran en las preguntas ; y dudas , v. g. *quiticha uti?* viene alguno: *capacai?* *hanicha* , eres rico o pobre? *halacpacharo miti*, *manquepacharo shapa?* fue al cielo , o al infierno? *utabatipi* , *hanichapa* , has de venir o no? *buma cabatatipi* , *naca hachapa?* Veamos a quien queda vencedor , o tu o yo, donde es facil de ver quales particulas tambien se llegan.

De la particula *sti*. §. 6.

**M**UY ordinariamente entra esta particula en las preguntas, como, *aca Diosati caurinquipi* , donde esta este dios? *yocamasti parikbeti?* ha vuelto tu hijo . Estos modos de hablar como , *cauramasti*, *collquemasti* , *auquima-* *sti* , sin poner otro verbo , significan , donde esta vuestro carnero , vuestra plata , &c.

Estas son las particulas de ornato mas usadas que hallamos hasta agora, si usaremos dellas con moderacion seruiran como de sal , que da sabor a la comida , y si se usaren a cada paso enfadaran como tambien la sal demasiada . Hanse puesto aqui no tanta para enseñar a hablar con ellas , como para dar a entender que no ay mucho que reparar quando las oymos , por que el reducir las a precepto fuera cosa muy dificultosa y no necessaria.

De la

*De la syncopa. Cap. 5.*

**A**unque en la lengua Latina llamamos syncopa quando se quitan las vocales del medio de la diction, como *amarunt pro amauerant, dixi, pro dixisti*: y llamamos tambien *anastrophe* quando quitamos la vocal en que se acaba la diction, por seguirse otra que se comença en vocal, como claramente se echa de ver en los versos; con todo esto llamaremos aqui syncopa quando se quita la syllaba en medio de la diction, y ala postre tambien quando el quitarse no es por que se siga otra diction que empiece por vocal; y aunque el hacer syncopa no es necesario pero vno que la dexa de hacer quando suele hacerse, sera tenido por hombre que no habla bien la lengua Aymara, y asi conuene exercitarse en sauerla vsar, aprouechandose de aquellas reglas que aqui se dieren, que procuraremos non sean muy largas.

*De la syncopa en las dictiones simples. §. 1.*

**N**O hallo que se haga syncopa en las dictiones simples desta lengua si no es en el verbo; hablando pues de la manera que en el se deue hacer syncopa; digo que deue hacerse en todas las primeras, y a personas de singular y plural de presente y preterito de indicatioes, como por *yaticatha*, diremos *yntichapishu*.

En

En la 3. de singular, y en la 1. y 3. de plural de imperatiuo, como en lugar de *yatichapas* diremos, *yaticpa* por *yaticba piscatana*, *yaticba piscana*, por *yatichapiscapa*, *yatichapiscpa*.

En las primeras personas de presente de optativo de singular, y plural, como *yatichasna*, *yatichsna*, *yatichapiscasna*, *yatichapiscsna*. En todas las quales syncopas se ve que se quita la vocal que inmediatamente precede ala terminacion dela persona, abra sea de singular, aora de plural: y quando ala 1. persona inclusiva de plural de todo el indicatiuo, y imperatiuo se le quita el *pisca* diciendo *yaticbatana* en lugar de *yatichapiscatana*, entonces diremos *yatichtana*.

En los verbos transitivos solamente se hace syncopa antes de *sna*, y *tana*; y asien lugar de *yaticbatana*, diremos *yatichtana*, en el subincoativo destas dos transiciones no se hace syncopa.

Es de notar tambien que esta manera de syncopa se hace muy ordinariamente en la *a*, como muestran todos los exemplos arriba puestos: en las demas vocales *e*, *i*, *o*, *u*, no se hace syncopa, o si se hace no se echa de ver tanto como en la *a*, aunque quando el verbo se acaba en *sitha*, como *baychastha apastha*, &c. que tienen la particula reciproca *si*; entonces se echa de ver mucho mas que nunca, porque diremos *baychastha baychasthans*, &c. y en la 3. de indicatiuo tonnan a tomar la *i*, como *baychasi*, *apasi*.

*- De la syncopa en las dictiones compuestas. §. 2.*

**Q**uando alguna parte de la oracion se compone con los pronombres possessiuos, o con alguna particula de ornato; entonces ordinariamente se hace syncopa en la vocal precedente a las suso dichas particulas; mostraremos pues esto primero en los nombres y despues en los verbos y en las demas partes de la oracion donde la viere.

*- De la syncopa en los nombres. 3.*

**T**odos los casos de los nombres acabados en *a*, en singular, o plural admitten la syncopa, si inmediatamente se sigue alguno de estos possessiuos, *ssa*, vel *Pa*, v. g. para decir nuestra casa o nuestras casas, diremos *vtssa*, *vtanacssa*; Para decir su casa, o sus casas diremos, *vtpa*, *vtanacpa*. Para decir casa mia, o casa tuya, diremos sin syncopa, *vtaba*, *vtama*, y en plural, *vtanacaba*, *vtanacama*.

Con todas las particulas de ornato se hace syncopa especialmente quando el nombre se acaba en *a*, aunque mas se echa de ver con vnas partes que con otras, v. g. el mismo nombre *uta* con las particulas de ornato vsaremosle desta manera, *vtbua*, *vtpi*, *vtpilla*, *vtpota*, *vtti*, *vtca*, *vtcha*, *vtca*, &c.

Los genitiuos y ablatiuos de singular y plural

ral que se acaban en *na*, y los ablatiuos con la preposicion *ta*, admitten tambien la syncopa, quando despues dellos ay alguna delas sobredichas particulas, como *vtambua*, *vtampi*, *vtanatha*, *vtanti*, &c. y los ablatiuos con *ta*, como *vtatpi*, *vtatti*, *vtanacatcha*, &c. y aunque los mas exemplos son de singular lo mismo se hara en el plural de aquellos casos con todas las de mas particulas de ornato.

*Dela syncopa en los verbos compuestos. §. 4.*

**L**lamamos aqui verbos compuestos no los que tienen alguna particula interpuesta, por que estos siguen la regla del 1. §. deste cap. sino los verbos que en alguna de sus personas se juntan con las dichas particulas de ornato, *bua*, *pi*, &c. Es pues la regla que en todas las personas de singular, o plural que se acaban en *tha*, *ma*, *na*, se hace syncopa quando se juntan inmediatamente con aquellas particulas; y asi diremos *yasatbpi*, en lugar de *yasathapi*; aunque los Indios hacen alli tambien otra syncopa diciendo, *yastbpi*, que es la que le conuiene en quanto simple. en preterito diremos, *yasanpi*, en imperatiuo, *yasampiti*, en optatiuo, *yasasant*, *yasaspanti*, *yasasabanti*, &c. haciendo de la misma manera siempre que el verbo se acabare en *tha*, *ma*, *na*, en qualquier modo y persona que fuere, excepto quando la *ta*, sin *b* es de 2. persona, no quieres ir, no admite esta syncopa, y assi diremos,

mos; *kani maña bama huatati*; y si dixéramos, *kama huatti*, fuérase de primera persona, idest, no quiero, de modo que la *ta* de la 2.ª persona en ningun modo del verbo se deve syncopar, ni tan poco el futuro transitivo de 1.ª a 2.ª, acabado en *ni*, y así diremos, *yaticbama mañi*, y no *yaticbushampi*, la partícula *tama* y las demás de 3.ª a 2.ª siguen la regla general, y así diremos, *yaticbambua*, *yaticbabatpanti*, &c. la partícula *mañi* de 1.ª a 2.ª admite la syncopa de otra manera como se dirá.

De la syncopa en el verbo *cancatha* en §. 5.

El verbo substantivo *cancatha* no solamente admite la syncopa como qualquier otro verbo, pero quando significa posesion, o estar en algundugar, de ordinario se le quita la 2.ª syllaba *can*, de la manera que diximos tratando de su construction.

Quando se junta con los participios posesibvos quedase con solas las terminaciones del verbo quitando todo lo demás, como tambien queda dicho tratando en la 1.ª parte del verbo passivo, agora digo que lo proprio se puede hacer con qualquier nombre que se junte, v. g. para decir yo soy, tu eres, aquel es rico, diremos, *capacatha*, *capacata*, *capacabua*; nos otros somos, vos otros sois, aquellos son ricos; diremos *capacathana*, *capara pifeta*, *capaca pifeta*; y por no hacer tanta reflexion, es bueno tomar el nombre y ha-

y hacerlo como verbo, añadiendole *tha*, y conju-  
garle por todos los modos, como si fuera solamé-  
te verbo, como *capasatha*, *capacata*, *capabna*;  
futuro *capacaba*, *capacabata*, *capacani*, imperati-  
uo, *capocafna*, *capacafna*, *capacafpa*, &c. al modo  
que diximos en el verbo *passiuo*; y es denotar  
que algunos Indios aun dentro de la prouincia  
de Chicuyta suelen añadir al nombre o partici-  
pio otra vocal segun fuere aquella en que el nó-  
bre se termina, y así dicen *capuacatha*, *sinijta*,  
*yatichirijtha*, *yaticbaatha*, *yaticbañaata*, aunque  
esto no parece general en todas las personas y  
tiempos.

*De la transmutacion, addiction y detraction de  
letras que algunas veces ay en esta  
lingua. §. 6.*

**E**N la primera persona de optatiuo que se  
acaba en *sna*, y en las transiciones quando  
se acaban en *sna*, suelen los Indios mudar el or-  
den de las letras por causa de alguna particula  
de ornato v. g. en lugar de decir *yatichamapi*, di-  
cen *yatichsanpi* por decir *yaticbasmahua*, dicen  
*yaticbasambua* por *yaticbisamapi*, *yaticbitasam-  
pi*. Añaden también vna *a*, en la primera, y segun-  
da persona de presente de optatiuo, y así algu-  
nas veces dicen *yatichasana*, *yaticbasama*, yo en  
señara, tu enseñaras: dicen tambien *sasansa* en lu-  
gar de *sasna*, *biuijtasa*, por *biuijtasma*, y  
en lugar de *sna* dicen *sana*; en lugar de *sna* di-  
cen *sana*, digo, vel dixi tibi, vel de te.

Quan-

Quando vsan de alguna diction Castellana que se acaba en consonante suelen añadirle vna *a*, y asi por decir Dios dicen *Diosa*, a Luis, *Luisa*, &c. lo qual tambien es necessario que nosotros lo hagamos quando a los tales nombres Castellanos añadimos alguna preposicion porque decir *Diosro*, o *Gouernador ro*, es pronnnciacion muy áspera entre los Aymares, los quales acaban en vocal todas sus dictiones, aunque no hemos de imitar a los Indios quando de otras maneras corrompen los vocablos Castellanos, porque por decir plaza, dicen *palaça*, o cruz *curuza*, a Clemente, *Quelemente* poniendo siempre vna vocal entre la muta y liquida, y ha de ser como la precedente segun consto en los exemplos.

No vsan de quitar las letras fuera de las syn copas sino es quando van hablando, y la vna diction se acaba en vocal y la otra siguiente empieza en vocal; porque entonces suelen quitar la vocal que es fin de la diction, y asi quando hablan, no dicen *nanacana auquiba*, sino *nanacan auquiba*: no dicē *nanacani buspa*, sino *nanacan buspa*; *bumaratama sma carurpi*, &c. aunque esto mas se echa de uer quando hablan que quando reçan.

### *Del Acento en esta lengua.* Cap. 6.

**E**Ntre tantas naciones de Aymaraes no dexa de auer alguna variacion en el accentuar sus dictiones, como tambien la ay en los vocablos

cablos, y pronunciaciones; con todo eso lo que aqui escriuiere acerca del accento es muy vniuersal en estos Lupacas.

*Del accento en los nombres. S. I.*

**C** Asi todos los nombres, asi propios como appeliatiuos, substantiuos, y adiectiuos, participios, y supinos, y el gerundio de nominatiuo acabado en *sa*, tienen la penultima longa, v. g. *cutipa*, *balanaca*, *callifaya*, que son nombres propios. *Vaumari*, *afiro*, *capaca*, *vraque*, &c. que son nombres appeliatiuos, *yatichiri*, *yaticota*, *yaticahna*, que son participios, y supino, todos tienen la penultima longa.

Los nombres cuya penultima es *y* vocal tienen la *y* breue como *layca*, *tayca*, *buayca*, *hayri*, *laico*, &c.

Los nombres que tienen *ri*, en la penultima son breues como *caura*, *thaura*, y *auritauri*, aunque algunos la tienen larga, como *umuri*.

Los genitiuos, y ablatiuos con *na* en singular y plural son todos breues en la penultima como *ququina*, *auquimacana*; *otana* *otanacana*.

Los datiuos se accentuan en la vltima, como *equitaqui*, aunque algunos ponen el accento en la penultima, pero esos no son naturales Lupacas.

Los accusatiuos y otros casos de singular sin preposicion se accentuan como su nominatiuo.

Los nominatiuos de plural accusatiuos, y

del

Y

voca-

vocatiuos son todos largos en la penultima .

Los nombres compuestos con los possessiuos *ba, ma, pa, ssa*, o con las particulas de ornato *mo, no, syllabas*, como *pi, bua, si, sti*, &c. tienen el accento en la vltima, idest, en la misma particula con que se componen, como *auquiha auqui- ma, Pedrosi, Pedroca*, &c.

Los casos con las preposiciones *ro*, vel *ta*, traspasan su accento ala preposicion, como *halakhpacharo halakhpachata*.

Los casos con las preposiciones *mpi*, vel *ni*, tienen la penultima longa, como *auquimaqui auquini*.

Lo que se ha dicho de los nombres se entiende tambien de los pronombres primitiuos *na*, *buma supa*, &c.

### *Del accento en los verbos, y en las demas partes de la oracion. §. 2.*

**L**AS terceras personas de singular, y plural de presente de indicatiuo, y las 2. y 3. de futuro del mismo modo, todo el optatiuo, el preterito imperfecto de subiunctiuo, el infinitiuo, todos los participios y supino como esta dicho tienen la penultima longa; las demas personas de los otros modos y tiempos la tienen breue, como la tiene tambien la 1. de plural inclusa del imperfecto de subiunctiuo, *yaticbiristana*.

La 1. de futuro de indicatiuo tiene la vltima longa, como *yaticbaha*; *yatichapiscaba*.

Los

Los verbos transitivos fino se terminan en *ma* o *na*, todos tienen la penultima longa, y si se acaban en *ma*, o *na* la tienen breue excepto el futuro de 1. a 2. que tiene la vltima larga, como *yatichamama*.

Las demas partes dela oracion como son las preposiciones, adverbios conjunciones, &c. siguen la regla delos nombres y sus excepciones. Las particulas de ornato que se juntan con los verbos, algunas tienen el accento en la vltima, como *isaptapi*, *isaptati*, &c. otras le tienen indiferente, o en la penultima o en la vltima como el vfo enseñara.

### *Dela Pronunciacion. Cap. 7.*

**N**O es cosa de poca importancia el saber pronunciar la lengua conforme la pronuncian los Indios; porque muchos por no sauer esto hablan de suerte que no se entiende lo que dicen. Aunque soy tambien de parecer que no es bien procurar alcançar la pronuñeiacion con demasiada delicadeza, y affectacion. Lo vno porque los que no hemos nascido ni nes hemos criado en esta tierra estamos impossibilitados de poder pronunciar en todo y por todo como los Indios pronuncian, lo qual tambien acontece en otras lenguas mas faciles para nos otros para pruenta delo qual no quiero decir otra cosa fino que los que han puesto summo cuyda-

Y 2 do

do en alcanzar la pronunciaçion; al cabo se hallan muy lexos della.

Lo otro porque no ay igual necesidad en todos los vocablos de fauellos bien pronunciar sino en aquellos que escriuiendose con vnas mismas letras, solamente se diferencian en la pronunciaçion, v. g. *caristha* si se pronuncia con aspereça en la 1. syllaba significa mentir; si se pronuncia comunemente con suauidad, significa cortar; *baque* pronunciado con suauidad significa hombre; y con aspereça ala postre significa peñasco; quando pues los vocablos se distinguen solamente por la pronunciaçion es forçoso poner todo cuydado para saufer bien pronunciar y quitar la equiuocacion; quando no ay peligro de equiuocacion no ay tanta necesidad de pronunciaçion; porque si en todo lo demas esta bueno lo que vno habla, por ser vocablos propios y por estar puestos con la deuida orden ni ay barbarismos ni solecismos, ex adiunctis bien se entendera el vocablo que no fuere tan perfectamente pronunciado. Asi que aueniendolo primero bien mirado, pareçceme que vno sabra pronunciar sufficientemente si supiere que no en todas las letras ha de poner particular cuydado, sino en estas syllabas que aqui se pusieren.

*Ca, que, qui, co, cu.*      *Pa, pe, pi, po, pu.*

*Ea, ce, chi, cho, cu,*      *Ta, te, ti, to, tu.*

*Ka, ke, ki, ko, ku,*      *Ha, he, hi, ho, hu.*

Lo

**L**as *O* es de hacer que la *o* puede reducirse a dos pronunciaciones; aspera y suave. La aspera como en estas dictiones; *caristha*, por mentir; *sapistha* por enojarse; *mancatba* por comer; la suave como en *cancatba* que significa ser; *cayatba*, por amar o hacer bien; *vapaca*, por rico, *caura* por carnero, &c. y aunque entre las asperas entre sí, y entre las leues entre sí ay alguna diferencia pero estan poca que no importa mucho pronunciar las asperas todas de una misma manera, y todas las leues de otra de modo que en la *e* no ay mas de dos pronunciaciones aspera y leue.

En la *cha*, ay otras dos como *bacha*, que es grande, y *pakcha* que es fuerte.

La *kha* se escribe desta manera; porque no es *za*, ni *cha*, sino diferente mucho como en esta diction *utthatha* que significa volver.

La *Pa* no se diferencia mucho sino que algunas veces parece que puede escribirse con *b* como en *phata* que significa payo; y *pbis* que significa agujero; otras veces se pronuncia llanamente como *pampa*, &c.

La *Ta* es de la misma manera por que algunas veces se pronuncia con *b*, como *tbaura*, que es lanz, y otras sin *b*, como *taripatha* que es juzgar.

Acerca de la *Ha*, no ay mas que decir sino que algunas dictiones se pronuncian con aspiracion y otras no, como en la Castellana.

Lo tercero que ay que advertir es que para so

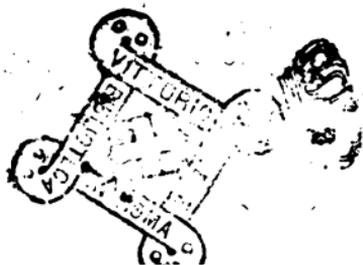
ner pronunciar bien la *c.* aspera y leue, y las demas syllabas que tienen alguna dificultad es menester preguntar a los naturales o criollos que mamaron la lengua con la leche, como se pronuncia, *capista*, *v. g.* y oyéndolo vna y mas veces, procurar de pronunciar como ellos a quella *c.* aspera, y así se pronunciará en los demas vocablos que pidieren asperca, y la misma prauca, y exemplo haced en las demas dictiones que para esto se han puesto, para que sean como cabeças a las quales ayan de reducir todas las demas pronunciaciones; porque dar regla como se han de poner los labios o los diétes, y lengua para pronunciar sin oyrlo de la voz del Indio, fuera cosa escusada, y si es menester oyrlo in voce, esto basta sin otra regla; aunque no fuera malo para la memoria escreuir de diferente manera la aspera que la suave, y así las demas syllabas que piden otra pronuncion que la ordinaria.

Siguiera se agora que dieramos regla para fauer qual parte de la oració ha de proceder a qual en el hablar; si el nombre al verbo, y entre los nombres qual se deue poner primero y otras cosas semejantes, pero porque mucho desto puede fauerse por lo que hemos dicho en toda el arte, y porque tambien ay cathecismo impresso muy bien compuesto alli podrá obseruar todo esto el que fuere curioso de fauer; y tambien por lo que cada dia fuere oyendo de los que bien hablan, y así como cosa muy dificultosa se dexa al cuydado de cada vno.

Con-

*Conclusion de la Obra.*

**E**sto es lo que se ha ofrecido, estudioso lector poner en arte para sauer la lengua Ay mara, y esto despues de auer tratado con Indios por espacio de diez años; obseruando siempre con mucho cuydado lo que era a proposito para el arte y modo de hablar, y puedo afirmar que no ay en estos preceptos cosa ninguna que no aya sido muy bien examinada con los mismos Indios y aprobada por ellos. Bien se que algunas diran que esta arte es larga, pero tambien se decir que sin ella por mucho que vno trate con los Indios no alcançara en muchos años lo que aqui esta obseruado, y estudiando con cuydado en muy breue tiempo con el diuino fauor verna a sauer mucho desta tan copiosa lengua, especialmente si con el estudio del arte juntare el exercicio del hablar; porque asi como vno que habla sin sauer el arte en los principios yerra cada palabra, asi vno que saue el arte y no tiene cuydado de hablar y sauer mas vocablos cada dia, no terne la expedicion y promptitud que es menester en la lengua, Reciba nuestro Señor este pequeño seruicio, cui gloria & imperium per infinita secula seculorum. Amen.



Y A TA

# TABLA DE LOS CAPITVLOS DE ESTA ARTE.

<b>D</b> <i>uisiõn del arte.</i>	Capitulos de la 2. pâr.
<i>De la Pronun-</i>	<i>De la conuenciencia dal</i>
<i>ciacion y orthogra-</i>	<i>nominatiuo y ven-</i>
<i>phia de la lengua Ay-</i>	<i>bo. cap. 1</i>
<i>marâ.</i>	<i>De la construction del</i>
<i>Del nombres. cap. 1</i>	<i>verbo actiuo y trat-</i>
<i>Annotacion acerca de-</i>	<i>ficiuo. cap. 2</i>
<i>las demas partes de-</i>	<i>De otros casos que pide</i>
<i>clinables de la ora-</i>	<i>el verbo actiuo ul-</i>
<i>cion.</i>	<i>tra del accusatiuo.</i>
<i>Delos Pronombres: ca-</i>	<i>cap. 3</i>
<i>pitulo. 2</i>	<i>De la construction del</i>
<i>Delos Pronombres de-</i>	<i>verbo passiuo. cap. 4.</i>
<i>riuatiuos, ò possessi-</i>	<i>Delos verbos neutros.</i>
<i>uos.</i>	<i>De la construction del</i>
<i>Del verbo. cap. 3</i>	<i>infinitiuo. cap. 5. §. 1</i>
<i>Delos Participios. 4</i>	<i>Del Gerundio de nomi-</i>
<i>Annotacion para la for-</i>	<i>natiuo acabado en</i>
<i>macion de los verbos.</i>	<i>çna. §. 2</i>
<i>Del verbo Passiuo.</i>	<i>Del gerundio de accu-</i>
<i>Delas Preposiciones. ca-</i>	<i>satiuo acabado en</i>
<i>pitulo. 5</i>	<i>caqui. §. 3</i>
<i>De los aduerbios. cap. 6</i>	<i>Del supino. §. 4</i>
<i>Delas interiecciones.</i>	<i>Delos participios. ca. 6</i>
<i>capitulo. 7</i>	<i>Del participio actiuo.</i>
<i>Delas conjuncciones.</i>	<i>§. 1.</i>
<i>cap. 8</i>	<i>Del participio passi-</i>
	<i>uo. §. 2</i>
	<i>Del</i>

**Del Participio di fa-**  
**suro . . . . . S. 3**

**De la construcion de al-**  
**gunos verbos parti-**  
**culares . . . . . cap. 7**

**Del verbo canachta .**  
**S. 1 . . . . .**

**Del verbo hamacha-**  
**tha que muchas va-**  
**zes significa videor**  
**vidaris . . . . . S. 2**

**De lo que corresponde**  
**al verbo passum pa-**  
**tes . . . . . S. 3**

**Del verbo Hachatha**  
**al qual corresponde**  
**adsum, y habeo . . . S. 4**

**Del verbo camachata .**  
**S. 5 . . . . .**

**Delos verbos que tie-**  
**nen interpuerta la**  
**particula hacha y de**  
**otros . . . . . S. 6**

**Delos verbos que tie-**  
**nen la particula ra-**  
**pi y raca . . . . . S. 7**

**Del verbo fatha . cap. 8**

**Primero modo del uso**  
**del verbo fatha, qua-**  
**ndo en Romance no**  
**ay transicion en nin-**

**guno de los verbos.**

**S. 1 . . . . .**  
**Segundo modo quando**  
**la transicion es de**  
**parte del determi-**  
**nante, y el verbo fa-**  
**tha significa dico ti-**  
**bi, &c. . . . . S. 2**

**Tercero modo quando**  
**en Romance ay tran-**  
**sicion solamente de**  
**parte del determina-**  
**do y el verbo fatha**  
**significa disorde te,**  
**&c. . . . . S. 3**

**Quarto modo quando**  
**ay transicion de par-**  
**te de ambos verbos.**  
**S. 4 . . . . .**

**Anotacion sobre el op-**  
**rtivus de los quatro**  
**modos. Algunos mo-**  
**dos de hablar por el**  
**verbo fatha . . . . .**

**De la construcion del**  
**nombre adiectiuo y**  
**substantiuo . . . . . cap. 9**

**Delos Relatiuos. cap. 10**  
**Del nombre relatiuo di-**  
**stinction primera .**

**S. 1 . . . . .**  
**Del**

- Del relativo en el verbo distinción.** 2
- Del relativo en los verbos transitivos distinción.** 3.
- De la 2. manera de relativos.** S. 2
- De la 3. manera de relativos.** S. 3
- Delos nombres numerales capitulo.** 11
- Delos numeros cardinales que llaman.** S. 1
- Delos numeras ordinales.** S. 2
- Delos nombres congregativos.** S. 3
- Delos nombres de quantidad medida y peso.** cap. 12
- De los nombres de tiempo cap.** 13
- De los comparativos, partitivos, y superlativos.** cap. 14
- De la construcción de los pronombres.** c. 15
- Construcción de los substantivos.** cap. 16
- De los nombres de parentesco. Dist. 1. c. 17**
- De la manera que el varón llama a los varones sus parientes.** S. 1.
- De la manera que el varón llama a las mugeres sus parientes.** S. 2.
- De la manera que la muger llama a las mugeres sus parientas.** S. 3
- De la manera que llama a los varones sus parientes.** S. 4
- Anotación sobre los nombres de consanguinidad.**
- Delos nombres de afinidad distinción.** 2
- Delas preposiciones.** cap. 18.
- Delas preposiciones simples.** S. 1
- Delas preposiciones compuestas de las simples.** S. 2
- Delas preposiciones compuestas de ciertos nombres.** S. 3
- Delas adverbios.** cap. 19
- De-

De los adverbios de  
 cantidad. §. 1  
 De los adverbios loca-  
 les. §. 2  
 De los adverbios de tie-  
 mpo. §. 3  
 De los adverbios de  
 qualidad. §. 4  
 Adverbios diversos. §. 5  
 De las conjunciones,  
 cap. 20.  
 De las conjunciones co-  
 pulativas. §. 1  
 De las conjunciones  
 disyuntivas. §. 2  
 De las conjunciones ad-  
 versativas. §. 3  
 De las conjunciones cor-  
 respondientes alas  
 adversativas. §. 4  
 De las conjunciones il-  
 lativas. §. 5  
 De las conjunciones cau-  
 sales. §. 6  
 De las conjunciones con-  
 dicionales. §. 7  
 De algunas conjuncio-  
 nes propias desta  
 lengua. §. 8  
 De las interiecciones o  
 etava parte de la  
 oracion capitulo. 21

Capitulos de la terze-  
 ra parte del arte.

Regla para sacar los  
 nombres de los ver-  
 bos. cap. 1. §. 1

De los nombres que sa-  
 len del infinitiuo. §. 2

De los nombres que sa-  
 len del participio a-  
 ctiuo. §. 3

De los nombres que sa-  
 len del participio  
 passiuo. §. 4

De los nombres que sa-  
 len del participio de  
 futuro. §. 5

Regla para saber los  
 nombres abstractos.  
 §. 6.

Regla para saber algu-  
 nos nombres adiecti-  
 uos. §. 7

Que significa la repeti-  
 cion del nombre. §. 8

De las particulas con-  
 que se componen los  
 nombres. cap. 2

De las particulas que  
 se interponen en los  
 verbos. cap. 3

Que significa la repeti-  
 cion del verbo.

An-

*Anotación primera*  
de la significacion de  
las particulas compuestas en un mismo  
verbo.

*Anotación segunda*  
de las particulas symbolas, y dissymbolas.

De las particulas generaliter symbolas. §. 1.

De las particulas particulariter symbolas.

§. 2.

De la orden que las particulas tienen entre si quando se juntan en un mismo verbo.

§. 3.

Exemplos para sauer poner en practica lo que se ha dicho de las particulas.

4

*Anotación 3.* de la syncopa por causa de las particulas.

*Anotación 4.* acerca de la tercera persona de Indicatiuo en el verbo compuesto.

*Anotación 5.* de las particulas que se posponen al pñca.

*Anotación 6.* del uso de todas las partes.

Cap. 4. de las particulas de ornato.

Cap. 5. de la syncopa.

De la syncopa en las dictiones simples. §. 1.

De la syncopa en las dictiones compuestas.

§. 2.

De la syncopa en los nombres.

§. 3

De la syncopa en los verbos compuestos.

§. 4.

De la syncopa en el verbo canchis.

§. 5.

De la transmutacion, adicion, y destruccion de letras que

ay en esta lengua.

§. 6

Cap. 6. del acento.

Del acento en los nombres substantiuos,

adiectiuos, participios, &c.

§. 1.

Del acento en los verbos, y en las de mas partes de la oracion.

§. 2.

Cap. 7. de la Pronunciacion de esta lengua.

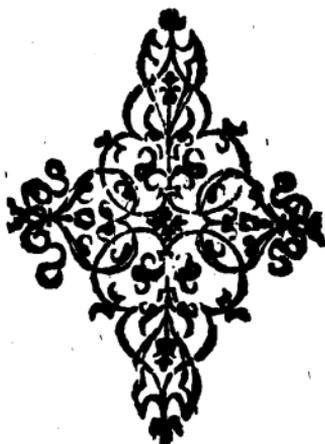
§. 1.



# REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O P Q R  
S T V X Y.

*Tutti sono fogli interi.*



In ROMA, Per Luigi Zannetti. MDCIII.

---

*Con licenza de' Superiori.*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

530 North Dearborn Street, Chicago, Illinois 60610, U.S.A.

Printed in Great Britain